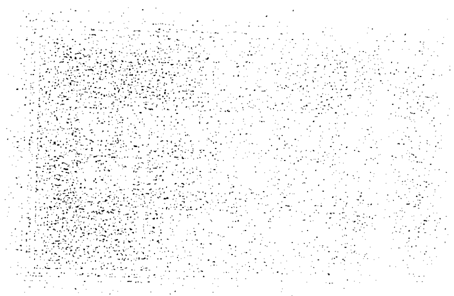


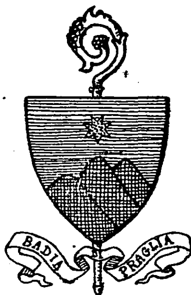
SCRITTI MONASTICI
Editi dai Monaci Benedettini di Praglia
N. 3 (lat. - ital.)

SERIE ASCETICO-MISTICA
N. II

ESERCIZI

DI

Santa Gertrude la Grande O.S.B.



SCRITTI MONASTICI

Editi dai Monaci Benedettini di Praglia

AVVISO IMPORTANTE

Prezzi aggiornati

al 1.° Giugno 1936

PUBBLICATI:

1. Don TEOFILO BÉRENGIER - **Quadro Storico del Monachismo Occidentale.** Esaurito
2. Don CLAUDIO MARTIN - **Parafrasi del** *Suscipe me Domine...* L. 1.00
3. lat. — S. GERTRUDIS MAGNAE - **Exercitia.** L. 3.00
3. lat.-ital. — S. GERTRUDE LA GRANDE - **Esercizi.** Introduzione dei Monaci di Praglia, testo latino, traduzione e note del Prof. RODOLFO MEDICI. L. 8.00
4. lat.-ital. - LODOVICO BARBO — **Modo di Pregare e di Meditare.** Con ritratto del Barbo. Introduzione storica del Can. Prof. ANGELO MARCHESAN. Traduzione italiana a cura del Can. Mons. BERARDI. L. 3.00
5. lat. - IOHANNES CASTELLENSIS MONACHUS - **De Adhaerendo Deo.** Tractatus usque adhuc B. Alberto Magno attributus. Haec editio continet VII capitula nondum edita, a Rev.mo Doct. MARTINO GRABMANN inventa. Prooemium et Index fontium cura et studio D. JACOBI HUIJBEN, Congreg. Solesmensis O.S.B. Monachi. L. 3.00
5. lat.-ital. — GIOVANNI DI CASTEL - **Dell'Unione a Dio.** *Trattato finora attribuito ad Alberto Magno.* La nostra edizione contiene *sette capitoli inediti,* scoperti da Mons. MARTINO GRABMANN. Introduzioni e note del R. P. D. GIACOMO HUIJBEN, della Congr. Solesmense O. S. B., traduzione del R. Sac. Don GILBERTO DAL SASSO. L. 4.00
6. Don COLOMBA MARMION, Abate di Maredsous (Belgio) — **Spose di Cristo,** *Conferenze per Monache.* Prefazione e traduzione del R. P. D. ANSELMO TRANFAGLIA, Monaco di Montevergine. L. 2.00
7. LODOVICO BLOSIO, Abate di Liessies — **Lo specchio dei Monaci.** Introduzione del R. P. D. PIETRO DE PUNIET, della Congregazione Solesmense O. S. B., traduzione del R. Sac. Don GILBERTO DAL SASSO. L. 3.00
8. GIOVANNI TRITEMIO, Abate di Sponhein — **Esortazioni ai Monaci.** Fascicolo I: Omelie 1-12. Con introduzione del R. P. Don URSMARO BERLIÈRE, Monaco di Maredsous. Traduzione del R. P. GIOVANNI COVINO, Monaco di Praglia. L. 8.00
9. Don PLACIDO RICCARDI, Monaco dell'Abbazia di S. Paolo fuori le mura a Roma - **Discorsi Monastici** a cura e con prefazione del R.mo P. ILDEFONSO SCHUSTER, Abate di S. Paolo. L. 3.00
10. Ven. LUDOVICUS BLOSIUS, Abbas Laetiensis O.S.B. — **Statuta Monastica.** Nunc primum edita a R. P. D. URSMARO BERLIÈRE O. S. B. Monacho ad S. Benedictum de Maredsous. L. 10.00
11. Don COLOMBA MARMION, Abate di Maredsous (Belgio) — **Cristo Ideale del Monaco.** Conferenze spirituali. Versione italiana della R. M. MARIA GALLI dell'Istituto del S. Cuore. L. 12.00

SCRITTI MONASTICI

Editi dai Monaci Benedettini di Praglia

N. 3 (lat. - ital.)

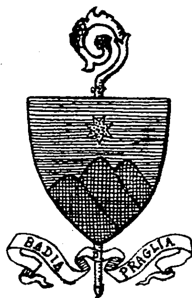
SERIE ASCETICO-MISTICA

N. II

ESERCIZI

DI

Santa Gertrude la Grande O.S.B.



Imprimatur:

Cum Censor a Nobis deputatus rite recognoverit Opus cui titulus: "Exercitia S. Gertrudis Magnae„ lingua latina et italica conscriptum, nihilque contra fidem et mores in eo reprehenderit, quantum ad Nos attinet, imprimi permittimus.

Datum ad S. Mariae de Prataiea die 21 Martii 1924

D. BENEDICTUS GARIADOR O. S. B.
Ab. Gen.

(L. † S.)

D. IULIANUS TORELLO O. S. B.
Pro-Consultor a secretis

Nihil obstat

Padova, 22 marzo 1924

DON M. FABRIS Cens. Eccl.



ESERCIZI

DI

SANTA GERTRUDE

Introduzione

Le opere di S. Gertrude occupano un posto onorevole benchè ignorato da molti nella spiritualità e nella sua storia. Ci sembra perciò opportuno premettere a questa ristampa degli Esercizi una breve introduzione sulla loro Autrice.

Dopo alcune considerazioni preliminari — che potrebbero precedere ogni volume della nostra Serie Ascetico - Mistica perchè intendono chiarire *molto superficialmente* a chi l'ignora il concetto della spiritualità — rammentiamo l'ambiente e la vita della Santa. Parliamo poi delle sue opere, fermandoci alquanto sui vari modi di usare gli Esercizi e terminiamo col presentare la nostra traduzione non tralasciando di dare qualche cenno di bibliografia Gertrudiana.

§ 1. - CONCETTO DELLA SPIRITUALITA'

Nella *Teologia* o scienza di Dio distinguiamo la *T. Naturale* che conosce Iddio per mezzo di semplice raziocinio, e la *T. Soprannaturale* che procede dalla rivelazione (racchiusa nella S. Scrittura o nella tradizione e spiegata dal magistero della Chiesa), ne esamina il contenuto e deduce le conseguenze dalle verità di fede.

Questa t. soprannaturale si chiama *Dommatica* inquanto enumera e illustra le verità rivelate specialmente sulla SS.ma Trinità, l'incarnazione, la redenzione, i sacramenti e la visione eterna di Dio (visione che costituisce il nostro fine soprannaturale); si dice invece *Morale* inquanto regola la nostra condotta e contempla i precetti e i consigli rivelati, la grazia, le virtù teologali e morali, i doni dello Spirito Santo, in una parola tutto quel che influisce sugli atti umani per condurre gli uomini al fine soprannaturale indicato dalla dommatica.

« Spesso (1), tra gli autori moderni, la teologia morale troppo separata dalla dommatica alla quale essa ha abbandonato gli importanti trattati della grazia, delle virtù infuse e dei doni dello Spirito Santo, è stata come mutilata e infelicemente ridotta alla casuistica che è la meno alta delle sue applicazioni; essa comparisce così in diverse opere molto più come la scienza dei peccati da evitarsi che quella delle virtù soprannaturali da praticarsi e da svilupparsi sotto l'azione costante di Dio in noi. Essa ha perduto in tal modo della sua elevazione e rimane manifestamente insufficiente per la direzione delle anime che aspirano all'unione intima con Dio.

Al contrario, quale comparisce nella parte II. della *Somma Teologica* di S. Tommaso, la teologia morale conserva tutta la sua grandezza e tutta la sua efficacia per la direzione delle anime chiamate alla più alta perfezione. Infatti, S. Tommaso non considera la dommatica e la morale come due scienze distinte: la dottrina sacra è secondo lui assolu-

---

(1) G. Garrigou-Lagrange, *La Théologie ascétique et mystique ou la doctrine spirituelle.* (*La Vie Spirituelle* An. I, n. 1, p. 8 sq).

tamente *una*, eminentemente speculativa e pratica, a pari della stessa scienza divina da cui essa deriva (1).

Esso tratta perciò a lungo nella parte morale della sua *Somma* non solamente degli atti umani, dei precetti e dei consigli, ma pure della grazia abituale e attuale, delle virtù infuse in generale e in particolare, dei doni dello Spirito Santo, dei loro frutti, delle beatitudini, della vita attiva e contemplativa, dei gradi della contemplazione, delle grazie gratuitamente date (come ad es. il dono dei miracoli, quello delle lingue, la profezia, il rapimento), della vita religiosa e delle sue varie forme.

Vi sono manifestamente nella teologia morale così concepita i principii necessarii per condurre le anime alla più alta santità. E la teol. ascetica e mistica non è altro che l'applicazione di questa grande teologia morale alla direzione delle anime verso una unione sempre più intima con Dio. Essa suppone quello che insegna la dottrina sacra sulla natura e le proprietà delle virtù cristiane e dei doni dello Spirito Santo, ed essa studia *le leggi e le condizioni del loro progresso in vista della perfezione*.

Per insegnare la pratica delle più alte virtù, la perfetta docilità allo Spirito Santo e condurre alla vita d'unione con Dio, la teologia ascetica e mistica raduna tutti i lumi della teologia dommatica e morale della quale costituisce l'applicazione la più elevata, il coronamento.

Così si compie il ciclo formato dalle diverse parti della teologia e l'*unità* perfetta di quest'ultima comparisce sempre più. La scienza sacra procede dalla rivelazione contenuta nella Scrittura e nella tradizione, conservata e spiegata dal magistero del-

---

(1) *Summa Theol.*, I. qu. I, art. 2, 8.

la Chiesa; essa ordina tutte le verità rivelate e le loro conseguenze in un corpo dottrinale unico, dove i precetti e i consigli compariscono come basati sul mistero soprannaturale della vita divina della quale la grazia è una partecipazione. Finalmente essa mostra come, con la pratica delle virtù (ossia l'*ascetica*) e la docilità allo Spirito Santo, l'anima arriva non più al solo credere i misteri rivelati, ma eziandio a compiacersene, ad afferrare il senso profondo della parola divina da cui scaturisce ogni conoscenza soprannaturale, a vivere in una unione per così dire continua con la SS.ma Trinità che abita in noi. In questo modo *la mistica dottrinale* comparisce bene come la vetta di tutta la scienza teologica che uno acquista, ed essa può dirigere le anime nelle vie della *mistica sperimentale*. Qust'ultima è una conoscenza amante e piacevole, di indole schiettamente soprannaturale, *infusa*, che solo lo Spirito Santo può darci e che può dirsi un preludio della visione beatifica.

Tal è manifestamente la nozione che ebbero della teologia ascetica e mistica i grandi teologi, specie S. Tommaso.

D'altronde questa nozione corrisponde perfettamente al senso corrente e all'etimologia delle parole «ascetica» e «mistica». La parola *ascetica*, come lo indica la sua origine greca, significa l'esercizio delle virtù. Tra i primi cristiani venivano chiamati *asceti* quelli che si davano alla pratica della mortificazione, degli esercizi di pietà e delle altre virtù cristiane. L'ascetica è dunque la parte della teologia che dirige le anime nella lotta contro il peccato e il progresso nella virtù.

La teologia mistica, come il suo nome lo mostra, tratta di cose più nascoste e misteriose: dell'unione intima dell'anima con Dio, dei fenomeni transitori, ad es. l'estasi, i quali accompagnano certi

gradi dell'unione, infine delle grazie propriamente straordinarie come le visioni e le rivelazioni private.

La conclusione di tutto questo è che la teologia ascetica e mistica ossia la dottrina spirituale non costituisce una scienza speciale, ma una parte della teologia (così la pensano la maggior parte dei teologi) e che ha per oggetto la perfezione cristiana ossia l'unione con Dio, la contemplazione che tale unione suppone, i mezzi ordinari che vi conducono e i soccorsi straordinari che la favoriscono».

Il Divino Maestro sintetizza la spiritualità con poche parole.

Prima l'ascetica: «Si quis vult post me venire, *abneget semetipsum, et tollat crucem suam*, et sequatur me. — Se alcuno vuol venire appresso a me, *rinneghi sè stesso, prenda la sua croce* e mi segua» (1).

Poi la mistica: «Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget um, et *ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus.* — Se alcuno ama me, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà, e *verremo a lui, e presso di lui faremo dimora*» (2).

L'abnegazione di sè stesso e l'unione con Dio, ecco l'ideale richiesto da Gesù ai suoi apostoli e ai cristiani: tutte le dottrine ascetiche e mistiche dei grandi periodi della storia della spiritualità non sono che tante esposizioni ed esecuzioni di questo programma unico e perenne.

Una *prima epoca* che abbraccia gli undici primi secoli presenta una *spiritualità pratica e affettiva. Pratica* inquanto priva presso a poco di teorie com-

---

(1) Matt. 16, 24.
(2) Joa. 14, 23.

plicate e di sistemi artificiosi: l'asceta si esercita diligentemente nella pratica delle virtù, e questo suo compito gli viene ordinariamente assegnato da qualche raccolta di sentenze morali sprovviste o quasi di ordine e di metodo, p. es. i Proverbi o l'Ecclesiastico, o anche il capo quarto della Regola Benedettina: «Quae sunt instrumenta bonorum operum»; *affettiva* giacchè con il *processus conversationis* cresce la virtù maestra della carità e *dilatato corde, inenarrabili dilectionis dulcedine curritur viam mandatorum Dei* (1).

Ricordiamo adesso che le dottrine ascetiche e mistiche si spargono per mezzo degli scritti e delle prediche. Ora la letteratura spirituale pervenutaci da questi secoli non è quasi mai indirizzata alle persone che rimanevano nel mondo ma riguarda i monaci: i semplici fedeli dovevano dunque servirsi o della Sacra Scrittura o dei libri monastici (2).

Di più i migliori predicatori d'allora ossia i principali Padri della Chiesa e i Vescovi, appartenevano o erano appartenuti all'Ordine Monastico e perciò la loro esposizione delle morale evangelica risentiva gli austeri principii studiati e messi in pratica nel

(1) Reg. S. Ben., Prologo (alla fine). Esaminare pure il c. 7 e tutto il c. 73.

(2) «Vi sono in questi libri dei capitoli che convengono a tutti e dei quali tutti possono approffittare, come quelli che trattano della preghiera, delle tentazioni, delle virtù, dell'amore di Dio e del prossimo. Inquanto alle parti che spettano particolarmente alla vita monastica, i fedeli se ne edificavano come uno rimane edificato d'un ideale di santità intraveduto, benchè si ripeti incapace di raggiungerlo. E non vediamo forse lo stesso oggidì? Il libro di spiritualità che ha maggiormente santificato i fedeli, la *Imitazione di Cristo*, non fu egli composto da monaci e per monaci?» (P. Pourrat, *La Spiritualité Chrétienne*, T. I: Prefazione alla 3. edizione).

chiostro. Ne segue dunque che *gli antichi furono seguaci della spiritualità monastica* (1).

A questa epoca succede nei sec. XII-XIII un *secondo periodo*, quello della *spiritualià speculativa*. Sorgono nella Chiesa parecchie famiglie religiose nettamente diverse dalla Benedettina: gli Agostiniani (s. XI), i Francescani (s. XIII), i Domenicani (s. XIII) e altri ancora di minore importanza. Benchè tra esse «la spiritualità rimanga in sostanza la

---

(1) Ci sia lecito, in qualità di figli di San Benedetto, fare un altro passo avanti.

Nei primi secoli gli asceti conseguirono dapprima la perfezione cristiana in mezzo alle loro famiglie, ma dal s. IV in poi si sparsero nelle solitudini e nei deserti. Bentosto l'organizzazione cenobitica prevalse sull'eremitica e, ad eccezione di alcuni canonici regolari (la cui vita non differiva poi tanto da quella dei monaci), non vi furono che monaci. Col tempo la quasi totalità dei gruppi di monasteri usciti d'uno stesso ceppo abbracciarono la Regola di S. Benedetto.

Questa unificazione delle famiglie monastiche provocò accanto alla diffusione intensa dei Libri Sacri una diffusione generale della letteratura spirituale: le produzioni di quest'ultima divennero così il patrimonio comune, e gelosamente custodito, dei Benedettini. Questi dunque debbono non solo conchiudere con legittima soddisfazione e vera consolazione che la spiritualità degli Antichi è la loro e viceversa, ma pure attingere abbondantemente a quelle sorgenti sempre fresche e limpide: non si tratta poi di leggere molte opere di molti autori, ma piuttosto di leggere poco, lentamente, con attenzione, con riflessione, con meditazione e con preghiera: *non multa sed multum*.

Oltre alla Sacra Scrittura che è «dirittissima norma di vita umana — *rectissima norma vitae humanae* — abbiamo dunque spesso tra le mani, d'accordo con il c. 73 della nostra Regola, «le dottrine dei Padri della Chiesa, l'osservanza delle quali conduce l'uomo all'altezza della perfezione — *doctrinae sanctorum Patrum, quarum observatio perducat hominem ad celsitudinem perfectionis*» e anche le regole monastiche e sopratutto la nostra, con i suoi commentari, gli scritti che essa ha ispirati e le vite di coloro che l'hanno più santamente praticata.

stessa, essa però differisce a seconda del punto di vista sotto il quale viene considerata e secondo la maniera con cui è insegnata. I grandi Ordini formano così delle scuole di spiritualità distinte, ognuna avendo la sua concezione particolare della scienza spirituale ([1]) ». Con essi pure la filosofia principia il suo mirabile e felicissimo influsso sulla teologia: la *Scuola* si preoccupa di stabilire accuratamente i principii teorici fondamentali per rendere più sode le conclusioni che ne scaturiscono. Nulla rimane estraneo al suo insegnamento e perciò Pietro Lombardo († 1160) e in modo speciale i figli di S. Domenico con a capo S. Tommaso d'Aquino († 1274) espongono un po' da per tutto nelle loro opere i principii della spiritualità, senza però segregarli da quelli della dommatica.

Ma il movimento teologico del secondo periodo ha la sua ripercussione tra molti seguaci della spiritualità antica — diciamo tra molti perchè alcuni, ad esempio S. Gertrude († 1302) e S. Matilde († 1298), sembrano invece ignorarlo. Essi assimilano i sistemi scolastici, ed ecco che *col viverne le teorie ascetiche e mistiche* creano una *terza epoca*, dapprima parallela e poi successiva alla seconda, di *indole speculativo pratica.*

Troviamo le dottrine di questa terza epoca negli scritti spirituali di S. Anselmo († 1109), di S. Bonaventura († 1274) e altri Francescani, di S. Caterina da Siena († 1380), del Ven. Lodovico Blosio († 1559) e anche degli autori moderni o eziandio contemporanei inquanto rimangono fedeli alla tradizione. Possiamo pure ascrivere a questa

---

([1]) Cfr. il Pourrat, Op. cit., T. II, prefazione. Vedi pure l'importante recensione che il Huyben, O. S. B. diede del vol. II di questa opera, nella *Vie Spirituelle,* Gen. 1922, *Une histoire de la spiritualité,* p. 299.

categoria gli scrittori simbolici come gli Agostiniani del monastero di S. Vittore, Ugo († 1141), Adamo († 1171) e Riccardo († 1173), e vari liturgisti — pure simbolici — come Ruperto di Deutz (†1135), Onorio di Autun († v. 1145), Durando di Menda († 1296), ecc.

La spiritualità speculativa del secondo periodo si rende poco a poco così scientifica che quasi tutti si stancano delle sue teorie e gli errori teologici di alcuni mistici contribuiscono ancora a provocare una reazione: la Congregazione di Windesheim, nata v. 1380 nell'Olanda inaugura la così detta *Devozione Moderna,* dottrina spirituale semplice e pratica proposta sotto forma di massime e della quale l'*Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis († 1471) ci offre il miglior modello.

In seguito la pietà, la preghiera, la meditazione vengono sottomesse a regolamenti e a metodi. La scuola benedettina perde della sua libertà di spirito: Lodovico Blosio († 1443) fondatore della Congregazione di S. Giustina in Padova, scrive il suo *Modus meditandi et orandi* e Garcia di Cisneros († 1510), abate di Monserrato, il suo *Esercitatorio della Vita Spirituale.* S. Ignazio († 1556) compone i suoi celebri *Esercizi.*

La spiritualità prosegue sempre lo stesso ideale di abnegazione di sè stesso e di unione con Dio ma secondo un orientamento nuovo: i suoi principii vengono segregati da quelli della dommatica e della morale per essere sistematizzati, codificati in una scienza a sè. Dal s. XVII fino ai nostri giorni, gli abusi che nascono dall'insegnamento prematuro o erroneo delle vie mistiche spingono purtroppo certi autori a creare una scissione nociva: nei loro trattati l'ascetica non comparisce più come nelle opere medioevali ordinata alla mi-

stica ma quest'ultima forma l'appanaggio di rari privilegiati.

Molti scrittori (1) mantengono però sempre l'opinione tradizionale insistendo sulla continuità che vige tra le dottrine ascetiche e mistiche, e vedendo nella vita mistica propriamente detta ossia considerata nella sua parte essenziale, il *termine normale* della vita interiore.

§ 2. - L'ABBAZIA DI ELFTA BIOGRAFIA E CULTO DI SANTA GERTRUDE

Nella seconda metà del secolo XIII vivevano nell'Abbazia di Elfta in Sassonia parecchie monache favorite di grazie celesti veramente straordinarie. Tra esse le più conosciute sono S. Gertrude e S. Matilde.

Nel 1229 (2), Burcardo II conte di Mansfeld aveva fondato una comunità di religiose nel pro-

---

(1) Ad es. S. Teresa († 1582), S. Giovanni della Croce († 1591), S. Francesco di Sales († 1622), S. Giovanna di Chantal († 1641), Fénélon († 1715), Schram († 1720), S. Alfonso († 1787), il Ven. Libermann († 1852), P. Lamballe († 1914), e attualmente i Domenicani (specialmente i PP. Garrigou - Lagrange e Arintero), la maggior parte degli scrittori benedettini, Mons. Grabmann, il Canonico Saudreau (di cui un'opera importantissima intitolata «*I gradi della Vita Spirituale*» è stata tradotta in lingua italiana dal Can. Prof. Lucio Daltri ed edita dal Desclée a Roma: ne raccomandiamo grandemente la lettura), don Vitale Lehedey, abate trappista, il P. Vincenzo di Peralta, O. M. C., il P. M. de la Taille, S. J. e altri teologi della C. di G.

(2) V. le rivelazioni di S. Gertrude e di S. Matilde, la lunga introduzione che premise alla loro edizione il benedettino solesmense D. Luigi Paquelin (1820-1889) e il lavoro di D. G. Dolan O. S. B.: *S. Gertrude, sa vie intérieure*, in-12 di pag. X-286 (*Collection Pax*) Badia di Maredsous (Belgio), 1922.

prio castello. Il luogo era poco adatto per la vita contemplativa e già nel 1234 le monache si ritirarono vicino al paese di Rodarsdorf dove la loro prima badessa, Cunegonda di Alberstadt, morì nel 1251.

Il voto unanime della comunità elesse a succederle una monaca di 19 anni, Gertrude di Hackeborn. Essa aveva una sorella più giovane ancora, chiamata Matilde (la futura amica di Santa Gertrude), la quale conviveva da tre anni nello stesso monastero e contava allora dieci anni. Siccome Rodarsdorf era sprovvisto di acqua, ambedue domandarono e ottennero dai loro fratelli il dominio di Elfta vicino a Eisleben, dove eressero nuovi chiostri trasferendovisi la famiglia religiosa nel 1258 (1).

Nel 1261 vi entrò all'età di cinque anni la nostra Gertrude di cui la biografia tace il nome, la patria e la condizione. Le monache le fecero un piccolo abito monastico e, felice del suo nuovo genere di vita, la giovane educanda o probanda *Trutta* (diminutivo tedesco di Gertrude) frequentò senz'altro la scuola claustrale. Intelligente e attiva, imparò presto le lettere e studiò poi non solamente la grammatica e le altre scienze ma

(1) Le monache di Elfta osservavano gli usi di Cistello, portavano l'abito bianco e si dicevano «Ordinis Cisterciensis» in tutti i documenti che emanavano. Però non erano sotto la giurisdizione di Cistello e non avevano con esso alcuna affiliazione canonica. Dal s. XIV in poi non si dissero più che Benedettine. Tale è l'opinione del Berliére nel suo libro *La dévotion au Sacré-Coeur dans l'Ordre de Saint Benoît* (vol. X. della *Callezione Pax* dei Benedettini di Maredsous), pag. 29, rimandando alla *Revue Bénédictine.* XVI, 1899, pag. 457, e alla *Revue Liturgique et Monastique,* XXV, 1922, pag. 172.

pure la teologia [1]. Sappiamo inoltre che ella era esperta nel canto delle melodie gregoriane e nella miniatura dei codici. Ma i suoi talenti non la insuperbirono mai, neppure quando la sua fama oltrepassò la clausura e che personaggi illustri vennero a visitarla.

L'amore dello studio la spingeva però talvolta a tralasciare la preghiera cosicchè il Signore se ne vendicò immergendola in fitte tenebre spirituali. Essa ne soffriva da quasi un mese quando Gesù stesso volle liberarnela. Il 27 gennaio 1281, mentre attraversava il dormitorio, il divino Maestro le apparve sotto le sembianze d'un bellissimo giovane e promise di salvarla [2]. Da questo momento fino alla sua morte Gertrude fu sempre ricreata dalla presenza sensibile del suo celeste sposo, eccezione fatta di un periodo di undici giorni durante i quali rimase sola per aver preso troppo gusto a una conversazione mondana [3].

Il Signore ricompensò pure la fede di lei con vari miracoli allontanando ad esempio il gelo e la pioggia che minacciavano di rovinare i contadini [4], e volle pure premiare la pietà non solo imprimendo le sacre stimmate nel suo cuore [5] e trafiggendolo con una freccia aurea di amore [6] ma pure cambiando il suo cuore divino con il cuore della creatura amata [7].

---

(1) V. il *Messaggio della Divina Pietà*, L. I, c. 1 e L. II, c. 23 (v. Trad. del Prof. Medici, p. 81).

(2) Messaggio, L. II, c. 1 (v. Medici, p. 12) e c. 23 (v. Medici, p. 84).

(3) L. II, c. 3 (v. Medici, p. 22 e 23) e c. 23 (v. Medici, p. 84 e 85).

(4) L. I, c. 13.

(5) L. II, c. 4 (v. Medici, p. 27) e c. 23 (v. Medici p. 85).

(6) L. II, c. 5 (v. Medici, p. 31) e c. 23 (v. Medici, p. 85).

(7) L. II, c. 23 (v. Medici, p. 85).

Intanto la comunità cresceva di numero: nel 1278 vi era entrata una *beghina* di Magdeburgo chiamata Matilde (che non deve confondersi con l'omonima sorella della badessa) la quale scrisse in seguito un libro intitolato: *La luce della Divinità* (Lux fluens divinitatis). Gesù colmò pure di favori celesti le due Matilde. Siamo dunque in presenza di un caso veramente straordinario: nella stessa abbazia tre monache ricevono contemporaneamente rivelazioni delle quali la relazione è pervenuta fino a noi.

Benchè le tribolazioni non fossero sempre risparmiate alle povere religiose, Gertrude godeva continuamente consolazioni ineffabili, senza però manifestare a chichessia i prodigi che Gesù operava in lei. Ma il 25 marzo 1289 (Giovedì Santo) ella incominciò sotto l'impulso dello Spirito Santo il racconto delle communicazioni divine ricevute dal 1281 in poi, scrivendo allora i cinque primi capitoli del L. II del Messagio della divina Pietà (1). Nel mese di settembre un nuovo ordine divino l'obbligò a continuare l'opera interrotta: ella scrisse allora il resto di detto Libro (cc. 6-24) (2). In seguito malgrado la ripugnanza della sua modestia essa dovette dettare (3) le sue revelazioni a una consorella.

Nel 1290 la badessa Gertrude di Hackeborn fu colpita di apoplessia e rimase paralizzata e quasi muta. La sua sorella Matilde ammalò pure gravemente. Malgrado le tenere cure di Gertrude, la

(1) Il L. I. non è che la biografia e l'apologia della Santa. Le sue revelazioni non principiano dunque che con il L. II.

(2) L. I, c. 15 e L. II, cc. 10 (v. Medici, p. 45) e 24 (v. Medici, p. 92).

(3) V. la prefazione di Lanspergio al L. III, il prologo e il c. 1. dello stesso libro.

badessa morì nel 1291 [1]. Le successe Sofia di Mansfeld, nepote di Burchardo II.

Il trono imperiale era allora vacante per la morte di Rodolfo di Asburgo: le monache pregavano con fervore per la propria conservazione e per la tranquillità dello stato sempre minacciata durante gli interregni. Il 5 maggio 1292 i Principi elettori, rifiutando le rivendicazioni di Alberto figlio di Rodolfo, elessero Adolfo di Nassau. S. Gertrude lo seppe per rivelazione e l'annunziò alla badessa predicendo pure che il novello imperatore sarebbe presto ucciso dal suo rivale, fatto che avvenne dopo due anni [2]. Verso la fine della guerra che divideva i due concorrenti (1294) le monache temevano grandemente le truppe di Adolfo che occupavano la regione di Eisleben, ma la comunità fu risparmiata per le preghiere di Gertrude la quale predisse alla sua badessa la cessazione del pericolo [3].

Una nuova prova colpì Elfta nel 1296 quando, vacante la sede episcopale, i canonici di Alberstadt lanciarono l'interdetto sul monastero [4].

Due anni dopo (1298) seguirono la morte di S. Matilde [5] e l'abdicazione di Sofia di Mansfeld che soffriva di frequentissimi dolori al capo, ma non si procedette a una nuova elezione che nel 1303, quando venne scelta la badessa Jutta di Alberstadt.

Frattanto Gesù aveva chiamata a sè la sua sposa diletta [6] il 17 novembre 1302: la redazione delle

---

(1) L. V, A.

(2) L. V, 1.

(3) L. I, 2.

(4) L. III, c. 16-17. V. pure il *Liber Specialis Gratiae* di S. Matilde, L. I, c. 27.

(5) L. V, c. 29 - 32.

(6) L. V, c. 29 - 32.

visioni di Gertrude era terminata da poco tempo e la santa aveva ormai realizzato il volere divino (1).

Dalle indicazioni biografiche che ci danno della grande mistica i suoi libri e alcuni documenti contemporanei, non conosciamo dunque le origini della santa, ma sappiamo che ella passò tutta la sua vita a Elfta come semplice monaca. Le lezioni del Breviario asseriscono quindi gratuitamente che nacque a Eisleben; ci dicono pure senza sodo fondamento che era di famiglia nobilissima (la presenza di monache nobili a Elfta non è sufficiente argomento per provare che Gertrude lo era) e sbagliano certamente quando assicurano che essa fu badessa durante quarant'anni prima a Rodarsdorf e poi a Elfta.

Questi errori non furono creati dai primi scrittori che fecero conoscere il nome della santa, cioè dal Lanspergio († prima del 1536), dal Blosio († 1556) e da Tilman Bredenbach (scriveva nel 1579) (2) ma vennero sparsi nel 1595 dal distratto Arnoldo Wion O. S. B., nell'opera intitolata *Lignum vitae*: egli non distingue S. Gertrude da Gertrude di Hackeborn (3). Un'altra conseguenza di tale confusione era di fare di S. Gertrude e di S. Matilde due sorelle mentre non erano che amiche intime come ce lo provano i loro scritti (4).

Quarant'anni dopo la morte di Gertrude, Elfta

---

(1) L. II, c. 10 (v. Medici, p. 45).

(2) Il Cartusiano Lanspergio curò la prima edizione latina delle Rivelazioni; Tilman Bredenbach, canonico di Colonia, nè curò la seconda e Lodovico Blosio compilò il suo *Monile spirituale* (la Collana spirituale) con testi attinti dagli scritti della santa.

(3) Il domenicano Paolo di Weida nella sua molto imperfetta edizione del 1505 aveva sbagliatamente attribuito una parte delle rivelazioni alla badessa Gertrude.

(4) L. I, c. 16.

fu devastata dal principe-vescovo Alberto di Brünswick usurpatore della cattedra di Alberstadt: l'indegno prelato tentò di incendiare egli stesso la casa di Dio. La badia era allora governata da Lutgarde di Mansfeld e il padre della badessa temendo per la sicurezza delle monache trasferì la comunità entro le mura della città di Eisleben (v. 1346). Non sappiamo se in quella circostanza le ceneri di Gertrude furono asportate dalla loro tomba e ignoriamo perciò dove la santa è sepolta.

Due secoli di pace vennero infine concessi alle religiose, ma non erano che una tregua prima dell'olocausto supremo: nel 1525 la santità della badessa Caterina di Wartzdorf suscitò l'ira di Martino Lutero, nativo di Eisleben. Egli scrisse contro di lei e delle sue figlie un violento libello: i contadini sassoni riformati distrussero la badia e fecero cuocere nelle caldaie che servivano a preparare la birra gli archivi, i manoscritti e i libri! Le monache furono brutalmente cacciate e non sappiamo nulla della loro esistenza posteriore.

La fama di S. Gertrude scomparve tosto dopo la sua morte: gli storici del Medio Evo non ne parlano, i martirologii e i calendarii delle chiese di Germania non la menzionano. Nel 1505, alla domanda della Duchessa Sidonia di Sassonia, il domenicano Paolo di Weida diede delle Rivelazioni Gertrudiane una edizione tedesca molto imperfetta. Lanspergio fu veramente il primo a rievocare degnamente la dolce memoria della grande mistica quando preparò l'edizione delle sue opere: la vita e la dottrina di Gertrude furono talmente apprezzate che col decorrere del tempo la Santa Sede fu parecchie volte pregata dai fedeli di concederle l'onore del culto pubblico. Le monache di San Giovanni Battista di Lecce nelle Puglie furono le prime a ottenere da Roma un ufficio proprio della Santa il 7 ottobre

1606; lo stesso privilegio fu concesso a monache messicane nel 1609, a tutti i monasteri della Congregazione Cassinese nel 1654 e poco a poco a tutte le Congregazioni Benedettine. Nel 1677 il suo nome venne inserito nel Martirologio Romano alla data del 17 novembre con il seguente elogio: *Nella Germania S. Gertrude Vergine dell'Ordine di San Benedetto, la quale fu illustre per la grazia delle rivelazioni.*

Infine il 20 luglio 1738, alla domanda fatta dal Re di Polonia e Duca di Sassonia (patria di S. Gertrude), Clemente XII ne estese il culto a tutta la Chiesa: la sua festa si celebra il 15 novembre eccetto nell'Ordine Benedettino che continua ad onorarla il 17 dello stesso mese, giorno anniversario della sua morte. Un re di Spagna ottenne pure che venisse dichiarata protettrice dell'India. Nel Perù, la sua festa si celebra con la massima solennità e una città messicana porta il suo nome.

Nel 1868, le Benedettine rientrarono in Elfta ma le leggi inique provocate dal Kulturkampf nel maggio 1874 le espulsero nuovamente. Gli avanzi del monastero furono comprati nel 1890 con l'intenzione di erigervi una chiesa dedicata alla nostra Santa.

§ 3. - L'ATTIVITA' LETTERARIA DI GERTRUDE - L'USO DEGLI ESERCIZI

Dall'esame dei vari cenni cronologici contenuti nelle Rivelazioni Gertrudiane e Matildiane possiamo dedurre che la nostra santa scrisse il libro II. del *Legatus memorialis abundantiae divinae pietatis* (1)

(1) Ossia *Il legato che ricorda l'abbondanza dell'amore divino.* Questo titolo complessivo delle Rivelazioni Gertrudiane fu dato dal Signore che radunò in esso quello delle singole parti. Oggi si adopera ordinariamente il titolo più breve di *Legatus divinae pietatis.*

e dettò le note che servirono a comporre i libri III, IV, e V; che dettò pure o forse scrisse una parte del *Liber specialis gratiae* che contiene le rivelazioni di S. Matilde, e che è l'autrice degli *Esercizi Spirituali* che ora pubblichiamo.

Ci sembra opportuno riferire qui la storia della composizione del *Legatus Memorialis Abundantiae Divinae Pietatis*: questa sola descrizione basta infatti a manifestare l'indole umile e ubbidiente di Gertrude e la dilezione che Gesù mostrava a colei che doveva rivelare agli uomini l'amore appassionato che porta loro il suo divino Cuore.

Il libro I. di queste Rivelazioni Gertrudiane compilato in ultimo luogo (1) da una confidente di Gertrude (2), serve di prefazione agli altri quattro.

Questi ultimi formano due parti alle quali il Signore stesso diede un titolo (3). La prima, costituita dal L. II, venne chiamata *Memoriale Abundantiae Divinae Pietatis*.

Eccone la storia:

Il Giovedì Santo (4) dell'a. 1289 (25 marzo) Gertrude si sente costretta dallo Spirito Santo a scrivere; da quel giorno datano i capitoli sulla prima apparizione di Gesù, sulla «conversione», l'illuminazione interiore della pia monaca e l'abitazione del Signore nella sua anima, sull'impressione delle stimate e la ferita del suo cuore con una freccia aurea di amore (5). La conclusione del c. 5 sem-

(1) L. I, c. 15.
(2) L. I, c. 14.
(3) L. I, prologo.
(4) Prologo del Libro II.
(5) L. II, c. 1-5 (v. Medici, p. 11-34). L'osservazione che un copista aggiunse alla fine del c. V. deve precisarsi così: Hic distulit scribere usque ad diem XVIII calendas octobris, ossia: Qui Gertrude tralasciò di scrivere fino al 14 settembre.

bra supporre che Gertrude non intenda continuare i suoi racconti: in coscienza stima sconveniente scriver di più sui doni ricevuti e si limita a narrarli a chi crede che tale racconto può far del bene (1).

Ma Gesù vuole altrimente e quindi, nella festa dell'Esaltazione della S. Croce (14 settembre), rettifica la sua ragione dicendo: «Sappi per certo che tu non uscirai dal carcere della carne finchè non mi paghi anche quel picciolo che ancora ritieni». E siccome Gertrude ricorda di aver manifestato oralmente le sue rivelazioni: «Nondimeno, continua il Signore, voglio avere nei tuoi scritti una sicura testimonianza della divina mia pietà in questi ultimi tempi (cioè nei tempi venturi) in cui mi dispongo a far del bene a molti». La santa considera ancora quanto le riuscirà difficile per non dire impossibile esprimere certe manifestazioni di amore mistico senza scandalizzare le anime piccole (2), ma Gesù promette di suggerirle (influere) Egli stesso quello che ella deve scrivere. Infatti quando Gertrude riferisce l'ordine ricevuto, la promessa divina ha già avuto un principio di esecuzione: il divino Maestro le ha dettato per quattro giorni di seguito la materia di quattro capitoli. Dietro gli ordini ripetuti del Signore e anche dei suoi superiori (3) ella termina infine di propria mano il Libro II. delle sue rivelazioni (4).

L'umile mistica riputavasi indegna di scrivere essa stessa le sue altre rivelazioni (5). D'altra

---

(1) L. II, c. 10 (v. Medici, p. 44).

(2) L. I, c. 15.

(3) L. I, prologo.

(4) Questo L. II. è il più interessante di tutti. V. la traduzione che ne ha fatto il Prof. Rodolfo Medici.

(5) L. III, introduzione di Lanspergio e prologo.

parte veniva costretta a narrarle a una terza persona (1) che ricevette dai superiori l'obbligo di mandarle in iscritto.

La seconda parte del *Liber Memorialis Abundantiae Divinae Pietatis* comprende i Libri III, IV, e V: Il libro III. descrive una parte dei benefizi concessi a Gertrude; il IV. le visioni che ebbe in varie feste liturgiche e il V. le rivelazioni che ricevette sulla sorte di alcuni defunti. Gesù assicurò alla sua sposa diletta che lo stesso aiuto che Egli le aveva concesso nello scrivere la prima parte era stato prestato alla compilatrice della seconda (2). La redazione di questi tre libri ai quali il Signore diede il nome di *Legatus Divinae Pietatis* venne ultimata verso il 1300 (3), cioè pochi mesi prima della fine della santa. E notevole che perfino le circostanze della morte di Gertrude le vennero rivelate dal Signore (4).

Quale è poi la parte presa da S. Gertrude alla composizione del *Liber Specialis Gratiae* che contiene le rivelazioni di S. Matilde?

Non volendo trattenerci in lunghe dissertazioni e in esami troppo minuziosi, ci contentiamo semplicemente di affermare che la comparazione attenta delle opere delle due mistiche prova che S. Gertrude ha scritto o dettato le rivelazioni della sua amica e confidente carissima (5).

In quanto agli *Esercizi Spirituali* di cui diamo qui il testo latino con la traduzione italiana, essi

---

(1) L. III, c. 1.
(2) L. V, c. 33.
(3) L. I, prologo.
(4) L. V, c. 32.
(5) Vedi a questo proposito l'introduzione del solesmense D. Paquelin nell'edizione che diede (nel 1875) delle Riv. Gertrudiane, pag. XV-XVII.

sono ricordati nelle Rivelazioni Gertrudiane: *Gertrude compose pure parecchie preghiere più dolci del miele e molti altri modelli edificanti di esercizi spirituali in uno stile così elegante che ogni maestro non solo non può convenientemente riprovare ma è quasi costretto a dilettarsi nell'armonia di esso. Compose poi i suddetti modelli con testi della S. Scrittura tanto soavi che nessun teologo o devoto può giustamente attediarsi in essi* (1).

Sappiamo pure che un mese appena prima di morire, S. Matilde adoperò uno scritto di S. Gertrude per prepararsi alla morte (2): si tratta verosimilmente del VII. esercizio.

Ma senza fermarsi a rivendicare per S. Gertrude la composizione di un'opera della quale tutti la riconoscono autrice, conviene piuttosto esporne l'origine e i vari modi con i quali tutti, chierici e laici, possono farne proficuo uso.

Anzitutto bisogna ricordare che S. Gertrude è monaca e professa la Regola di S. Benedetto. Il suo unico fine consiste dunque nel cercare Iddio, nell'avvicinarLo sempre più per finalmente unirsi a Lui. Ora secondo l'economia della vita benedettina il mezzo primario con il quale la santa conseguirà tale scopo è la preghiera pubblica, ossia l'ufficio divino solennemente celebrato ogni giorno, potremmo dire ogni ora, in coro con le consorelle. Viene poi la preghiera privata tanto orale che mentale

---

(1) Composuit etiam plures orationes favo mellis dulciores, et alia multa aedificatoria documenta spiritualium exercitationum, stylo tam decenti quod nulli magistrorum refutare congruit, quin delectetur in convenientia illius, tamque mellitis sacrae Scripturae eloquiis condita, quod nullum theologorum sive devotorum decet ea fastidire (L. I, c. 1).

(2) L. V, c. 4.

fatta a piè degli altari o nel segreto della cella, supplicazione continua della quale i lavori manuali non debbono interrompere il corso e che le occupazioni intellettuali non spezzano che per favorirne poi una continuazione più intensa e più fondata.

Chi proferisce o sente le formole liturgiche con dignità, attenzione e devozione non solamente ne nota e ne penetra il senso profondo e spesso dissimulato sotto l'allegoria o il simbolo, ne gusta ora la dolcezza, ora la forza, ora la profondità, ora la sublimità, ma ne ritiene pure se non le parole almeno i concetti, se non la lettera almeno lo spirito e quindi se ne ricorda nelle sue orazioni private e nelle sue meditazioni: egli le ripete, le amplifica, le imita, trovando sempre nuovi motivi di indirizzarle a Dio e nuove occasioni per prestarne omaggio al suo Creatore, al suo Redentore e al suo Consolatore.

L'origine degli Esercizi si spiega dunque facilmente: Gertrude lascia il coro con anima infuocata di amore e rientra nella cella con la mente vibrante di slancio e il cuore palpitante di riconoscenza. Incapace di descrivere l'abisso di grazia nel quale Dio la spinge, essa vuole almeno ritrarne alcuni tratti e perciò rifà con fervore sempre crescente la via della sua vita spirituale. Intrecciando dunque delicatamente i testi liturgici e biblici che si affrettano sulle sue labbra o sotto la sua penna, la santa celebra i giocondissimi anniversari del suo Battesimo, della Prima Comunione, della Cresima (Es. I), della vestizione del Santo Abito (Es. II) e della Professione monastica (Es. III e IV), oppure prorompe in un lungo cantico d'amore (Es. V), di lode e di riconoscenza (Es. VI), senza però lasciare d'implorare il perdono delle sue colpe e di prepararsi alla morte (Es. VII). Quanta poesia, quanta unzione, quanta soavità in queste pagine

della grande mistica! Quante virtù, quanti doni dello Spirito Santo non manifestano esse nella loro scrittrice!

Cerchiamo dunque di approfittare degli Esercizi ricorrendovi anzitutto nei nostri anniversari, nei giorni di ritiro, nei momenti liberi. Serviamoci pure delle loro preghiere per prepararci alla S. Comunione e per trattenerci con il Divino Ospite [1]. Ripetiamone lentamente e attentamente le formole e quando una frase attira la nostra attenzione ed eccita la nostra devozione, fermiamoci sopra, scrutiamone il senso, pensiamo alle sue applicazioni, ricaviamone qualche buona risoluzione, ossia *meditiamola.* Ringraziamo poi Dio di averci toccato il cuore, supplichiamoLo di continuarci il suo aiuto, domandiamoGli perdono per non aver approffittato meglio di tutte le sue grazie e uniamoci a Lui con brevi, ma fervorosi atti di lode, di adorazione e di desiderio. Vedendo la nostra buona volontà e la nostra perseveranza, lo Spirito Santo, richiarirà talvolta direttamente la nostra anima e infonderà in essa l'amore divino così che senza accorgercene passeremo felicissimi momenti di *vera contemplazione,* frutti della nostra amorosa unione con Dio.

---

(1) Qualsisia il suo genere di vita, ognuno può pure imitare gli esercizi ispirandosi a tal fine ai testi del Messale, del Breviario, del Pontificale e del Rituale. Ad es. il Sacerdote celebrerà l'anniversario del ricevimento della Tonsura e dei singoli Ordini Sacri, il laico devoto quello del suo Matrimonio; tutti commemoreranno la loro prima Comunione, il loro giorno onomastico ecc. — Con un po' di buona volontà potremmo sviluppare tanto la nostra vita spirituale sulle sode basi della S. Liturgia!

§ - 4. NOTE BIBLIOGRAFICHE
LA NOSTRA EDIZIONE

Concludiamo la nostra introduzione con una noterella bibliografica sugli Esercizi e col presentare la nostra traduzione.

Conosciamo solamente due manoscritti di opere Gertrudiane, uno della fine del s. XV, l'altro dei principio del s. XVI: essi non contengono gli Esercizi.

Quest'ultimi non fanno parte dell'edizione tedesca pubblicata a Lipsia nel 1505 dal domenicano Paolo di Weida, ma furono per la prima volta stampati nell'edizione curata dal cartusiano Lanspergio e pubblicata a Colonia nel 1536 dal suo confratello Loher con il titolo *Exercitia eiusdem (Sanctae Gertrudis) nonnulla pia et rara, in Dei amorem vehementer inflammantia.*

Altre edizioni degli Esercizi vennero stampate negli anni 1599 (curata da D. Castañiza), 1664 (D. Mége), 1862 (nel *Enchiridion Benedictinum* a cura di D. Guéranger), 1875 (nelle *Revelationes Gertrudianae* pubblicate dal Solesmense D. Paquelin) ecc.; furono pure tradotti in ispagnolo, fiammingo, francese, tedesco, inglese....

Crediamo che la loro prima edizione italiana fu stampata nel 1560 e si trova nel volume intitolato: *La vita della beata Vergine Gertruda ridotta in cinque libri dal R. F. Gio. Lanspergio, monaco della Certosa; tradotta per l'excellentissimo medico M. Vincenzo Buondi. In Venetia per Nicolo Pezzana* MDLX. L'opera del Buondi fu ristampata parecchie volte.

Per scopo di brevità ommettiamo di citare le numerose pubblicazioni gertrudiane susseguenti, e menzioniamo soltanto che nel 1889 il P. Clemente Poggiali dei Servi di Maria, pubblicò a Torino (Tipografia Salesiana) una nuova traduzione, oggi completamente esaurita, degli Esercizi: essa però è scorretta e ben lontana dal rendere la delicata poesia del testo latino.

Infine il Prof. Guido Battelli ci ha ultimamente dato un'artistica edizione italiana del III. Esercizio con il titolo *La Sposa del Signore* che fa parte dell'elegante Collana di *Fiori di Letteratura ascetica e mistica* stampata dal Giannini (1).

La presente traduzione è opera del Ch. Prof. Rodolfo Medici. Ammiratore appassionato della vita e della dottrina di S. Gertrude, egli ha già pubblicato una versione italiana del Libro II (2) delle Rivelazioni Gertrudiane alla quale abbiamo spesso rimandato il Lettore. Sappiamo inoltre che ha preparato uno studio sulla figura morale e mistica della nostra Santa.

Ci piace terminare questa nostra introduzione con il riferire alcune giudiziose osservazioni del Ch. Traduttore sugli Esercizi:

« Il nome di Esercizi dato alla presente opera dalla Santa stessa (3) corrisponde più all'intenzione dell'autrice e al principio dell'esecuzione che all'o-

---

(1) Santa Gertrude - *La Sposa del Signore.* Introduzione del Prof. GUIDO BATTELLI. In Firenze presso Giulio Giannini e Figlio, 1919, 18x11, pag. XVIII-25. L. 1.80.

(2) Santa Gertrude la Grande - *Il Messaggio della Divina Pietà,* traduzione e note del Prof. RODOLFO MEDICI. Prefazione del Can. EMANUELE MAGRI, Firenze, 1923, in 16, p. X-96. - Franco di porto L. 3.25 (Vendibile presso la Badia Benedettina di Praglia, Bresseo, Padova).

(3) V. in principio dell'Es. II.

pera complessiva. Si nota infatti in questa, subito dopo le prime pagine, un cambiamento di intonazione per cui il carattere di esercizi di pietà finisce col perdersi in quello di uno sfogo amoroso di una anima e di colloquio di questa con lo sposo Gesù. Lo spirito ardente di Gertrude mal si adattava a restare circoscritto entro le forme compassate della comune pietà e, simile al cavallo di sangue che dopo aver tenuto il passo per qualche momento, prende il trotto e si slancia anche alla carriera, esso pure abbandona le cose terrene, e si inalza a volo verso l'oggetto delle sue brame, Gesù. E l'amore per Gesù uomo e Sapienza di Dio, forma la nota di gran lunga dominante di questo libretto e si esprime in forme così sensibili e in un linguaggio così umano che può, oggi, offendere l'orecchio di qualche anima ombrosa o meschina. Ma Gertrude era pura ed ardente e tali supponeva le anime dei lettori. Del resto quel suo linguaggio ardito è in molta parte attinto al Cantico dei Cantici, come in genere tutto il libro è talmente intessuto di reminiscenze scritturali, specie dei Salmi e di S. Paolo, che presuppone pure in chi legge, per essere ben gustato, una certa conoscenza almeno del Salterio e del Nuovo Testamento.

All'altezza sempre sostenuta dell'ispirazione, corrisponde in questo libro l'elevatezza della forma letteraria che non di rado sale al sublime ed è sempre calda di sentita poesia. Si può, è vero, muoverle l'appunto di una sovrabbondanza di parole, di un accumularsi di epiteti e di sinonimi che a volte stanca il lettore. Questo difetto è più visibile assai negli Esercizi che nel Messaggio e deriva da varie cause: la tempra genuinamente tedesca dell'intelletto di Gertrude che la porta a voler circostanziare pienamente il suo pensiero; la sua eloquenza naturale congiunta con una meravigliosa cultura letteraria

latina; il bisogno mistico di esprimere con abbondanza di parole l'abbondanza dell'affetto; infine l'indole stessa del lavoro che conduce ad insistere ripetutamente su certi concetti. Qua e là inoltre appaiono delle forzature e degli abusi di figure, ma sono nèi leggeri di fronte all'abilità geniale di Gertrude nel maneggio della lingua e all'atteggiamento del pensiero, abilità che temiamo purtroppo sia menomata dalla traduzione.

Possa questa nuova versione valer a rendere più noto, fra le persone religiose specialmente, *questo prezioso gioiello di letteratura mistica* e insieme la persona della grande Autrice che è gloria vera dell'Ordine di San Benedetto ».

EXERCITIUM PRIMUM

PRO RECUPERANDA INNOCENTIA BAPTISMALI

Ut in fine vitae tuae immaculatam baptismalis innocentiae tunicam, et fidei christianae sigillum integrum et illaseum Domino valeas praesentare, stude certo tempore, praesertim in Pascha et Pentecoste, memoriam Baptismi celebrare. Itaque desidera renasci in Deo per novae vitae sanctitatem, et restitui in novam infantiam, et dic:

Deus misereatur mei, et benedicat mihi: illuminet vultum suum super me, et misereatur mei. Benedicat eum in omni sinceritate et veritate cor meum. A facie Domini moveatur terra cordis mei, in Spiritu oris ejus recreetur et renovetur spiritus meus, ut in terram rectam deducat me Spiritus ejus bonus (1).

Deinde legas Symbolum fidei, scilicet: *Credo in Deum*, orans Dominum, ut faciat te perfecte abrenuntiare satanae, et conservet te in fide recta, viva et integra, usque in finem vitae tuae.

---

(1) Come fu detto nell'introduzione, S. Gertrude si ispira continuamente ai Sacri Libri e quindi per non ingombrare le pagine non indicheremo le riferenze bibliche. Vogliamo però illustrare con un esempio la nostra affermazione riportando cinque passi scritturali che ispirano il brano: *Deus misereatur mei...*, *Spiritus ejus bonus;*

Deus misereator nostri, et benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri (Sal. 66, 2);

Le parole *sinceritas* e *veritas* sono accoppiate in 1 *Cor.* 5, 8: *Epulemur.... in azymis sinceritatis et veritatis;*

ESERCIZIO PRIMO

PER RICUPERARE L'INNOCENZA BATTESIMALE

Perchè al termine della tua vita tu possa presentare immacolata al Signore la veste della tua innocenza battesimale e inviolato il sigillo della fede cristiana, procura in tempi determinati, specie a Pasqua e a Pentecoste, di celebrare la memoria del Battesimo. Desidera pertanto di rinascere in Dio per mezzo della santità di una nuova vita e di tornare ad una nuova infanzia, e dì:

Iddio abbia misericordia di me, e mi benedica: mi illumini colla luce del suo volto ed abbia compassione di me. Lui benedica il mio cuore in ogni sincerità e verità. Dinanzi al cospetto del Signore si muova il mio cuore come la terra, nello Spirito che da Lui procede si ricrei e si rinnovi lo spirito mio e ne sia condotto in terra buona [1].

Leggi poi il Simbolo della fede, cioè *Credo in Dio*, pregando il Signore che ti faccia perfettamente rinunziare a Satana e ti conservi in fede retta, viva ed integra sino alla fine della tua vita.

A facie Domini mota est terra (Sal. 113, 7);
Verbo Domini coeli firmat sunt: et spiritu oris ejus omnis virtus eorum (Sal. 32, 6);
Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam (Sal. 142, 10).
Notiamo pure che lo svolgimento del primo Esercizio è in istretta relazione con il Rito del Battesimo degli Adulti (v. Rituale Romano, Tit. II. Cap. 4). Per chi vuol rendersi conto della tecnica dello stile gertrudiano giova molto l'avvicinare e il comparare i due testi. (Nota d. Red.).

ORATIO. — Domine Deus, pius et verus, creator et redemptor meus, qui me signasti sancto lumine vultus tui, qui me redemisti caro pretio sanguinis Unigeniti tui, et regenerasti me in spem vitae per Baptismum in virtute Spiritus tui: fac me vero perfecto et integro corde, efficaciter abrenuntiare Satanae et omnibus pompis et operibus ejus, et in te Deum creatorem meum per Jesum Christum Filium tuum, qui est via, veritas et vita, in Spiritus Sancti efficacia, fide recta et fervida, vivis operibus redimita, fideliter credere, tibi adhaerere, et usque in finem tecum immobiliter perseverare. Amen.

Pro signaculo fidei tuae, dic:

Trinitas Sancta, Pater et Filius, et Spiritus Sanctus, tua divina omnipotentia regat et confirmet, tua divina sapientia instruat et illuminet, tua divina bonitas adjuvet et perficiat fidem meam: ut eam immaculatam et integram reconsignem ante faciem tuam in mortis hora, cum omnium virtutum multo foenore et usura.

Pro exorcizatione, ora Dominum, ut in virtute Nominis sui faciat te prudenter vincere et intelligere omnes versutias satanae, ne unquam praevalendo de te, gaudeat inimicus: sed in omni tentatione recedat superatus, et in prima congressione confusus.

ORATIO. — Domine Jesu Christe, Pontifiex magne, qui in tua pretiosa morte vivificasti me, exsuffla a me, in virtute Spiritus tui, omnes insidias inimici efficacia tuae praesentiae. Disrumpe in me omnes laqueos Satanae, et respectu miserationis tuae omnem caecitatem cordis longe fac a me. Perfecta caritas tua, Christe, faciat me in omni tentatione viriliter triumphare. Sancta humilitas tua doceat me

Preghiera. — Signore Dio, pietoso e giusto creatore e redentore mio che mi hai illuminata col tuo volto, redenta col caro prezzo del sangue del tuo Unigenito, rigenerata a speranza di vita per il Battesimo nella virtù del tuo Spirito, fà ch'io rinunzi efficacemente con vero e perfetto cuore a Satana, a tutte le sue pompe e le sue opere, e creda con fede retta e fervida, coronata di opere vive, in Te Dio mio creatore, per Gesù Cristo Figlio tuo che è via, verità e vita, nella efficacia dello Spirito Santo, e che a Te stia unita con immutabile costanza.

In segno della tua fede, dì:

Santa Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, la tua divina onnipotenza diriga e confermi, la tua divina sapienza istruisca ed illumini, la tua divina bontà aiuti e perfezioni la mia fede onde io Te la riconsegni incorrotta ed intera con molto frutto di ogni virtù.

Per l'esorcizzazione (1), prega Dio che colla potenza del nome suo ti faccia comprendere e vincere con prudenza tutte le astuzie di Sátana, ch'ei non abbia a prevalere su di te e goderne, ma in ogni tentazione si diparta superato e confuso al primo assalto:

Preghiera. — Signore Gesù Cristo, Pontefice grande che mi hai vivificato colla tua morte preziosa, spazza via da me coll'efficacia del tuo spirito e della tua presenza, tutte le insidie del nemico. Rompi in me tutti i lacci di Satana, e rimuovi da me per tua misericordia ogni cecità del mio cuore. La tua perfetta carità, o Cristo, mi faccia trionfare virilmente in ogni tentazione. La tua umiltà mi

(1) A lettera *scongiuro*, preghiera del Rituale per allontanare il demonio.

omnes laqueos inimici prudenter devitare. Luminosa veritas tua deducat me, et faciat me corde perfecto sincere ambulare coram te. Et benedictio indulgentissimae misericordiae tuae praeveniat, subsequatur et custodiat me usque in finem vitae meae. Amen.

His verbis signabis te signo sanctae Crucis in fronte et in pectore:

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. A te, o crucifixe amor meus, Jesu dulcissime, accipiam signum sanctae Crucis tuae, tam in fronte, quam in corde, ut in aeternum vivam sub tua protectione. Da mihi vivam fidem coelestium praeceptorum, ut dilatato corde curram viam mandatorum tuorum. Per te talis sim in moribus, ut effici merear templum Dei, et habitaculum Spiritus Sancti. Amen.

Hic expostula, ut ipse summus sacerdos Dominus Jesus imponat tibi manum, ut in aeternum habites in adjutorio Altissimi, et in protectione Dei coeli commoreris.

Sub umbra manus tuae, amantissime Jesu, protege me: dextera tua suscipiat me. Aperi mihi januam pietatis tuae, ut imbuta signo sapientiae, caream in veritate omni terrena cupiditate, et ad suavem odorem praeceptorum tuorum laeta tibi in Ecclesia tua sancta deserviam, et de die in diem, de virtute in virtutem proficiam. Amen.

Ut Dominus det tibi Angelum ducem itineris tui.

Eia Jesu, Princeps pacis, magni consilii Angele, tu ipse semper sis mihi a dextris dux et custos meae peregrinationis, ne commovear, et errem abs te; et mittere dignare Angelum tuum sanctum de coelis, qui sub tua pia cura sollicitus sit de me, et in tuo beneplacito dirigat me, atque in via tua perfectam ad te ipsum reducat me. Amen.

insegni ad evitare con prudenza tutti i lacci di Satana. La tua luminosa verità mi faccia camminare sinceramente e con cuore perfetto alla tua presenza. E la benedizione della tua indulgentissima misericordia mi prevenga, mi segua e mi custodisca sino alla fine della mia vita. Amen.

A queste parole ti segnerai col segno della S. Croce in fronte e nel petto:

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Da te, o crocefisso amor mio, Gesù dolcissimo, prenderò il segno della tua santa Croce tanto in fronte quanto nel cuore ond'io viva in eterno sotto la sua protezione. Dammi viva fede nei tuoi celesti precetti onde con gran cuore ne corra la via. Per te io sia tale nella condotta da meritare di divenire tempio di Dio ed abitazione dello Spirito Santo. Amen.

Qui chiedi che il Signore Gesù sommo sacerdote ponga egli stesso la sua mano su di te onde tu abiti nel rifugio dell'Altissimo e dimori sotto la protezione del Dio del Cielo.

Sotto l'ombra della tua mano, o Gesù amantissimo, proteggimi: la tua destra mi sostenga. Aprimi la porta della tua pietà onde ripiena di sapienza mi spogli nella verità di ogni terreno desiderio e, confortata dal soave odore dei tuoi precetti, ti serva nella tua Chiesa santa e progredisca ogni giorno in virtù. Amen.

Che il Signore ti dia un Angelo a custode del tuo viaggio.

O Gesù, Principe di pace, Angelo di grande consiglio, stammi sempre alla destra duce e guardiano del mio viaggio ond'io non mi allontani da te, e degnati di mandar dal Cielo un tuo Angelo Santo che sia per tuo comando, sollecito di me e mi diriga secondo il voler tuo e mi rimeni a te perfezionata nella tua via. Amen.

Ad salutandum et suscipiendum Angelum.

Salve Angele Dei sancte, custos animae et corporis mei, per dulcissimum Cor Jesus Christi Filii Dei, pro amore ejus qui te creavit et me, pro amore ejus qui me tibi commendavit in Baptismate, in curam tuae fiedelissimae paternitatis suscipe me: ut adjuta a te, immaculato calle transeam hujus vitae torrentem, quousque tecum laeta perveniam ad videndam illam mellifluam (quam tu vides) faciem, et illam jucundissimam imperialis divinitatis speciem, quae exsuperat omnis suavitatis dulcedinem.

Hic orabis, ut os tuum repleatur sale sapientiae, ut possis gustum fidei in Spiritu Sancto sapere.

Accipiam a te, Jesu dulcissime, salem sapientiae et spiritum intelligentiae propitiatus in vitam aeternam. Amen.

Fac me tui Spiritus degustare suavitatem, fac mc tuam esurire voluntatem, fac me tuum scire beneplacitum, ut tibi meum semper sit acceptum servitium. Amen.

Signans itaque aures tuas et nares signo sanctae Crucis orabis Dominum, ut ipse adaperiat aures cordis tui in lege sua, et repleat odore notitiae suae omnia tua interiora.

Eia Jesu, Pastor mi praecordialissime, fac me indignam oviculam, tuam dulcissimam vocem semper sequi et agnoscere, et in vivae fidei suavissimo odore currere ad pascua vitae aeternae, quo possim in aeternum vacare et videre, quoniam tu vere suavis es, mi Domine.

Accipiens in dexteram tuam vexillum Crucis salutiferae, ut hostem possis vincere, dicas:

Pone, Jesu amantissime, signum sanctae Crucis tuae in manum dexteram meam: ut hoc signo contra omnes insidias inimici armata manu semper incedam, tuo auxilio circumvallata. Amen.

Per salutare ed accogliere l'Angelo: -

Salve, santo Angelo di Dio, custode della mia anima e del mio corpo, per il cuore dolcissimo di Gesù Cristo Figlio di Dio, per amore di Colui che ci creò entrambi, e che mi ti ha affidata nel battesimo, accoglimi nella tua paterna cura onde col tuo aiuto io passi senza errore il torrente di questa vita e pervenga a veder con te quella dolce faccia che tu vedi e il giocondissimo aspetto di quella imperiale divinità che trascende ogni soavità immaginabile.

Qui pregherai che la tua bocca si riempia del sale (1) di sapienza onde tu abbi nello Spirito Santo il sapore della fede.

Riceverò da te, Gesù dolcissimo, il sale della sapienza e lo spirito di intelligenza.

Fammi gustare la soavità del tuo spirito, fammi aver fame della tua volontà, fammi conoscere il tuo beneplacito, onde il mio servizio sia a te accetto. Amen.

Segnando pertanto le tue orecchie e le narici col segno della santa Croce, pregherai il Signore che apra le orecchie del tuo cuore alla sua legge e riempia il tuo spirito coll'odore della sua conoscenza.

O Gesù, Pastore mio carissimo, fa ch'io indegna pecorella riconosca e segua sempre la tua dolcissima voce e nell'odore soavissimo di viva fede corra ai pascoli di vita eterna ove possa in eterno e a mio bell'agio vedere quanto soave tu sei, o mio Signore.

Prendendo nella destra il vessillo della Croce con cui vincere il nemico, dì:

Poni, o Gesù amantissimo, il segno della tua santa Croce nella mia destra, onde di esso armata io sempre proceda contro le insidie del nemico, munita del tuo aiuto. Amen.

---

(1) Allude al rito della Chiesa pel quale il sacerdote pone del sale nella bocca del bambino che è battezzato.

Conclusio.

Benedicat me Dei Patris omnipotentia. Benedicat me Filii sapientia. Benedicat me Spiritus Sancti benignissima caritas, et custodiat me in vitam aeternam. Amen.

Deinde orabis virgineam Martem, ut ipsa tibi obineat perfectam vitae innovationem, et ipsa venerabilis rosa fiat sic in hac gratia mater et commater tua, ut tu sis ei in moribus vera filia, et ipsa gemma munditiae animam tuam involutam pallio suae pudicitiae, intuitione sua dulcissima, filio suo regi Domino servet absque macula: et faciat nomen tuum annumerari in Israel sorte electissima, ut pars tua sit cum iis qui ambulant in cordis innocentia, providentes Dominum semper in omni via sua.

Salve Maria, Regina clementiae, oliva misericordiae, per quam nobis venit vitae medicina, clementiae Regina, Virgo Mater divini germinis, per quam nobis venit genus superni luminis, germen odoris Israel. Eia, sicut per filium tuum facta es omnium vera mater, quorum ipse unicus tuus non est dedignatus fieri frater: sic nunc pro ejus amore me indignam in curam tuae maternitatis suscipe; tu fidem meam adjuva, conserva et instrue, et sic nunc fias meae innovationis et fidei commater, ut in aeternum sis mea singularis et praecordialissima mater, pie semper pro me curando in hac vita, et in tuam plenam maternitatem suscipiendo in mortis hora. Amen.

Pro impositione nominis.

Nomen meum, Jesu dulcissime, mellifluo nomini tuo subscribe in libro vitae. Dic animae meae: Mea es tu, ego salus tua recognovi te: jam non vocaberis ultra Derelicta, sed vocaberis Voluntas mea in ea, ut portio mea sit tecum in perpetuum in terra viventium.

Conclusione.

Mi benedica l'onnipotenza del Padre, la sapienza del Figlio, la bontà dello Spirito Santo, e mi custodisca per la vita eterna. Amen.

Poi pregherai la Vergine Madre perchè ti impetri un perfetto rinnovamento di vita e con tal grazia essa venerabile rosa, divenga per te madre e madrina come tu per costumi sua vera figlia, ed essa poi, gemma di purità, conserverà immacolata al Re signore suo figlio col suo sguardo dolcissimo l'anima tua sotto il manto della sua pudicizia: essa darà al tuo nome la sorte degli eletti in Israele onde tu sia di quelli che camminano in innocenza di cuore avendo sempre Iddio dinanzi agli occhi in ogni loro azione.

Salve, o Maria, Regina di clemenza, oliva di misericordia, tu per cui viene la medicina della vita nostra, Vergine Madre del germe divino, tu per cui è venuta a noi la luce superna, il germe odoroso di Israele. Oh, come per mezzo del tuo figlio sei divenuta madre vera di tutti, di cui l'unigenito tuo non disdegnò farsi fratello, così ora per suo amore accogli me indegna della tua cura materna; aiuta, conserva, istruisci la mia fede, e siimi madrina del mio rinnovamento e della fede, onde sii in eterno mia unica ed affettuosissima madre avendo sempre pia cura di me in questa vita e ricevendomi nella tua piena maternità all'ora della morte.

Per l'imposizione del nome.

O Gesù dolcissimo scrivi il mio nome sotto il tuo nome mellifluo nel libro della vita. Dì all'anima mia: mia sei tu, io, tua salute, ti ho adottata: già non sarai più chiamata Derelitta ma la mia Benamata (1), onde il mio destino sia sempre con te nella terra dei viventi.

---

(1) Nel testo a lettera: *la volontà mia in lei* (da Isaia).

Pro immersione fontis: *In nome Patris, et Filii et Spiritus Sancti.*

Eia Jesu fons vitae, ex teipso fac me bibere poculum aquae vivae, ut gustato te, in aeternum nihil sitiam praeter te. Immerge me totam in profundum tuae misericordiae. Baptiza me in immaculatione pretiosae mortis tuae. Renova me in sanguine tuo, quo redemisti me. In aqua sanctissimi lateris tui ablue omnem maculam, qua unquam maculavi baptismalem innocentiam. Reple me Spiritu tuo, et totam posside in puritate corporis et animae. Amen.

Pro chrismate ora Dominum, ut unctio sui Spiritus doceat te de omnibus.

Pater sancte, qui per Filium tuum Dominum nostrum Jesum Christum me regenerasti ex aqua et Spiritu Sancto: da mihi hodie plenam omnium peccatorum meorum remissionem, et dignare me linire chrismate Spiritus tui in vitam aeternam. Amen. Pax tua mecum in aeternum. Amen.

Hic facias signum sanctae crucis in pectore et in humeris, dicens:

Fac me, amore amoris tui, praeceptorum tuorum jugum suave et onus leve semper in humeris meis portare, et sacramentum fidei sacrae tamquam fasciculum myrrhae in pectore meo in perpetuum gustare, ut tu pro me crucifixus maneas, cordi meo semper infixus. Amen.

Pro candida veste, dicas:

Eia Jesu, sol justitiae, fac me te induere, ut secundum te possim vivere; fac me te duce vestem baptismalis innocentiae, candidam, sanctam et immaculatam servare, et illaesam ante tribunal tuum praesentare, ut habeam eam in vitam aeternam. Amen.

Per l'immersione nel fonte.

O Gesù fonte di vita fammi attingere te stesso una tazza di acqua viva, onde, dopo averti gustato, di altro più mai non abbia sete. Immergimi tutta nella profondità della tua misericordia. Battezzami nella purezza della tua preziosa morte, rinnovami nel tuo sangue col quale mi hai redento. Coll'acqua del tuo costato santissimo lava ogni macchia con cui ho macchiato la battesimale innocenza. Riempimi del tuo spirito e possiedimi tutta nella purità del corpo e dell'anima. Amen.

Per l'unzione (1) prega il Signore che ti ammaestri in tutto.

Padre Santo che pel tuo figlio N. S. Gesù mi rigenerasti di acqua e di Spirito Santo, dammi oggi piena remissione dei miei peccati e degnati ungermi col crisma del Santo Spirito per la vita eterna. Amen. La tua pace sia meco in eterno. Amen.

Qui fatti il segno della santa croce sul petto e sulle spalle, dicendo:

Fa che per amore dell'amor tuo io porti sempre sulle mie spalle il giogo soave ed il peso lieve dei tuoi precetti e nel mio petto il sacramento della tua fede quasi fascicolo di mirra affinchè tu, per me crocefisso, resti sempre infisso nel mio cuore.

Per la veste candida dì:

O Gesù, sole di giustizia, fa che io mi vesta di te onde possa vivere conforme a te: fammi conservare candida, santa, immacolata la veste dell'innocenza battesimale e tale presentare al tuo tribunale per averla in perpetuo. Amen.

---

(1) Altro rito del battesimo, non essenziale come l'aspersione (o l'immersione) dell'acqua: così la veste candida e il lume.

Ad accipiendum lumen orabis pro illuminatione interiori.

Eia Jesu, lumen inextinguibile, charitatis tuae lampadem ardentem in me inextinguibiliter accende, et doce me baptismum meum irreprehensibiliter custodire: ut cum vocata ad tuas venero nuptias, parata ingredi merear aeternae vitae delicias, visura te verum lumen, et tuae divinitatis mellifluam faciem. Amen.

Pro susceptione communionis vivifici corporis et sanguinis Agni immaculati Jesu Christi.

Corpus tuum venerabile, et sanguis tuus pretiosus, Domine mi Jesu Christe, corpus et animam meam custodiat in vitam aeternam. Amen. Pax tua mecum. In te, o Jesu pax vera, in aeternum habeam pacem, quae exsuperat omnem sensum, ubi te in te laeta videam in aeternum. Amen.

In illa communione desidera, ut tota vita tua abscondatur cum Christo in Deo, et in mortis hora plene inveniaris consummata.

O animae meae hospes dulcissime, Jesu mi praecordialissime, tua suavis incorporatio sit mihi hodie omnium peccatorum meorum remissio, et omnium negligentiarum mearum suppletio, atque totius deperditae vitae meae recuperatio. Sit mihi aeterna salvatio, animae et corporis reparatio, amoris inflammatio, virtutis instauratio, et vitae meae in te sempiterna conclusio.

Sit mihi spiritus libertas, vitae sanitas, morum honestas. Sit mihi scutum patientiae, humilitatis insigne, baculus confidentiae, solamen tristitiae, juvamen perseverantiae. Sit mihi armatura fidei, robur spei, charitatis perfectio, mandatorum tuorum adimpletio, spiritus innovatio, in veritate sanctificatio et totius religionis consummatio.

Nel ricevere il lume pregherai per l'illuminazione interiore.

O Gesù, lume inestinguibile, accendi in me la lampada ardente della tua carità, e fammi custodire irreprensibile il mio battesimo affinchè quando io, da te chiamata, verrò alle tue nozze, meriti entrare già pronta alle delizie della vita eterna, per veder te, luce vera, e la soave faccia tua divina. Amen.

Per la comunione del corpo e sangue vivificanti dell'Agnello immacolato Gesù Cristo.

Il tuo corpo venerabile e il tuo sangue prezioso, o mio Signore Gesù Cristo, custodisca il corpo e l'anima mia per la vita eterna. Amen. La pace tua sia con me. In te, o Gesù pace vera, possa io avere pace su pace, onde per te io giunga a quella pace che supera ogni senso ove ti vedrò in te medesimo in eterno. Amen.

In quella comunione desidera che la tua vita si nasconda tutta con Cristo in Dio e nell'ora della morte sii ritrovata perfetta.

O ospite dolcissimo dell'anima mia, Gesù mio caro, il tuo unirti a me mi valga oggi a remissione di tutti i peccati, a compenso di tutti i miei difetti, a ricupero di tutta la mia vita male spesa. Mi sia salvazione eterna, riparazione dell'anima e del corpo, accendimento di amore, principio di virtù, eterno epilogo della mia vita in te.

Siami libertà di spirito, sanità di vita, onestà di costumi, scudo di pazienza, insegna di umiltà, bastone di confidenza, conforto nella tristezza, aiuto nella perseveranza, perfezione di carità, adempimento dei tuoi mandati, rinnovamento dello spirito, santificazione perfetta nella verità.

Sit mihi origo virtutum, finis vitiorum, totius boni incrementum, et tui amoris perenne testamentum, ut in hac peregrinatione solo corpore constituta, cogitatione avida, ibi mea semper versetur memoria, ubi tu es pars mea optima, ut in termino vitae meae, abjecto corporis hujus amarissimo cortice, perveniam ad illam dulcissimam nucem, ubi in glorificatae humanitatis tuae novo sidere, videam tuae praestantissimae divinitatis praeclarissimam lucem, ubi tuae mellifluae faciei pulcherrima rosa me reficiat specie sua imperiosa, ubi exuta hujus vitae molestiis, in aeternum laetabunda epuler, et exsultem in tuae charitatis divitiis, sicut sponsa gaudet sui regis in deliciis. Amen [1].

Pro Confirmatione.

O rex victoriosissime, Jesu sacerdos altissime, tu confirma me tua omnipotenti virtute, gladio spiritus accingens me potentissime, ut mille fraudes Satanae semper vincens vincam in te.

Conclusio.

Domine Deus, qui ita meus es conditor, ut etiam sis reformator: eia Spiritum tuum sanctum innova hodie in visceribus meis, et adscribe me populo adoptionis tamquam sobolem novae prolis; ut cum filiis promissionis me gaudeam accepisse per gratiam, quod non habeo per naturam.

Fac me fide grandem, spe gaudentem, in tribulatione patientem, in tua laude delectantem, Spiritu ferventem, tibi Domino Deo vero regi meo fideliter servientem, et usque in finem vitae meae tecum

(1) Paragonare queste preghiere con le *Preces* (*S. Ambrosii, S. Thomae Aqu., S. Bonaventurae*) *post Missam* del Messale e del Breviario.

Mi sia sorgente di virtù, termine dei vizi, aumento di ogni bene, e testimonianza perenne del tuo amore onde, stando in questo esilio col corpo soltanto, il mio bramoso pensiero dimori sempre là ove tu sei, mia parte ottima. Al fine poi di questa vita, rigettata la scorza amarissima del corpo, otterrò quella mandorla dolcissima ove nel nuovo astro della tua gloriosa umanità vedrò la fulgidissima luce della tua eccelsa divinità, ove la tua faccia, soavissima quale rosa bellissima, mi ristorerà col suo aspetto regale quando, scevra delle molestie di questa vita, banchetterò lietamente ed esulterò in eterno nelle ricchezze del tuo amore come regina che gode nelle delizie del suo sposo.

Per la Confermazione (*Cresima*).

O Re vittoriosissimo, Gesù sacerdote altissimo, confermami colla tua virtù onnipotente, cingendomi la spada dello spirito affinchè vincendo sempre le mille insidie di Satana in Te le vinca.

Conclusione.

Signore Dio, che sei non solo mio Creatore ma altresì mio Redentore, infondi nelle mie viscere il tuo Santo Spirito ed ascrivimi al popolo di adozione come figlia di nuova prole onde mi rallegri di ricevere coi figli della promessa per grazia quel che non ho per natura.

Fammi grande nella fede, lieta nella speranza, paziente nella tribolazione, esultante nella tua lode, fervente di Spirito, consacrata fedelmente al tuo servizio, o Signore vero mio Re, ed in esso perseverante e vigile sino alla fine, affinchè quel che ora credo e spero, vegga allora lieta coi miei occhi; ti

vigilanter perseverantem: ut hoc quod nunc credo in spe, tunc oculis meis laeta videam in re: videam te sicuti es, videam te facies ad faciem. Ibi me, Jesu care, de te ipso facies, ibi in fruitione tui melliflui vultus sit mihi perpetua requies. Amen. Amen. Amen.

Deus fidelis, Amen verum, qui non deficit, faciat me ferventer sitire Amen carum, quo ipse afficit, suaviter gustare Amen dulce, quo ipse reficit, feliciter consummari illo Amen salutari, quo ipse perficit, ut in perpetuum efficaciter merear experiri Amen aeternum et praesuave, quo me credo visuram post hoc exilium ipsum verum Amen, Jesum Dei Filium, qui solus amanti sufficit, et una cum Patre et Sancto Spiritu omnia bona tribuit, nec despicit quod condidit, Amen. Amen. Amen.

Cum hac oratione committe Domino fidem tuam et innocentiam baptismalem.

Jesu mi dulcissime, tu serva mihi in conclavi benignissimi Cordis tui immaculationem baptismalis innocentiae, et chirographum fidei meae, ut sub tua fideli custodia, ea tibi illaesa repraesentem in mortis hora. Eia et sigillum Cordis tui cordi meo imprime, ut secundum te possim vivere, et post hoc exilium laeta sine impedimento ad te pervenire. Amen.

---

vegga qual tu sei, faccia a faccia. Ivi o Gesù caro, tu mi renderai simile a te; ivi nella fruizione del tuo mellifluo volto sia a me requie perpetua. Amen. Amen. Amen.

Iddio fedele, Amen vero (1) che non vien meno, mi renda assetata di quell'Amen caro di cui ci riempie, mi faccia assaporare quell'Amen dolce ond'ei ci ristora, mi faccia consummare in quell'Amen salutare con cui ci perfeziona (2) onde io meriti di fare perpetua ed efficace sperienza di quell'Amen soavissimo con cui credo che vedrò dopo questo esilio lo stesso vero Amen Gesù Figlio di Dio che da solo basta all'anima amante e che col Padre e lo Spirito Santo dà ogni bene e non disprezza quel che ha creato. Amen. Amen. Amen.

Con questa preghiera commetti a Dio la tua fede e l'innocenza battesimale.

O mio Gesù dolcissimo, tu conservami nella stanza del tuo benignissimo cuore la mia innocenza battesimale e l'atto scritto della mia fede che ti ripresenterò intatti sotto fida custodia all'ora della morte. Oh, imprimi il tuo cuore quasi sigillo sul mio, ond'io possa vivere conforme a Te e pervenire dopo l'esilio senza ostacolo a Te. Amen.

---

(1) Usato qui nel senso sostantivo di *certezza divina*, Dio.
(2) Nella traduzione si perde di necessità parte di quella corrispondenza e alliterazione che si ha nel testo (afficit, reficit, perficit).

EXERCITIUM SECUNDUM

CONVERSIO SPIRITUALIS

In die anniversaria susceptionis sacri habitus.

Quoties renovato bono proposito memoriam primae conversionis tuae, qua mundo abrenuntiasti, celebrare, et cor tuum cum omnibus viribus suis ad Deum convertere volueris: utere hoc Exercitio, orans Deum, ut te sibi in amoris omniumque virtutum aedificet monasterium.

Eia Jesu, cordis mei dilectissime, quum constet nullum spiritualem fructum posse coalescere, nisi tui Spiritus perfundatur rore, nisi tui amoris foveatur vigore: utinam igitur ita miserearis mei, ut inter amoris tui brachia me recipias, meque totam tuo Spiritu calefacias! En corpus et animam meam: haec tibi trado, ut possideas.

Dilecte mi, dilecte mi, infunde mihi tuam benedictionem. Aperi mihi, et introduc me in suavitatis tuae plenitudinem. Ex corde enim et ex animo desidero te, oroque te, ut tu solus possideas me. Eia, ego tua et tu meus; fac ut novo semper fervore spiritus in amore tuo vivido crescam, tuaque gratia, quomodo lilia convallium juxta fluenta aquarum, effloream.

Hic ora Virginem matrem, ut ipsa dignetur rogare pro te.

Eia candidum lilium, post Deum spes mea maxima, o Maria dulcissima! loquere pro me bona coram tuo dilecto filio, fac verbum pro me efficacem

ESERCIZIO SECONDO

CONVERSIONE SPIRITUALE

Nell'anniversario della vestizione.

Ogni volta che, rinnovando il buon proposito, vorrai celebrare la memoria della tua prima conversione con cui rinunziasti al mondo e convertire a Dio il cuor tuo con tutte le sue potenze, serviti di questo Esercizio pregando Iddio che faccia di te un chiostro di amore e di ogni virtù.

O Gesù, dilettissimo del mio cuore, poichè certamente nessun frutto spirituale può formarsi senza la rugiada del tuo Spirito e senza il calore del tuo amore, usami dunque la misericordia di ricevermi fra le tue braccia amorose, e di riscaldarmi tutta col tuo Spirito! Ecco il mio corpo e la mia anima: te li do in possesso.

Diletto, diletto mio versa in me la tua benedizione. Aprimi, e introducimi nella pienezza della tua soavità, poichè con tutto il cuore ti desidero e ti prego di prender tu solo possesso di me. Io sono tua, e tu mio: fa che io cresca con sempre nuovo fervore nel tuo amore vivace e per tua grazia fiorisca come i gigli delle valli lungo i corsi delle acque.

Qui prega la Vergine Madre che voglia pregare per te.

O candido giglio, speranza mia massima dopo Dio, Maria dolcissima, parla in mio favore al tuo diletto figlio, tratta la causa mia, ottienimi per

citer. Age causam meam fideliter. Vota mea impetra misericorditer, quoniam tibi confido, post Christum spes unica!

Te benignam mihi matrem commonstra. Fac ut in claustrum amoris, ut in scholam Spiritus Sancti suscipiar a Domino, quia tu prae omnibus praevales id obtinere a tuo dilecto filio. Fidelis mater, provide tuae filiae, ut amoris semper viventis efficiar fructus, et in omni sanctitate crescam, perseveremque rigata coelitus.

Hic invoca gratiam Spiritus Sancti, ut faciat te proficere in religione:

Veni Sancte Spiritus, veni o amor Deus, reple cor meum, heu! omni bono vacuum. Accende me ad amandum te. Illumina me ad cognoscendum te. Attrahe me ad delectandum in te. Affice me ad perfruendum te.

Hic exi de mundo, et de omni quod non est Jesus dulcis amor tuus.

Quis dabit mihi, amantissime Jesu, pennas sicut columbae, et volabo in desiderio, cupiens requiescere in te?

Hic abscondere in Christo Jesu.

Eia, Eia Jesu chare, per amorem in quo Deus homo factus, venisti quod perierat quaerere et salvum facere, in me nunc, o mi dilecte, ingredere et introduc me vicissim in te. In petra firmissima paternae defensionis tuae absconde me. In caverna benignissimi Cordis tui reconde me ab omni quod tu non es, o omnium charorum charissime: et da mihi sortem in populo Israel, ut pars mea tecum sit inter filias Jerusalem. Amen.

misericordia i miei desideri, poichè in te confido, speranza unica dopo Cristo!

Mostramiti madre benigna. Fa ch'io sia ricevuta dal Signore nel Chiostro dell'amore e nella scuola dello Spirito Santo, tu che meglio d'ogni altro puoi ottenermi ciò dal tuo diletto figlio. Madre fedele, provvedi alla figlia tua, ch'io divenga come il frutto dell'amore sempre vivo e che, irrigata dal cielo, cresca e perseveri nella santità.

Qui invoca lo Spirito Santo, che ti faccia profittare nella religione:

Vieni, o Spirito Santo, vieni o Dio amore, riempi il mio cuore, vuoto ahimè, di ogni bene. Infiammami d'amore tuo, illuminami colla tua conoscenza, attirami a compiacermi di te, disponimi a godere di te.

Qui esci dal mondo e da tutto quanto non è Gesù dolce amor tuo.

Chi mi darà, o Gesù amantissimo, le ali come di colomba per volare con desiderio di riposare in te?

Qui nasconditi in Cristo Gesù.

Su, su, Gesù caro, per l'amore con cui fatto uomo venisti a cercare e salvare quel che era perito, entra in me, diletto mio, e a vicenda introducimi in te. Nascondimi nella rupe salda della tua paterna protezione, riponimi nel tuo benignissimo Cuore (1), lungi da tutto quel che non sei tu, o carissimo fra le cose care, e pommi nel popolo di Israele onde io abbia parte teco fra le figlie di Gerusalemme.

(1) Il Cuore di Gesù è il pernio della divozione di Gertrude.

Hic prosternere ad pedes Jesu.

Benedic mihi, Jesu amantissime, benedic mihi, et miserere mihi secundum pietatem benignissimi Cordis tui. Eia ut anima mea nihil scire eligat praeter te, et sub disciplina gratiae tuae, unctione magistra, in schola amoris tui proficiam bene, vehementer, valde.

Ad induendum habitum spiritualem.

Eia Pater sancte, in amore quo lumine vultus tui signasti me, da mihi in omni sanctitate et virtute proficere in te.

Christe Jesu, in amore quo sanguine proprio redemisti me, innocentissimae vitae tuae puritate indue me.

Omnipotens sancte Paraclite, in amore, quo nomine spirituali tibi assignasti me, da mihi toto corde amare te, tota anima tibi adhaerere, omnes vires meas in tuo amore et servitio expendere, secundum cor tuum vivere, et in mortis hora, te praeparante, sine macula tuas nuptias introire.

Ora Virginem Matrem, ut ipsa sit ductrix tua in religione, aut alio statu tuo.

O Maria, Mater Dei et mea praecordialis, tu indue me vellere agni Jesu substantialis, ut per te me suscipiat, nutriat, possideat, regat et perficiat amor principalis. Amen.

Hic offer votum castitatis Sponso tuo coelesti.

Eia Jesu dulcissime, te solum praeelegi animae meae fidum amatorem, vitae meae comitem meliorem. Propter te animi patior languorem. Tibi cor-

Qui prostrati ai piedi di Gesù.

Benedicimi, o Gesù mio amantissimo, ed abbi misericordia di me secondo la pietà del tuo benignissimo Cuore. Che l'anima mia elegga di nulla sapere fuori che te e nella scuola dell'amor tuo, avendo la tua grazia per disciplina e la tua unzione per maestra, profitterò bene assai.

Nel vestire l'abito in ispirito.

O Padre santo, in quell'amore con cui mi hai illustrato colla luce del tuo volto, fammi profittare in te in virtù e santità.

Cristo Gesù, per l'amore con cui mi hai redento nel tuo sangue, vestimi colla purezza della tua vita innocentissima.

O Santo Paraclito, per l'amore con cui mi hai adottata, concedimi di amarti con tutto il cuore, di aderire a te con tutta l'anima, di impiegare tutte le mie forze nel tuo amore e servizio, di vivere secondo il tuo cuore e nell'ora della morte, da te disposta, di entrare pura alle tue nozze.

Qui prega la Vergine Madre che sia tua guida nella religione od in altro tuo stato (1).

O Maria, Madre di Dio e mia carissima, fasciami col vello dell'agnello vero Gesù, ond'ei per te mi accolga, mi nutra, mi possieda, mi governi e mi perfezioni nell'amore. Amen.

Qui offri il voto di castità al tuo sposo celeste.

O Gesù dolcissimo, te solo ho scelto a fido amante dell'anima mia, a compagno migliore della mia vita.

---

(1) Questa frase accenna all'intenzione di Gertrude che questi esercizi potessero indirettamente servire anche a persone secolari.

dis mei offero amorem, te eligens in socium et ductorem. Corpus meum et animam tibi offero ad serviendum, quia ego, ego, tua propria sum, et tu proprie meus.

Eia me tibi conglutina, o amor verus: tibi castitatem meam offero, quia tu es totus dulcis et amoenus, sponsus deliciis plenus: tibi voveo obedientiam, quia tua paterna caritas me allicit, tua pietas et dulcedo me attrahit, tibi me obligo ad observandum tuam voluntatem, quia tibi adhaerere super omnia amabile, te diligere dulce nimis et optabile.

Ego tibi me offero, o cordis mei unice, ut posthac tibi soli vivam, quia nihil inveni dulcius, nil judicavi utilius, quam tibi, dilecte mi, uniri intimius.

Eia forma cor meum secundum Cor tuum, ut totus conversari merear juxta tuum beneplacitum.

℟.Regnum mundi et omnem ornatum saeculi contempsi, propter amorem Domini mei Jesu Christi: Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

℣. Eructavit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi. Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

℟. Verus pudicitiae auctor et custos, qui ex Virgine natus, cunctos excitasti ad sanctum amorem castitatis; Christe, forma, spes et corona virginum, beatissimae virginis matris Mariae intercessione, mente et corpore me castam conserva.

℣. Fons vitae et origo lucis perpetuae, atque omnis bonitatis auctor beatissime.

Omnipotens sempiterne Deus, respice propitius ad preces nostras, et da nobis famulis tui, qui in tui nominis honore in unius caritatis singularitatem convenimus, fidem rectam, spem inconcussam, humilitatem veram, devotionem sanctam, caritatem perfectam, boni operis sedulitatem et constantiam

Per te mi struggo nell'animo. A te offro l'amore del mio cuore. Al tuo servizio t'offro il corpo e l'anima mia poichè io sono tuo possesso come tu sei mio.

O uniscimi a te, amore vero: a te offro la mia castità poichè tu sei uno sposo tutto soave, grazioso, delizioso: a te voto obbedienza poichè la tua paterna carità mi alletta, la tua pietà e dolcezza mi attrae; la tua volontà mi obbligo io di osservare perchè l'aderire a te è amabile sopra ogni cosa, l'amarti è desiderabile oltremodo.

Io mi ti offro, o unico del mio cuore, per vivere per te solo, di qui innanzi, poichè nulla ho trovato di più dolce, nulla ho giudicato più utile che unirmi intimamente con te, diletto mio.

Forma il cuor mio secondo il Cuor tuo affinchè meriti vivere secondo il tuo beneplacito.

℟. Ho disprezzato il trionfo mondano e ogni ornamento del secolo per l'amore del Signor mio Gesù Cristo: che ho visto, e amato, in cui ho creduto, che mi sono prescelto.

℣. Il mio cuore ha pronunziato una parola buona: io racconto le opere mie al Re che ho visto, amato, ecc.

℟. Vero autore e custode della verecondia, che nato di Vergine, hai eccitato tutti al santo amore della castità, Cristo, tipo, speranza e corona dei vergini, per intercessione della B. V. Maria conservami casta di animo e di corpo.

℣. Fonte di vita ed origine di luce perpetua e autore beatissimo di ogni bontà.

Onnipotente eterno Dio, riguarda propizio alle nostre preci e dà a noi tuoi servi, che ci raccogliamo ad onor del tuo nome nell'unità della carità, fede retta, speranza inconcussa, umiltà vera, devozione santa, carità perfetta, prontezza, costanza e perse-

atque perseverantiam. Et per merita et intercessiones omnium sanctorum concede nobis, ut sit in cordibus nostris simplex affectus, patientia fortis, religio munda et immaculata, obedientia placita, pax perpetua, mens pura, conscientia sancta, compunctio spiritualis, virtus animae, vita immaculata, comummatio irreprehensibilis, ut viriliter currentes, tuum mereamur regnum feliciter introire. Amen.

---

veranza nelle opere buone. E pei meriti e le intercessioni di tutti i santi concedici che sia nei cuori nostri un affetto semplice, una pazienza forte, una religione senza macchia, un'obbedienza piacevole, una pace perpetua, una mente pura, una coscienza santa; inoltre compunzione di spirito, forza d'animo, vita immacolata e fine irreprensibile onde, correndo virilmente, meritiamo di entrare nel tuo regno. Amen.

EXERCITIUM TERTIUM

DESPONSATIO ET CONSECRATIO

In die anniversaria sanctae Professionis.

Hoc modo celebrabis spirituale matrimonium, connubium amoris, desponsationem et copulationem animae tuae castae, cum Jesu sponso coelesti, inseparabili dilectionis vinculo.

Vox Christi ad Animam.

Respice in me quis sim, columba mea: ego sum Jesus amicus tuus dulcis. Aperi mihi penetralia tui cordis. Ego quippe sum de terra Angelorum, forma speciosus. Ego ipse sum splendor divini Solis. Ego fulgidissima dies vernalis, quae sola semper clarescit et occumbere nescit. Superessentialis gloriae meae majestas coelum implet et terram, cujus latitudinem sola metitur aeternitas. Ego solus in capite meo gloriosae deitatis meae imperiale diadema porto. Ego sertum de sanguine meo, quem pro te fudi roseum, circumfero. Non altior est sole neque inferior, qui mihi sit similis.

Ad manum meam liliosi egrediuntur virginum chori. Et ego eas praecedo in choro vitae aeternae, in deliciis meae divinitatis. Ego reficio eas amoena fruitione vernantis jucunditatis. Nihilominus oculos meos ad vallem non dedignor inclinare, ex qua violas queam sine macula congregare.

ESERCIZIO TERZO

SPOSALIZIO E CONSACRAZIONE

Nell' anniversario della professione monastica.

Così celebrerai il matrimonio spirituale, il connubio di amore, in cui l'anima tua casta si unisce collo sposo celeste Gesù, mediante il vincolo indistruttibile dell'affetto.

Voce di Cristo.

Guardami, o mia colomba, chi io sono: sono Gesù, il tuo dolce amico. Aprimi l'intimo tuo cuore. Io son della terra degli Angeli, bello di aspetto: sono lo stesso splendore del Sole divino, il fulgidissimo giorno di primavera che solo sempre risplende e non conosce tramonto. La maestà più che essenziale della mia gloria empie il cielo e la terra e solo l'eternità ne misura l'ampiezza. Io solo porto nel mio capo il diadema imperiale della gloriosa mia deità ed un serto tinto del mio sangue che ho versato per te. Non v'è più in alto nè più in basso del sole chi a me sia simile.

A un cenno della mia mano escono i cori delle vergini adorne di gigli. Ed io le precedo nel coro della vita eterna, nelle delizie della mia divinità. Io le ristoro coll'ameno godimento di una letizia primaverile. Eppure non isdegno di inchinare gli occhi miei alla valle per raccoglierví viole senza macchia.

Quaecumque igitur voluerit me diligere, hanc volo mihi desponsare, ipsamque diligere et vehementer amare. Ego virginum canticum eam docebo, quod canit tam dulciter e gutture meo, quo mihi cogatur uniri suavissimo amoris vinculo. Quod ego sum ex natura, hoc ipsa fiet ex gratia. Amplectar eam amoris brachiis, adstringens deitatis meae praecordiis, ut ex virtute mei ardentis amoris, liquefiat velut cera a facie ignis. Dilecta columba mea, si mea esse velis, necesse est ut me dulciter, sapienter et fortiter diligas, ut haec in te suaviter experiri valeas.

Amor excitat Animam.

Eia exspergiscere, o anima; quandiu dormitabis? Audi verbum quod tibi nuntio. Supra coelum est rex qui tui tenetur desiderio. Ex corde integro amat te, et supra modum amat. Ipse te tam amat dulciter, ipse tam diligit fideliter, ut propter te dimiserit regnum suum humiliter. Quaerendo te, patiebatur se ut furem apprehendi. Ipse te tam amat cordialiter, tam diligit vehementer, tam aemulatur dulciter, tam zelatur efficaciter, ut floridum corpus suum pro te in mortem traderet hilariter.

Hic est qui suo te sanguine lavit, qui sua te morte liberavit. Quamdiu te expectabit ut redames eum? Ipse nimis pretiose emit te tuumque amorem. Ipse dilexit te supra suum honorem. Ipse amavit te plus quam suum corpus nobile, cui nunquam pepercit pro te. Ille itaque dulcis amor, suavis charitas, fidelis amator, mutuum amorem exigit a te. Hoc, si velocius velis acceptare, paratus est se tibi desponsare. Et ideo festina quid eligas illi renuntiare.

Quella dunque che mi vorrà amare, io la sposerò, l'amerò e me la terrò cara. Le insegnerò il cantico delle vergini che suona sì dolcemente nella mia gola e che la costringerà a unirsi meco con vincolo di amore soavissimo. Quel che io sono per natura, essa lo diverrà per grazia. La stringerò con braccia amorose, premendola al cuore della mia divinità onde per virtù del mio ardente amore si fonda come cera al fuoco. Diletta mia colomba, se vuoi esser mia, fa d'uopo che tu mi ami teneramente, saggiamente e fortemente, per poter gustare in te quelle dolcezze.

L'AMORE SVEGLIA L'ANIMA.

Su, svegliati, o anima: fino a quando sonnecchierai? Ascolta la parola che ti arreco. Sopra il cielo v'è un re che ti brama, e ti ama con tutto il cuore e fuor di misura; ti ama così teneramente e fedelmente che per te ha abbandonato il suo regno e si è umiliato. Nel cercar di te, egli si lasciò prendere come un ladro. Egli ti ama così di cuore, così premurosamente, così gelosamente che per te dette lieto il leggiadro suo corpo alla morte.

E' lui che ti ha lavato nel suo sangue e liberato colla sua morte: che più indugi a riamarlo? A ben caro prezzo ha egli comprato te e l'amor tuo: egli t'ha amato al di sopra dell'onor suo, più che il suo nobile corpo, che egli non ha risparmiato per te. Quel dolce amore pertanto, quella carità soave, quel fedele amante richiede da te ricambio d'amore. Se vuoi prestamente accettar questo patto, egli è pronto a farti sua sposa. Perciò affrettati a manifestargli la tua scelta.

Vox Animae se Deo offerentis.

Ego sum orphana absque matre, inops et pauper sum ego. Prae Jesu consolationem nullam habeo. Ipse solus sitim animae meae potest satiare. Ipse est praeelectus amicus cordis mei et unicus. Ipse est Rex regum et Dominus dominantium. Si ipse summus Imperator mihi miserae, mihi vilissimae, ostendere voluerit suam clementiam: si ipse se mecum facere vult secundum suam misericordiam, secundum suam infinitam pietatem, hoc solo bonitas sua praevalet, et hoc ex bona voluntate sua pendet. Ego sum ejus propria. Corpus et animam meam habet in manu sua. Ipse de me faciat quidquid suae pietati placuerit.

O quis mihi tribuat, ut efficiar secundum cor ejus, ut in me habeat desiderium suum juxta optimum suum beneplacitum! hoc solum me laetificare posset et consolari.

Eia Jesu, unice dilecte cordis mei, dulcis amator, dilecte, dilecte, dilecte supra omne quod unquam dilectum est, post te, o vivens florida dies vernalis, suspirat et languet amorosum desiderium mei cordis. O utinam mihi contingat, ut tibi efficiar unita vicinius, quo tunc a te vero Sole germinarent spiritualis profectus mei flores et fructus! Expectans expectavi te.

Veni igitur ad me sicut turtur ad suam consortem. Vulnerasti penetralia cordis mei specie tua, et puchritudine tua. Dilecte mi, dilecte mi, si tibi unita non fuero, in aeternum laeta esse non potuero. Eia tuum et meum desiderium, amice, amice, amice, adimple per effectum.

VOCE DELL'ANIMA CHE SI OFFRE A DIO.

Io sono orfana, senza madre, povera e misera: non ho altra consolazione fuorchè Gesù: ei solo può estinguere la sete dell'anima mia. Egli è il prediletto ed unico amico del mio cuore: è pure il Re dei re e il Signore dei signori. Se il sommo Imperatore vuol mostrare a me misera e vilissima la sua clemenza, se vuol trattarmi secondo la sua misericordia e la sua infinita pietà, ciò è tutta bontà sua ed effetto del solo suo beneplacito. Io sono di lui; egli ha in sua mano il corpo e l'anima mia: faccia pure di me quanto alla sua pietà aggrada.

Chi mi concederà di divenire conforme al suo Cuore ond'egli possa compiacersi in me come brama! Questo solo potrebbe consolarmi e rallegrarmi.

O Gesù [1], unico diletto del mio cuore, dolce amante, caro, caro, caro al di sopra di quanto mai v'è di più caro, dietro a te, o vivido e fiorito giorno di primavera, sospira e languisce il desiderio amoroso del mio cuore. O possa io ottenere di esserti sì intimamente unita che da te vero sole germinino in me i fiori e i frutti del mio spirituale profitto. Io ti attendo con desiderio grande.

Vieni dunque a me come tortora alla sua compagna. Mi hai ferita nell'intimo del cuore colla tua bellezza. Diletto, diletto mio, se non sarò unita con te non potrò mai esser lieta in eterno. O amico, amico, amico, adempi il mio e il tuo desiderio.

---

(1) Le invocazioni amorose che seguono sono quasi l'epilogo delle riflessioni precedenti.

Vox Christi.

In Spiritu Sancto meo desponsabo te, inseparabili unione mea adstringam te. Tu eris hospes mea, et ego te recludam in mea vivida dilectione. Vestiam te nobili purpura mei pretiosi sanguinis. Coronabo te auro electo meae amarae mortis. Per meipsum implebo tuum desiderium, sicque te laetificabo in perpetuum.

Sequitur consecratio, qua anima Christi fidelis sese totam consecrat, offert, despondetque uni viro, virginem castam exhibere Christo, sub virginitatis aut castitatis observantia fideliter adhaesura eidem Sponso suo coelesti, puro corde, casto corpore, et amore unitivo, qui nullius creatae rei inquinetur dilectione. Et primo ad commendationem Sponsi, decanta:

Quis sicut tu, Domine mi Jesu Christe, dulcis amor meus, excelsus et immensus, et humilia respicis? Quis similis tui in fortibus Domine, qui infirma mundi eligis? Quis talis qualis tu, qui fundasti coelum et terram, cui Throni ed Dominationes serviunt, et delicias tuas vis esse cum filiis hominum?

Quantus es tu, Rex regum et Dominus dominantium, qui imperas astris, et apponis erga hominem cor tuum? Qualis es tu in cujus dextera divitiae et gloria? O amor, quo inclinas majestatem? Eia, o amor, quo ducis fontem sapientiae? certe usque ad abyssum miseriae. O amor, tibi soli, tibi soli, est hoc praecipuum abundans vinum, quo vincitur et ebriatur cor meum.

Probatio Amoris.

Hic est Deus noster, qui dilexit nos amore invincibili, charitate inaestimabili, dilectione inseparabili, qui ad hoc assumpsit sibi substantiam corpo-

Voce di Cristo.

Nel mio Spirito Santo ti farò mia sposa e ti stringerò a me con unione indistruttibile. Tu sarai in me, prigioniera della mia viva dilezione. Ti vestirò colla nobile porpora del mio sangue prezioso e ti darò corona fatta dell'oro eletto della mia morte amara. Io soddisferò da me solo il tuo desiderio e così ti farò per sempre beata.

Segue la cerimonia con cui l'anima fedele si consacra intieramente e si unisce castamente a Cristo, suo unico Sposo, unendosi per sempre ad esso Sposo celeste coll'osservanza della verginità, colla purezza del cuore e dei sensi e con amore unitivo che non sia offuscato dalla predilezione di alcuna cosa terrena. E prima canta la lode dello Sposo:

Chi è come te, o Signor mio Gesù Cristo, dolce amor mio, eccelso, immenso, e che pur riguardi le cose basse? Chi è simile a te fra i forti, o Signore che eleggi le debolezze del mondo? Chi è come te che fondasti il cielo e la terra, a cui servono i Troni e le Dominazioni e che nondimeno vuoi far tua delizia dello stare fra i figli degli uomini?

Quanto grande sei tu, Re dei re e Signore dei signori: tu comandi agli astri e prendi a cuore la sorte degli uomini! Qual sei tù nella cui destra sono ricchezze e gloria? Tu sei pieno di delizie ed hai una sposa terrena? O amore, dove umili la tua maestà? O amore, dove conduci il fonte della sapienza?... certo, fino all'abisso della miseria. O amore, tu solo, tu solo sei questo vino eccellente e copioso che vince ed inebria il mio cuore.

l'Amore approva l'Anima.

Sì, questi è il nostro Dio che ci ha amato con amore invincibile, inestimabile, indissolubile, e che perciò unì alla sua divinità la sostanza del nostro

ris de terra nostra, unde fieret ipse Sponsus, et unde esset illi sponsa, qui dilexit nos ex se toto, quem amare est illi nupsisse.

Venite! Venite! Venite! (1)

Venio, venio ad te Jesu amantissime, quem amavi, quem quaesivi, quem optavi: propter tuam dulcedinem, pietatem et charitatem, toto corde, tota anima, tota virtute amando, sequor te vocantem me: ne confundas me, sed fac mecum juxta mansuetudinem tuam, et secundum multitudinem misericordiae tuae.

Per istam litaniam invoca omnium sanctorum auxilium.

O fons sempiternorum luminum, sancta Trinitas Deus, tua divina omnipotentia confirma me, tua divina sapientia rege me, tua divina bonitate secundum cor tuum effice me.

Pater de coelis, Rex regum, eia Filio tuo regi nuptias facere digneris in me.

Jesu Christe, Fili vivi, eia tibi nubat amor meus, quia tu es ipse rex meus et Deus meus.

Spiritus Sancte paraclite, eia illo amoris glutino quo unis Patrem et Filium, cor meum cum Jesu couni in perpetuum.

Sancta Maria, Mater regis, agni, sponsi virginum, eia introduc me mundo corde et corpore ad filii tui Jesu contubernium.

Omnes sancti Angeli et Archangeli, eia obtinete mihi puritate angelica introire thalamum Jesu sponsi mei.

Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, eia obtinete mihi charitatem tantam ac talem, qualem sponsus meus Jesus a me exigit.

(1) Allusione al triplice invito indirizzato dal Pontefice alla novizia che emette i Voti. Bisogna ricordarsi che l'Esercizio II. v. pa-

corpo tolto dalla terra, per divenire lo Sposo ed avere una sposa. Egli ci ha amato con tutto se stesso ed amarlo è uno sposarsi a lui.

Venite, Venite, Venite!

Vengo, vengo a te, Gesù amantissimo, che amo, cerco e desidero. Per la tua dolcezza, pietà e carità io ti amo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e seguo te che mi chiami: non mi lasciare, ma opera meco secondo la tua mansuetudine e secondo la grandezza della tua misericordia.

Con questa litania invoca l'aiuto di tutti i Santi:

O fonte di eterni lumi, Santa Trinità Dio, colla tua divina onnipotenza rafforzami, colla tua sapienza governami, colla tua bontà plasmami secondo il tuo cuore.

O Padre dei Cieli, Re dei re, degnati di compiere le nozze del Re tuo figlio con me.

Gesù Cristo Figlio di Dio vivo, ti sposi il mio amore perchè tu sei il mio re ed il mio Dio.

Spirito Santo Paraclito, unisci in perpetuo il cuor mio a Gesù con quel legame di amore con cui unisci il Padre e il Figlio.

Santa Maria, Madre del re, dell'agnello, dello sposo delle vergini, introducimi monda di corpo e di cuore nella tenda del Figlio tuo.

Angeli tutti ed Arcangeli ottenetemi di entrare con purità angelica nel talamo di Gesù mio sposo.

O voi tutti Santi Patriarchi e Profeti, ottenetemi carità tanta e tale quale il mio sposo esige da me.

---

gina 25 e 26, il R. *Regnum mundi*) e sopratutto gli Esercizi III. e IV. sono ispirati dalla Benedizione e Consacrazione delle Vergini, grandiosa e commovente cerimonia che la Chiesa compie solennemente durante la Santa Messa (Pontificale Romanum, pars prima, de Benedictione et Consecratione Virginum), e da antichi e venerabili riti monastici.

Omnes sancti Apostoli, eia orate me experiri osculum oris melliflui illius, quod vos attrectastis vivi Verbi Dei.

Omnes sancti Martyres, eia obtinete mihi tantam vim desiderii, ut cum palma martyrii merear exire obviam ei, qui fert sertum rosae et lilii.

Omnes sancti Confessores, eia obtinete mihi in omni perfectione et sanctitate imitari sponsi mei Jesu mores.

Omnes sanctae Virgines, orate pro me, eia ut casto amore merear ut turtur nidificare in Jesu sponsi mei amoris vulnere.

Omnes Sancti, eia obtinete mihi tam digne praeparatam introire nuptias Agni, sicut unusquisque vestrum introivit ad videndum faciem Dei.

Propitius esto, et secundum cor tuum effice me, Domine.

Propitius esto, et ab omni quod me a te impedit libera me, Domine.

Per incarnationem tuam: fac me toto corde dulciter, sapienter et fortiter te diligere.

Per passionem et mortem tuam: fac me mori mihi et tibi soli vivere.

Per gloriosam resurrectionem et admirabilem ascensionem tuam: fac me de die in diem, de virtute in virtutem proficere.

In hora mortis per omnia viscera misericordiae tuae succurre mihi, et laetifica me in gaudio cum vultu tuo, Domine.

In die judicii ab auditione mala non timeat anima mea; sed fac me audire gloriam tuae vocis: Venite, benedicti Patris mei.

Per Genitricem tuam: fac me ut veram sponsam experiri tui casti amoris connubium.

Peccatores: te rogamus audi nos.

Santi Apostoli, pregate ch'io sperimenti il bacio di quella bocca melliflua del Verbo di Dio con che già voi foste a contatto.

O Santi Martiri, ottenetemi tanta forza di desiderio da meritare di andare incontro colla palma del martirio a lui che reca un serto di rose e di gigli.

O Santi Confessori, ottenetemi di imitare con ogni perfezione e santità i costumi di Gesù mio sposo.

O Sante Vergini, pregate per me onde con casto amore, meriti nidificare come tortorella nella ferita d'amore di Gesù (1).

O Santi tutti, ottenetemi di entrare alle nozze dell'Agnello così degnamente préparata come ciascun di voi entrò a veder la faccia di Dio.

Sii propizio e fammi conforme al tuo Cuore, o Signore.

Sii propizio e liberami da tutto quanto mi è di impedimento a te, o Signore.

Per la tua incarnazione fa ch'io t'ami con tutto il cuore teneramente, saggiamente e fortemente.

Per la tua passione e morte fammi morire a me e vivere a te solo.

Per la gloriosa resurrezione e la mirabile ascensione tua, fa che io progredisca di giorno in giorno, di virtù in virtù.

Nell'ora della morte per la tua gran misericordia soccorrimi e rendimi beata col tuo volto, o Signore.

Nel giorno del giudizio non abbia l'anima mia a temere rampogna, ma ascolti la gloria della tua chiamata: venite, o benedetti del Padre mio.

Per la tua Madre fa che io come vera sposa sperimenti l'unione tua amorosa.

Peccatori, ti preghiamo, ascoltaci.

---

(1) Nuova allusione al S. Cuore di Gesù.

Ut propositum castitatis quod tibi offero, integrum et illibatum ut pupillam oculi in me tibimetipsi conservare digneris: te rogamus audi nos.

Ut facias me experiri in amore sponsali et amplexu nuptiali quantus sis et qualis: te rogamus audi nos.

Ut arrham tui Spiritus cum dotalitio integerrimi amoris mihi concedas: te rogamus audi nos.

Ut cum veste nuptiali, accensa lampade, inter prudentes virgines in mortis hora, ut sponsam sponso me tibi facias obviare: te rogamus audi nos.

Ut in osculo tui melliflui oris, velut tuam propriam me introducas in thalamum tui festivi amoris: te rogamus audi nos.

Ut omnes nos in loco isto tibi servientes, facias te toto corde diligere, tibi inseparabiliter adhaerere, et in perpetua sinceritate mentis et corporis tibi placere: te rogamus audi nos.

Ut facias nos illud petere, quod te delectat exaudire: te rogamus audi nos.

Jesu Fili Dei vivi, exaudi nos in efficacia amoris tui divini.

Agne Dei, qui tollis peccata mundi, dele omnia peccata mea secundum multitudinem misericordiae tuae.

Agne Dei, qui tollis peccata mundi, omnia neglecta mea supple tua inextinguibili charitate.

Agne Dei, qui tollis peccata mundi, in mortis hora sic in pace dimitte me, ut facie ad faciem videam te.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Oratio. — Eia Jesu, Sponse floride, sicut mors transponit animam a corpore, sic amor tuus cor meum transponat in te, ut glutino inseparabili adhaeream in te.

Perchè tu ti degni conservare intatto e illibato come la pupilla dell'occhio il voto di castità che t'offro, ti preghiamo, ascoltaci.

Perchè nell'amplesso del tuo amore di sposo tu mi faccia vedere quanto grande e quanto bello tu sei, ti preghiamo ascoltaci.

Perchè tu mi conceda il pegno del tuo spirito insieme colla dote del perfetto amore, ti preghiamo, ascoltaci.

Perchè colla veste nuziale e la lampada accesa ti possa venire incontro nell'ora della morte fra le vergini prudenti come sposa al proprio sposo, ti preghiamo, ascoltaci.

Perchè col bacio della tua bocca tu m'introduca come tua nel talamo del festante amore, ti preghiamo, ascoltaci.

Perchè tutte noi che in questo luogo ti serviamo possiamo amarti con tutto il cuore, aderire a te inseparabilmente e piacerti in perpetua purità di mente e di corpo, ti preghiamo, ascoltaci.

Perchè tu ci faccia chiedere quel che a te piace di concedere, ti preghiamo, esaudiscici.

Gesù, figlio di Dio vivo, esaudiscici nell'efficacia del tuo amore divino.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, distruggi i miei peccati secondo la moltitudine della tua misericordia.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, supplisci colla tua inestinguibile carità alle mie negligenze.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, nell'ora della morte fammi partire in pace sì che ti vegga faccia a faccia.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Preghiera. — O Gesù, Sposo fiorente, come la morte trasporta l'anima dal corpo, così l'amor tuo trasporti il cuor mio in te affinchè a te io aderisca con vincolo indissolubile.

Suscipe me, Jesu mi, in abyssum misericordiae tuae, et ab omni macula lava me in profundo tuae clementiae. Suscipe me, Jesu mi, in amplexum tuae cooperationis, ut tibi copulari merear foedere perfectae unionis. Suscipe me, Jesu mi, in praesuave connubium tui amoris; ibi fac me experiri osculum tui melliflui oris.

Oratio pro perfecta castitate animae et corporis.

Deus castorum corporum et incorruptarum animarum benignus inhabitator, Deus qui humanam substantiam in primis hominibus diabolica fraude vitiatam ita in Verbo tuo, per quod omnia facta sunt, reparas, ut eam non solum ad primae originis innocentiam revoces, sed etiam ad experientiam quorundam bonorum quae in novo saeculo sunt habenda perducas, et obstrictos adhuc conditione mortalium, jam ad similitudinem provehas Angelorum: respice super me indignam famulam tuam, quae in manu tua continentiae meae propositum colloco: tibi devotionem meam offero, a quo et idem votum sumpsi quod offero.

Quomodo enim animus mortali carne circumdatus, legem naturae, libertatem licentiae, vim consuetudinis et stimulos aetatis vinceret; nisi tu per liberum arbitrium hunc amorem castitatis accenderes, tu hanc cupiditatem in nostris cordibus aleres, fortitudinemque ministrares? Effusa namque in omnes gentes gratia tua, ex omni natione quae est sub coelo, in stellarum innumerabilem numerum, Novi Testamenti haeredibus adoptatis: inter caeteras virtutes, quas filiis tui (non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, sed de Spiritu

Accoglimi, o mio Gesù, nell'abisso della tua misericordia, e nella tua profonda clemenza lavami da ogni macchia. Accoglimi, o mio Gesù, in grembo alla tua cooperazione ond'io meriti congiungermi teco perfettamente. Accoglimi, mio Gesù, nel dolce tuo amoroso connubio e in esso fammi provare il bacio della tua bocca divina.

Preghiera per la perfetta castita' dell'anima e del corpo (1).

Dio, benigno abitatore dei corpi casti e delle anime incorrotte, tu ripari l'umana natura, guasta nei primi uomini per la frode del demonio, nel tuo Verbo per cui tutte le cose furon fatte, e ciò in maniera da non solo ricondurla all'innocenza della prima origine, ma da trarla anche a sperimentare i beni che si possederanno nel futuro evo; tu innalzi gli uomini ancor legati alla condizione di mortali ad aver somiglianza cogli angeli; abbi dunque riguardo a me indegna tua serva che pongo nella tua mano il proposito della mia continenza: a te offro me stessa, da cui ho ricevuto lo stesso voto che offro.

Come potrebbe infatti l'animo cinto di carne mortale vincere la legge di natura, la libertà lecita, la forza della consuetudine, e gli stimoli della età, se tu per mezzo del libero volere non accendessi in noi questo amore della castità, non alimentassi nei nostri cuori questa brama, e ne somministrassi la forza? La tua grazia è diffusa su tutte le genti, su ogni popolo della terra per gli eredi adottivi del Nuovo Testamento numerosi come le stelle del cielo: ora fra le altre virtù che tu hai poste nei tuoi figli (non figli del sangue e della carne, ma generati dal tuo Spirito), anche questo

(1) La presente preghiera riproduce esattamente il *Praefatio* che il Pontificale Romano (loc. cit.) fa cantare al Celebrante.

tuo genitis) indidisti: etiam hoc donum in quasdam mentes de largitatis tuae fonte defluxit, ut cum honorem nuptiarum nulla interdicta minuissent, ac super sanctum conjugium initialis benedictio permaneret: existerent tamen sublimiores animae, quae in viri ac mulieris copula fastidirent connubium, concupiscerent sacramentum, nec imitarentur quod nuptiis agitur, sed diligerent quod praenotatur.

Agnovit auctorem suum beata virginitas, et aemula integritatis angelicae, illius thalamo, illius cubiculo se devovit, qui sic perpetuae virginitatis est filius, quemadmodum perpetuae virginitatis est sponsus. Imploranti ergo mihi auxilium tuum, Domine, et confirmari benedictionis tuae sacramento cupienti, da protectionis munimen et regimen, ne hostis antiquus (qui excellentiora studia subtilioribus infestat insidiis) ad obscurandam perfectae continentiae palman, per aliquam mentis serpat incuriam, et rapiat de proposito castitatis, quod etiam decet moribus viduarum inesse.

Sit in me, Domine, per donum Spiritus tui prudens modestia, sapiens benignitas, gravis lenitas, casta libertas. In charitate ferveam, nihil extra te diligam, laudabiliter vivam, laudari non appetam. Te in sanctitate corporis, te in animae puritate glorificem, amore te diligam, amore tibi serviam. Tu sis mihi honor, tu gaudium, tu voluptas, tu in moerore solatium, tu in ambiguitate consilium. Tu in injuria defensio, in tribulatione patientia, in paupertate abundantia, in jejunio cibus, in vigilantia sommus, in infirmitate medicina.

In te habeam omnia, quem amare appeto super omnia, et quod professa sum, custodiam. Tibi scrutatori pectorum non corpore placitura, sed mente, transeam in numerum sapientium puellarum, ut

dono sgorgò dal fonte della tua liberalità in alcune anime che sebbene l'onore delle nozze non fosse menomato da alcun divieto e sopra il santo matrimonio restasse la benedizione da te data in principio, sorgessero tuttavia delle anime più sublimi che nell'unione dell'uomo e della donna rifuggissero dal commercio corporeo ma desiderassero il sacramento, e senza imitare ciò che si effettua colle nozze, amassero il loro mistico significato.

La beata verginità riconobbe il suo Autore e emula della integrità degli Angeli si consacrò al talamo di Gesù e del figlio della verginità perpetua fece pure lo sposo di essa. Imploro il tuo aiuto, o Signore, e desidero essere rafforzata dalla tua santa benedizione. Dammi il sostegno e la guida della tua protezione onde l'antico avversario (che assale con più sottili insidie i propositi più eccellenti) non si insinui nell'animo mio negligente per offuscare la palma di perfetta continenza e sottrarre al proposito della castità quella castigatezza che conviene anche alla condotta delle vedove.

Sia in me, Signore, per dono del tuo Spirito una prudente modestia, una saggia amorevolezza, una cortesia grave, una casta libertà. Abbia fervore di carità, nulla ami fuori di te, viva lodevolmente senza desiderar lode. Che io ti glorifichi nella santità del corpo e nella purezza dell'anima, ch'io per amore ti abbia caro, per amore ti serva. Tu sii a me onore, gioia, delizia, conforto nell'afflizione, consiglio nell'incertezza, difesa nell'ingiuria, pazienza nella tribolazione, abbondanza nella povertà, cibo nel digiuno, sonno nella veglia, medicina nella malattia.

Ch'io abbia tutto in te, che desidero amare sopra ogni cosa, e possa mantenere quel che ho professato. Piacendo a te che scruti i cuori non per il

caelestem Sponsum accensa lampade, cum oleo praeparationis expectem, nec turbata improviso Regis adventu, sed secura cum lumine, praecedentium virginum choro laetanter occurram, et non excludar cum stultis, sed regalem aulam cum sapientibus virginibus licenter introeam, et in Agni tui comitatu perpetuo probabilis mansura in castitate permaneam.

Ad accipiendum spiritualiter velum dicas.

℟. Induit me Dominus vestimento salutis, et indumento laetitiae circumdedit me; Et tamquam sponsam decoravit me corona.

℣. Induit me Dominus cyclade auro texta, et immensis monilibus ornavit me. Et tamquam sponsam decoravit me corona.

Oratio. — Eia o mi dilecte, ex millibus electe, fac me sub umbra charitatis tuae quiescere, circumtegens me tuae immaculationis vellere. Ibi accipiam de manu tua velum munditiae, quod te rectore, te duce, illibatum perferam ante tribunal tuae gloriae, cum centuplicato fructu castitatis innocentissimae.

Ad impositionem coronae.

Antiphona. Posuit signum in facie mea, ut nullum praeter ipsum amatorem admittam.

Responsorium. Amo Christum, in cujus thalamum introivi, cujus Mater virgo est, et cujus Pater foeminam nescit, cujus mihi organum modulatis vocibus cantat; Quem cum amavero casta sum, cum tetigero munda sum, cum accepero virgo sum.

℣. Mel et lac ex ejus ore suscepi, et sanguis ejus ornavit genas meas. Quem cum amavero casta sum, cum tetigero munda sum, cum accepero virgo sum.

corpo ma per l'animo, entri nel numero delle saggie fanciulle in modo che aspetti lo sposo colla lampada accesa con l'olio della preparazione e non turbata dall'improvviso arrivo del Re ma sicura colla mia luce mi faccia incontro al coro delle vergini che lo precedono. Che non sia esclusa colle stolte ma entri a buon diritto colle sagge nell'aula regale e rimanga in perpetuo nel seguito dell'Agnello, a lui accetta per castità.

Nel ricevere il velo in ispirito dì:

℟. Mi vesti il Signore della veste di salute e del manto della letizia; e come sposa mi adornò di corona.

℣. Il Signore mi ha vestita di una tunica tessuta d'oro e mi ha ornata di molti monili. E come sposa mi adornò di corona.

Preghiera. — O diletto mio, scelto fra mille, fammi posare sotto l'ombra del tuo amore, coprendomi col velo della tua perfetta santità. Ivi riceverò dalla tua mano il velo che simboleggia la purità e sotto la tua guida lo porterò immacolato dinanzi al tribunale della tua gloria con frutto centuplicato della perfetta castità.

Commemorando l'imposizione della corona.

Antifona. — Ha posto un segno sul mio volto onde io non accetti altro amante che lui.

Responsorio. — Amo Cristo, di cui sono la sposa, la cui Madre è vergine, il cui Padre ha generato spiritualmente, il quale mi canta con voci armoniose: e amandolo sono casta, toccandolo rimango pura, accogliendolo rimango vergine (1).

℣. Miele e latte ho succhiato dalla sua bocca e il suo sangue ha adornato le mie guance: e amandolo sono casta, ecc.

---

(1) S. Ambrogio. - Epistole IV, 34.

Oratio. — Eia o mi frater et sponse Iesu, rex magne, Deus et Agne, pone, pone signum tale in faciem animae meae, quod sub sole nihil eligam, nihil cupiam, nihil diligam praeter te: et tu ipse, o omnium charorum charissime, sacramentalis matrimonii foedere sic mihi copulari dignare, ut efficiar tibi vera sponsa et uxor per amorem inseparabilem qui est morte fortior.

Ad Annulum.

Antiphona. — Annulo suo subarrhavit me, omnibus hominibus longe nobilior et genere et dignitate.

Responsorium. — Jam corpus ejus corpori meo sociatum est, et sanguis ejus ornavit genas meas, cujus Mater virgo est, cujus Pater foeminam nescit.

℣. Ipsi sum desponsata, cui Angeli serviunt, cujus pulchritudinem sol et luna mirantur.

Oratio. — Eia Jesu mi, virginalis pudicitiae fructus et flos, optima pars haereditatis meae et regalis dos, qui me subarrhasti annulo fidei, signaculo Spiritus tui, fac me aptam tibi meo vivo lilio, amoenissimo flori: fac me tam indissolubiliter conjungi tuo ardentissimo amori, ut prae vi dilectionis tecum essendi, sitiam mori: et foedus quod tu iniisti mecum, a me transferat cor meum, ut jam non ultra sit mecum, sed amore individuo cohabitet tecum.

℟. Regnum mundi et omnem ornatum saeculi contempsi, propter amorem Domini mei Jesu Christi: Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

PREGHIERA. — O mio fratello e sposo Gesù, Re grande, Dio ed Agnello, poni, poni un tal segno sulla faccia dell'anima mia che nulla elegga sotto il sole, nulla desideri, nulla ami tranne Te; e tu poi, o carissimo fra le cose care, degnati unirti siffattamente a me con patto matrimoniale, ch'io divenga tua vera sposa per amore inseparabile, che è più forte della morte.

RICORDANDO IL RICEVIMENTO DELL'ANELLO.

Antifona. — Egli mi ha dato il suo anello come pegno, egli di gran lunga il più nobile di tutti gli uomini per schiatta e dignità.

Responsorio. — Già il suo corpo è unito al mio e il suo sangue ha imporporate le mie guance (1), lui la cui Madre è vergine e il cui Padre ha generato spiritualmente.

℣. Sono la sposa di Colui cui gli Angeli servono, la cui bellezza luna e sole ammirano.

PREGHIERA. — O mio Gesù, frutto e fiore della purità virginale (di Maria), ottima parte della mia eredità e dote regale, che mi desti come pegno l'anello della fede, col segnacolo del tuo spirito fammi atta a te, mio vivo giglio, fiore amenissimo; fammi sì indissolubilmente congiunta all'amore tuo ardente, che per il desiderio di essere teco abbia bramosia di morire, e il patto che tu meco stringesti trasporti il mio cuore da me, sì che esso non stia più in me, ma abiti teco con amore indivisibile.

℟. Ho disprezzato il regno del mondo e tutta la pompa del secolo per amore del mio Signore Gesù Cristo; che ho visto, amato, in cui ho creduto, che mi sono prescelto.

(1) Allusione alla S. Comunione.

℣. Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi. Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

Oratio. — Da quaesumus, omnipotens Deus, ut ego indigna famula tua, quae pro spe retributionis aeternae tibi Domino desidero consecrari, plena fide, animoque constanti in sancto proposito permaneam. Tu me, omnipotens Pater, sanctificare et benedicere, et in perpetuum consecrare digneris. Tribue mihi humilitatem, castitatem, obedientiam, charitatem, et omnium bonorum operum quantitatem. Da mihi, Domine, pro operibus gloriam, pro pudore reverentiam, pro pudicitia sanctitatem, ut cum sanctis Angelis tuis in aeternum laudare valeam tuam gloriosissimam dignitatem. Amen.

Pro benedictione episcopali, postula te benedici a tota Trinitate imperiali.

Benedicat et cooperetur mihi Dei Patris dulcis paternitas, majestatisque divinitas. Benedicat et copulet me Dei Jesu Christi dulcis affinitas et humanae propinquitatis consanguinitas. Benedicat et foecundet me Spiritus Sancti dulcis benignitas, et ejus ignita charitas. Benedicat, confirmet et corroboret me tota imperialis Trinitas.

Benedicat et couniat me Dei Jesu Christi gloriosa humanitas, qui me sibi de mundo dignatus est eligere, morte sua demonstrans se multum me diligere, meque fecit suo amori nubere, ut per ejus salutarem, vivam et dulcissimam benedictionem, apprehendam omnium virtutum perfectionem, integram et immaculatam castitatem (quam professa sum) custodiam, propositum teneam, humilitatem exhibeam, castitatem diligam, patientiam con-

℣. Il mio cuore ha prodotto una parola buona: io offerisco le opere mie al Re che ho visto, amato, in cui ho creduto, che mi sono prescelto.

Preghiera. — Concedi onnipotente Iddio, che io tua indegna serva che nella speranza dell'eterna ricompensa desidero di consacrarmi a te, permanga con piena fede e animo costante nel mio proposito santo. Degnati Padre onnipotente, santificarmi e benedirmi e consacrarmi in perpetuo. Concedimi umiltà, castità, obbedienza, carità e la pratica di tutte le buone opere. Dammi, o Signore, gloria per le mie buone opere, progresso nella riverenza per il mio pudore, santità per la mia modestia, onde coi tuoi santi Angeli io possa lodare in eterno la tua gloriosa maestà. Amen.

In ricordo della benedizione che ti diede il Vescovo chiedi di esser benedetta da tutta la sovrana Trinità.

Mi benedica e meco operi la dolce paternità e la divina maestà di Dio Padre. Mi benidica ed unisca a sè la dolce parentela di Gesù Cristo e la sua consanguineità con noi uomini. Mi benedica e fecondi la dolce bontà dello Spirito Santo e il suo infocato amore. Mi benedica, sostenga e corrobori tutta la imperiale Trinità.

Mi benedica ed unisca a sè la gloriosa umanità di Gesù che si è degnato scegliermi dal mondo per sè, dimostrando colla sua morte di amarmi molto e mi fece sposa dell'amor suo onde per la sua salutare, viva e dolce benedizione consegua perfezione in ogni virtù, custodisca integra la castità che ho professata e mantenga il mio proposito, mostri umiltà, ami la castità, serbi pazienza e perseveri nella san-

servem, et in omni sanctitate usque in finem perseverem, et post hanc vitam merear accipere castitatis coronam in stola candida inter liliosa agmina, sequens te Agnum sine macula, filium Mariae virginis, quocumque tu, virginum flos, ieris. Amen.

Hic ora ut pius Dominus loco Abbatissae reconsignet te liliosae Matri suae Virgini Mariae custodiendam, et de manu ejus recipiendam.

O dilecte votorum meorum, o Jesu charissime omnium charissimorum, reconsigna et recommenda me nunc. Matri tuae, virgineae imperiali rosae, quae pro tuo amore sit in perpetuum dux et custos virginitatis meae. Consigna me illis manibus delicatis, quae nutrierunt et educaverunt te Filium Dei Patris, ut ipsae defendant et adjuvent propositum meae castitatis, ducentes me sine macula per viam virginalis munditiae, seu castimonialis continentiae. Eia, eia, dicito de me illi rosae virgineae: «Suscipe hanc in curam tuae maternitatis: ego eam « tibi commendo in tota virtute meae divinae cha« ritatis. Vide, Mater, quomodo mihi eam imma« culatam repraesentes, et secundum cor meum edu« catam reconsignes ». Amen.

Per hymnum *Te Deum laudamus*,
dic laudes semper venerandae Trinitati, cum oratione:

Tibi, Trinitas sancta, de qua splendet Deitas viva, amor et sophia, emanat virtus nativa, sapientia coessentiva, suavitas effluxiva, charitas ignitiva, sanctitas extentiva, bonitas omnium impletiva, tibi laus, honor et gloria, tibi gratiarum actio, potestas et claritas votiva, pro eo quod tu cedrus alta Libani, extenta super Cherubim divinitatis majestate regali, in hac miseriae valle abyssali delectaris conjungi calamo hyssopi, amplexu nuptiali, amore sponsali. Et

tità tanto da meritare dopo questa vita di ricevere la corona della castità in veste candida fra le schiere dei gigli (1), seguendo te, Agnello senza macchia, figlio della vergine Maria, dovunque andrai. Amen.

Qui prega che il pietoso Signore in luogo della Badessa ti consegni in custodia alla candida madre sua la Vergine Maria per riaverti dalla sua mano.

O diletto dei miei voti, o Gesù carissimo, consegnami e affidami ora alla Madre tua, rosa verginale e sovrana, che per amor tuo sia per sempre custode e guida della mia verginità. Consegnami a quelle mani delicate che nutrirono ed allevarono te Figlio di Dio Padre onde esse aiutinò il mio proposito di castità, conducendomi senza macchia per la via della purità. Dì di me a quella rosa virginea: «Prendi costei nella tua cura materna: io te la raccomando in tutta la forza della mia divina carità. « Vedi, o Madre, di riconsegnarmela immacolata e « conforme al mio cuore.» Amen.

Loda la sempre veneranda Trinità coll'inno *Te Deum* e colla seguente preghiera:

O Trinità santa, nel cui seno splende la vivente Divinità, l'amore e la sapienza; o Padre da cui emana la potenza che è tua natura, alla quale la Sapienza è coessenziale; o fonte di dolcezza, fusco di amore, sorgente di santità e bontà che tutto riempie; a te lode, onore e gloria, a te rendimento di grazie e potenza e splendore. (O Verbo), cedro alto del Libano, che colla tua regale maestà ti innalzi al di sopra dei Cherubini, in questa profonda valle di miseria ti compiaci congiungerti in amples-

(1) Cioè: fra le schiere delle Vergini simili a gigli.

tu, o amor Deus, sanctae Trinitatis nexus et amicitia, recubans pausaris et deliciaris inter filios hominum, in sancta pudicitia, quae in virtute tua amorosa in sanctis deliciis tuis flagrat, ut collecta inter spinas rosa.

O amor, amor, quo itur in haec amoena? quo pervenitur ad haec spiritus pinguia? Ubi, ubi vitae via, ducens ad prata Deum rorantia, sitibunda corda reficientia? O amor! tu solus noscis ea vitae et veritatis itinera. In te peraguntur sanctae Trinitatis chara foedera. Per te administrantur Spiritus charismata meliora. De te redundant fructuum vitae semina uberiora. Ex te emanat deliciarum Dei mella dulciora. A te effluunt benedictionum Domini Sabaoth stillicidia pinguiora, Spiritus pignora chara, in finibus nostris, heu! heu! nimis rara.

O amor, o amor, in pulchra dilectione mihi ad te viam para: in casta caritate in perpetuum sequar te quocumque ieris, amore nuptialis foederis, ubi tu regnans et imperans divinitatis majestate plenissima, in vivi amoris tui copulatione dulcissima, et igneae divinitatis tuae viva amicitia, ducis tecum in coelesti chorea beatissima, virginum millena millia praeclarissima, quas tecum una ornat vestis nivea, jubilantes perennis connubii dulcia cantica. Eia o amor, in hac miseria sic custodi me tuae charitatis sub umbra, ut post hoc exilium, sanctuarium tuum te duce intrans sine macula, inter illa virginea agmina, una me reficiat divinae amicitiae venula, unaque satiet fruitio melliflua. Amen, amen, dicant omnia.

---

so d' amore nuziale colla cannucia dell'issopo. E tu o (Spirito Santo) nesso di amore della Santa Trinità, ti riposi e ti delizi fra i figli degli uomini, nella santa purezza che grazie alla tua forza e alle tue attrattive fiorisce quaggiù come rosa tra le spine.

O amore, amore, per dove si va in questi luoghi ameni? per dove si giunge a questi grassi pascoli dello spirito? dov'è , dov'è la via della vita che mena ai prati rugiadosi di Dio che ristorano i cuori assetati? O amore, tu solo conosci quelle vie della vita e della verità. In te si compiono i cari patti della santa Trinità; per te sono distribuiti i doni preziosi dello Spirito. Da te ridondano i semi copiosi dei frutti della vita; da te emana il miele dolce delle divine delizie; da te sgorgano i rivoli opimi delle benedizioni del Dio degli eserciti, cari segni dello Spirito, rari purtroppo nei nostri terreni.

O amore, amore, nella bella carità preparami la via a te: io ti seguirò con affetto puro ovunque andrai. Ti seguirò con amore nuziale ove tu, regnando ed imperando nell'assoluta tua divina maestà, nell'unione dolcissima del tuo vivo amore e della tua infocata divinità conduci teco nella danza celeste migliaia e migliaia di vergini eccelse, ornate al pari di te di veste nivea e cantanti con giubilo i canti dolci delle nozze eterne. O amore, custodiscimi in questa miseria sotto l'ombra della tua carità onde dopo questo esilio, entrando pure con te nel tuo santuario fra le schiere di vergini mi ristori con una piccola vena della divina amicizia e insieme con esse mi sazi in quella dolce fruizione. Sia, sia, dicano tutte le cose.

EXERCITIUM QUARTUM

INNOVATIO RELIGIOSAE PROFESSIONIS

Quando vult anima religiosa in se resuscitare gratiam suae donationis.

Professionem seu votum novi fervoris innovatione spiritualiter celebrabis, his ignitissimis desideriis et orationibus, te totam offerens holocaustum et hostiam Deo, in odorem suavitatis.

Peto misericordiam tuam multam, nimis, Pater omnipotens, misericors, clemens, pius, benignus et praestabilis super malitia, ut me aridum ramusculum (quae tempus putationis meae quo complantasti me huic religioni sanctissimae, heu! heu! non observavi, sed totum tempus vitae meae in sterilitate multa transivi) per tui ipsius ingenitam bonitatem, per amorem praedilectae Matris tuae gloriosissimae patronae nostrae, virginis Mariae, et per intercessionem beatissimi Benedicti, venerabilis legislatoris nostri, visu tuae misericordiae et charitatis hodie digneris respicere: ut in te tota convalescens reviream, et in veritate sanctificata refloream: vera sanctae religionis cultrix, vera spiritualis vitae observatrix fiam, tibique amatori meo totius virtutis et sanctitatis fructus feram, ut in tempore vindemiae, hoc est, in obitus mei die, in omni religionis perfectione, plene matura et consummata inveniar coram te. Amen.

ESERCIZIO QUARTO

RINNOVAMENTO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Quando l' anima consacrata a Dio vuole rinnovare la sua donazione.

Per commemorare spiritualmente la professione (o voto) rinnoverai il tuo fervore offrendoti intieramente a Dio come sacrificio di soave odore colle seguenti preghiere piene di desideri infuocati.

Chiedo alla tua stragrande misericordia, o Padre onnipotente, misericordioso, clemente, pio, benigno e arrendevole circa la malizia nostra, che tu ti degni riguardare me arido ramoscello col tuo volto misericordioso per la tua bontà ingenita, per amore di Maria madre tua diletta e patrona nostra e per intercessione del beato Benedetto, nostro venerabile legislatore: purtroppo io non ho saputo mantenermi nello stato della mia potatura, di quando mi piantasti in questa santa religione, ma ho trascorso tutto il tempo della mia vita in molta sterilità. Possa ora per te risanarmi e rinverdirmi e tornare a fiorire, santificata nella verità, divenendo vera osservatrice della santa religione e dei doveri della vita spirituale. A te, o mio amante, arrechi frutti di santità e di ogni virtù onde nel tempo della vendemmia, cioè nel giorno del mio trapasso sia trovata al tuo cospetto pienamente matura e perfezionata.

Pro benedictione.

Tua divina omnipotentia, sapientia, et bonitas, Deus meus, dulcis amor meus, benedicat mihi, et faciat me voluntate promptissima venire post te, veraciter abnegare memetipsam, et corde intentissimo, spiritu et anima, modo perfectissimo sequi te. Amen.

Hic invoca gratiam Spiritus Sancti.

O dulcedo et dilectio mea Deus meus, misericordia mea! eia Spiritum tuum Sanctum jam de excelsis emitte, et cor novum et spiritum novum crea in me. Unctio tua doceat me de omnibus, quia te elegi prae millibus, et te super amorem omnem, et super amorem animae meae diligo charius. Pinguescat virtus animae meae illo quam tu concupiscis charitatis decore et pulchritudine, quia te desidero vehementer. Eia fac me coram te apparere decenter. Amen.

Ad invitationem: *Venite.*

Et ecce venio ad te quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

Oratio. — Tu exhilaratio spiritus mei, tu laus cordis et oris mei, Jesu mi: sequar te quocumque ieris. Quum cor meum tibi vindicaveris, et proprium possederis, in aeternum mihi auferri non poteris.

Ad secundam invitationem: *Venite*

Et ecce venio ad te quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

Domandi prima la benedizione.

Dio mio, dolce amor mio, mi benedica la tua divina onnipotenza, sapienza e bontà; mi faccia venire dietro a te con volontà prontissima, rinunziare sinceramente a me stessa e seguirti in modo perfetto col cuore, collo spirito e coll'anima.

Qui invoca la grazia dello Spirito Santo.

O dolcezza ed amor mio Dio mio, misericordia mia, manda dall'alto il tuo Santo Spirito e rinnovi in me cuore e spirito. La tua unzione mi ammaestri in tutto perchè ti ho prescelto fra mille e ti pongo al di sopra di ogni amore, anche di quello dell'anima mia. Si arricchisca la virtù dell'anima mia di quell'ornamento e di quella bellezza di carità che tanto desideri. Io ti bramo ardentemente. Fammi apparire al tuo cospetto in modo conveniente.

Ricordi ancora l'invito: *Venite.*

Ecco vengo a te, che io amo, in cui credo e che ho caro.

Preghiera. — Tu allegrezza del mio spirito, tu lode del mio cuore e della mia bocca Gesù mio: ti seguirò ovunque andrai. Quando avrai preso il mio cuore, quando lo posséderai come tuo, non mi potrai più esser tolto.

Al secondo invito: *Venite.*

Ecco vengo a te, che io amo, in cui credo e che ho caro.

Oratio. — Dilecte mi, charitatis amplexu inseparabili ad cor meum stringo te, Jesu mi. Ecce jam apprehensum toto cordis mei amore teneo te: etiamsi millies benedixeris mihi, numquam ultra dimittam te.

Ad tertiam invitationem: *Venite, filiae.*

Et ecce venio ad te quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

Oratio. — Tota efficacia et virtus divinitatis tuae laudet te pro me, tota amicitia et affectus humanitatis tuae satisfaciat tibi pro me, tota magnificentia et majestas imperialis Trinitatis imperialis glorificet, magnificet et honorificet teipsum, in teipso pro me, illa laude altissima qua tu ipse solus tibi sufficis, et omnium creaturarum defectum tibimetipsi supplens in te perficis.

Ad haec verba Episcopi invitantis: *Audite me, timorem Domini docebo vos.*

Oratio. — Eja Jesu, pastor bone, fac me audire et agnoscere vocem tuam. In brachio tuo leva me. Fac me ovem tuam Spiritu tuo foetam in sino tuo quiescere. Ibi doce me quomodo timeam te. Ibi ostende mihi qualiter diligam te. Ibi instrue me quemadmodum sequar te. Amen.

Antiphona. Accedite ad eum et illuminamini, et facies vestrae non confundentur.

Oratio. — Ecce accedo ad te, o ignis consumens, Deus meus! Eia in ignea vi amoris tui me pulvisculum vorans, penitus consume et absorbe in te. Ecce accedo ad te, o dulce lumen meum! Eia illumina faciem tuam super me, ut fiant te-

Preghiera. — Diletto mio, Gesù mio, ti stringo al mio cuore con amplesso tenace. Ecco io ti tengo preso con tutto l'amor del mio cuore: anche se mi benedirai mille volte per congedarmi non ti lascierò più andare.

Al terzo invito: *Venite figlie.*

Ecco vengo a te, che io amo, in cui credo e che ho caro.

Preghiera. — Tutta la efficacia e la virtù della tua divinità ti lodi per me, tutto l'amore e l'affetto della tua umanità sodisfaccia per me a te, tutta la magnificenza e maestà della Trinità sovrana glorifichi, magnifichi e onori te stesso in te stesso per me, con quell'altissima lode per cui tu solo basti a te stesso e compensi e colmi per te la deficenza di tutte le creature.

Ricordando le parole aggiunte dal Vescovo al terzo invito: *Ascoltatemi, io vi insegnerò il timore del Signore.*

Preghiera. — O Gesù, buon pastore fammi udire e riconoscere la tua voce. Col tuo braccio sostiemmi. Che io tua pecorella fecondata dal tuo Spirito riposi nel tuo seno. Ivi insegnami com'io ti debba temere e mostrami come io ti ami e istruiscimi come ti possa seguire. Amen.

Antifona. Accostatevi a Lui e la sua luce vi illuminerà, e non sarete confuse.

Preghiera. — Ecco mi accosto a te, o fuoco che consumi, Dio mio! Oh divora me granellino di polvere colla forza del tuo amore; consumami ed assorbimi interamente in te. Ecco io vengo a te, o mio dolce lume! Illuminami coi raggi della

nebrae meae sicut meridies coram te. Ecce accedo ad te, o beatissima unio! Eia me tecum unum effice in vivi amoris glutino.

PSALMUS 23. *Domini est terra.*

Antiphona. Haec est generatio quaerentium Dominum, quaerentium faciem Dei Jacob.

ORATIO. — Fac me, dulcis Jesu, adscribi et annumerari in generatione scientium te, Deus Israel, in generatione quaerentium faciem tuam, Deus Jacob, in generatione diligentium te, Deus Sabaoth. Eia ut innocens manibus et mundo corde accipiam benedictionem et misericordiam a te Deo salutari meo.

PSALMUS 50. *Miserere mei Deus.*

Antiphona. Cor mundum crea in me Deus, spiritum rectum innova in visceribus meis.

ORATIO. — In abyssum charitatis tuae me immissam merge satis. Eia o amor, da gratias, lavacro gratiae ab omni macula mundans me, in te, o vita mea vera, innova me.

PSALMUS 90. *Qui habitat in adjutorio Altissimi, in protectione Dei coeli commorabitur.*

ORATIO. — Susceptor animae meae et refugium meum in die malorum, scapulis tuae defensionis in omni tentatione obumbra me, scuto veritatis circumda me. Tu ipse sis mecum in omni tribulatione mea; spes mea, ab omni periculo corporis et animae semper defende et protege me. Eia, et post hoc exilium ostende mihi teipsum dulce salutare meum. Amen.

tua faccia onde le mie tenebre divengano come meriggio al tuo cospetto. Ecco io vengo a te, o beatissima unione! Fammi una cosa sola con te mediante l'unione del vivo tuo amore.

Salmo 23. *La terra è del Signore.....*

Antifona. Questa è la schiatta di quei che cercano il Signore, che cercano la faccia del Dio di Giacobbe.

Preghiera. — Fammi, o dolce Gesù, ascrivere al numero di coloro che ti conoscono, o Dio d'Israele; al numero di quei che cercano la tua faccia, o Dio di Giacobbe; al numero di quei che ti amano, o Dio degli eserciti. Che innocente di mani e monda di cuore io riceva la benedizione e la misericordia del mio Dio Salvatore.

Salmo 50. *Miserere.*

Antifona. Crea in me un cuore mondo, o Dio, e metti nel mio petto spirito di rettitudine.

Preghiera. — Tuffami e sommergimi nell'abisso della tua carità. O amore, fammi la grazia di mondarmi nel lavacro della grazia da ogni macchia e di rinnovarmi in te, mia vita vera.

Salmo 90. *Chi abita nella custodia dell'Altissimo, dimora nella protezione del Dio del cielo.*

Preghiera. — O ricettacolo e rifugio dell'anima mia nel giorno dei mali, coprimi coll'ombra della tua difesa in ogni tentazione, e circondami collo scudo della verità. Sii meco in ogni mia tribolazione: speranza mia, proteggimi sempre contro ogni pericolo dell'anima e del corpo, e dopo questo esilio mostrami te stesso, dolce salute mia.

Litania.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Sancta Trinitas unus Deus: da ut cor meum te timeat, te diligat, te sequatur, quia tu es verus amor meus.

Sancta Maria, paradisus sanctitatis, lilium puritatis, tu sis dux et custos meae castitatis quia in te est omnis gratia vitae et veritatis.

Omnes sancti Angeli et Archangeli, obtinete mihi corpore et anima gratum servitium impendere illi regi, cui servire est regnare, cui vos ministrando assistitis sine omni taedio, cum ineffabili jubilo.

Sancte Joannes Baptista, obtine mihi illo vero illustrari lumine, cui tu venisti testimonium perhibere.

O mi pater Abraham, illam mihi obtine fidem et obedientiam, quae te perduxit ad Dei viventis amicitiam.

O Dei chare Moses, obtine mihi illum spiritum mansuetudinis, pacis et caritatis, quae te dignum fecit facie ad faciem colloqui cum Domino majestatis.

O David rex et propheta venerabilis, obtine mihi integritatem fidelitatis, promptitudinis et humilitatis, quae te fecit hominem secundum cor Dei, ut vere placitus et carus esses Deo regi.

Omnes sancti Patriarchae et Prophetae, obtinete mihi spiritum capacitatis et intelligentiae.

Sancte Petre, princeps Apostolorum, auctoritate tua me solve a vinculis omnium meorum peccatorum.

Sante Paule, vas electionis, obtine mihi donum verae dilectionis.

Litania.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Santa Trinità e un solo Dio, fa che il mio cuore ti ami, ti tema, ti segua, giacchè tu sei il vero amor mio.

Santa Maria, paradiso di santità, giglio di purezza, sii guida e custode della mia castità, poichè in te è ogni grazia di vita e di verità.

Santi Angeli ed Arcangeli, ottenetemi di prestare coll'anima e col corpo una gradita servitù a quel Re il servire al quale è un regnare e cui voi prestate il vostro ministero non solo senza fastidio, ma con giubilo immenso.

O S. Giovanni Battista, ottienimi di essere illuminata da quella luce vera cui tu venisti a porgere testimonianza.

O padre Abramo, ottienimi quella fede ed obbedienza che ti condusse all'amicizia del Dio vivente.

O Mosè caro a Dio, ottienimi quello spirito di mansuetudine, di pace e di carità che ti fece degno di parlare faccia a faccia col Signore della maestà.

O David re e profeta venerabile, ottienimi la fedeltà intera, la prontezza e l'umiltà che ti fecero l'uomo secondo il cuore di Dio, piacente e caro a Dio.

SS. Patriarchi e Profeti, ottenetemi spirito di comprensione e di intelligenza.

S. Pietro, principe degli Apostoli, colla tua autorità scioglimi dai legami dei miei peccati.

S. Paolo, vaso di elezione, ottienimi il dono del vero amore.

O mi care Joannes, discipule quem diligebat Jesus, obtine mihi illam pietatem, immaculationem et sanctitatem spiritus, quam in me concupiscit flos et filius lilii illius, cujus tu eras custos delicatus.

Omnes sancti Apostoli, Jesu Christi sponsi mei fratres et amici, obtinete mihi ut ipsi uniar charitate inseparabili.

Sancte Stephane protomartyr electe, obtine mihi pro amore Christi sitire martyrium, ut et ipse fiat mihi in auxilium, qui tibi suum impendit in morte solatium.

Sancte Laurenti, miles invicte, obtine mihi amorem morte fortiorem, quo superasti incendium et tortorem.

Sancte Georgi, flos martyrum, obtine mihi in Dei servitio invictum spiritum.

Omnes sancti Martyres, obtinete mihi dulcem patientiam, ut pro amore Jesu parata sim exponere corpus et animam.

Sancte Gregori, pastor apostolice, obtine mihi in sanctae religionis proposito usque in finem vitae meae perseveranter vigilare.

Sancte Augustine, speculum Ecclesiae, obtine mihi ut tota vivam Deo et Ecclesiae.

O totius religionis fundamentum praenobile, pater mi Benedicte, Deo dilecte, obtine mihi in rigore spiritualis vitae tantam animi constantiam, ut tecum bravium vitae aeternae accipiam.

Omnes sancti Confessores, obtinete mihi indui confessione et pulchritudine, ut omnis vita mea et actio confiteatur Domino miserationes ejus in omni opere.

Sancta Catharina, vulnerata caritate divina, obtine mihi omnia terrena despicere, et Jesum solum concupiscere.

Sancta Agnes, delicata Agni pedissequa, obtine mihi caritate ignea sponsum meum Jesum diligere,

O mio caro Giovanni, discepolo amato di Gesù, ottienimi quella pietà, innocenza e santità di spirito che in me desidera il figlio del giglio (Maria) di cui tu fosti premuroso custode.

O Santi Apostoli, fratelli ed amici di Gesù mio sposo, ottenetemi che a lui mi unisca con inseparabile carità.

O S. Stefano protomartire eletto, ottienimi di aver sete del martirio per amore di Cristo, onde questi che in morte ti largì il suo conforto, porga anche a me il suo aiuto.

O S. Lorenzo, soldato invitto, ottienimi un amore più forte della morte come quello onde superasti l'incendio e il tormentatore.

S. Giorgio, fiore di martiri, ottienimi spirito invitto nel servizio di Dio.

Santi Martiri tutti ottenetemi dolce pazienza onde per amore di Cristo sia pronta ad esporre il corpo e la vita.

S. Gregorio, pastore apostolico, ottienimi di vigilare perseverante fino al termine della vita nel proposito della santa religione.

S. Agostino, specchio della Chiesa, ottienimi ch'io viva tutta per Iddio e per la Chiesa.

O nobilissimo fondamento della vita religiosa padre mio Benedetto, caro a Dio, ottienimi tanta costanza nel rigore della vita spirituale da meritare teco il premio di vita eterna.

Santi Confessori tutti, ottenetemi di vestirmi di lode e di bellezza onde la mia vita e le mie azioni esaltino in tutto le misericordie del Signore.

Santa Caterina, ferita di amore divino, ottienimi di spregiare tutte le cose terrene e di bramare solo Gesù.

Santa Agnese, tenera seguace dell'Agnello, ottienimi di amare con carità infocata il mio sposo

cujus tu te gloriaris constrictam amore, subarrhatam fide, et ejus thalamum introisse.

Sancta Maria Magdalena, ferventissima Jesu Christi amatrix, obtine mihi ut fiam sanctae religionis diligentissima observatrix.

Omnes sanctae Virgines et Viduae, obtinete mihi sic in omni spiritualis vitae sanctitate proficere, ut ad fructum centesimum possim pervenire.

Omnes Sancti et electi Dei, obtinete mihi talem et tantam sanctae religionis observantiam, per quam vobiscum perveniam ad illam vitae aeternae patriam, quae nescit nisi gaudia, ubi Deus est omnia in omnibus.

Propitius esto peccatis et negligentiis meis, Domine, et omnes ruinas deperditae conversationis meae tua perfectissima conversatione supplere dignare.

A pusillanimitate spiritus et tempestate, ab omni cordis perversitate et carnalitate, ab omni mentis caecitate et sterilitate, et ab omni morum negligentia et pravitate: libera me Domine.

Per omnia viscera paternae misericordiae tuae, da mihi intellectum, et instrue me in proposito hujus religionis (quam nunc profiteor coram te) quia fateor me nihil esse, nec scire, nec posse absque te.

Per Genitricem tuam, deduc me in semita immaculata, ut tibi placita fiam corpore et anima.

Ego indigna et prodiga filia tua (quae heu! exigentibus peccatis meis, amisi nomen filiae) de paterna pietate tua confisa, rogo te, secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me, et omnes impietates meas delens, exaudi me.

Ut in sancta religione mihi spiritum invictum, cor afflictum, animum promptum, et corpus aptum donare digneris: te rogamus, audi nos.

Gesù di cui tu ti glori di essere entrata nel talamo, stretta da amore e dopo ricevuto il pegno di fedeltà.

S. Maria Maddalena, ferventissima amante di Gesù, ottienimi ch'io sia osservatrice diligentissima della vita monastica.

Sante Vergini e Vedove, ottenetemi di progredire in santità di vita in modo da poter arrivare al frutto del cento.

Santi ed eletti di Dio, ottenetemi tale e tanta osservanza di vita religiosa da arrivare con voi a quella patria di vita eterna che non sa se non i gaudi e dove Dio è tutto in tutte le cose.

Sii indulgente coi peccati e le negligenze, o Signore, e degnati compensare colla tua perfetta vita tutti i falli della mia perversa condotta.

Liberami, Signore, dalla pusillanimità di spirito, da ogni perversità e corruttela del cuore, da ogni cecità e sterilità di mente, e da ogni trascuranza e cattiveria di costumi.

Per la tua paterna misericordia, dammi intelligenza e istruiscimi nel proponimento della vita monastica che ora professo, poichè confesso di nulla essere, nulla sapere, nulla potere senza di te.

Per la Genitrice tua, guidami per via pura onde io ti piaccia nell'anima e nel corpo.

Io figlia tua indegna e sviata (che per effetto dei miei peccati ho fin perduto il nome di figlia) fidente nella tua paterna pietà, ti prego che conforme alla tua infinita misericordia riguardi verso di me e distrugga tutte le mie iniquità.

Ti prego che nella santa religione tu ti degni concedermi cuore invitto e compunto, animo pronto e corpo adatto.

Ut gratiam, saporem et amorem spiritualis vitae mihi infundere digneris: te rogamus, audi nos.

Ut me saeculo perfecte abrenuntiare, et tibi tota devotione facias adhaerere: te rogamus, audi nos.

Ut me hujus sanctae religionis fidelem executricem facias, et in hoc proposito perseverare concedas: te rogamus, audi nos.

Ut omnibus nobis in loco isto tibi servientibus, unitatem spiritus in vinculo caritatis et pacis donare digneris, et post hanc vitam ad promissum gloriae tuae praemium nos perducere digneris: te rogamus, audi nos.

Ut ex tota auctoritate divinatis tuae me ab omnibus peccatis absolvere, et in sancto proposito confirmare, et ex toto affectu humanitatis tuae te mihi placabilem exhibere, et in iis omnibus plene exaudire digneris: te rogamus, audi nos.

Jesu, Fili Dei vivi, tibi soli nota est tota causa desiderii mei; fac me secundum cor tuum fieri: te rogamus, audi nos.

Agne Dei, in via hac qua ambulo, tene manum dexteram meam, ne deficiam.

Agne Dei, hoc quod in tuo coepi nomine, fac me, te cooperante, fideliter adimplere.

Agne Dei, ne impediant me peccata mea, sed in his omnibus promoveat me miseratio tua.

Christe, audi me, et in hora mortis laetifica me in Salutari tuo.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Oratio. — Virtutum omnium Deus artificiosissime plantator et custos, fac me indignam velut aliquod minimum de vero semine tuo granum, in sanctae religionis proposito convalescere, et ad mil-

Ti prego che tu ti degni infondermi grazia, sapore e amore di vita spirituale.

Ti prego che tu mi faccia interamente rinunziare al secolo e aderire a te con tutta devozione.

Ti prego che tu mi faccia osservare fedelmente e con perseveranza la regola della mia religione.

Ti prego che a tutte noi che ti serviamo in questo luogo ti degni donare unità di spirito nel vincolo della carità e della pace e dopo questa vita tu ci conduca al premio promesso della gloria tua.

Ti prego che colla tua autorità divina tu mi assolva da tutti i peccati, mi confermi nel mio santo proposito e ti mostri, con tutto l'affetto dell'umanità tua, benigno e condiscendente.

Gesù, Figlio di Dio vivo, a te solo è noto l'oggetto intero del mio desiderio: fammi divenire secondo il tuo cuore.

Agnello di Dio, in questa via per cui cammino tienimi per la mia destra, onde non venga meno.

Agnello di Dio, quel che ho intrapreso nel nome tuo fammelo fedelmente compiere colla tua cooperazione.

Agnello di Dio, che i miei peccati non mi creino impaccio, ma in tutto la tua misericordia mi faccia andare innanzi.

Cristo, ascoltami e rallegrami nell'ora della morte, tu che sei il mio Salvatore.

Kyrie eleison. - Christe eleison. - Kyrie eleison.

Preghiera. — O Dio altissimo seminatore e custode di tutte le virtù, fa che io indegna, quasi minuscolo granellino del tuo buon seme, mi irrobustisca nel proposito della religione; fammi pervenire

lesimum fructum perfectioris vitae accrescere, et usque in finem vitae meae fideliter et indefesse in tuo sancto servitio perseverare.

Invoca divinam Sapientiam ut auxilietur tibi, recitando Responsorium sequens:

℟. Emitte, Domine, Sapientiam de sede magnitudinis tuae, ut mecum sit et mecum laboret: Ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.

℣. Da mihi, Domine, sedium tuarum assistricem sapientiam. Ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.

Hic dabis Domino chirographum tuae professionis, dicens:

Jesu mi dilectissime, opto amoris regulam tecum assumere, quo vitam meam in te renovare valeam et transigere. Eia pone vitam meam sub Sancti Spiritus tui custodia, ut omni tempore ad mandata tua inveniar promptissima. Mores meos tibi assimila: in tui amore et pace me consolida. Sensus meos conclude luce tuae caritatis, ut solus tu doceas, ducas et instruas me in penetralibus cordis. Absorbe spiritum meum tuo Spiritu tam valide, tamque profunde, ut vere tota sepeliar in te, et in tui unione deficiam a me, sepulturamque meam praeter amorem tuum nemo alius sciat. Hic amor suo me claudat sigillo, et consignet tibi nexu individuo. Amen.

Hic convertaris ad Dominum, perspiciens quae sit prima quam tibi amor ejus injungit obedientia.

Dilectus meus clamat ad me: Pone me ut signaculum super cor tuum, et super brachium tuum: quia fortis est ut mors dilectio.

al frutto di mille che è proprio della vita più perfetta e perseverante fedelmente e coraggiosamente nel tuo santo servizio fino alla mia morte.

Invoca la Sapienza Divina che ti aiuti:

℟. Manda fuori la Sapienza, o Signore, dalla sede della tua grandezza ond'essa meco stia e meco lavori ed io sappia quel che è a te accetto in ogni tempo.

℣. Dammi, o Signore, la Sapienza che assiste ai tuoi eterni consigli, ed io sappia quel che è a te accetto in ogni tempo.

Qui darai al Signore
la cedola della tua professione, dicendo:

Gesù mio diletto, desidero di sottomettermi teco alla Regola di amore per poter rinnovare e trascorrere la mia vita in te. Poni la mia vita sotto la custodia del tuo Santo Spirito ond'io sia in ogni tempo trovata pronta ai tuoi comandi. Rendi simili a te i miei portamenti, fortificami nel tuo amore e nella pace. Chiudi i miei sensi colla luce della tua carità onde solo tu mi insegni, mi guidi e mi istruisca nelle profondità del cuore. Assorbi il mio spirito nel tuo così profondamente che io resti tutta come sepolta in te; nella tua unione io mi stacchi da me stessa, e la mia sepoltura sia nota solo all'amor tuo. Questo mi chiuda come con un sigillo e mi consegni a te con vincolo tenace. Amen.

Qui rivolgiti al Signore comprendendo qual sia la prima obbedienza che l'amore di lui ti comanda.

Il mio diletto mi dice: ponimi sopra il tuo cuore e sopra il tuo braccio come un segnacolo, perchè l'amore è forte come la morte.

Para te tota promptitudine ad ingrediendum cum Domino viam pulchrae dilectionis.

℟. Diligam te, Domine virtus mea: Dominus firmamentum meum et refugium meum et liberator meus.

℣. Laudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero. Dominus firmamentum meum, et refugium meum, et liberator meus.

Ad suscipiendum jugum sanctae Regulae:

Suscipe me, Pater sancte, in tuam clementissimam paternitatem, ut in stadio hujus sancti propositi (quo pro tuo amore currere inchoavi) temetipsum accipiam in bravium et aeternam haereditatem. Suscipe me, Jesu amantissime, in tuam benignissimam fraternitatem: ut tu portes mecum totum pondus diei et aestus, et te habean in totius laboris mei solatium, et itineris mei comitem, ductorem et socium. Suscipe me, Spiritus Sancte, amor Deus, in tuam piissimam misericordiam et caritatem: ut te habeam in totius vitae meae magistrum et praeceptorem, et cordis mei dulcissimum amatorem. Amen.

Hic prosternere coram Domino.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Psalmus. *Miserere mei Deus.*

Ad pedes tuos venio, Pater amantissime! Ecce peccata mea diviserunt inter te et me. Eia secundum multitudinem misericordiae tuae mei miserere, et rumpe maceriam antiquae conversationis meae, quae impedit me a te; et tam violenter trahe me

Preparati ad entrare con prontezza
nella via del bell'amore.

℟. Amerò te, Signore potenza mia: il Signore è la mia fortezza, il mio refugio e il mio liberatore.

℣. Invocherò con lodi il Signore e sarò salvo dai miei nemici. Il Signore è la mia fortezza, il mio refugio e il mio liberatore

Nel ricevere il giogo della Santa Regola.

Ricevimi, Padre Santo, nella tua clementissima paternità, onde io nello stadio di questa mia professione (dove ho cominciato a correre per amor tuo) riceva come corona ed eterna eredità te medesimo. Ricevimi, o Gesù, nella tua amorevole fraternità onde tu porti meco tutto il peso del giorno e del calore e io vi abbia conforto della mia fatica e compagno e guida del mio viaggio. Spirito Santo, amore Dio, ricevimi nella tua misericordia e carità piissima, ond'io ti abbia a maestro e precettore di tutta la vita e ad amante dolcissimo del mio cuore.

Qui prostrati al cospetto del Signore.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Salmo 50. *Miserere.*

Vengo ai tuoi piedi, o Padre amantissimo. Ecco, i miei peccati hanno messo un muro fra me e te. Abbi pietà di me, secondo la tua grande misericordia, e rompi il muro dell'antica mia vita che mi è di ostacolo ad unirmi con te. Traimi a te con tanta

ad te, ut inextinguibilis dilectionis tuae dulcedine sapienter amando sequar te.

Oratio. — Eia pie Jesu, quia velle adjacet mihi, perficere autem non invenio ex fragilitate conditionis humanae: tua gratia cooperante, sic animam meam ad te per legem immaculatam tui amoris converte; ut viam mandatorum tuorum infatigabiliter currens, et tibi inseparabiliter adhaerens, tu mecum sis, Domine mi, adjuvans me semper et confortans in opere quod suscepi amore amoris tui.

Pro impositione sancti habitus, dicas hanc orationem:

O amor veni nobilis, quo ego calamus ignobilis, ex tuo florido aspectu lilio similis, praestantissimae divinitatis tuae dextera plantata, in sanctae humilitatis valle profundissima, in transitu aquae supereffluentis caritatis tuae, in transitu aquae magnae indulgentiae tuae et pietatis: ut ego aridum foenum plantationis tuae (quae in me sum tota nihilum et inane) ex Spiritus tui pinguedine revirescam plene, et refloream in te, o meum dulcissimum mane, et sic in te exuam veterem hominem cum actibus suis, ut possim indui novo homine qui secundum Deum creatus est in justitia et sanctitate veritatis. Amen.

℟. Regnum mundi et omnem ornatum saeculi contempsi, propter amorem Domini mei Jesu Christi: Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

℣. Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea Regi. Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi.

Quid mihi jam ultra cum mundo, o Jesu care mi? Ecce nec in coelis quidquam praeter te volui:

forza che colla dolcezza del tuo amore inestinguibile sapientemente ti segua.

Preghiera. — O pietoso Gesù, poichè ho bensì il buon volere, ma per la fragilità della umana condizione non riesco ad effettuarlo, converti l'anima mia a te, mediante la grazia tua e per mezzo della legge santa dell'amore, in modo che camminando sempre per la via dei tuoi precetti e a te aderendo strettamente io sia teco e tu sempre mi aiuti e mi conforti nell'opera che ho intrapreso per amore dell'amor tuo.

Per l'imposizione del santo abito dì:

Vieni, o nobile amore, dove io cannuccia vile, ma pel tuo florido sguardo divenuta simile a giglio sto piantata dalla destra tua eccellentissima, nella valle profonda dell'umiltà, presso il passaggio dell'acqua della strabocchevole tua carità, dell'acqua della tua grande indulgenza e pietà, affinchè io arida stoppia della tua coltivazione (io che sono in me una nullità) per il nutrimento del tuo spirito riprenda vigore e rifiorisca in te, o mio dolcissimo mattino, e in te mi spogli dell'uomo antico coi suoi atti e mi rivesta dell'uomo nuovo che è conforme a Dio in giustizia e santità di verità. Amen.

℟. Ho spregiato la gloria del mondo e tutto l'ornamento del secolo per l'amore del mio Signore Gesù Cristo, che ho visto ed amato e nel quale ho creduto.

℣. Il mio cuore ha proferito una buona parola: io narro le mie opere al Re, che ho visto e amato e nel quale ho creduto.

Che ho io più che fare col mondo, o mio Gesù? Ecco: nemmeno in cielo voglio alcuna cosa tranne

te solum amo, te desidero, te diligo, te cupio, te sitio, te amo. In te tota deficio, dilecte mi! dilecte mi! Eia transfer me in flammam tui vivi incendii, et fac me nunc tam integre adhaerere super te, ut in mortis hora relicto corpore, in aeternum mihi bene sit in te: quia anima mea amat te, cor meum desiderat te, virtus mea diligit te, et omnis vita mea a me transiens jam abiit post te. O Jesu omnium carorum carissime, tibi dicit cor meum: Tu es carissimum carum meum, totum verum et securum gaudium meum, optima pars mea, quem solum amat et diligit anima mea.

Accedens ad communionem, projice te totaliter in Deum, ut ei soli vivas.

Quid sum ego, Deus meus, vita animae meae? Heu! heu! quam longe a te. Ecce ego quasi pulvis exiguus, quem projicit ventus a facie terrae. Eia, eia in virtute caritatis tuae dignare africum omnipotentis amoris tui tam valide producere, et in turbine Spiritus tui tanto impetu me in te projicere, atque in sinu tuae piae curae me excipere: ut incipiam veraciter a memetipsa deficere, et in te, o dulcis amor meus, mente excedere. Ibi, ibi da mihi memetipsam in te amittere, memetipsam in te tam integraliter relinquere, ut nullum mihi de me in me remaneat vestigium, sicut pulveris granum ejectum nullum ibi ostendit suae ejectionis defectum. Eia, eia, transfer me sic totaliter in tui amoris affectum: ut in te annihiletur omne meum imperfectum, et extra te non habeam ultra spiritum: eia da mihi sic me perdere in te, ut in aeternum nusquam inveniam me nisi in te. Amen.

Hic desidera in Domino consummari.

Quid sum ego, Deus meus, amor cordis mei? Heu! heu! quam dissimilis tibi! Ecce ego quasi

che te: te solo desidero, amo, vagheggio, di te ho sete e brama. In te tutta vengo meno, diletto mio, diletto mio. O trasferiscimi nella fiamma del tuo vivo incendio e fammi ora stare così attaccata a te che alla morte lasciato il corpo, possa trovarmi bene in eterno con te, perchè l'anima mia ti ama, il mio cuore ti desidera e tutta la mia vita è ormai uscita da me per seguirti o Gesù carissimo fra le cose care; il mio cuore ti dice: tu sei la cosa più cara che io abbia, tutto il mio vero e sicuro gaudio, per cui solo ama l'anima mia.

Accostandoti alla Comunione, gettati tutta in Dio per vivere a Lui solo.

Che sono io, Dio mio, vita dell'anima mia? Ahimè, quanto remota da te! Io sono come polvere minuta che il vento agita a suo piacere sulla terra. Oh! nella forza della tua carità degnati di suscitare un vento sì gagliardo d'amore onnipotente e nel turbine del tuo Spirito di gettarmi in te con tanto impeto raccogliendomi nel seno della tua pia sollecitudine, che io cominci veramente a morire a me stessa e a trasferirmi in te, o dolce amor mio. Ivi concedimi di poter perdere me stessa in te, lasciando me stessa così per intero che di me non resti traccia alcuna a quel modo che un granel di polvere gettato via non lascia dietro a se alcun segno della sua mancanza nel luogo di prima. Oh! trasferiscimi tutta nell'affezione dell'amor tuo in modo che si annichili in te ogni mia imperfezione e fuor di te io non respiri neppur più: dammi di perdermi in te di maniera che non mi ritrovi più mai altrove che in te. Amen.

Desidera di perderti nel Signore.

Che sono io mai, o Dio, amor del mio cuore? Oh quanto dissimile da te! Io sono come una minima

minima guttula bonitatis tuae, et tu totius dulcedinis plenum mare. Eia o amor, amor, aperi, aperi super me tantillum viscera tuae pietatis. Stilla super me omnes cataractas tuae benignissimae paternitatis. Rumpe super me omnes fontes magnae abyssi tuae infinitae misericordiae. Absorbeat me profundum tuae caritatis. Demergar in abyssum maris tuae indulgentissimae pietatis. Peream in tui vivi amoris diluvio, sicut perit stilla maris in suae plenitudinis profundo. Moriar, moriar in tuae immensae miserationis profluvio, sicut moritur scintilla ignis in fluminis impetu validissimo. Involvat me tuae dilectionis stillicidium. Vitam mihi auferat tui amoris poculum. Occultum consilium tui sapientissimi amoris operetur, et perficiat in me gloriosam mortem vitalis amoris. Ibi, ibi amittam vitam meam in te, ubi tu vivis aeternaliter, o amor meus, Deus vitae meae ! Amen.

Hic desidera sepeliri in Deo vivo.

Quid ego sum, Deus meus, dulcedo mea sancta? Heu ! heu ! omnium creaturarum tuarum facta sum peripsema sed tu mea fiducia magna, quia in te est mihi reposita totius deperditionis meae supplementum et abundantia. Eia o amor, amor, amor, congrega nunc super me acervum tuae immensae bonitatis et indulgentiae. Opprime me sarcina tuae infinitae pietatis et clementiae. Fac me expirare in tui Spiritus dulci spiramento, obdormire in tui amoris velamento. In degustatione tuae suavitatis vivens tradam spiritum, ut in te, o dulcis amoenitas mea, a memetipsa transiens, suaviter vadam, in amplexus tuos cadam, et in melliflui amoris tui osculo veraciter sepeliar.

gocciolina della tua bontà mentre tu ne sei il mare pieno di dolcezza. O amore, amore, apri un pochetto sopra di me le viscere della tua pietà. Fa stillare su di me le caterrate della tua benignissima paternità: fa sgorgare su di me tutte le fontane della tua infinita inesauribile misericordia. Mi assorba il profondo dell'amor tuo; possa io restar sommersa nell'abisso del mare della tua indulgentissima pietà. Perisca io nel diluvio del tuo vivo amore come perisce una gocciola del mare nell'immensa sua pienezza; muoia nel torrente della tua misericordia come muore la scintilla del fuoco nell'impeto gagliardo del fiume. Mi avvolga lo stillicidio del tuo amore: mi tolga la vita la tazza del tuo amore. L'occulto consiglio del tuo sapientissimo amore operi e compia in me la morte gloriosa di un amore che dà vita. Ivi, ivi io perderò la mia vita in te, dove tu vivi in eterno, o amor mio, Dio della mia vita. Amen.

Desidera di essere sepolta in Dio vivo.

Che sono io, Dio mio, dolcezza mia santa? Ahimè io sono fatta la immondezza di tutte le tue creature, ma tu sei la mia grande fiducia poichè in te è riposto il compenso abbondante di tutte le mie manchevolezze. O amore, amore, amore, raccogli su di me ora il cumulo della tua immensa bontà ed indulgenza. Caricami col peso della tua infinita pietà e clemenza: fammi morire nello spirare dolce del tuo spirito e addormentare nel velame dell'amor tuo, nel gustare la dolcezza tua io ancor viva consegnerò il mio spirito per venire soavemente a te, o dolce amenità mia, uscendo da me stessa, cadendo fra le tue braccia per esser sepolta nel bacio del mellifluo tuo amore.

Involve me sindone carae redemptionis. Condito me aromate tuae pretiosae mortis. Repone me in marmoream tumbam tui translanceati cordis, absscondens me sub lapide dulcissimi respectus tuae mellifluae faciei, ut in aeternum sit tibi cura mei. Ibi, ibi dilecte mi, sepeliar in tuae paternae dilectionis praedulci umbra. Requiescam, requiescam, requiescam in tuae praetiosae et vivae amicitiae sempiterna memoria. Eia, eia, in te, o fortis amor, exarescat caro mea. In te, o vitalis amor, expiret vita mea. In te, o dulcis amor, incineretur tota substantia mea. Et in mellifluo lumine vultus tui, requiescat in aeternum anima mea. Amen.

Deinde dicas canticum *Magnificat* pro gratiarum actione, cum hac oratione:

Tibi Deus vitae meae, vivificatori animae meae, tibi dulcissimo amatori meo, patri, sponso et provisori meo, praesento totalem thesaurum amoris mei, in cremium Spiritus ardoris tui, in candentem caminum vivi amoris tui. Propter te, propter te, o omnium carorum carissime, in hac hora aggredior vias duras, sciens quia melior est misericordia tua super vitas.

Eia o mi dilecte, tua divina virtute, me praesumentem de tua pietate, tui Spiritus armatura praecinge ad bellum, ut omnes insidias inimicorum meorum ponas mihi dorsum, et omne quod tibi soli totaliter non vivit in me, tu ipse supplanta sub me tua inextinguibili caritate, ut tui vivi amoris dulci juvamine, tuae dilectionis vitali suavitate attracta et refecta, diligam te. Diligam te, o dulcis virtus mea, jugum amoris tui suave et onus leve, hilariter portans, te duce, ut omnis labor servitii quod tibi, dilecte mi, impendo, videantur dies pauci prae amoris tui magnitudine.

Involgimi nel lenzuolo della cara redenzione: imbalsamami coll'aroma della tua preziosa morte, riponimi nella marmorea tomba del tuo cuore trafitto, nascondimi sotto la pietra del dolce sguardo della tua faccia [1] onde tu abbi in eterno cura di me. Ivi, ivi o mio diletto, sarò sepolta nell'ombra dolce del tuo paterno amore. Riposerò, riposerò, riposerò nell'eterna memoria della tua preziosa e viva amicizia. Oh! per te si consumi la mia carne. In te, o mio amore, si estingua la mia vita, in te si annichili come incenerita tutta la mia sostanza. E nella luce melliflua del tuo volto si riposi in eterno l'anima mia. Amen.

Dì poi il *Magnificat* in rendimento di grazie, e quindi:

A te, o Dio della mia vita, vivificatore dell'anima mia, dolcissimo amante mio, padre, sposo e provvidenza mia, presento tutto il tesoro del mio amore nel grembo del tuo Spirito ardente, nel camino infocato del vivo tuo amore. Per te, per te, o carissimo fra tutti, in questa ora intraprendo una via dura sapendo che la tua misericordia è meglio della vita.

O diletto, colla tua divina virtù tu preparami a battaglia coll'armarmi del tuo Spirito, me che confido nella tua pietà perchè io superi tutte le insidie dei miei nemici, e tutto ciò che in me non vive per te sradicalo tu stesso colla tua inestinguibile carità onde attirata e ristorata dall'aiuto soave del tuo vitale amore, io ti riami. Ti amerò, o dolce mia virtù, portando giocondamente sotto la tua guida, il giogo soave e il peso lieve del tuo amore, sì che tutto il lavoro della servitù che ti presto, o diletto, sembri una piccolezza di fronte alla grandezza dell'amor tuo.

---

(1) Ecco un esempio di forzatura di stile di cui nella prefazione.

Dulcis temperies Spiritus tui abbreviet et alleviet mihi totum pondus et aestum diei, et tu ipse omnem operationem et exercitium vitae meae intricare dignare cooperationi vitae vivae dilectionis tuae, ut in aeternum te magnificet anima mea, tibi infatigabiliter serviat omnis vita mea, et exsultet spiritus meus in te Deo salutari meo, omnisque mea cogitatio et actio tibi sit laus et gratiarum actio. Amen.

Finitis omnibus, commenda te Domino cum Cantico: *Nunc dimittis.*

Eia nunc o amor, rex meus et Deus meus, nunc o Jesu mi care meus, in benignissimam curam tui divini Cordis suscipe me. Ibi, ibi, ut tota vivam tibi, amore tuo conglutina me. Eia nunc in magnum mare abyssalis misericordiae tuae dimitte me. Ibi, ibi visceribus supereffluentis pietatis tuae committe me. Eia nunc voranti flammae vivi amoris tui immitte me. Ibi, ibi usque ad incendium incinerationis animae et spiritus mei in te transmitte me. Eia et in hora exitus mei, providentiae tuae paternae caritatis committe me.

Ibi, ibi, o dulce Salutare meum, visu mellifluae praesentiae tuae consolare me. Ibi gustu carae acquisitionis, quo redemisti me, recrea me. Ibi viva voce tuae pulchrae dilectionis ad temetipsum voca me, ibi in amplexum indulgentissimae placabilitatis tuae suscipe me. Ibi in dulci spiramento suaviflui Spiritus tui tibimetipsi attrahe, intrahe et imbibe me. Ibi in osculo perfectae unionis perpetuae fruitioni tuae immerge me, et da mihi tunc ut videam te, ut habeam te, et aeternaliter felicissime fruar te, quia anima mea concupivit te, o Jesu omnium carorum carissime! Amen.

La dolce temperie del tuo Spirito mi abbrevi ed allevi il peso e la caldura della mia giornata (1) e tu degnati compenetrare tutta l'operazione e l'esercizio della mia vita colla vitale cooperazione del tuo vivo amore onde in eterno ti magnifichi l'anima mia e ti serva infaticabilmente ed esulti nel mio Dio salvatore, ed ogni mio pensiero ed azione siano lode e rendimento di grazie a te. Amen.

In ultimo raccomandati al Signore col Cantico: *Nunc dimittis*.

Ora, o amore, Re mio e Dio mio, ora o mio caro Gesù, ricevimi nella benigna cura del tuo divino cuore. Ivi stringimi a te coll'amor tuo ond'io viva tutta per te, ora tuffami nell'oceano profondissimo della tua misericordia e affidami alle viscere della tua strabocchevole pietà; gettami nella fiamma divoratrice del tuo vivo amore. Ivi, ivi trasportami in te fino ad incenerire nell'incendio l'anima e lo spirito mio. E nell'ora del mio trapasso commettimi alla provvidenza della tua paterna carità.

Ivi, o dolce mio Salvatore, consolami colla vista della tua inebriante presenza. Ivi ricreami col gusto dell'acquisto col quale mi redimesti. Ivi chiamami a te colla viva voce del tuo bell'amore, ivi ricevimi nell'amplesso della tua indulgentissima benignità. Ivi nel dolce spirare del tuo soave Spirito traimi a te e dentro te e di te compenetrami. Ivi col bacio della perfetta unione immergimi nella tua perpetua visione e dammi di vederti, possederti e goderti eternamente giacchè l'anima mia ti desidera, o Gesù carissimo fra tutte le cose care. Amen.

---

(1) Allusione alla parabola dei lavoratori della vigna chiamati fin dal mattino.

EXERCITIUM QUINTUM

PRO DIVINO AMORE EXCITANDO

Quoties vacare vis amori, abstrahe cor tuum a cunctis inordinatis affectibus, impedimentis et phantasmatibus, eligens ad hoc diem et tempus opportunum, saltem tribus horis in die, scilicet mane, meridie et vespere: in supplementum quod Dominum Deum tuum nunquam dilexisti toto corde, tota anima, totaque virtute. Et tunc toto affectu, tota devotione, et intentione, conjungari Deo in oratione, quasi ipsum sponsum Jesum videres praesentem, qui utique praesens est in anima tua. Et primo mane, quasi occurrens Deo tuo, dicas hanc orationem cum his tribus versibus:

Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.

Sitivit in te anima mea; quam multipliciter tibi caro mea!

In terra deserta et invia, et inaquosa, sic in Sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam et gloriam tuam.

Eia o amor Deus, tu solus es totus et verus amor meus. Tu es carissimum Salutare meum. Tota spes et gaudium meum. Summum et optimum bonum meum. Tibi Deo meo, carissimo amori meo, mane astabo et videbo, quia tu es ipsa perennis suavitas et dulcedo. Tu es sitis cordis mei. Tu es tota sufficientia spiritus mei. Quo te plus gusto, plus esurio. Quo plus bibo, plus sitio.

O amor Deus, tua visio est mihi dies praeclarissima: illa dies una quae in atriis Domini melior est super millia, cui soli suspirat mea unica quam tibi

ESERCIZIO QUINTO

PER RIECCITARE IN NOI L'AMORE DIVINO

Quando vuoi attendere all'amore distacca il tuo cuore da tutti gli affetti disordinati, dalle immaginazioni e da ogni impedimento; eleggi un giorno e un tempo opportuno, cioè almeno tre ore che dividerai tra mattina, mezzodì e sera, impiegandole a compenso del non aver mai amato il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. E allora unisciti con tutto l'affetto, con tutta la divozione e lo sforzo, a Dio colla preghiera, quasi tu vedessi presente lo stesso sposo Gesù il quale è certo presente nell'anima tua. E di buon mattino, quasi andando incontro al tuo Dio, dì questa preghiera, che principia con tre versi del salmo 62:

Dio, Dio mio, a te vigilo al sorgere della luce. Di te ha sete l'anima mia, te desidera la mia carne, su questa terra deserta, senza vie e senza acqua.

Mi presento al tuo santuario per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

O Dio di amore, tu solo sei il vero mio amore, la mia cara salvazione, la mia speranza e la mia gioia, il mio supremo e ottimo bene. Dinanzi a te mi pongo al mattino e ti contemplo, o mio carissimo amore, poichè tu sei la stessa perenne dolcezza. Tu la sete del mio cuore: tu sei ciò che basta al mio spirito. Più ti gusto, più ho fame di te: più bevo, più ho sete.

O Dio, la tua visione è per me un giorno eccellentissimo; quel giorno trascorso nel tempio del Signore è preferibile a mille altri: ad esso solo sospira l'anima mia da te redenta. Oh! quando mi sazierai

redemisti anima. Eia quando me satiabis tuae mellifluae faciei dulcedine? Concupiscit et deficit anima mea super tuae suavitatis pinguedine. Ecce elegi et praeelegi abjecta esse in domo Dei mei, ut possim aspirare ad refectionem tuae dulcissimae faciei.

O amor, te videre, est in Deum mente excedere. Tibi adhaerere, est Deo conjugi nuptiali foedere. O animae meae lumen serenissimum, et mane praeclarissimum, eia jam in me diesce, et sic mihi illucesce, ut in tuo lumine videam lumen, et per te nox mea convertatur in diem. O meum carissimum mane, omne quod tu non es, amore amoris tui quasi nihilum reputem et inane. Eia visita me jam mane diluculo, ut in te tota immuter subito.

O amor non lucifer, sed deifer, jam nunc venias mihi largiter, ut per te liquescam dulciter: a me annihilata in te fluam integraliter, ut amodo nunquam in me recolligi valeam temporaliter, sed tibi conglutinata maneam aeternaliter.

O amor, tu es illa forma singularis, ille decor principalis, quae in hoc saeculo non videtur nisi Seraphim sub alis. O quando me reficiet pulchritudo tanta et talis? O imperialis stella matutina, praefulgens claritate divina! O quando tua me illustrabit praesentia?

O amabilissima species, de te me quando facies? Utinam tuae venustatis tenues radios hic percipiam parumper ut liceat mihi tuam dulcedinem saltem praelibare paulisper, et te partem meam optimam praegustare suaviter. Eia convertere nunc aliquantulum, ut in te, flos florum, meum figam intuitum.

Tu es praeclarum sanctae Trinitatis speculum, quod ibi facie ad faciem, hic autem in aenigmate solum, licet intueri per mundi cordis oculum. Eia resperge me tua puritate, et mundabor. Tange tua munditia cordis mei intima, et super nivem deal-

colla dolcezza del tuo volto? L'anima mia vien meno per la brama delle tue abbondanti delizie. Ecco che ho prescelto cento volte di essere abietta nella casa del Signore per arrivare a ristorarmi colla tua faccia dolcissima.

O Dio amore, il vederti è un rimanere estatici in Dio. Aderire a te, è un congiungersi alla tua essenza con patto nuziale. O serenissima luce dell'anima mia; o mattino luminosissimo, divieni giorno pieno e splendi per me sicchè nella tua luce io vegga luce e per mezzo tuo la mia notte si converta in giorno, O mia carissima mattina, tutto quel che tu non sei, sia da me, per amore dell'amor tuo, reputato quasi un nulla. Oh visitami fin dal primo albeggiare onde io mi trasformi tutta in te prontamente.

O amore che non solo illumini ma divinizzi, vieni a dissolvere dolcemente tutto l'essere mio: fa che passi tutta intera in te, tanto ch'io non mi ritrovi più nel tempo, ma rimanga fin d'ora a te attaccata in eterno.

O amore, tu sei quella bellezza unica, quel sovrano splendore che in questo secolo non è veduto se non nascosto dalle ali dei Serafini. Oh quando mi ristorerà una tanta e tale bellezza? O imperiale stella mattutina, sfolgorante di divina luce! Oh quando mi illuminerà la tua presenza?

O amabilissima visione, quando mi sazierai di te? O possa io vedere quaggiù qualche debole raggio della tua bellezza, affinchè mi sia possibile di pregustare un po' la tua dolcezza e te stesso, o eredità mia ottima. O volgiti un poco ond'io ficchi il mio sguardo in te, fiore dei fiori.

Tu sei il bello specchio della santa Trinità, che nel cielo è lecito scorgere faccia a faccia, e qui solo in enigma e coll'occhio di un cuore mondo. Spruzzami colla tua purezza e sarò mondo. Tocca colla tua purezza l'intimo del mio cuore e diverrò più

babor. Praevaleat quaeso tuae caritatis magnitudo, et involvat me meritorum thuorum copiosa sanctitudo, ne impediat me a te meae venustatis dissimilitudo.

Respice in me et vide, et fac me agnoscere te et scire. Tu prior dilexisti me. Tu elegisti me, quum non elegerim te. Tu omni sitienti te occurris sponte: candor lucis aeternae in tua nitet fronte.

Eia ostende mihi faciem tuam, et fac me contemplari speciem tuam. En facies tua suavis et decora, quam irradiat pulcherrima divinitatis aurora. In genis tuis mirabiliter rubet Omega et Alpha. In oculis tuis inextinguibiliter ardet praeclara aeternitas. Ibi Salutare Dei mihi rutilat ut lampas. Ibi luminosae veritati jucunde alludit speciosa caritas. Odor vitae mihi spirat ex te. Mel et lac stillat mihi tuo ex ore.

Quam pulchra es, o Deus caritas, et quam amoena, quam admirabilis, et quam spectabilis carissima in deliciis! Tu regina divino in solio resides prima, imperialis Trinitatis plena divitiis. Tu semper uxor et sponsa summi Dei gaudes contubernio, dilectione inseparabili conjuncta Dei Filio.

O amor, in occasu vitae meae, tu mihi valde mane oriri dignare, et cum me videris ab hoc incolatu deperire, fac me vitam aeternam in te haurire: et da mihi hoc exilium sic finire, ut tecum Agni nuptias absque impedimento possim introire, et te duce verum sponsum et amicum invenire, eique inter brachia tua tam care copulari, ut in aeternum ultra nunquam valeam complexu eius separari.

O amor, o clavis David, tu mihi tunc resera et aperi Sancta sanctorum, ut te intromittente sine mora laeta videam in Sion Deum deorum, cujus mellifluum vultum anima mea nunc desiderat, et concupiscit multum.

bianco della neve. Prevalga di grazia, la grandezza del tuo amore, e mi avvolga la santità abbondante dei tuoi meriti affinchè la dissomiglianza di bellezza che v'è fra me e te non mi tenga lungi da te.

Volgi lo sguardo su di me e insegnami a conoscerti. Tu mi hai amato per il primo; sei tu che mi hai scelta, e non io che ti ho eletto.

Tu vieni incontro spontaneamente ad ognuno che ha sete: il candore della luce eterna splende nella tua fronte.

Mostrami la tua faccia e fammi contemplare la tua bellezza. Ecco, la tua faccia è grave e decorosa, irradiata dalla bellissima aurora della divinità. Nelle tue guance rosseggia mirabilmente l'*alfa* e l'*omega*. Negli occhi tuoi arde inestinguibile l'eternità eccelsa. Ivi la salute del mio Dio rosseggia a me come lampada. Ivi colla luminosa castità scherza la bella carità. Odore di vita spira a me da te. Miele e latte stillano a me dalla tua bocca. Quanto sei bella, o carità-Dio, quanto amena e ammirabile, quanto sono care le delizie che si gustano in te! Tu nel trono divino siedi per prima, o Regina, piena delle ricchezze della sovrana Trinità! Tu sempre godi quale sposa della dimora del sommo Dio; sei unita al Figlio di Dio con amore indissolubile.

O amore, nel tramonto della mia vita degnati di sorgere assai per tempo al mattino per me, e quando mi vedrai declinare da questa terrena abitazione, fà che attinga in te vita eterna. Dammi di finire questo esilio in modo da poter entrar teco senza impedimento alle nozze dell'Agnello e colla tua guida trovar il vero sposo ed amico, e unirmi a lui tra le tue braccia così caramente da non potermi più oltre separare dal suo amplesso.

O amore, o chiave di David, aprimi e spalancami allora il Santo dei Santi ond'io senza indugio vegga lieta per mezzo tuo in Sion il Dio degli Dei di cui l'anima mia tanto desidera il volto mellifluo.

In meridie ad Sponsum amore tui flagrantem accende, ut ipse. Sol justitiae tepiditatem tuam accendat suae dilectionis fervore, ut carbo amoris divini ardeat inextinguibiliter in ara cordis tui, dicens hanc orationem cum his versibus.

Diligam te, Domine, fortitudo mea.
Deus meus adjutor meus.
Protector meus et cornu salutis meae.

Eia, o amor, amoris mei primitivus flos, tu mea carissima sponsalis arrha et nuptialis dos. Ecce propter te fastidivi saeculum, et ut lutum pedum reputavi omne mundi gaudium, ut ad tuum possim aspirare connubium.

Eia admitte me ad tuae caritatis secretum. En cor meum jam ardet tui amoris ad osculum. Aperi mihi tuae pulchrae dilectionis familiare cubiculum. En anima mea sitit tuae intimae unionis ad amplexum.

Eia nunc para tuae uberis misericordiae convivium, invitans me ad mensam tuarum dulcedinum. Appone mihi tuae sempiternae propitiationis praedulce ferculum, quod solum potest meum confirmare spiritum.

Eia nunc epulemur pariter, o carissimum et summum bonum meum! Tu in teipso omnibus bonis abundas et superabundas inaestimabiliter, et te ipsum creaturae tuae communicas mirabiliter.

Eia te ipso me refice largiter. Quomodo enim vivet scintilla nisi in suo igne? Aut quomodo esse potest gutta nisi in suo fonte?

Eia me totam, spiritum simul et animam, voret jam et involvat tua cara ignitas, secundum quod praevalet in exiguo pulvere tua omnipotens liberalitas. O amor, o dulcissimus meridianus fervor, tua plena pace sancta otia me delectant super omnia. Tua votiva Sabbata sunt strata Dei praesentia, et serenissimae faciei sponsae redundant gratia.

Eia o mi dilecte, super omnem creaturam electe et praeelecte, declara mihi nunc in te, et ostende

A mezzodì accostati allo Sposo che arde dell'amore di te ond'egli, Sole di giustizia, accenda la tua tiepidezza col fervore del suo amore, ande questo arda senza estinguersi sull'altare del tuo amore, e dì questa preghiera insieme con questi versetti:

Amerò te, Dio, fortezza mia.
Dio mio aiuto mio.
Protettore mio e autore della mia salute.

O amore, primo fiore dell'amor mio, tu sei il mio carissimo pegno di sposa, la mia dote nuziale. Ecco per te prendo in fastidio il secolo e stimo tutti i piaceri del mondo come il fango per potere aspirare al tuo connubio.

Ammettimi al segreto della tua carità. Ecco, il mio cuore già arde al bacio dell'amor tuo. Aprimi la camera dell'amor tuo bello. Ecco l'anima mia ha sete del tuo intimo amplesso.

Prepara il convito della tua copiosa misericordia invitandomi alla mensa delle tue dolcezze. Ponimi innanzi il dolce piatto della tua misericordia che solo può corroborare il mio spirito.

Banchettiamo ora insieme, o carissimo e supremo mio bene. Tu in te stesso abbondi di ogni bene e sovrabbondi e ti comunichi mirabilmente alla tua creatura.

Ristorami largamente di te. Come infatti vivrà la scintilla fuori del suo fuoco? O come può star la goccia fuori della sua fonte?

La tua fiamma cara si degni divorarmi tutta secondo che la tua larghezza onnipotente può farlo in così esigua polvere come me. O amore, o dolce calore meridiano, i tuoi santi ozi pieni di pace mi dilettano più di ogni altra cosa. Le tue feste sono addobbate della presenza di Dio e rallegrate dalla grazia della faccia serena della sposa.

O mio diletto, scelto e prescelto fra tutte le creature, rivelami ora e mostrami dove pascoli, dove ri-

ubi pascas, ubi cubes in meridie. En aestuat et ardet spiritus meus super tuae feriationis dulcedine.

O amor, hic tuae caritatis melliflua sub umbra, tota spes mea pausat et fiducia. In tuae pacis gremio, Israel habitat confidenter. Hujus votivi Sabbati solemnia, anima mea concupiscit vehementer.

O amor, tui fruitio est Verbi et animae dignantissima copulatio, quam efficit perfecta Dei unio. Te uti, est Deo intricari. Te frui, est cum Deo unum effici. Tu es illa pax quae exsuperat omnem sensum, et illic iter quo pervenitur ad thalamum.

O si et mihi miserae vel ad momentum contingat pausare tuo carissimo dilectionis sub amictu, ut confirmetur cor meum vel uno vivi verbi tui consolatorio dicto, ut audiat anima mea ex ore tuo hoc bonum, et suave verbum: Salus tua ego sum; ecce jam patet tibi Cordis mei cubiculum.

Ut quid enim, o amor praestabilis, tam foedam, tam turpem adamasti, nisi ut pulchram faceres in te?. Tua pia caritas attrahit et allicit me, o Virginis Mariae flos delicate.

Ab exspectatione mea ne confundas me, sed da mihi animae meae requiem invenire in te. Nil inveni desiderabilius, nil judicavi amabilius, nil optavi carius, quam stringi, o amor, tuis amplexibus, requiescere Jesu mei sub alis, et habitare divinae caritatis in tabernaculis.

O amor, o speciosa meridies, mori vellem millies, ut in te mihi esset requies. Utinam tantam ac talem tuae pulchrae dilectionis faciem, o carissime, ad me inclines!

O si detur mihi venire tibi nimis prope, ut inveniam jam me non juxta, sed intra te; ut de te Sole justitiae, in me pulvere et cinere, oriantur omnium virtutum flores, et te marito, mi Domine, talis foecunditas accedat animae meae, ut nascatur in me totius perfectionis inclyta proles, qua-

posi nel mezzodì. Il mio spirito arde di desiderio nel pensare alla dolcezza del tuo riposo.

O amore, qui sotto l'ombra della tua carità melliflua riposa ogni mia speranza e fiducia; in seno alla tua pace Israele abita con confidenza. Io desidero intensamente la solennità di questa tua festa. O amore, il goderti significa l'unirsi del Verbo e dell'anima, per tua degnazione, al che conduce la perfetta unione con Dio: Possederti, è divenire una cosa sola con Dio. Tu sei quella pace che supera ogni sentimento e quella via che conduce al fine desiderato.

O possa toccare a me misera di riposare, anche per un momento, sotto la tenda del tuo amore, onde il mio cuore sia confortato anche da una sola parola del Verbo di vita, onde l'anima mia oda dalla tua bocca questa buona e soave parola: Io sono la tua salute, ed ecco che il Santuario del mio cuore ti è già aperto.

Perchè infatti, o condiscendente amore, hai preso ad amare un'anima sì brutta e vile se non per renderla bella in te? La tua pietosa carità mi alletta ed attrae, o fiore delicato della Vergine Maria.

Non mi deludere nella mia aspettazione, ma dammi di poter trovar requie in te. Nulla trovo di più desiderabile, nulla giudico più amabile nè più vivamente desidero che di essere stretta, o amore, dai tuoi amplessi, riposare sotto le ali del mio Gesù e abitare nella tenda del suo divino amore.

O amore, o bel mezzogiorno, vorrei morire mille volte per trovar requie in te. O possa tu volgere a me, o carissimo, una faccia sì augusta e bella come è la tua.

O mi fosse dato di venirti tanto vicino da ritrovarmi, non già presso, ma dentro di te, onde da te, Sole di giustizia, sorgano in me, che son polvere e cenere, i fiori di tutte le virtù e essendomi tu sposo, o Signore, ne venga all'anima mia tale fecondità

tenus erepta de valle hujus miseriae, coram tua desiderabili facie, in perpetuum possim gloriari, quod tu speculum sine macula, mihi tali ac tantae peccatrici in veritate non sis dedignatus copulari!

Eia ô caritas, in mortis hora, tua me reficiant verba super vinum meliora, et consolentur me labia tua super mel et favum dulciora: et tu ipse sis mihi via, ne tunc errem per devia, sed per te adjuta, o regina, absque impedimento perveniam ad divini deserti speciosa et pinguia, ubi in aeternum laetabunde perfrui merear sponsi mei Dei et Agni melliflua praesentia. Amen dicant omnia.

In Vespere tota liquescens, et deficiens super exspectatione fruitionis sempiternae visionis mellifluae faciei Dei et Agni, irruas in amplexus sponsi Jesu amatoris tui, ut apis negotiosa, osculo tota adhaerens amatorio Cordi ejus, expostula ab eo tam efficax osculum, unde moriens tibi ipsi nunc et in morte tua transeas in Deum, unusque spiritus fias cum eo, clamans in siti:

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.

Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum; quando veniam et apparebo ante faciem Dei?

Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?

Eia o amor, dulcis osculo, tu es fons ille quem sitio. Ecce ad te cor meum aestuat; utinam, utinam o plenum mare me stillam modicam in te absorbeas! Tu es animae meae vivus et dulcissimus introitus, ut a me in te mihi fiat exitus.

Eia aperiatur mihi carissimi Cordis tui salutaris introitus. Ecce cor meum jam non habeo mecum, sed tu o carissime thesaurus meus, tuo in conclavi servas illud tecum. Tu es unica tota et

che nasca in me la prole egregia di ogni perfezione finchè tolta dalla valle di questa miseria al tuo cospetto desiderabile possa gloriarmi che tu, specchio senza macchia, ti sii degnato unirti a me, tale e tanta peccatrice.

O carità, nell'ora della morte mi ristorino le tue parole migliori del vino e mi consolino le tue labbra più dolci di un favo di miele, e tu stesso siimi via onde io non abbia a errare fuor di sentiero, ma col tuo aiuto, o amore mia regina, possa giungere senza ostacolo ai luoghi ameni e fecondi del divino recesso, ove in eterno io meriti di lietamente godere della presenza melliflua del mio sposo, Dio ed Agnello. Amen, dican tutte le cose.

A sera consumandoti tutta nell'attesa del godimento dell'eterna vista della faccia di Dio, gettati nelle braccia del tuo Sposo come ape operosa sul fiore: imprimendo il tuo bacio nell'amoroso Cuore di Gesù, chiedigli un bacio così efficace che tu ora come nella tua morte passi in Dio, morendo a te stessa e divenendo un solo spirito con lui, e nella tua sete esclama:

Come il cervo desidera le sorgenti delle acque, così l'anima mia ti desidera, Dio mio!

L'anima mia ha sete di Dio forte e vivente: quando verrò ed apparirò innanzi alla faccia del Signore?

Le lagrime sono state il mio pane giorno e notte, mentre ogni dì mi si dice: Dov'è il tuo Dio?

O amore, dolce a baciarsi, tu sei quella fontana di cui ho sete! Ecco che il mio cuore arde per te: o possa tu o pieno mare assorbire in te la minuscola goccia dell'anima mia! Tu sei per l'anima mia un vivente e dolcissimo ingresso per passare da me in te (1).

Mi si apra il salutevole ingresso del tuo carissimo Cuore. Già il mio cuore più non l'ho con me, ma tu lo hai, o tesoro mio, e lo tieni teco rinchiuso. Tu

(1) Nel testo v'è un giuoco di parole: ingresso-egresso, che sa per noi di artificioso.

carissima cordis mei substantiola. Tibi soli mea ferventer adhaesit anima.

O qualis tua societas! Vere, vere tua familiaritas longe melior est super vitas. Odor tuus, sicut divinae pacis et propitiationis intima balsama. Tu es divinae consolationis superabundans et dives nimis apotheca. Utinam, o regina caritas, in tua me introducas cellaria, ut degustem suaviter tua meliora quae ibi latent vina! En omnia vasa tua Deo plenissima, et Spiritu Sancto redundantia.

O si mihi contingat hic quod cupio, et detur mihi ut veniat mea cara optio, et in veritate tui sit ad me conversio, et reficias me in tuae propitiationis praesuavi osculo! Utinam, o carissimum carum meum, in intimis meis apprehendam te et deosculer, ut tibi unita veraciter, tibi adhaeream inseparabiliter!

O amor, tu es praesuave sanctae Trinitatis osculum, quod tam potenter unit Patrem et Filium. Tu es hoc salutare osculum, quod imperialis divinitas nostrae humanitati impressit per Filium.

O osculum dulcissimum, ne me pulverem exiguum, tuum praetereat vinculum: non parcat mihi tuus contactus pariter et complexus, quousque cum Deo fiam unus spiritus. Fac me veraciter experiri quantae deliciae sint te Deum vivum, dulcissimum amorem meum, in teipso complecti, tibique uniri.

O amor Deus, tu es mea carissima possessio, sine qua in coelo et in terra nihil aliud spero, nec volo, nec cupio. Tu es mea vera haereditas et tota exspectatio, ad quam tendit finis meus et intentio.

Eia o amor, tua in me consummata dilectio, sit finis meus et consummatio. Pactum nuptialis foederis, quod cor meum nunc tecum init, demonstra mihi cum advesperascit. In vultu mei carissimi Dei, tu lumen vespertini sideris. In mortis meae tempore, tu mihi dignanter appare, o meum carum et

sei la unica picciola sostanza del mio cuore. A te solo l'anima mia ha fervidamente aderito.

O qual è mai la tua compagna! in verità il conversare teco è molto migliore della vita. Il profumo tuo è come l'intimo balsamo di pace e di propiziazione divina. Tu sei il sovrabbondante e ricchissimo deposito della divina consolazione. O carità regina, ti piaccia introdurmi nella tua cantina perch'io vi gusti i migliori vini che ivi stanno nascosti. Ecco che tutte le tue botti sono piene di Dio e traboccanti di Spirito Santo!

Oh possa io ottenere quaggiù ciò che desidero! Possa ottenere quello a cui aspiro: che tu ti rivolga a me e mi ristori nel tuo dolcissimo bacio! Oh possa io, o mio carissimo, trattenerti nel mio intimo e baciarti e a te restare unita per sempre!

O amore, tu sei il bacio dolce della santa Trinità che unisce potentemente Padre e Figlio. Tu sei quel bacio salutare che la divinità sovrana impresse alla umanità nostra per mezzo del Figlio.

O bacio soavissimo, che la mia qualità di umile polvere non mi priva di te, possa io riceverti finchè io non diventi un solo spirito con Dio. Fa che io provi veramente quanto sia delizioso il possederti, o Dio vivo, dolce amor mio, il possedere te stesso e a te unirsi!

O Dio amore, tu sei il mio carissimo possesso, senza di cui null'altro spero nè voglio nè desidero in cielo o in terra. Tu sei la mia vera eredità ed aspettazione a cui tende il mio fine e il mio sforzo.

O amore, sei il mio fine e il mio ultimo conseguimento. Il patto nuziale che il mio cuore stringe ora teco, fammelo palese quando annotterà. Nel volto del mio carissimo Dio, la tua luce brilla come quella della stella vespertina. Al tempo della mia morte degnati apparirmi, o mia cara e splendida Sera. Sii il termine bramato del mio esilio; che

praeclarum Vespere, ut in te habeam hujus incolatus mei optatum vespere, in tuo pleno omni dulcedine suaviter obdormiens et requiescens pectore.

O amor Deus, mea resolutio, fiat mihi animae meae in te involutio; ut te circumamicta, in decore tuo regali, digna appaream coram Sponso immortali, in vestitu nuptiali, cum dote sponsali.

Eia o amor, hora meae consummationis signetur sigillo tuae carae dilectionis, impressa charactere tuae aeternae propitiationis, ut ubertas tuae distillantis benedictionis perducat me absque impedimento, ad ingressum meae aeternae in te receptionis, sempiternae fruitionis, et perpetuae possessionis.

O amor, o meum carissimum Vespere, in hora mortis jucunde te videam et laetanter! Illa sancta flamma, quae in divinitatis vi ignea in te ardet jugiter, omnem maculam ab anima mea expurget veraciter.

O meum praedulce Vespere, quum mihi advenerit vitae hujus vespere, fac me in te dulciter sopiri, et illam beatissimam (quae in te caris tuis parata est) requiem experiri! Tuae pulchrae dilectionis respectus placidus nimis et gratus, dignanter ordinet et disponat nuptiarum mearum apparatus. Tuae bonitatis divitiis, cooperi et contege penuriam et inopiam vitae meae degeneris. Tuae caritatis in deliciis, anima mea habitet confidenter nimis.

O amor, tu ipse mihi tunc sis Vespere tale, ut per te anima mea cum laetitia et exsultatione dicat corpori meo dulce vale, et spiritus meus rediens ad Dominum qui dedit illum, sub umbra tua suaviter requiescat in pace. Tunc mihi dicas manifeste, voce propria citharizans dulcissime: Ecce advenit Sponsus; jam egredere, eique jungere propius, ut laetificet te gloria sui vultus.

io mi addormenti e mi riposi sul tuo petto pieno di ogni dolcezza.

O Dio amore, la mia morte segni l'ingresso in te della mia anima, onde di te rivestita, nel tuo regio decoro io apparisca degnamente al cospetto dello sposo immortale, con veste nuziale e colla dote di sposa.

O amore, l'ora del mio fine sia segnata col sigillo della tua cara dilezione, impressa colla nota della tua eterna pietà, onde la tua copiosa e stillante benedizione mi conduca senza ostacolo all'ingresso della mia eterna dimora ove ti godrò e possederò senza termine.

O amore, mia carissima Sera (1), nell'ora della morte ti vegga lieta e festante! Quella santa fiamma che in te arde nel fuoco della divinità purghi intieramente l'anima mia da ogni macchia.

O mio dolcissimo Vespero, quando sarà giunta la sera della mia vita, fammi addormentare dolcemente in te e sperimentare la requie beatissima, che hai preparata in te pei tuoi cari. Il tuo sguardo amoroso oltremodo benigno e gradito si degni ordinare e disporre l'apparato delle mie nozze. Colle ricchezze della tua bontà, copri la miseria della mia vita degenerata. L'anima mia abiti con piena fiducia nelle delizie del tuo amore.

O amore, siimi tu allora una Sera tale che io, in grazia tua, dica con ogni esultanza addio al mio corpo, e il mio spirito tornando al Signore che lo creò riposi soavemente in pace sotto la tua ombra. Allora dimmi colla tua voce chiara ed armoniosa come una dolce musica: Ecco, lo sposo viene; esci, ed unisciti più intimamente a lui, onde ti glorifichi colla gloria del suo volto.

---

(1) S. Gertrude chiama così Dio per corrispondenza coll'ora del giorno a cui questa parte dell'Esercizio è destinata: precedentemente essa lo ha designato col nome di Mezzodì.

O quam felix, quam beatus, cujus in te finem habet incolatus! Heu mihi! heu mihi! quamdiu erit mihi prolongatus? O quale erit illud Tunc, quum mihi advenerit hoc praesuave et amoenum Nunc, quum manifestabitur mihi, et apparebit Dei mei, regis mei et sponsi mei gloria, cum interminabili fruitione et sempiterna laetitia; quando in veritate contemplabor, et videbo illam desiderabilem, illam optabilem, illam amabilem Jesu mei faciem, cujus tamdiu anima mea sitivit et concupivit speciem! Certe tunc satiabor et adimplebor de torrente illius voluptatis, quae mihi nunc tamdiu clausa latet in apothecis divinitatis. Tunc videbo et contemplabor Deum meum carissimum amorem meum, in quem nunc deficit spiritus meus et cor meum.

O quando, quando ostendes mihi teipsum, ut videam et hauriam cum jucunditate te Deum fontem vivum? Tunc potabor et inebriabor ab ubertate dulcedinis fontis vivi, qui distillat ex deliciis illius, quem anima mea desiderat, mellifluae faciei.

O dulcis facies, de te me quando saties? Tunc introibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad aspectum Dei, cujus ad ingressum cor meum fit gemens pro mora incolatus mei. O quando adimplebis me laetitia cum facie tua melliflua? Tunc contemplabor et deosculabor verum animae meae sponsum Jesum meum, cui jam in siti adhaesit, et post quem simul abit totum cor meum.

O quis me liberabit peregrinationis hujus ab exilio? O quis me eripiet saeculi hujus a laqueo? O quando relinquam corpus hoc miserum, ut sine medio videam te, o amor Deus, sidus siderum? In te, o amor care, eripiar mortis hujus a tentatione: in te Deo amatore meo murum corporis transgrediens, cum securitate et exsultatione, ubi in veritate sine aenigmate facie ad faciem videam te.

Eia tu fons sempiternorum luminum, repete me

O beato appieno colui il cui esilio ha fine in te! Povera me, povera me, quanto mai a me si prolungherà? O qual sarà quel momento in cui verrà a me quel dolcissimo *ora* sempre presente, quando mi si manifesterà la gloria del mio Dio Re e sposo mio, con interminabile fruizione lietissima? Quando in verità contemplerò l'amabile e desiderabilissima faccia del mio Gesù di cui per tanto tempo l'anima mia desiderò la bellezza? Allora certo mi satollerò appieno del torrente di quelle delizie che ora mi restano a lungo celate nella divinità. Allora vedrò e contemplerò Dio, mio carissimo amore, per il quale languisce adesso il mio spirito e il mio cuore.

Quando mai mi mostrerai te stesso ond'io ti veda e da te attinga con gioia, o fonte di vita? Allora mi abbevererò fino all'ebrezza dell'abbondanza di quel fonte vivo e dolce che fluisce dalle delizie di quella faccia melliflua che l'anima mia brama.

Oh dolce faccia, quando mi sazierai di te? Allora entrerò nel tabernacolo ammirabile dove l'occhio scorge Dio. Ma io sono appena all'entrata e il mio cuore geme per l'indugio dell'esilio. O quando mi empirai di letizia col tuo volto? Allora contemplerò e bacierò il vero sposo dell'anima mia Gesù, cui il mio cuore sitibondo si è unito per seguirlo intieramente.

O chi mi libererà dall'esilio di questa vita? Chi mi strapperà al laccio di questo secolo? Quando lascierò questo misero corpo e vedrò senza velame te, amor mio, astro degli astri? In te, o amore, sarò sottratta alla tentazione di questo secolo; in te, mio Dio amante, valicando il muro di questo corpo con sicurezza ed esultanza, ti vedrò faccia faccia e senza enigma.

O tu, fonte di eterne luci, ritirami in quell'oceano senza fondo donde mi hai tratta fuori, dove io possa conoscere come sono conosciuta, amare come

in tuum (a quo profluxi) abyssale profluvium, ubi cognoscam sicut cognita sum, amem sicut amata sum: ut sicuti es, videam te Deum meum, visione, fruitione et possessione tua beatificata in perpetuum. Amen.

In ipso etiam die amoris, septies offeres Domino animam tuam ad refrigerandum in te amorem divini Cordis sui. Et primo ad Matutinas ora Dominum, ut ipse summus magister, unctione Spiritus sui, doceat te artem amoris, assumens te in propriam discipulam, ut eo doctore exercearis infatigabiliter in virtute caritatis. Et dic:

Domine Jesu Christe, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

O amor magister, Domine mi coelis sublimior et abysso profundior, cujus admirabilis sapientia solo visu beatificat omnia, desuper Cherubim caritate plenissima, in valle plorationis respiciens humilia, et colligens parvulos ad tua dogmata salutaria: eia ne me peripsema tua praetereat disciplina, sed reficiat me quaeso tua vitalis doctrina. Utinam, et millies utinam, me adoptes in filiam, ut habeas et possideas me tamquam propriam! Eia o amor, jam in me incipias exercere magisterium, a memetipsa segregans me in tuae vivae caritatis et dilectionis ministerium, totum, o amor, meum possidens, sanctificans et adimplens spiritum. Amen.

Ad Primam ora Dominum, ut introducat te in scholam amoris, ubi addiscas Jesum cognoscere et amare. Et hoc cum oratione et versu:

Ancilla tua ego sum, amantissime Jesu! da mihi intellectum, ut discam mandata tua.

O amor Deus, quam bene, quam diligenter tu tuos in caritatis gremio foves et nutris pullos! Utinam, et millies utinam, jam mihi castae dilectionis aperias scholam, ut inibi tuam carissimam experiar

sono amata, e ti vegga qual sei, o Dio mio, resa eternamente beata dalla tua visione, dalla tua fruizione e dal tuo possesso. Amen.

In questo giorno consacrato all'amore offrirai sette volte a Dio l'anima tua per rianimare in te l'amore del suo Cuore divino. E dapprima al Mattutino prega il Signore ond'egli, sommo maestro t'insegni coll'unzione del suo Spirito l'arte dell'amarlo, prendendoti per sua discepola, onde sotto di lui ti eserciti senza stancarti nella virtù della carità. E dì:

Signor Gesù Cristo, a te ricorro: insegnami a fare la tua volontà poichè tu sei il mio Dio.

O amore maestro, Signor Dio, più alto dei cieli e più profondo degli abissi, la cui sapienza ammirabile colla sola sua vista rende ogni cosa beata, tu che dal di sopra dei Cherubini riguardi con riboccante carità nella valle del pianto gli esseri umili, e raccogli i piccoli ad ascoltare i tuoi salutari insegnamenti, non lasciar da parte me vilissima, ma ristorami, ti prego, colla tua vitale dottrina. O ti piaccia, di grazia, adottarmi per tua figlia, in guisa ch'io sia in tuo pieno possesso. O amore, comincia di già ad esercitare in me il tuo magistero, staccandomi da me stessa perchè io attenda all'amore tuo come a mio speciale ministero. O amore, possiedi, santifica e riempi il mio spirito.

A Prima prega il Signore che ti introduca nella scuola dell'amore dove tu impari a conoscere ed amare Gesù. E ciò colla preghiera ed il versetto seguenti:

Sono tua serva, amantissimo Gesù: dammi intelletto per comprendere i tuoi precetti.

O Dio amore, quanto bene e con quanta diligenza tu riscaldi e nutri i tuoi piccini nel grembo dell'amore! Ti piaccia, di grazia, aprirmi la scuola della casta dilezione, dove imparerò la tua carissima

disciplinam, et per te sortiar non solum bonam, sed et in veritate sanctam et perfectam animam.

Eia o amor, in tuae caritatis medullam meos intinge sensus, ut per te fiam puer ingeniosus, et tu ipse in veritate sis pater, doctor et magister meus, et sub tua paterna benedictione, ab omni peccati scoria meus integre depuretur et decoquatur spiritus: ut ad capienda tua ignita eloquia, totus reddatur conveniens et aptus, et me totam, o amor, tuus sanctus, rectus et principalis inhabitet Spiritus. Amen.

Ad Tertiam ora Dominum, ut vivis litteris Spiritus sui inscribat cordi tuo legem ignitam sui divini amoris, ut inseparabiliter ei adhaereas omnibus horis. Et hoc cum oratione et versu:

Utinam, amantissime Jesu, dirigantur omnes cogitationes, verba et opera mea, ad custodiendas justificationes tuas in omni tempore!

O amor Deus, quam praesto es te quaerentibus! quam dulcis, quam amabilis te invenientibus! O si mihi nunc tuum expandas admirabile Alphabetum, ut cor meum unum studium subeat tecum. Dicito mihi nunc in viva experientia, quid vel quale sit tuae pulchrae dilectionis gloriosum et principale Alpha: ne me celes adimpletionis generationum imperialis sapientiae tuae fructuosum Betha. Digito Spiritus tui diligenter et sigillatim mihi ostende singulas caritatis tuae litteras, ut usque ad medullam praegustationis tuarum dulcedinum, in veritate mundo cordis oculo scruter et perlustrem, addiscam, sciam et integre (quantum fas est in hac vita) recognoscam eas.

Doce me per tui Spiritus cooperationem Tau summae perfectionis, et perduc me ad Omega plenae consummationis. Fac me in hac vita tam perfecte addiscere tuam plenam caritate et dilectione scriptu-

scienza e riuscirò ad avere un'anima non solo buona, ma anche santa e perfetta.

O amore, compenetra i miei sensi colla midolla della tua carità, onde per te io divenga una scolara ingegnosa e tu stesso mi sii padre, maestro e dottore nella verità. Sotto la tua paterna benedizione il mio spirito sia interamente depurato; quasi per mezzo di fuoco, da ogni scoria di peccato e già reso atto ed idoneo a comprendere i tuoi infocati discorsi. Infine in me abiti, o amore, il tuo retto, santo e sovrano Spirito. Amen.

A Terza prega il Signore che colle vive lettere del suo Spirito scriva nel tuo cuore la legge infocata del suo amore divino onde tu a Lui aderisca per sempre. E ciò colla preghiera e il versetto seguenti:

O possano, o amantissimo Gesù, tutti i miei pensieri, le parole e le opere, essere diretti ad osservare le tue leggi in ogni tempo!

O Dio amore, quanto sei pronto ad aiutare quei che ti cercano! Quanto dolce ed amabile a quei che ti trovano! Oh ponimi innanzi adesso il tuo mirabile Alfabeto onde io mi sottoponga con te ad un medesimo studio. Insegnami ora per esperienza cosa sia il glorioso *Alfa* del tuo bell'amore. Non mi nascondere il fruttuoso *Beta* della tua regale sapienza. Mostrami accuratamente e parte a parte col dito del tuo Spirito le singole lettere della tua carità ond'io, coll'occhio del cuore purificato dalla verità, penetri perfino nelle tue delizie le più nascoste, e scruti, studi, impari, sappia e conosca, inquanto è possibile in questa vita, i caratteri del celeste Alfabeto.

Insegnami colla cooperazione del tuo Spirito il *Tau* (1) della suprema perfezione e conducimi all'*Omega* dell'intera consummazione di amore. Fa

(1) La lettera greca *T* rassomiglia ad una croce, l' è l'ultima dell'alfabeto e l'*I* la più piccola.

ram, ut in me non unum Iota vacet a tuae caritatis adimpletione, unde moram patiar, quum me, o amor Deus, dulcis amor meus, ad te evocaveris, temetipsum in teipso perpetuo contemplaturam. - Amen.

Ad Sextam ora Dominum, ut in arte amoris sui in tantum proficias, ut amor ejus quasi proprium instrumentum habeat te ad omnem voluntatem suam, et tota fias secundum cor Dei. Et dicas orationem et versum:

Benedictionem tuam dulcissimam da mihi, Jesu mi care, verus legislator, ut eam de virtute in virtutem, et videam te Deum deorum in Sion.

O amor Deus, omnis qui te non diligit, elinguis est et infans: et hic solus proficit, qui tibi totus adhaeret, te solum indesinenter amans. Eia, ne in tuae caritatis schola semper sic relinquar ego sola, tamquam tener pullus tuae educationis adhuc in ovo: sed in te et per te, imo tecum, eam et proficiam de die in diem, de virtute in virtutem, quotidie tibi, dilecte mi, fructum ferens in tuae dilectionis limite novo. Neque mihi sufficit scire te tantum syllabice: desidero, cupio, et millies exopto nosse etiam te theorice, amare te valide, non solum dulciter, sed et sapienter te diligere, et inseparabiliter adhaerere, ut incipiam jam non amplius in me, sed in te tibi soli vivere. Nunc o amor, fac me te recognoscere in veritate, et in anima mea tibi sedem colloca in omni sanctitate. Amen.

Ad Nonam ora Dominum, ut ipse Rex regum faciat te suscipere militiam amoris, et doceat te tollere super te jugum suave et onus leve, ut sequaris Dominum tuum cum cruce tua, Deo tuo adhaerens amore individuo, et hoc cum oratione et versu:

Tu es, Domine, spes mea, susceptor meus et refugium meum: tu mecum es in omni tribulatione mea.

che in questa vita io impari così bene la tua scrittura piena di amore che non rimanga in me un solo *Iota* che sia vuoto del tuo amore e mi sia perciò cagione d'indugio, quando o Dio dolce amor mio, mi chiamerai a te per contemplare in perpetuo te in te stesso. Amen.

All'ora di Sesta prega il Signore che ti faccia progredire nell'arte dell'amor suo tanto che tu sia come strumento docile ad ogni volontà di lui e tu divenga tutta secondo il suo cuore. E dì la preghiera e il verso:

Dammi, o Gesù, la tua dolcissima benedizione, caro e vero legislatôre, ond'io progredisca di virtù in virtù e ti veda in Sion, o Dio degli Dei.

Dio di amore, chi non ti ama è muto ed infante e quei solo profitta che se ne sta tutto con te e ti ama in perpetuo. Oh! che nella tua scuola di carità io non sia lasciata sola, come un pulcino ancor racchiuso nell'uovo, ma in te e per te, anzi con te vada profittando di giorno in giorno, di virtù in virtù: fammi raccogliere ogni giorno nuovi frutti nel campo del tuo amore. Nè mi basta di compitarti ma desidero, e bramo intensamente di conoscerti anche nell'intimo senso, di amarti fortemente e dolcemente ma pur anco sapientemente e a te aderire per sempre in modo da cominciare a vivere non più per me sola, ma per te ed in te. Ora, o amore, fa ch'io ti conosca nella verità e poni nell'anima mia il tuo soggiorno in tutta santità. Amen.

All'ora di Nona prega il Signore perchè, Re sovrano come è, ti faccia intraprendere la milizia dell'amore e ti insegni a prendere sopra di te il giogo soave e il peso lieve onde tu segua il tuo Signore colla tua croce aderendo al tuo Dio con amore indissolubile e a questo effetto dì la seguente preghiera col verso:

Tu sei, Signore, la mia speranza, il mio sostegno e il mio refugio: tu sei con me in ogni mia tribolazione.

O amor Deus, omnis qui fortis et velox in tuae dilectionis reperitur opere, hic vere coram tua regali facie stabit omni tempore. Eia o reginarum regina Caritas, fac me pro tua gloria tecum conjurare in nova tuae dilectionis militia. Doce me manum mittere ad fortia, et in te, et per te velociter et indefesse aggredi et complere tuae dilectionis fidelissima nimis negotia. Tu gladio Spiritus tui femur meum accinge potentissime, et fac me mente virum induere, ut in omni virtute viriliter agam et strenue, et in te bene solidata tecum inseparabiliter perseverem invincibili mente.

Omnes meae vires sic fiant appropriatae tuae caritati, et sensus mei in te fundati et firmati, ut in sexu fragili, virtute animi menteque virili pertingam ad hoc genus amoris, quod perducit ad thalamum cubiculi interioris tuae perfectae unionis. Nunc o amor, tene et habe me tibi in propriam, quia jam ultra nisi in te nec spiritum habeo, nec animam. Amen.

Ad Vesperas, cum Jesu amatore tuo, in amatoris armatura omni tentationi obviam procede secura, ut in eo (cuius misericordia te semper adjuvat et consolatur) carnem tuam, mundum et diabolum possis superare, et de omni tentatione gloriose triumphare. Et hoc postula cum oratione et versu:

Jesu mi dulcissime, non des in commotionem pedem meum, quia non dormis neque dormitas qui custodis animam meam.

O amor Deus, tu ipse es murus meus et antemurale. Qui in hoc mundo sustinent pressuras, ecce hi sciunt quale in tua pace stratum sit eis in defensionem ab aestu et a pluvia umbraculum. Eia nunc respice et vide meum praelium, et tu ipse informa digitos meos ad bellum. Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum, quum tu ipse, o fi-

O amore Dio, colui che si dimostra forte e veloce nell'opera dell'amor tuo, questi davvero starà alla tua presenza per sempre. O Carità, regina delle regine, fammi ascrivere per la tua gloria alla nuova milizia del tuo amore. Insegnami a por mano a forti imprese e a intraprendere e compiere in te e per te con prontezza e vigore le opere dell'amor tuo. Tu, o potentissimo, cingi sul mio fianco la spada del tuo Spirito, armami di virile coraggio, onde operi virilmente e con ogni energia e, consolidata bene in te, perseveri invitta sino alla fine.

Tutte le mie forze si consacrino talmente all'amor tuo e i miei sensi si fondino e stabiliscano in te di maniera che con animo virile, benchè di sesso fragile, io giunga al quel genere di amore che conduce al talamo intimo della tua perfetta unione. Ora o amore, tiemmi e abbimi come tua propria perchè non sono più capace di vivere se non in te. Amen.

All'ora di Vespro con Gesù tuo amante e nell'armatura di lui, va sicura incontro ad ogni tentazione onde in lui (che sempre per sua mercè ti conforta e consola) tu possa superare la tua carne, il mondo ed il diavolo e trionfare di ogni tentazione. E questo chiedi coll'orazione e il versetto:

O mio dolce Gesù, non lasciar vacillare il mio piede, poichè non dormi ne' sonnecchi tu che hai in custodia l'anima mia.

O amore Dio, sei per me un muro e un riparo. Quei che in questo mondo sostengono affanni, sanno bene quanto la pace di cui sei la fonte protegge dal caldo e dalla pioggia. Riguarda ora e vedi il mio combattimento, e tu stesso afforza le mie dita alla guerra. Se starà contro di me un esercito nemico, non temerà il mio cuore dal momento che tu,

dele meum propugnaculum et turris fortissima, mecum sis intus et extra.

Ubi est adversarius meus, te adjuvante? Te pro me stante, huc accedat ad me. Tu solo visu aperis mihi et denudas cogitationes Satanae, et exsufflas eas verbo contra me. Si millies praecipitaverit me inimicus meus, super carissimam manum dexteram tuam cadens, hanc amplexabor et deosculabor totis praecordiis, et te propugnante, defendente me, ab omni periculo illaesa stabo fortis.

Tu in me conculca Satana sub pedibus, et omne genus defectuum meorum interfice et fuga penitus. In conspectu tuo cadant mille a meo latere, et millena millia a dextris meis. Ad me autem non accedat malum, quum tu ipse sis mecum, meum summum verum et carissimum bonum. Utinam, et millies utinam, tandem ad me convertantur sagittae tuae acutae, ut lanceam dilectionis tuae gestans in visceribus, in medio tui, o Caritas, confidenter nimis habitem et in te. Nunc jam, o amor, hic sub te sic cadam, ut in aeternum manus tuas non evadam. Amen.

Ad Completorium, exopta cum dilecto vino amoris inebriari, in Dei unione mundo sopiri, in amplexu dilecti a teipsa in Deum exspirare, et in pectore Jesu jam pone tota exuta homine, suaviter obdormire, ut in amore quotidie tibi ipsi moriens et soli Deo vivens, in mortis hora fiducialiter occurras morti, respiciens eam quasi finem exilii tui, januam regni et portam coeli. Et hoc cum oratione et versu:

Absconde me, amantissime Jesu, in abscondito faciei tuae ab omnibus insidiantibus mihi, et non confundatur anima mea, quum loquetur inimicis suis in porta: sed adimple eam laetitia cum facie tua melliflua.

o mio baluardo e torre fortissima, sei con me tanto di dentro che di fuori.

Dov'è il mio avversario, se tu mi aiuti? Venga pure da me quando tu sei in mia difesa! Tu col solo tuo aspetto mi palesi e denudi i pensieri di Satana e li soffi via dal mio cospetto colla tua parola. Se il mio nemico mi precipitasse mille volte, io, cadendo sulla tua destra carissima, la abbraccerei e la bacerei con tutta l'anima e sotto il tuo propugnacolo e la tua difesa starei forte contro ogni pericolo.

Tu schiaccia Satana sotto i miei piedi e distruggi e fuga del tutto ogni specie di difetto in me. Al tuo cospetto cadranno alla mia sinistra mille nemici e migliaia di migliaia alla mia destra: a me però non arriverà male alcuno perchè tu sei con me, o mio sommo, vero ed ottimo bene. O possano, possano le tue saette acute rivolgersi alfine su di me onde, portando entro di me la lancia dell'amor tuo, in mezzo a te ed in te io abiti con fidanza, o Carità. Ora, o amore, possa io cadere sotto di te in una maniera da non potere in eterno sfuggire più alle tue mani. Amen.

All'ora di Compieta desidera di inebriarti assieme al diletto col vino dell'amore, di addormentarti al mondo nell'unione con Dio, di trasferir l'anima tua in Dio, nell'amplesso del diletto, e di assopirti soavemente sul petto di Gesù, quasi spogliata della umana natura, onde, morendo soavemente a te per amore ogni giorno e vivendo solo a Dio, tu vada a suo tempo con fiducia incontro alla morte, riguardandola come fine del tuo esilio e porta del regno dei cieli. Dì perciò l'orazione e il versetto:

Nascondimi, o amantissimo Gesù, sotto l'ombra della tua faccia da tutti quelli che mi insidiano e non rimanga confusa l'anima mia quando avrà a fare coi suoi nemici, ma riempila di allegrezza colla tua dolce faccia.

O amor Deus, tu es totius boni consummatio et finis: tu usque in finem diligis quod eligis: quodcumque tibi in manus venerit, foras non ejicis, sed servas tibimetipsi diligenter nimis. Eia meipsam totam, et finem meae consummationis tibi appropria jure perpetuae possessionis. Jam ultra non parcas mihi, sed vulnera cor meum usque ad spiritus medullam, ut in me vitae scintillam penitus relinquas nullam. Imo totam tecum asporta vitam meam, tibi ipsi in te reservans animam.

Quis dabit mihi in te, o caritas, consummari, tuaque morte a carcere corporis solvi, et ab hoc incolatu liberari? Quam bonum, o amor, te videre, te habere, et in aeternum possidere! In die meae defunctionis, tu ipse adsis mihi respectu magnae consolations, et benedicas mihi tunc in pulchra aurora tuae manifestae contemplationis. Nunc o amor, tibi hic relinquo et commendo vitam meam simul et animam: sine me jam, sine, ut in pace in te requiescam et obdormiam. Amen.

Per diem etiam illum quo vacaveris amori, pro accensione sensuum tuorum a vero Sole qui Deus est, ne unquam extinguaris, sed de die in diem crescas in amore: ruminabis assidue unum de his versibus:

Beati oculi qui vident te, o amor Deus! O quando, quando illuc perveniam, ubi tu es Deus verum lumen, Deus et Agnus? Scio quia tandem te videbo meis oculis, o Jesu Deus salutaris meus! Beatae aures quae audiunt te, o amor Deus, Verbum vitae! O quando, quando vox tua plena melliflua suavitate consolabitur me, vocans me ad te? Eia ab auditione mala non timeam, sed cito audiam vocis tuae gloriam. Amen.

Beatae nares quae aspirant te, o amor Deus, dulcissimum vitae aroma! O quando, quando aspirabit mihi tuae mellifluae divinitatis fragrantia? Eia

O Dio amore, tu sei il compendio e il fine di ogni bene: tu ami sino alla fine quello che scegli: tutto quello che cade in mano tua non lo getti fuori, ma lo conservi per te con tutta diligenza. Degnati dunque appropriarti di tutta la mia persona ed usarne sino alla fine e col diritto di possesso perpetuo. Oh! non mi risparmiar più, ma ferisci il mio spirito fino all'intima sua midolla, tanto da non lasciar in me alcuna scintilla di vita. Anzi portati via la mia vita intera riservandoti l'anima mia in te.

Chi mi darà, o carità, di consumarmi in te e di sciogliermi colla mia morte dal carcere del corpo, liberandomi da questo esilio? Che bella cosa, o amore, averti e possederti in eterno! Quando spirerò tu siimi a lato per consolarmi; benedicimi allorchè spunterà la bella aurora del giorno in cui ti vedrò senza veli. Ora, o amore, io ti abbandono e ti raccomando la mia vita e l'anima: lasciami ormai, lasciami riposare e addormentare in pace in te. Amen.

Durante il giorno che consacrerai all'amore, affinchè il vero Sole che è Dio accenda il tuo cuore onde mai si spenga ma cresca di giorno in giorno nell'amore, mediterai assiduamente uno di questi versi:

Beati gli occhi che ti veggono, o Dio amore! O quando giungerò colà ove sei tu Dio, vera luce, Dio ed Agnello? So che alfine ti vedrò coi miei occhi, o Gesù mio salvatore! Beati gli orecchi che ti ascoltano, o amore, Verbo di vita! Quando la tua voce piena di tanta dolcezza mi consolerà chiamandomi a te? Oh! ch'io non abbia a temere una cattiva parola ma ascolti presto la tua voce gloriosa!

Beate le narici che sentono il tuo olezzo, o Dio, dolce profumo di vita! O venga io presto ai fertili e ameni pascoli della tua eterna visione!

veniam cito ad tuae sempiternae visionis pinguia et amoena pascua. Amen.

Beatum os quod gustat, o amor Deus, tuae consolationis verba super mel et favum dulciora! O quando, quando replebitur anima mea tuae divinitatis ex adipe, et inebriabitur tuae voluptatis ubertate? Eia sic gustem hic, quoniam tu suavis es, Domine mi, ut in aeternum feliciter te, o Deus vitae meae, perfruar ibi. Amen.

Beata anima quae amplexu amoris inseparabilis adhaesit super te, et beatum cor quod sentit tui cordis osculum, o amor Deus, iniens tecum indissolubilis amicitiae foedus! O quando, quando tuis brachiis beatis stringar, et te, o Deus cordis mei, sine medio aspiciam? Eia cito, erepta ab hoc exilio, faciem tuam mellifuam videam in jubilo! Amen.

Postremo pro confirmatione amoris dimitte et resigna teipsam totam in potestatem amoris, Deo amatori tuo tota adhaerens, ut habeat te pro instrumento ad omne delectamentum sui divini Cordis, et te in se, et se in te sibimetipsi conservet in vitam aeternam, dicens hanc orationem:

Amore te teneo, o amantissime Jesu, nec dimittam, quia nequaquam sufficit mihi benedictio tua, nisi teipsum teneam et habeam optimam partem meam, totam spem et expectationem meam. Et o amor vita vivificans, in vivo Dei Verbo, quod tu ipse es, vivifica me: quidquid in Dei amore est distractum et extinctum, in me reparans per te.

O amor Deus, qui creasti me, in amore tuo recrea me. O amor qui redemisti me, quidquid in amore tuo est neglectum in me, tibimetipsi supple et redime in me. O amor Deus, qui in sanguine Christi tui tibimetipsi acquisivisti me, in veritate tua sanctifica me. O amor Deus, qui in filiam adoptasti me, secundum Cor tuum nutri, nutri me. O amor, qui

Beata la bocca, o Dio, che gusta le tue parole consolanti più dolci di un favo di miele! Quando si nutrirà l'anima mia della sostanza della tua divinità e si inebrierà dell'abbondanza delle tue delizie? Oh possa io qui sentire quanto soave tu sei, Signore, in modo da goderti poi in eterno e pienamente, o Dio della mia vita. Amen.

Beata l'anima che si è a te unita con amplesso di amore inseparabile e beato il cuore che sente il bacio del cuor tuo, stringendo teco un patto di indissolubile amicizia. Oh! quando mi stringerai tu colle tue braccia, o Dio del mio cuore, e ti scorgerò senza velame? O presto, tratta fuori da questo esilio, possa io vedere la tua faccia melliflua nel giubilo! Amen.

Da ultimo, a conferma del tuo amore, consegnati ed abbandonati tutta in potere dell'amore, tutta offrendoti a Dio amante tuo, onde si valga di te come di strumento a dilettare il divino suo Cuore e ti conservi per se per la vita eterna, e dì questa preghiera:

Ti tengo per amore, o Gesù amantissimo, nè ti lascerò andare perchè non mi basta affatto la tua benedizione se non ti possiedo in persona, tu che sei ciò che di meglio spera ed aspetta l'anima mia. O amore, sei la vita, il Verbo divino di Dio; vivifica me riparando in me tutto quello che circa l'amor di Dio v'è in me di morto e dissipato.

O amore Dio, che mi hai creato, nell'amor tuo ricreami (1). O amore che mi hai redento, tutto quel che v'è di trascurato in me circa il tuo amore, suppliscilo tu e riscattalo. O amore Dio che mi acquistasti col sangue del tuo Cristo, santificami nella verità tua.

O amore Dio che mi hai adottata per figlia, nutrimi secondo il tuo Cuore. O amore che mi hai

---

(1) Si allude qui a quella seconda nascita di cui parla Gesù nel suo colloquio con Nicodemo.

tibi et non alii elegisti me, fac me totam tibi adhaerere. O amor Deus, qui gratis dilexisti me, da mihi toto corde, tota anima, tota virtute, diligere te.

O amor Deus, omnipotentissime, in amore tuo confirma me. O amor sapientissime, da mihi sapienter amare te. O amor dulcissime, da mihi suaviter gustare te. O amor carissime, da mihi tibi soli vivere. O amor fidelissime, in omni tribulatione mea consolare et adjuva me. O amor socialissime, omnia opera mea operare in me. O amor victoriosissime, da mihi usque in finem perseverare in te.

O amor praecordialissime, qui numquam dereliquisti me, tibi commendo spiritum meum. In mortis hora ad teipsum suscipe me, ore proprio vocans me ad te, dicens: Mecum eris hodie; jam de exilio egredere, ad solemne Cras immarcescibilis aeternitatis; ibi invenies me Jesum, verum Hodie divinae claritatis, qui sum initium et finis totius creaturae, nec ultra succedet tibi Cras hujus immutabilitatis, sed in me vero Hodie habebis sempiternum hodie, ut sicut ego vivo, et tu vivas in me Jesu Deo amatore tuo, felicissime exsultans sine fine. Amen dicant omnes vires, sensus et motus corporis et animae meae.

---

scelta per te e non per altri, fammi aderire tutta a te. O amore Dio, che gratuitamente mi hai amata dammi di amarti con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

O amore Dio onnipotente, consolidami nell'amor tuo. O amore sapientissimo, dammi di amarti con sapienza. O amore dolcissimo, dammi di gustare soavemente di te. O amore carissimo, dammi di poter vivere per te solo. O amore fedelissimo, consolami ed aiutami in ogni tribolazione. O amore amichevolissimo, coopera con me in tutte le mie opere. O amore vittorioso, dammi di perseverare in te sino alla fine.

O amore che mi stai nel cuore, che mai non mi hai lasciata, ti raccomando il mio spirito. Nell'ora di morte accoglimi in te, chiamandomi colla tua voce e dicendomi: Oggi sarai meco: esci ormai dall'esilio al solenne Domani [1] dell'eternità che non passa: ivi troverai me Gesù, vero Oggi di divino splendore, che sono principio e fine di ogni creatura, nè in questa immutabilità avrai più un Domani, ma in me che sono il vero Oggi, avrai l'Oggi sempiterno in modo che come io vivo, tu pure vivrai in me Gesù tuo amatore, esultando beatamente senza fine. Amen dicano tutte le forze, i sentimenti e i moti dell'anima e del corpo mio.

---

(1) L'eternità è un perpetuo oggi cioè un presente continuo: quel «solenne domani» è *domani* solo rispetto alla nostra vita attuale.

EXERCITIUM SEXTUM

LAUDIS ET GRATIARUM ACTIONIS

Statue tibi interdum unum diem, in quo sine impedimento possis vacare laudi divinae, in supplementum totius laudis et gratiarum actionis, quam persolvere neglexisti Deo tuo, omnibus diebus vitae tuae, pro universis beneficiis suis. Et erit hic dies laudis et gratiarum actionis et dies jubileus, et celebrabis memoriam illius speciosae laudis, in qua in aeternum jubilabis Domino, quando satiaberis Dei praesentia, et gloria Domini implebitur anima tua. Ideoque his miscentur devota quaedam suspiria animae quaerentis videre faciem Dei.

Primo ergo in spiritu humilitatis, venias ante faciem Dei tui, ut ostendat tibi gratiam vultus sui, dicens:

Loquar ad Dominum meum, quum sim pulvis et cinis. O Deus meus excelsus et sublimis, humilia respiciens in imis, anima mea et spiritus meus deficit super infinitis beneficiis tuis. Aperi mihi benignissimi Cordis tui thesaurum, ubi reposita est mihi summa desideriorum meorum. Aperi mihi melliflui vultus tui gratiam, ut effundam in conspectu tuo meam animam. Aperi mihi in te pacis meae propitiationem dulcissimam, quae meam exhilaret animam, et in laude tua meam resolvat linguam.

Eia o amor, tu pro me ingredere ante conspectum magni Dei, et ibi pronuntia clamorem desiderii mei, quia post Deum jam exaruit omnis virtus mea in siti. Eia trahe et attolle spiritum meum sursum ad

ESERCIZIO SESTO

DI LODE E DI RENDIMENTO DI GRAZIE

Fissati ogni tanto un giorno in cui attendere senza altro pensiero alla lode divina a compensare le negligenze usate in addietro in ringraziare Dio per tutti i benefizi ricevuti da lui. Sarà questo una specie di giorno di giubilo e di rendimento di grazie e in esso anticiperai quella bella lode con cui in eterno esalterai con giubilo il Signore quando ti sazierai della presenza di Dio e della sua gloria. E perciò si interpongono qui alcuni devoti sospiri dell'anima che cerca di vedere la faccia di Dio.

Dapprima dunque con spirito di umiltà mettiti alla divina presenza onde ti mostri la grazia del suo volto dicendo:

Parlerò al mio Dio, sebbene sia polvere e cenere. O Dio mio eccelso e sublime e che pur riguardi gli esseri umili ed infimi, io mi sento tutta compresa di gratitudine per gli infiniti tuoi benefizi. Aprimi il tesoro del tuo Cuore benignissimo, ove è riposto tutto quel che desidero. Palesami la grazia del tuo dolce volto ond'io espanda l'anima mia dinanzi a te. Aprimi in te quell'indulgenza donde vien la mia pace, che rasserení l'anima mia e sciolga la mia lingua ad un cantico di lode.

O amore [1], tu precedimi al cospetto del grande Iddio ed ivi pronunzia ad alta voce il mio desiderio poichè ogni mia potenza si è illanguidita per la sete di Dio. Trai ed innalza il mio spirito su a

(1) Ogni volta che Gertrude invoca in modo particolare l'Amore, intende lo Spirito Santo, come distinto dalle altre persone,

te, quia in Salutare Dei jam deficit caro mea et cor meum. Eia praesenta me Domino meo regi, quia jam liquefacta est anima mea prae amore et exspectatione Sponsi mei. O amor, nunc desiderium meum valde velociter comple: si moram feceris, jam morior deficiens prae amore.

Hic intra ad laudandum Dominum.

Elevare, o anima mea, elevare, excutere de pulvere, consurge, et intra ante conspectum Domini Dei tui, ut confitearis ei omnes misericordias et miserationes ejus, quas ostendit tibi. Et quid ego ad Dominum, vel quomodo ei respondere potero pro mille unum? O amor, vim patior: tu responde pro me, quia nescio quid dicam Deo vitae meae. Facta sum elinguis in admiratione gloriae vultus ejus, nec jam est mihi ultra vox neque sensus, quia in splendore majestatis ejus emarcuit cor meum et virtus. O amor, tu in Deo Jesu meo, Verbo vitae, responde pro me, et commove mihi hoc deificatum Cor, in quo omnis tua virtus tam evidenter elucet.

O amor, et ego resumens vires, per te dicam Deo salutis meae: Tu es susceptor animae meae. Tu es vita spiritus mei. Tu es Deus cordis mei. O amor, tu circumvolve dulcissime gutturis Jesu sponsi mei praeclarissimam lyram, ut ipse Deus vitae meae, pro me sibi personet laudationis vocem primam, et sic in delectatione suae laudis involvat vitam meam simul et animam. Eia o amor, nunc quod facis, fac citius. Jam enim ferre non valeo forte quod mihi infixisti vulnus.

Hic excita animam tuam, ad delectandum in Deo.

Leva nunc, o anima mea, oculos tuos, intuere et respice potentiam Regis tui, gratiam Dei tui,

te perchè la mia carne e il mio cuore desiderano ardentemente il Salvatore. Presentami al Re mio Signore, poichè l'anima mi si è come liquefatta nell'amorosa aspettazione del mio Sposo. O amore, corona presto il mio desiderio; non indugiare che già vengo meno e muoio di amore.

Qui comincia a lodare il Signore.

Innalzati, innalzati anima mia, sollevati dalla polvere, sorgi ed entra alla presenza del Signore Iddio tuo per cantargli la lode delle misericordie che ti ha usate. E che posso io di fronte al Signore, e come potrò io corrispondergli anche solo uno per mille? O amore, io sono impotente: tu rispondi per me, perchè io non so che dire al Dio della mia vita. Ammirando la gloria del suo volto ho come perduto la favella, non ho più nè voce nè sentimento perchè allo splendore della sua maestà il mio cuore e la mia virtù sono venuti meno. O amore, fai tu per me nel mio Dio Gesù verbo di vita, tu commuovi a mio favore quel Cuore divino in cui rifulge in modo sì evidente la tua virtù.

Io poi, amore, riprendendo forza per te, dirò al Signore della mia salute: Tu sei qui che accogli l'anima mia, tu sei la vita del mio spirito e il Dio del mio cuore. O amore, tu tocca con tutta delicatezza quella lira eccellente che è la gola del mio Sposo Gesù onde Egli stesso suoni a sè [1] in mia vece la prima nota della lode e avvolga così tutta la mia vita nelle delizie della sua lode. O amore, fa presto quel che fai, giacchè non posso sopportare la forte ferita che mi hai inflitta.

Qui eccita l'anima tua a trovar il suo diletto in Dio.

Alza ora, o anima, gli occhi tuoi, guarda e considera la potenza del tuo Re, la grazia del tuo Dio

(1) Questo concetto dello Spirito Santo che in Gesù loda il Padre per noi e supplisce per noi è assai familiare a Gertrude.

caritatem Salutaris tui, cui appropinquasti. Vaca jam, gusta et vide, quam dulcis et quam spectabilis sit sponsus, quem prae millibus elegisti. Vide quae et quanta sit gloria, pro qua mundum contempsisti. Vide quale bonum sit, quod expectasti. Vide qualis sit patria, ad quam suspirasti. Vide quale sit bravium, pro quo laborasti. Vide quis, qualis et quantus sit Deus tuus, quem dilexisti, quem adorasti, quem semper optasti.

O Deus vitae meae, quas tibi laudes digne referam nescio, vel quid retribuam tibi dilecte mi, pro omnibus bonis quae retribuisti mihi. Ergo te in me, et me in te, Jesu mi care, in holocaustum laudis tibi offero: nihil amplius habeo; hoc ipsum quod in te sum et vivo, hoc totum tibi do.

Tu es vita mea. Tu es sufficientia mea. Tu es gloria Mea. Tu misericordiae evidentia, quae in mea resplendet anima. Tibi laus sit et gratiarum actio summa. O quando medullam animae meae super altare tuum concremabo, et illo sancto igne (quod ibi ardet jugiter) cor meum conflabo, meipsamque totam in hostiam laudis tibi immolabo?

Eia o Deus, dulcedo mea sancta, tu cor meum in te dilata, et animam meam amplifica, ut omnia viscera mea impleantur gloria tua. O quando dicetur animae meae: Convertere in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi? O quando audiam vocem illam jucundissimam: Veni, intra thalamum Sponsi tui? O quando in te, Jesu pax mea dulcissima, requiescam et obdormiam, ut gloriam tuam videam?

Sed tu, o vita spiritus mei, potens es depositum meum servare mihi, et reducere animam meam ad te qui creasti me. O amor, amor, quando educes de carcere animam meam? O quando absolves a compede corporis unicam meam? O quando, quando introduces me in thalamum Sponsi mei, ut frui-

e la carità del tuo Salvatore a cui ti sei accostata. Attendi ora, gusta e vedi quanto bello e amabile è lo Sposo che tu hai su tutti prescelto. Vedi quanto è grande la gloria per la quale hai disprezzato il mondo. Vedi qual sia il bene che attendi, la patria a cui sospiri, il premio pel quale ti affatichi. Vedi chi sia, e quale, e quanto grande il Dio che tu hai amato, adorato e bramato.

O Dio della mia vita, io non so quali degne lodi darti, o come ricambiare tutti i benefici che mi hai conferiti. Perciò, o Gesù mio caro, ti offro in olocausto di lode te in me e me in te. Nulla più io possiedo, giacchè ti do quello che io sono per grazia tua.

Tu sei la mia vita, tu sei quanto basta per me: tu sei la mia gloria e la dimostrazione della misericordia che risplende nell'anima mia. A te il colmo della lode e del rendimento di grazie. Oh! quando io brucierò sul tuo altare la midolla dell'anima mia e con quel santo fuoco che di continuo ivi arde purificherò il mio cuore e immolerò tutta me stessa a te in ostia di lode?

O Dio, dolcezza mia santa, tu dilata il mio cuore, allarga l'anima mia, onde tutti i miei precordi si riempiano della tua gloria. Oh quando sarà detto all'anima mia: entra nella tua pace perchè Dio ti ha beneficato? Oh quando ascolterò quella voce giocondissima: Vieni, entra nel talamo del tuo sposo? Oh quando io mi riposerò e dormirò in te, o Gesù pace mia, ond'io vegga la gloria tua?

Ma tu, o vita del mio Spirito, sei potente, sì da conservare il mio deposito per te e ricondurre l'anima mia a te che l'hai creata. O amore, quando trarrai dal carcere l'anima mia e la scioglierai dalla catena del corpo? Quando mi introdurrai nel talamo

tione inseparabili conjungar ei? Eia o amor, meas accelera nuptias, quia millies optarem mori, ut tales possim experiri delicias, non meum tamen commodum, sed tuum quaerens beneplacitum.

Deinde quasi deficiens prae admiratione gloriae Dei tui, adsta vultui ejus in quem desiderant Angeli prospicere, legasque corde et ore Psalmum *Benedic* primum, salutando faciem gloriae Dei tui cum his verbis:

Benedictus es, Adonai, in firmamento coeli. Benedicat te tota medulla et virtus spiritus mei. Benedicat te tota substantia animae et corporis mei. Te glorificent omnia interiora mea. Tibi conjubilent omnia desideria mea, quia tu solus laudabilis es et gloriosus in saecula. Jam cor meum et virtus mea dereliquit me, et medulla spiritus mei abiit post te Deum amatorem meum, qui creasti me ad te: et anima mea quam redemisti, gemens pro mora incolatus mei, mente sequitur te in Sancta, ubi tu ipse, rex meus et Deus meus, manes cum meae carnis substantia.

O quam beati qui habitant in domo tua! Quam beatissimi qui adstant coram melliflua facie tua! Vere, vere pro tua immensa gloria laudabunt te in saecula. O quando, quando introibit anima mea admirabilis tabernaculi tui locum, ut cum his beatissimis laudet te os meum: Sanctus, Sanctus, Sanctus jucundissime ante faciem tuam mellifluam proclamans in aeternum?

O quam gloriosus es tu, Deus meus, quam amabilis, quam laudabilis, super sanctum thronum tuae divinitatis! Quam delectabile oculis lumen tuum! Quam beatum videre te solem verum! Quam speciosa, quam jucunda, quam decora laus tua, ubi tibi assistunt millium millia! Ibi extra me saliens

del mio sposo onde a lui mi congiunga? (1). O amore, affretta le mie nozze poichè troppo desidero di morire per poter provare siffatte delizie, tuttavia non il mio vantaggio, ma il tuo beneplacito io cerco.

Poi, tutta compresa di ammirazione per la gloria di Dio, poniti dinanzi a Lui, in cui gli Angeli desiderano figgere lo sguardo, e leggi, non solo colla bocca, ma col cuore, il Salmo *Benedic* salutando la faccia gloriosa di Dio con queste parole:

Benedetto sei, Adonai, nel firmamento del Cielo. Ti benedica la sostanza tutta del mio spirito: ti dia gloria tutta la mia persona. Con te si rallegrino tutti i miei desideri, poichè tu solo sei lodevole e glorioso nei secoli. Le mie forze mi hanno abbandonato e il mio intimo spirito se n'è andato dietro a te che mi hai creato per te, e l'anima mia da te redenta, gemendo del prolungarsi del suo pellegrinaggio, ti segue colla mente nel tuo santuario ove tu stesso, mio Dio e mio Re, abiti nella sostanza della mia carne.

O felici quei che abitano nella tua casa! Felicissimi poi quelli che stanno dinanzi alla tua melliflua faccia! Essi loderanno per i secoli eterni la immensa tua gloria. Oh! quando l'anima mia entrerà nel luogo del tuo meraviglioso tabernacolo ove le mie labbra ti lodino insieme con quei beati, proclamando in eterno lietamente al tuo cospetto: Santo, Santo, Santo!

Quanto glorioso, Dio mio, quanto amabile, quanto lodabile sei tu sul santo trono della tua divinità! Quanto piacevole agli occhi la tua luce! Che felicità veder te, sole vero! Quanto bella, gioconda, magnifica la lode tua, là ove migliaia e migliaia di creature stanno innanzi a te! Poi uscendo fuori di

(1) Questa frase, meglio questo desiderio, ritorna sì frequente in questi esercizi da potersi riguardare quale un motivo dominante dei medesimi.

in te Deum vivum, jam exsultat cor meum et anima. O quanta et qualis gloria tua, Deus meus, dulcedo mea sancta, ante thronum sanctum regni tui, ubi te laudant omnes Angeli et sancti tui!

Ecce jam languet et deficit anima mea prae hujus vitae taedio, et toto corde dissolvi et tecum esse cupio: ut et ego omnium creaturarum tuarum peripsema, inter illa beatissima agmina, quae laudem tuam jubilant super aethera, possim tibi offerre jubilationis holocausta medullata. Ibi super divini Cordis tui altare aureum concremabo tibi carissimum spiritus et animae meae incensum, cum adipe suavissimae unctionis tuae magnae et multae dulcedinis, quibus tu ipse, Pater mi et Domine, consolatus es me in omnibus tribulationibus et angustiis meis.

Hic prorumpe in vocem laudis.

Benedicant, glorificent et magnificent te pro me omnia mirabilia opera tua, et universa liberalissima dona tua, quae habeo ex te, o Deus vitae meae! Benedicant te multae et magnae miserationes tuae et misericordiae, et infinita beneficia quibus tu, o Deus cordis mei, benefecisti animae meae. Benedicant te omnia interiora mea, et tota substantia et virtus mea, quia tu es Deus salutis meae et susceptor animae meae.

Hic jubilabis Domino ante thronum Dei et Agni, pro omnibus beneficiis suis.

Jubilent tibi desideria praecordiorum meorum et vota, et confiteantur tibi multarum gratiarum tuarum munera. Jubilent tibi gemitus miseri incolatus mei et suspiria, et benedicat tibi illa, quae tu es ipse, Deus meus, praestolatio, patientia et expectatio mea longa. Jubilet tibi spes et fiducia, quam habeo ad te, quia tandem de pulvere ad te, o vita beatissima Deus meus, reduces me.

me per salire a te esulta il cuor mio. Oh! quanta e quale la tua gloria, o Dio mio, dolcezza mia santa, innanzi al trono del tuo regno, dove ti lodano gli Angeli e i Santi tuoi!

Già languisce la mia anima pel tedio di questa vita e con tutto il cuore bramo dissolvermi ed esser teco; onde anch'io feccia delle creature tue, tra quelle schiere beate che al di sopra dell'etere esaltano la tua lode, ti possa offrire pingui olocausti di lode giubilante. Ivi, sull'altare del divino tuo Cuore, ti brucerò il gradito incenso del mio spirito, insieme all'abbondante unzione della tua grande dolcezza con cui tu, mio Padre e Signore, mi hai consolato in tutte le mie tribolazioni e strettezze.

Qui prorompi in voce di lode.

Ti benedicano, ti glorifichino e ti magnifichino per me tutte le tue opere meravigliose e i doni liberali che ho da te, o Dio della mia vita! Ti benedicano le tante e sì grandi tue misericordie e gli infiniti benefizi che, o Dio del mio cuore, hai conferiti all'anima mia. Ti benedicano tutta la mia sostanza, le mie potenze e il mio interiore, o Dio della mia salute (1).

Qui esulterai nel Signore, innanzi al suo trono, pei suoi benefizi.

Esultino per te i desideri del mio cuore, ed esaltino lodando i molti doni delle tue grazie. Esultino i gemiti e i sospiri stessi del misero mio pellegrinaggio e ti benedica quell'attesa che sei tu stesso, e la mia lunga pazienza. Esulti per te la speranza e la fiducia che ho in te, perchè alfine dalla polvere mi ricondurrai a te, o vita mia beatissima.

---

(1) In questa parte Gertrude non si cura delle ripetizioni molteplici che fa del pensiero fondamentale poichè il suo fine è di avvivare l'affetto. Noi però ci siamo permessi di concentrare un poco il pensiero.

Jubilet tibi sigillum fidei quo tibi assignasti me, quia credo quod tandem, o care redemptor meus, in carne mea te videam. Jubilet tibi desiderium meum quod habeo post te, et sitis quam patior pro te, quia post hanc vitam, o vera patria Deus meus, tandem veniam ad te. Amor quoque divinus, qui amorem meum praeveniens obligat me, ut indesinenter amem te, jubilet tibi super omnia, quia tu, Deus meus, dulcis amor meus, es solus benedictus Deus in saecula.

Hic adorabis ante faciem Domini Dei tui,
orans devoto corde et ore, ut Jesus suppleat pro te.

O quando, quando, Jesu amantissime, introibo in domum tuam in holocaustis, ut ibi offeram hostiam vociferationis, et reddam tibi vota mea, quae in tribulatione mea distinxerunt labia mea? O quando, quando veniam et apparebo ante thronum sanctum tuum, ut videam mellifluum vultum tuum, cujus lumen divinissimum satiat in se omnium sanctorum desiderium, et corda eorum simul et voces et labia in dulcem convertit jubilum?

Eia o dilecte votorum meorum, intellige clamorem meum. Intende orationi meae, et exaudi me, quia te, o Rex meus et Deus meus, te vocat, te vult, te requirit cordis mei suspirium, et animae meae desiderium. Post te stillat oculus meus, et ad te tendit intuitus meus. Tu ipse Deus meus, dulcedo et dilectio mea, spes mea a juventute mea: tu ipse es totum hoc quod volo, quod spero, quod cupio.

Et nunc, o mi dilecte, in illo praevalente amore, in quo tu ad dexteram Patris residens in mea carne, tibimetipsi in manibus et pedibus simul et in Corde tuo dulcissimo inscriptam reservas me, ut in aeternum non obliviscaris animae meae quam care redemisti tuam, Deus meus misericordia mea, persolve jam pro me tibimetipsi pro omnibus bonis

Esulti per te il segnacolo della mia fede, con il quale mi assegnasti a te, perocchè credo che un giorno finalmente, o dolce redentor mio, ti vedrò nella mia carne. Esulti il desiderio che ho in te, la sete che soffro per te, poichè dopo questa vita verrò a te, Dio mio, vera mia patria. Anche l'amore divino che, prevenendo il mio amore, mi sforza ad amarti incessantemente, esulti a te sopra ogni cosa perocchè tu solo sei il Dio benedetto nei secoli.

Qui adorerai e pregherai devotamente che Gesù supplisca per te.

Oh Gesù amantissimo, quando entrerò nel tuo santuario per offrirti colà il sacrifizio della lode e per mantenere le promesse che le mie labbbra proferirono nella mia tribolazione? Quando mai apparirò dinanzi al tuo trono e vedrò il tuo volto, la cui luce sazia in se i desideri di tutti i santi e strappa dai loro cuori e dalle loro labbra un dolce inno di giubilo?

O diletto dei miei voti, ascolta la mia voce: attendi alla mia preghiera ed esaudiscimi perchè te vuole, te chiama, te ricerca il sospiro del mio cuore ed il desiderio dell'anima mia; dietro a te si aguzza il mio occhio e a te tende il mio sguardo. Tu mio Dio, dolcezza e amore mio, speranza mia, sei tutto quel che voglio, che spero, che bramo.

O mio diletto animato d'amore sì potente, sei ora seduto alla destra del tuo Padre e rivestito di una natura umana simile alla mia, e tu mi tieni scritta sulle tue mani, sui tuoi piedi e nel tuo cuore dolcissimo per non dimenticarti mai dell'anima mia che hai redenta sì caramente. Porgi per me a te stesso per tutti i beni che mi desti, mi dai e mi darai, lodi eterne ed immense, nella mi-

tuis quae fecisti, facis, et facturus es mihi, laudes aeternas, immensas et incommutabiles, quales tu potes, et in teipso praevales, et scis congruere reverentissimae gloriae tuae, et honori majestatis tuae, prorumpens pro me, Jesu mi care, in vocem talis ac tantae gratiarum actionis, qualis te decet, Domine mi, valde magne et mirabilis: laudans te in te, in me, et pro me in tota virtute tuae divinitatis, in toto affectu tuae humanitatis, ex parte ex affectu totius universitatis, donec me atomum universae creaturae tuae, per te, quia Via es, conducas, et ad te, qui Veritas es, perducas, et in te, qui Vita es, introducas et abscondas, ut sit pars mea in aeternum tua plena gratiarum praedulcis facies.

Hic quasi in admiratione gloriae Dei delectata et refecta, saluta Deum amatorem tuum cum his verbis legens Psalmum coelicum: *Exaltabo te, Deus meus rex!*

Rex meus et Deus meus, amor meus et gaudium, tibi jubilat anima mea et cor meum. Te vitam animae meae, Deum meum, Deum vivum et verum, fontem sempiternorum luminum (cujus mellifluae faciei lumen super me indignam est signatum) te salutare, laudare, magnificare et benedicere desiderat cor meum, et medullam virium et sensuum meorum tibi offero in novae laudationis et intimae gratiarum actionis holocaustum.

Et quid retribuam tibi, Domine mi, pro omnibus bonis tuis quae retribuisti mihi? Ecce ut video, super gloriam tuam dilexisti me, nec tibimetipsi pepercisti propter me, et ad hoc creasti me ad te, et tibi redemisti et elegisti me, ut ad temetipsum perducas me, et dones beate vivere in te, et in aeternum felicissime perfrui te. Quid enim mihi nunc a te est in coelo, aut quid ultra de omnibus bonis tuis praeter te, vel volo vel cupio?

sura del tuo potere infinito, e quali sai essere più convenienti alla veneranda tua gloria e all'onore della tua maestà; prorompi per me, o Gesù caro, in tale rendimento di grazie quale ti conviene, o Signore grande e ammirabile. Loda te stesso in te, in me e per me con tutta la potenza della tua divinità e tutto l'amore della tua umanità, da parte di tutto l'universo, finchè tu conduca me, atomo nella tua creazione, per te che sei la Via, a te che sei la Verità, e finchè tu mi introduca e mi nasconda in te che sei la Vita, onde mi tocchi in sorte eterna, vedere la tua faccia piena di grazia.

Qui quasi ristorata nel diletto di mirare la gloria del Signore, saluta Dio tuo amatore con queste parole e leggendo il Salmo celeste: *Exaltabo te, Deus meus Rex!*

Re mio e Dio mio, amor mio e gioia, con te esulta il mio cuore. Te vita dell'anima mia, Dio vivo e vero, fonte di eterni lumi e la cui faccia ha impressa la sua luce su di me indegna, te desidera salutare, lodare, benedire e magnificare il cuor mio. Ti offro in olocausto di nuova lode e di intimo rendimento di grazie l'intima fibra delle mie potenze e dei miei sensi.

E che darò a te, o Signore, per tutto quello che mi hai largito di bene? Ecco che tu mi hai amata più della tua gloria e non ti risparmiasti per me. Tu mi hai creata, redenta ed eletta, per condurmi a te e per darmi in te una vita eternamente beata. Che cosa infatti posso io volere da te nel cielo, o che altro desiderare di tutti i tuoi beni, tranne te stesso?

Tu es, Domine mi, spes mea, tu gloria, tu gaudium, tu beatitudo mea. Tu es sitis spiritus mei. Tu vita animae meae. Tu jubilus cordis mei. Quo me super te, Deus meus, mea ducet admiratio? Tu es totius boni initium et consummatio, et sicut omnium simul laetantium in te est habitatio. Tu es laus mei cordis et oris. Tu totus rutilas in vernanti amoenitate tui festivi amoris. Praestantissima divinitas tua te magnificet et glorificet, quia tu es origo lucis perpetuae et fons vitae. Nec ulla creatura sufficit digne laudare te. Tu solus tibi sufficis, qui in te numquam deficis. Tua melliflua facies super mel et favum animas sanctorum impinguat.

Hic benedicas domino Deo regi tuo magno,
pro omnibus miserationibus suis.

Benedicat te pro me gloriosum et admirabile lumen tuum, Deus meus, et laudet praestantissimae majestatis tuae imperiale decus. Benedicat te immensae gloriae tuae dignissimus apparatus, et laudet te infinitae potentiae tuae praeclarissima virtus. Benedicat te aeternae claritatis tuae principale jubar, et laudet te praefulgidi decoris tui rutilans amoenitas.

Benedicat te justorum judiciorum tuorum abyssus, et laudet te aeternae sapientiae tuae inscrutabilis circuitus. Benedicat te multarum miserationum tuarum infinitus numerus, et laudet te omnium misericordiarum tuarum immensum pondus.

Hic offer Domino hostiam jubilationis, dicens devote:

Jubilent tibi omnia pietatis tuae viscera, et infinitae bonitatis superabundans copia. Jubilet tibi tua nimis magna e supereffluens (quam ad homines habes) caritas, et tui benignissimi amoris inconti-

Tu sei, Signore, la mia speranza, la gloria, la gioia, la beatitudine mia, la sete del mio spirito, la vita dell'anima mia, il giubilo del mio cuore. Dove mi condurrà, o Dio mio, la mia ammirazione per te? Tu sei il principio e la fine di ogni bene e in te è come la dimora di quanti insieme si rallegrano. Tu sei la lode del mio cuore e della mia bocca. Tu sfolgori nella primaverile amenità del tuo festante amore: l'eccelsa tua divinità ti magnifichi e glorifichi quale origine della tua luce eterna e fonte della vita giacchè nessuna creatura ti può lodare in modo adeguato; tu solo ne sei capace perchè tu mai vieni meno. La tua dolce faccia sazia le anime dei Santi, più che un dolce favo di miele.

Qui benedici il Signore per tutte le sue misericordie.

Ti benedica, o Dio mio, per me la tua mirabile e gloriosa luce, e ti lodi l'eccelso decoro della tua maestà. Ti benedica ogni manifestazione degna della tua gloria immensa, ti lodi l'eccelsa virtù della tua infinita potenza. Ti benedica lo splendore regale della tua luce e ti lodi la sfolgorante bellezza del tuo aspetto maestoso.

Ti benedica la profondità inattingibile dei tuoi giusti giudizi e ti lodi il cumulo imperscrutabile dell'eterna tua sapienza. Ti benedica il numero infinito delle tue misericordie e ti lodi la mole immensa delle tue degnazioni (1).

Qui offri a Dio l'ostia dell'esultanza dicendo devotamente:

Esulti teco l'intimo della tua pietà e l'abbondanza della tua bontà. Esulti teco la tua carità sopra ogni misura, e la prodigalità traboccante del

(1) Si ha qui un parallelismo di espressioni suggerite certo a Gertrude dall'esempio dei Salmi e altri libri sacri in cui esso è costitutivo della forma poetica.

nentissima liberalitas. Jubilet tibi tuae supereffluentis dulcedinis triumphalis fortitudo, et totius beatitudinis quae in te caros tuos manet plenitudo.

Hic adora Dominum Deum, ut introducat te in tabernaculum suum sanctum, et laudet seipsum pro te, dicens haec verba:

O vita beatissima Deus meus, ad quem solum respicit oculus meus! O quando in splendoribus sanctorum me minimam scintillam tuus vitalis retrahet et intrahet radius, ut ante thronum tuum etiam in lingua mea resonet tuae laudis jubilatio, ubi Deo Patri et Filio et Spiritui Sancto, in uno gratiarum actionis dulcis modulo, compar ab omnibus sit laudatio? O quando chorda desiderii mei annectetur illis seraphicis fidibus, quae tibi incessanter proclamant ineffabile Sanctus, ut cordis mei gaudium et jubilus cum his beatissimis coram te consonet in idipsum laudationis genus?

O quando me ereptam de laqueo venantium, involvet tuae immaculationis vellus niveum, ut videam te speciosum forma prae vultibus Angelorum, praeeuntem choris virginum et sanctorum, et audiam aeterni connubii canticum novum, quod tu, o rex et sponsus eorum, eis tam dulciter citharizans praecinis: canticum ubi super omnia coeli cymbala tuae praeclarissimae vocis personat gloria, ubi sub tui ipsius laudatione condigna deficit omnis vox et lingua?

O quanta et qualis est jubilatio, ubi uni et trino Domino, ab una et trina deitate consonat summa et aeterna vox laudis et gratiarum actio: ubi decorem suum deponens subticet omnis coeli musica, et pennas suas submittit omnis turba seraphica! Eia o Deus cordis mei, et dilecte votorum meorum, ibi, ibi in illa sufficientia, quam habes ex tui ipsius plenissima abundantia, pro me indigna, hac hora, in

tuo amore verso gli uomini. Esulti con te la fortezza trionfante della tua dolcezza e la piena della felicità che in te pasce i tuoi eletti.

Prega il Signore che ti introduca nel suo santo tabernacolo e lodi se stesso per te dicendo:

O vita beatissima Dio mio, a cui solo mira il mio occhio! Oh! quando il tuo raggio vitale mi attirerà a te e dentro te, me scintilla minima, negli splendori dei Santi, affinchè innanzi al tuo trono risuoni anche sulla mia lingua la tua lode festante, là ove a Dio Padre, al Figlio e allo Spirito Santo si rende da tutti ugual lode in un cantico dolce di rendimento di grazie? Oh! quando mai la corda della mia brama sarà aggiunta a quell'arpa serafica che incessantemente, intuona l'ineffabile *Sanctus*, onde il giubilo del mio cuore inneggi al tuo cospetto con quei beatissimi spiriti nello stesso cantico di lodi?

O quando mi avvolgerà, strappata al laccio dei cacciatori, il tuo vello niveo ed immacolato onde io ti veda, più bello dei volti degli Angeli, precedere i cori delle vergini e dei santi, ed ascolti il cantico nuovo delle eterne nozze che tu, re e sposo loro, canti lor dolcemente sulla cetra: cantico in cui, sopra di tutti i musici strumenti celesti, risuona la tua gloriosa eccelsa voce, dove di fronte alla lode adeguata che fai di te medesimo vien meno ogni voce e ogni lingua?

Oh quanto e quale giubilo quando al Signore Uno e Trino dalla Deità una e trina risuona una somma ed eterna voce di lode e di ringraziamento: allora tutta la musica del cielo tace un momento abbandonando la sua armonia e la moltitudine dei Serafini abbassa le sue ali. O diletto dei miei voti, Dio del mio cuore là, là in quella facoltà che tu hai di bastare a te stesso pienissimamente, aggiungi in

jubilo divini Cordis tui, voci tuae annecte novum laudis et gratiarum actionis circumflexum, et satisfaciat tibi pro me tuae jubilationis organum, pro omni bono quod mihi fecisti in creatione, in redemptione, in electione de mundo.

Eia et in illo laudationis circumflexu, include amorem meum in te, tam individuo dilectionis nexu, ut medulla cordis mei indefesse jubilet tibi, in omni sustinentia miseri incolatus mei, semper laudem tuam sitiens, et ad te qui creasti me redire cupiens, quosque deposita corporis mole, in sancto appaream coram te: ubi in aspectu divinissimi vultus tui repleatur gaudio cor meum, et lingua mea jubilatione: ubi in perpetuum de tua exsultem bonitate, et glorier de mellifluae faciei tuae sempiterna fruitione. Amen.

Hic quasi pene liquefacta et exanimata super immensitate divitiarum et deliciarum gloriae Dei tui, super inaestimabili pulchritudine laudis ejus, super gloria assistentium ei, et super melliflua specie splendidissimi et gloriosissimi vultus ejus, omnes creaturas ad laudem Dei invita cum Hymmo: *Benedicite omnia opera Domini Domino.*

Cor meum et caro mea exsultaverunt in te Deum vivum, et anima mea laetata est in te verum Salutare meum. O quam admirabile est templum tuum, Domine rex virtutum! Quam gloriosus locus habitationis tuae, ubi tu Deus altissimus super omnia praesides in tua majestate! Concupiscit et deficit virtus animae meae, super introitu gloriae tuae. Deus, Deus meus, cordis mei amor et jubilus, refugium et virtus, gloria mea et laus mea Deus, o quando laudabit te anima mea in ecclesia sanctorum?

O quando oculi mei videbunt te Deum meum, Deum deorum? Deus cordis mei, o quando laetificabis me visu tuae mellifluae faciei? O quando tribues mihi desiderium animae meae, in manifestatio-

quest'ora, per me indegna, alla tua voce, nella gioia del divino tuo Cuore, un nuovo cantico di lode e di rendimento di grazie, e a te sodisfaccia per me il tuo giubilo, pel bene grande che mi hai fatto nel crearmi, nel redimermi, nell'eleggermi dal mondo.

Oh! in quel canto di lode inchiudi il mio amore per te con tal infrangibile vincolo di affetto, che l'intima fibra del mio cuore esulti senza posa in te. E continuando questo misero pellegrinaggio, sia sempre assetata del tuo amore e bramosa di tornare a te che mi creasti, finchè deposto il peso del corpo, io compaia al tuo cospetto, dove si riempia di gaudio il mio cuore e la mia lingua di giubilo, dove io esulti in perpetuo della tua bontà e mi glori dell'eterno godimento della tua dolcissima faccia. Amen.

Qui come perduta nel sentimento delle immense ricchezze e delizie della gloria del tuo Dio, della inestimabile bellezza della sua lode, della gloria degli spiriti beati e della dolce bellezza del suo splendido volto, invita tutte le creature a lodare Iddio con l'inno: *Benedicite omnia opera Domini Domino.*

Il mio cuore esulta in te, Dio vivo, e la mia anima si rallegra in te, vero mio Salvatore. Oh, quanto mirabile è il tuo tempio, Signore, Re di potenza! Quanto glorioso il luogo della tua abitazione, ove tu presiedi tutte le cose con sovrana maestà! L'anima mia brama ardentemente di entrare nella tua gloria. Dio, Dio mio, gioia del mio cuore, mio rifugio, mia forza, mia gloria, mia lode, quando mai ti loderà l'anima mia in compagnia dei santi?

Quando ti vedranno gli occhi miei Dio mio? Quando mi rallegrerai colla tua faccia e mi concederai quanto desidera l'anima mia, manifestandomi la tua gloria? Dio mio, eredità mia eletta, fortezza

ne gloriae tuae? Deus meus, portio mea electissima, fortitudo et gloria mea! O quando introibo in potentias tuas, ut videam virtutem tuam et gloriam tuam? O quando indues me pallio laudis pro spiritu moeroris, ut simul cum Angelis omnia membra mea tibi reddant hostiam vociferationis?

Deus vitae meae, o quando introibo in tabernaculum gloriae tuae, ut et ego proclamem tibi Alleluia splendidissimum, et coram omnibus sanctis tuis confiteatur tibi anima mea et cor meum, quia magnificasti misericordias tuas mecum? Deus meus praeclara haereditas mea, o quando contrito laqueo mortis hujus, sine medio videbit et laudabit te unica mea? O quando inhabitabo in tabernaculo tuo in saecula, ut laudem nomen tuum assidue, et hymnum novum dicam magnificentiae tuae super multitudine misericordiae tuae?

Non est similis tui in diis, Domine mi, et non est comparatio altitudinis divitiarum admirabilis gloriae tuae. Quis investigabit abyssum sapientiae tuae, et quis dinumerabit infinitos thesauros copiosissimae misericordiae tuae? Vere non est tantus, non est talis, ut tu Deus meus rex immortalis. Quis explicabit gloriam tuae majestatis? Quis saturari poterit visu tuae claritatis? Quomodo sufficiet oculus visu, vel auris auditu, super admiratione gloriae tui vultus?

Deus, Deus meus, tu solus admirabilis es et gloriosus. Tu solus magnus et laudabilis, solus dulcis et amabilis, solus pulcher et amoenus, solus speciosus et deliciis plenus, solus tantus et talis, cui in omni gloria coeli et terrae, non invenitur aequalis. Lumen tuum admirabile, cordi meo super omnem gloriam est amabile, quod solum meum potest laetificare spiritum, et vitae hujus taedium commutare in exultationem et gaudium.

O quando animae meae lucernam inextinguibiliter illuminabis, et reaccendes in te, ut sicut cognita

mia e gloria mia, quando entrerò nel tuo regno per vedere la tua gloria? Quando mi vestirai di un manto di lode in luogo dello spirito di afflizione, affinchè io possa inneggiarti cogli Angeli?

Quando entrerò, Dio della vita mia, nel tabernacolo della tua gloria per cantarti uno splendido Alleluia ed esaltarti alla presenza di tutti i tuoi santi per le misericordie usate con me? O Dio eredità mia gloriosa, quando infranto il laccio di questa vita che è morte ti vedrà e ti loderà l'anima mia? Quando mai abiterò nel tuo tabernacolo per lodarti in perpetuo e per esaltare la tua misericordia con inni sempre nuovi?

Non v'è chi sia simile a te negli dei, o Dio mio, nè v'è paragone alcuno alle profonde ricchezze della tua meravigliosa gloria. Chi scruterà l'abisso della tua sapienza e conterà i tesori infiniti della tua misericordia? Nessuno è veramente tale da potersi uguagliare a te, o Dio mio, re immortale.

Chi potrà rendersi conto della gloria della tua maestà? Chi potrà saziarsi della vista del tuo splendore? Come basterà l'occhio a vedere e l'orecchio a udire di fronte all'ammirazione che desterà il tuo volto glorioso?

Dio mio, tu solo sei mirabile e glorioso; tu solo grande e degno di lode, tu solo dolce e amabile, tu solo bello e pieno di delizie; tu solo tanto e tale da non trovare chi ti agguagli in tutta la gloria del cielo e della terra. La tua luce ammirevole mi è amabile sopra ogni gloria, giacchè solamente essa può rendermi beata la vita, volgendo in esultanza e in gioia il suo tedio.

Oh! quando illuminerai la lampada dell'anima mia e la riaccenderai in te, ond'io mi conosca in te, come sono conosciuta? Quanto mai felice e

sum, cognoscam me in te? O quam felix, quam beatus, quem jam in se absconditum servat gloria tui vultus! O quando et me indignam ille dulcissimus absorbebit radius, ut tecum unus amor fiam et spiritus? Omnia interiora mea dicunt tibi: Domine, quis similis tui? Vere non habes comparem in gloria, quia tu solus Deus glōriosus et superexaltatus in saecula. O quando de pulvere eriges pauperem, ut assistam ante tuam regalem faciem, pro cinere dans mihi coronam perennis gaudii, ut in voce sempiterni jubili, anima mea laudem reddat tibi pro omnibus bonis quae gratuite tribuisti mihi?

Jam ad te aestuat anima mea et cor meum, Deus cordis mei et pars mea Deus in aeternum. In te exsultat spiritus meus, ó Deus salutaris meus! Si in potestate mea esset omnis creatura, omnes in tuae laudis gloria adunarem, et omnia digitorum tuorum praeclara opera. In tuae laudis memoria, jam liquescit spiritus meus et anima. Si haberem omnium Angelorum et hominum vires, has in tua laude pro nihilo expenderem libens, ut daretur mihi copia videndi qualia sint ante thronum sanctum tuum laudis praeconia et votiva gaudia, ubi sabbatizas, tu et Arca sanctificationis tuae tecum, requiem beatissima, ubi tibi millies millena millia astant, die noctuque Sanctus, Sanctus, Sanctus, incessanter proclamantia.

Ibi, ibi in divini Cordis tui aureum thuribulum (in quo ad laudem tuam jugiter concrematur aeterni amoris thymiama suavissimum) jacto et ego granum cordis minutissimum concupiscens et desiderans, ut et illud meum vile et indignum, per Spiritus tui afflatum vehementer vivificatum, transeat in unum tuae laudis cremium, et illa longa quae de abyssis terrae post te traho suspiria, pro diuturna exspectatione mea, tibi sint laus perennis et gloria. Amen.

beato colui cui il tuo volto glorioso tiene come ascoso in sè! Oh! quando me pure assorbirà, benchè indegna, quel raggio dolcissimo che mi farà divenire un solo amore e un solo spirito con te? L'intimo dell'anima mia ti dice: Signore, chi è simile a te? L'intimo dell'anima mia ti dice: Signore, chi è simile a te? Veramente non hai eguale nella gloria, chè tu solo sei Dio glorioso nei secoli. Quando solleverai dalla polvere me poveretta, perchè comparisca dinanzi alla tua faccia regale dandomi in luogo della cenere (in cui giaccio) una corona di gaudio perenne, ond'io ti renda in eterno lode per tutti i tuoi benefizi?

Per te arde di desiderio il mio cuore, o Dio, parte mia in eterno. In te esulta lo spirito mio. Se tutte le creature fossero in mio potere, le adunerei tutte nella gloria della tua lode, del pari che tutte le opere egregie delle tue mani. Al ricordo della tua lode l'anima mia si sente venir meno. Se avessi tutte le forze degli Angeli e degli uomini, le darei gratuitamente e volentieri in lode tua; purchè mi fosse concesso di vedere quali siano i canti di lode e i gaudi di riverenza innanzi al tuo trono, dove tu festeggi nella tua santa umanità in pace beatissima, dove milioni e milioni di spiriti ti stanno attorno cantando notte e giorno senza posa: Santo, Santo, Santo.

Là, sul turibolo d'oro del tuo Cuore divino, ove arde di continuo a tua lode l'aroma soave del tuo amore, getto io pure un granello minutissimo tratto dal mio cuore, bramando con tutte le forze che anche quel mio vile e indegno (contributo), vivificato dall'afflato del tuo Spirito, pervenga in seno alla tua lode, e che quei lunghi e profondi sospiri che io mando dietro a te dall'abisso di questa terra per la mia lunga attesa siano a te lode e gloria perenne. Amen.

Tunc quasi spiritu et anima in laudem Dei gestiens, nec inveniens verba dignitati ejus congrua, ora Dominum Jesum amatorem tuum, ut ipse semetipsum glorificet pro te, tali ac tanta laude sicut eum decet, sicut ei placet, et sicut ipse laudari maxime delectatur, dicens devoto corde et ore:

Benedicat te, Deus meus o dulcedo mea, sancta divinitatis tuae gloria, qua implere et inhabitare dignatus es novem mensibus casta Mariae virginis viscera. Benedicat te divinitatis tuae virtus altissima, quae se inclinavit ad virgineae vallis humilia. Benedicat te artificiosissima omnipotentia tua, Deus altissime, qua indidisti virgineae rosae tantam virtutem, speciem et decorem, quam tu ipse potuisti concupiscere.

Benedicat te tua admirabilis sapientia, cujus copiosa effecit gratia, ut omnis vita Mariae, et corpus simul et anima, fieret tuae dignitati congrua. Benedicat te amor tuus fortis, sapiens et dulcissimus, qui effecit ut tu virginitatis flos et sponsus, fieres virginis filius. Benedicat te exinanitio tuae majestatis, quae mihi acquisivit thesauros aeternae haereditatis. Benedicat te assumptio nostrae humanitatis, quae me vocavit ad consortium tuae divinitatis. Benedicat te exilium, quod triginta tribus annis perpessus es pro me, ut animam meam, quae perierat, reduceres ad fontem vitae aeternae.

Benedicant te omnes humanitatis tuae labores, dolores, et sudores, quibus sanctificasti omnes meas angustias, pressuras et languores. Benedicat te experientia meae miseriae, unde tu factus es mihi Pater multae misericordiae, et Deus infinitae clementiae. Benedicat te dilectio tuo copiosa, per quam tu ipse factus es animae meae redemptio pretiosa. Benedicant te omnes et singulae pretiosissimi sanguinis tui guttae, quibus vivificasti animam meam, et tam care redemisti me.

Allora, come se nella tua brama di lodare il Signore, tu non trovassi le parole adeguate alla dignità di lui, prega Gesù tuo amante che voglia lui stesso glorificarsi in luogo tuo, con tale e tanta lode quale gli aggrada e gli conviene. Dì perciò col cuore e con il labbro devotamente:

Ti benedica, Dio mio dolcezza mia, la santa gloria della tua divinità, con cui ti sei degnato visitare ed abitare per nove mesi il seno casto della Vergine Maria. Ti benedica la virtù altissima della tua divinità, che si abbassò fino all'umiltà della virginea valle. Ti benedica la sapientissima tua onnipotenza, o Dio altissimo, con la quale rivestisti la virginea rosa (Maria) di santa virtù, bellezza e decoro quanto tu stesso ne potesti desiderare.

Ti benedica la tua sapienza, che colla sua copiosa grazia fece sì che la vita di Maria fosse tutta degna, nel corpo come nell'anima, della tua dignità. Ti benedica il tuo amore ardente, sapiente e dolcissimo, che volle che tu, fiore e sposo di verginità, ti facessi figlio di una vergine. Ti benedica l'estremo abbassamento della tua maestà, che mi fruttò tesori di eterna eredità. Ti benedica l'assumere che tu facesti la nostra umanità, mercè cui sono stata chiamata al consorzio della tua divinità. Ti benedica l'esilio che per trentatre anni soffristi per me, onde ricondurre al fonte della vita eterna l'anima mia che era perita.

Ti benedicano tutte le fatiche della umana tua esistenza, e i dolori e i sudori con cui santificasti tutte le mie angustie, le traversie e gli abbattimenti. Ti benedica l'esperienza che ho fatto della mia miseria, onde tu mi sei divenuto Padre di molta misericordia e Dio d'infinita clemenza. Ti benedica l'amore tuo copioso che ti spinse a farti redentore dell'anima mia. Ti benedicano tutte e singole le goccie del tuo sangue con cui hai dato vita e redenzione allo spirito mio.

Benedicat te amaritudo tuae pretiosae mortis, quam tibi pro me intulit amor fortis, cujus jure non confundor mihi usurpare de te, quidquid mihi in meritis deest ex me, et praesumere et scire, quod vere de me est tibi curae, quum tu sis meus, et ego tua sim, propriae acquisitionis perpetuo jure. Benedicat te pro me tua triumphalis gloria, per quam tu in carne mea ad dexteram Patris sedes Deus benedictus in saecula. Benedicat te tui ipsius claritas, honor et virtus, qua mirabiliter repletur et pascitur omnis coelestis exercitus.

Hic quasi tota adhaerens Deo amatori tuo, ora Dominum ut ipse cum praedilecta Genitrice sua virgine Maria, et cum omni militia coeli, sibimetipsi offerat hostiam jubilationis, in festiva hilaritate jucundissimi amoris sui, et ipse dulcissimus citharoeda primus psallat in organo suae divinitatis, et in cithara suae humanitatis, dicens haec verba corde et ore:

Jubilet tibi pro me, Deus vitae meae, tuae imperialis Trinitatis divinitas, essentialis unitas, personalis proprietas, dulcis societas, mutua et intima familiaritas. Jubilet tibi tuae incomprehensibilis dignitatis sublimitas, incommutabilis aeternitas, incontaminabilis puritas, fontalis sanctitas, gloriosaque et perfecta felicitas. Jubilet tibi humanitatis tuae caro mundissima, in qua tu emundasti me, factus os ex ossibus meis, et caro de carne mea.

Jubilet tibi anima tua praeclarissima, pretiosissimum pignus, quo mea redempta est anima. Jubilet tibi tuum mellifluum deificatum Cor, quod in morte pro me rupit amor. Jubilet tibi tuum benignissimum et fidelissimum Cor, in quo lancea mihi viam fecit, ut intrans inibi repauset meum cor. Jubilet tibi hoc Cor dulcissimum, incolatus mei unicum refugium, quod tam pie semper est de me sollicitum, nec unquam quiescit in siti post me, donec me perpetuo recipiat ad se.

Ti benedica l'amarezza della preziosa morte, che il tuo ardente amore per me ti recò e grazie alla quale non esitò di appropriarmi tutto ciò che in fatto di meriti mi manca, e di presumere e sapere che veramente tu hai cura di me, giacchè tu sei mio ed io sono tua, acquistata da te per sempre. Ti benedica in luogo mio la tua gloria trionfale per cui, o Dio benedetto nei secoli, tu siedi alla destra del Padre nella mia stessa carne. Ti benedica il tuo splendore, l'onore e la potenza che mirabilmente riempiono e governano tutto l'esercito celeste.

Qui tutta unita a Dio tuo amante, pregalo che, colla sua diletta Madre Maria e con tutta la milizia del cielo, offra a se medesimo un'ostia di giubilo nella festiva allegrezza dell'amor suo e che egli stesso, dolcissimo citarista, lo salmeggi pel primo sull'organo della sua divinità e sulla cetra della sua umanità. Dì perciò queste parole:

Gioia ed allegrezza siano a te in nome mio, o Dio della mia vita, per la divinità della tua Trinità sovrana, l'unità della tua essenza, la proprietà delle tue persone, la loro dolce unione e la loro mutua ed intima familiarità; per la tua sublime ed incomprensibile dignità, per la tua immutabile eternità, la tua incontaminata purità, la tua immacolata santità e la tua gloriosa e perfetta felicità; per la carne purissima della tua umanità in cui, divenuto ossa delle mie ossa e carne della mia carne, tu me purificasti.

Gioia ed allegrezza siano a te per l'anima tua eccelsa, pegno prezioso della mia redenzione; per il dolce Cuore tuo deificato che l'amore lacerò per me alla tua morte; per questo Cuore benignissimo e fedelissimo in cui la lancia mi aperse la via onde vi entrasse e vi riposasse il cuore mio; per questo Cuore dolcissimo, l'unico rifugio mio su questa terra, che non cessa mai di aver sete di me finchè non mi abbia per sempre raccolta in se.

Jubilet tibi pro me gloriosissimae virginis matris Mariae dignissimum Cor et anima, quam tibi in Matrem elegisti pro meae salutis indigentia, ut mihi semper ejus materna pateat clementia. Jubilet tibi tua fidelissima (quae tibi de me est) cura, in qua tu providisti mihi tantam ac talem advocatam et patronam, per quam tuam facillime possim invenire gratiam, et in qua fiducialiter credo mihi tuam aeternam servari misericordiam. Jubilet tibi hoc admirabile tabernaculum gloriae tuae, quod solum tibi ministravit digne sancta in habitatione, per quod tu tibimetipsi optime potes supplere pro me modum laudis et gloriae quae tibi debetur ex me.

Jubilent tibi pro me septem Spiritus gloriosi, qui tibi adstant ante conspectum tui throni. Jubilent tibi infinita castra sanctorum Angelorum, quos tu mittis in ministerium propter acquisitionis tuae genus electum. Jubilent tibi viginti quatuor Seniores cum omnibus Patriarchis et Prophetis, qui cum depositione coronarum suarum procidunt ante thronum tuum, in citharis tibi reddentes infinitas laudes et gratiarum actiones. Jubilent tibi sancta quatuor pennata Animalia, quorum omnia viscera sunt die noctuque laudem tuam eructantia.

Jubilet tibi amicissimorum fratrum tuorum apostolica dignitas, quorum suffragiis sanctam Ecclesiam tuam mirabiliter sustentas. Jubilet tibi victoriosa Martyrum turba, quorum schola pretiosissimo sanguine tuo est purpurata. Jubilet tibi Confessorum agmen perfectissimum, quorum spiritum tu transtulisti in admirabile lumen tuum. Jubilet tibi omnis sancta et immaculata virginitas, quam una tecum ornat unius niveae puritatis claritas. Jubilet tibi pro me hoc novum canticum quod resonat in ore eorum, quando quocumque ieris sequuntur te, Jesu bone, rex et sponse virginum. Jubilet tibi

Gioia ed allegrezza siano a te in nome mio per il degnissimo Cuore della Vergine Maria, tua madre, che tu stesso eleggesti a madre e ciò per la necessità della mia salute, onde mi sia sempre favorevole la sua materna clemenza; per la fedele cura che hai avuto di me col provvedermi di tale avvocata e patrona che mi ottenesse così facilmente la tua grazia: credo con fiducia che per mezzo di essa hai voluto farmi rallegrare nella tua misericordia eterna. Gioia ed allegrezza siano a te per essa, mirabile tabernacolo della tua gloria che solo ti servì degnamente di santa abitazione e per mezzo del quale puoi in luogo mio offrire a te stesso il cantico di gloria e di lode che io ti debbo.

Ti cantino un inno di gioia a nome mio i sette Spiriti gloriosi che stanno dinanzi al tuo trono: l'esercito infinito dei santi Angeli che mandi ad aiutare le anime elette che ti sei conquistate; i ventiquattro Seniori con tutti i Patriarchi e Profeti che deponendo le loro corone, cadono innanzi al tuo trono e fanno risonare le loro cetre d'infinite lodi e di ringraziamenti eterni; i quattro santi Animali alati che ti celebrano notte e giorno.

Ti lodino con giubilo i venerabili Apostoli, i tuoi amici e fratelli: colle loro preghiere sostieni mirabilmente la tua Chiesa. Ti rallegrino la vittoriosa moltitudine dei Martiri, la cui schiera è imporporata del tuo sangue prezioso; l'esercito innumerevole dei Confessori, di cui hai trasferito le anime nella tua mirabile luce; la santa ed immacolata verginità, ornata al pari tuo di puro e niveo splendore. Giubilo sia a te in nome mio per questo stesso cantico nuovo che risuona nella loro bocca quando ti seguono dovunque vai, o Gesù buono, Sposo e Re delle vergini. Gioia ed allegrezza siano a te

pro me medulla divinitatis tuae, et adeps dulcedinis, quo saturatur et impinguatur Jerusalem coelestis, in divini vultus tui splendore. Jubilet tibi omnis electorum tuorum exercitus, pars haereditatis tuae et peculiaris populus, quia ipsi tecum et tu cum eis in aeternum es eorum Deus.

Jubilet tibi omnia coeli sidera, quae tibi lucent cum laetitia, et ad imperium tuum vocata, tibi adsunt semper parata. Jubilent tibi universa mirabilia opera tua, quaecumque coeli, terrae, abyssique complectitur circumferentia, et laudem dicant tibi illam perpetuam, quae a te exiens, in te refluit suam originem. Jubilet tibi cor meum et anima, cum tota carnis et spiritus substantia, ex totius universitatis efficacia. Tibi ergo ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia, tibi soli honor et gloria in saecula! Amen.

Tunc quasi aliqualiter refecta laude Dei tui regis tui qui est in Sancto, jam dilatato corde assurge ad deliciandum in Deo amatore tuo, jactans in eum omnem amorem cordis tui; ut ipse enutriat te hic in benedictionibus suae dulcedinis, et ibi perducat te ad benedictionem plenitudinis suae perpetuae fruitionis; et hoc his verbis:

Deus, Deus meus, quia tu es meus, nihil mihi deest. Et quia ego tua sum, in te Deo salutari meo gloriabor in aeternum. Tu in omni mea tristitia, votiva mihi in te paras convivia. Et ubi est animae meae bene, nisi in te, o Deus vitae meae? Si sic dulcis est in hac miseria tuae laudis memoria, quid erit, Deus meus, cum in splendore divinitatis tuae apparuerit gloria tua? Si sic reficiunt tuae praegustationis stillicidia, quid erit, o dulcedo sancta, cum dabitur mihi tui copia? Si consolatio tua replet hic in bonis desiderium meum, quid erit quum in te, o Deus salutis meae, absorbueris spiritum meum?

per la tua divinità, cibo delizioso di cui si satolla e s'impingua la Gerusalemme celeste. Ti celebri con inni di giubilo tutto l'esercito dei tuoi eletti che forma l'eredità tua ed il popolo tuo, giacchè essi sono teco e tu sei in eterno loro Dio.

Gloria ed allegrezza siano a te per tutte le stelle del cielo che splendono lietamente e sono sempre pronte ad ubbidire ad un tuo cenno; per tutte le opere mirabili che riempiono il cielo, la terra e gli abissi: ti diano quella perpetua lode che parte da te per ritornare in te, sua origine. Ti cantino un inno di giubilo il mio cuore e l'anima mia, il mio spirito e la mia carne. A te dunque da cui è tutto, pel quale è tutto e in cui è utto, a te solo onore e gloria nei secoli!

Quindi quasi alquanto confortata dalla lode del tuo Dio santo, cerchi con cuore dilatato le tue delizie nel tuo divino amante e getti in esso tutto l'amore del tuo cuore affinchè egli ti nutra quaggiù colle sue dolci benedizioni e ti conduca poi nella pienezza del suo eterno godimento in cielo. Dì dunque:

Dio mio, giacchè tu sei mio, nulla mi manca. E poichè sono tua, in te mi glorierò in eterno, Salvatore mio. Tu in ogni mia tristezza mi apparecchi in te un banchetto di festa. E dove mai l'anima mia si troverà bene se non in te, o Dio della mia vita? Se così dolce è in questo esilio la memoria della tua lode, che sarà Dio mio, quando apparirà la tua gloria nello splendore della tua divinità? Se poche gocce gustate anticipatamente danno già tanto ristoro, che sarà, o santa dolcezza, quando ti potrò godere per intero? Se la tua consolazione appaga talmente quaggiù i miei desideri, che sarà quando tu avrai assorbito in te il mio spirito?

O quanta et qualia erunt intima tuae mellifluae faciei pascua, cum hic, heu! rara hora et parva mora in loco pascuae tuarum dulcedinum collocata, sic in te liquefacta mea transeat anima! O qualis erit refectio in tui divini vultus praesentia, cum hic super aquas tuae internae refectionis tam jucunde, tam suaviter nutriatur spiritus et animae medulla! Deus, Deus meus, quum tu animam meam converteris ad te, non sinis me quicquam cogitare vel sentire praeter te, et memetipsam aufers mihi in te, ut nulla possit mihi esse cura de me, quia a me in te abscondis me.

Et quid tunc erit gaudii, quid exultationis, quid jubili, quum aperueris mihi tuae divinitatis decorem, et anima mea videbit te facie ad faciem? Certe tunc nil ultra libebit, nisi vacare et videre gloriam tuam, Deus, et circuire meae reconciliationis altare, animae meae medullam tibi immolare in jubilatione et laude.

Tunc, o anima mea, videbis et afflues, et mirabitur et dilatabitur cor tuum, quando conversa fuerit ad te multitudo divitiarum, deliciarum et apparatus gloriae magni maris totius semper venerandae Trinitatis: quum venerit tibi fortitudo gentium, quas Rex regum et Dominus dominantium in manu forti redemit sibi de manu inimici: quum operiet te inundatio misericordiae et caritatis, divinae omnipotentiae, sapientiae et bonitatis, cum sorte aeternae adoptionis. Tunc venient tibi calix visionis, et inebriaberis, calix inebrians et praeclarus gloriae divini vultus, et torrente divinae voluptatis potaberis, quum ipse fons luminis reficiet te aeternaliter suae plenitudinis in deliciis. Tunc videbis coelos inhabitationis gloriae Dei plenos, et illud virgineum luminare, quod post Deum totum illuminat coelum mundissimi luminis sui claritate, et mirabilia opera digitorum Dei, et astra matutina quae sem-

Cosa saranno i pascoli della regione dove mostri la tua dolce faccia, se anche qui l'anima mia collocata per qualche breve tempo nel prato delle tue dolcezze si strugge e vola a te! Oh! quale ristoro sarà per essa la presenza del tuo volto divino, se anche qui al ruscello della tua interiore consolazione l'anima mia così giocondamente si disseta fino nelle sue intime midolle! Dio, Dio mio, quando tu avrai tratto a te l'anima mia, non permettere che senta o pensi alcunchè fuori di te, e dividi me stessa da me in modo che io non abbia più alcuna cura di me, poichè tu mi avrai nascosta in te stesso dai miei sguardi.

E qual gaudio, quale esultanza, qual giubilo quando mi svelerai la bellezza della tua divinità e quando ti vedrò faccia a faccia? Certamente allora niunaltra cosa mi piacerà se non attendere a contemplare la tua faccia e andare attorno all'altare della mia redenzione, e immolarti la midolla dell'anima mia in giubilo e lode.

Allora, anima mia, vedrai e sarai nell'abbondanza e il tuo cuore si dilaterà quando verrà sopra di te quella torrente copiosa di ricchezze e di delizie, quando la gloria dell'augusta Trinità ti sommergerà come un mare immenso, quando ti verrà incontro la moltitudine dei beati che il Re e il Signore dei Signori redense con mano forte dalla potestà del nemico: quando sarai inondata e coperta dalla misericordia e dall'amore, dalla onnipotenza, dalla sapienza e dalla bontà; quando ti sentirai adottata per tutta l'eternità. Allora ti sarà dato il calice della visione di Dio e t'inebrierai della gloria del volto divino, e ti disseterai al torrente della divina voluttà, poichè il fonte stesso della luce ti allieterà eternamente colla piena delle sue delizie. Allora vedrai i cieli, ove abita

per tam jucunde adstant ante faciem Dei, ministrantes ei.

O Deus cordis mei et portio mea electissima, heu! heu! quamdiu, quamdiu frustratur anima mea tui dulcissimi vultus praesentia? Tibi soli est sufficienter agnita tota mei miseri incolatus, quam tu scis quam fragilis sit, materia, quanta et qualis sit exilii in quo vivo miseria.

Eia o dilecte votorum meorum, ad te sitiunt intima praecordiorum meorum. Eia cito fac me pervenire ad te Deum fontem vivum, ut in te vitam aeternam hauriam in perpetuum. Eia cito illustra faciem tuam super me, ut laetanter facie ad faciem videam te. Eia cito, cito ostende mihi teipsum, ut feliciter gaudeam de te in aeternum.

Eia, eia o vita spiritus mei, tu clamorem desiderii mei transfer et coniunge in una voce psalterii festivi amoris tui, et sic appropria vitam meam, et amori tuo agglutina animam meam, ut omnis vita et actio mea tibi laudem cantet in psalterio decachordo, et tota intentio mea tibi unita incipiat, perambulet, et terminetur in te, o vera animae meae vita.

Eia et eia o cordis mei amor verus, tu tibimetipsi pro me hac hora persolve tam solemne et tam praeclarum laudis et gratiarum actionis decus, cui conjubilet omnis ordo coelicus, pro illo permaximo et dulcissimo bono quod tu ipse mihi es, Deus meus, et quod a me omnium creaturarum tuarum peripsemate dignaris agnosci, amari et laudari, quia tu Deus salutaris meus es, tota causa salutis meae et vita animae meae.

Eia et in illo laudationis decore, exiguam spiritus mei medullam in te expendat anima mea, tuae laudis liquescens in amore, quousque spiritus meus feliciter ad te redeat, Deus! Eia et in hac vita fac me sic delectari in tuae laudis memoria,

la maestà di Dio, e quell'astro virgineo Maria che dopo Dio illumina tutto il cielo colla chiarezza della sua pura luce; vedrai le mirabili opere divine e gli astri del mattino (gli angeli) che sempre così lietamente stanno innanzi a Dio per eseguire i suoi voleri.

O Dio del mio cuore e mia porzione ottima, per quanto tempo ancora l'anima mia rimarrà privata della presenza del tuo volto soavissimo? Tu solo conosci abbastanza la materia di questa mia vita e sai quant'essa è fragile e qual sia la miseria dell'esilio in cui vivo.

O diletto dei miei voti, di te è assetato il mio cuore. Fammi pertanto presto pervenire a te, Dio fonte vivo, per attingere da te in perpetuo la vita eterna. Illuminami col tuo volto ond'io ti veda lieta faccia a faccia. O presto, presto mostrami te stesso ond'io goda di te in eterno.

O vita del mio spirito, trasforma il grido del mio desiderio e uniscilo alla voce festante del tuo canto d'amore. Fa tua la mia vita; immedesima la mia anima al tuo amore di maniera che tutto il mio operare ti sia un continuo cantico di lode e che ogni mia intenzione cominci, proceda e finisca in unione alla tua, o vera vita dell'anima mia.

O amore vero del mio cuore, in quest'ora loda e ringrazia te stesso a nome mio; con te giubili pure tutta la celeste gerarchia per il dono massimo e dolcissimo che fai di te a me e perchè ti degni farti conoscere, amare e lodare da me che sono luridume del mondo, tu il Dio della mia salvezza e la vita dell'anima mia.

Oh! possa l'anima mia in quella lode di onore spendere la sua poca vitalità liquefacendosi d'amore fino a che felicemente a te ritorni! Anche in questa vita fammi talmente dilettare nel pensiero della tua lode, che nell'ultima ora la bramosia ar-

ut in hora meae mortis, te videndi, te laudandi, et tecum essendi sitis et amor fortis, in me superet vim mortis, et tu ipse in illa angustia mihi sis porta et patria, quousque me perducas ad intima coelestis vitae gaudia, ut in aeternum in te exsultet spiritus meus et anima. Amen.

Deinde quasi turtur solitaria, prae aviditate videndi mellifluam faciem dilecti, deficiens prae taedio vitae hujus, submittens alas desideriorum tuorum cum sanctis Animalibus ante thronum Dei: profitere coram Domino Deo tuo, quod cor tuum totum ibi sit ubi ipse est desiderabilis thesaurus tuus, et pete ab eo felicem exitum.

Cor meum haesit, ubi Jesus vita mea vult. Eia Jesu dilecte prae omnibus dilectis, tu es animae meae vita fidelis. Tu es totus languor meae animae: te solum sitit cor meum intime. Tua deliciosa beatitudo, tua mirabilis pulchritudo, tua honorabilis effigies, tua amabilis species, infixit mihi vulnus persuave, quo lucem hujus mundi videre sit mihi grave. Me taedet mei ipsius. Quamdiu, quamdiu expectabo, o dilecte mi, tui fruitionem, et amabilis faciei tuae contemplationem? Tu es animae meae sitis. Coelum, terra et omnia quae in eis sunt, sine te sunt mihi velut gelicidium hibernale. Tua amabilis facies est mihi sola consolatio, et solatium vernale.

Eia amor, amor, quando a te hoc munere donabor, ut corpus meum, te perimente, redeat in pulverem, et anima mea refluat in te Deum suam vivam originem? Purissimae tuae divinae effluxiones, quae tam amabiliter deiformibus radiis suis ex supremo throno splendent, totum spiritum meum valde comprehendunt. Quid amplius expectabit folliculum arboris, in tam valida tempestate saeculi hujus?

dente di vederti, di lodarti e di essere con te, vinca in me la violenza della morte. Tu stesso in quella angustia mi sii come porta ad un tempo e patria e mi conduca agli intimi gaudi della vita celeste, onde il mio spirito e la mia anima esultino in te in eterno. Amen.

Poi come tortorella solitaria, languendo pel tedio di questa vita e il desiderio di vedere la faccia del diletto, abbassando dinanzi al trono di Dio come fanno i santi Animali (dell'Apocalisse) le ali dei tuoi desideri, dichiara al tuo Signore che il tuo cuore è tutto dov'è lui, desiderabile tuo tesoro, e chiedigli una fine felice.

Il mio cuore è dove vuol Gesù mia vita. Tu infatti, o dilettissimo Gesù, sei la vita costante dello spirito mio: per te languisce l'anima mia: di te solo ha sete ardente il mio cuore. La tua beatitudine deliziosa, la tua bellezza mirabile, il tuo decoroso aspetto, la tua amabile immagine, mi hanno inflitto una soavissima ferita che mi rende penosa la vista di questo mondo.

Provo tedio di me stessa. Quanto tempo attenderò, o diletto, il godimento di te e la contemplazione della tua faccia amabile? Di te ha sete l'anima mia! Il cielo, la terra e tutte le cose sono per me, senza di te, un gelo invernale. La tua amabile faccia è la mia sola consolazione, un conforto primaverile.

O amore, amore, quando mi farai il favore di ridurre in polvere il mio corpo e di richiamare l'anima mia a te, sua causa viva? I raggi divini che partono dal tuo trono riempiono tutto il mio spirito. Che più aspetto, io povera fogliuzza dell'albero, nella gagliarda tempesta di questo mondo? O amore, amore, sostienimi colla tua destra potente onde non resti sommersa in essa.

Eia amor, amor, tene me potenti dextera tua, ne in ea submergatur anima mea. Dulcis sonitus aquae vivae scaturientis ex sui ipsius origine, cepit cor meum valide: ah! nulla unquam lyra tam dulciter sonuit. Vita ista mihi quasi somnium viluit. Quamdiu, quamdiu illusionem ejus patiar?

Eia amor, amor, ne unquam solvas me a tuo vinculo, donec praesentes me cordis mei dilecto unico, in sinu ejus dulcissimo. Dulcis odor fructus vitalis, qui tu ipse es mi dilecte specialis, abduxisti a me spiritum meum, ut mihi corpus putridum foeteat velut sterquilinium, unde nunquam cessat meum ad te suspirium.

Eia amor, amor, quando vis me solvere a corpore, ut cordis mei dilecto perfruar sine medio, et cum eo maneam sine termino? Unicus tuae divinitatis radius, per humanitatem tuam mihi praestitus, laetificat spiritum meum mirabiliter, ut mille corpora si haberem, contemnerem velociter. Quae tunc putas latent deliciae in fruitione tuae claritatis perspicuae? Mille mortes pro nihilo ducerem, si liceret contemplari veritatis tuae dulcedinem.

Eia amor, amor, fac tu mecum misericorditer, et tolle me velociter ad festivitatem inclytam, in qua fidelis Salvatoris sponsi mei contempler gloriam. Plenitudo divinitatis tuae sola potest satiare meam animam, quam ad te dignatus es creare. Unica gutta dulcedinis tuae imbibitae rapit spiritum meum ita valide, ut pro omni vita mors mihi saperet intime, quo faciem tuam contemplari possem continue.

Eia amor, amor, quando animam meam ita separabis a corpore, ut spiritus meus in te mihi carissimo habitat assidue? Amabilis amplexus tuus sapit ita dulciter, ut si mille mihi essent corda, liquescerent velociter. Vivida deosculatio tua submergit in

O fonte di acqua viva, il tuo dolce mormorio ha innamorato il mio cuore: nessuna lira mai ha sonato così dolcemente. Questa vita mi è divenuta come un sogno che si spezza. Fino a quando soggiacerò alla sua illusione?

O amore, amore, non sciogliermi dal tuo amplesso, finchè tu mi abbi presentato all'unico diletto del mio cuore per depormi sul suo seno dolcissimo. O frutto di vita che io amo più che tutto, il tuo soave profumo ha tratto il mio spirito fuori di me: di modo che il mio corpo corruttibile mi pare un immondezzaio, onde non cesso di sospirare verso di te.

O amore, quando mi scioglierai dal corpo, onde io goda senza impedimento il diletto del mio cuore e con lui rimanga in eterno? Un solo raggio della tua divinità pervenendo a me attraverso la tua umanità, allieta mirabilmente il mio spirito, di modo che, se anche avessi mille corpi, li disprezzerei senz'altro. Quali delizie si ascondono nella fruizione della tua gloria! Terrei per nulla mille morti, purchè potessi contemplare la tua dolce verità!

O amore, amore, usa meco misericordia e conducimi presto a quella splendida festa in cui contemplerò la gloria del mio sposo, il Salvatore. Soltanto la pienezza della tua divinità può saziare l'anima mia, che ti sei degnato creare per te. Una sola goccia imbevuta della tua dolcezza rapisce talmente il mio spirito che la morte avrebbe per me più sapore di qualunque vita, purchè potessi poi contemplare in eterno la tua faccia.

O amore, amore, quando separerai l'anima mia dal corpo, sicchè essa abiti continuamente in te? Provo tanta soavità nei tuoi teneri amplessi, o Gesù, che, avessi anche mille cuori, mi si liquefarebbero in un istante. Il tuo vivificante bacio som-

te meam vitam, et astringit tibi fortiter meam mentem. Quam libenter, quam libenter fierem exanimis, ut perfecte penetrarem flumen tuae divinitatis!

Eia amor, amor, o utinam in me perficias tuas festivas nuptias, ut anima mea erepta ex valle miseriae, velut gutta in suo mari absorbeatur in sua origine! Eia Jesu dulcissime, cordis mei dilectissime, supra omne quod amari potest, et electe unice, sis tu ductor meus in hac miseria, ut in tua laude dies meos concludam, et in tua gratia et amicitia vitam meam bene finiam.

Eia Jesu, dulcis amor, sis tu pauperi sponsae tuae refugium, quae sine te nihil habet proprium, nec ullum bonum. In mari magno hujus saeculi sis et directio, et in horrida mortis tempestate consolatio. Praebe mihi manum tuae pietatis, et sis ipse baculus meae fortitudinis, cui innitar ita firmiter, o dulcis liberator meae animae, ut ad nihilum redigantur, a facie tuae potentiae, omnes inimicorum meorum fraudes et insolentiae.

Eia Jesu, mi fidelis amice, tuae largifluae misericordiae abyssus sit mihi sinus tutissimus, per quem effugiam omnium inimicorum meorum horribiles insultus. Et tu ipsis mihi tunc meum tutum asylum, cui gaudens insiliam ex captivitate malorum omnium. Eia Jesu, dulcis spes mea, Cor tuum deificum, mei amore ruptum, quod omnibus peccatoribus sine intermissione est apertum, sit animae meae ex corpore suo primum refugium, ubi per infiniti amoris tui abyssum, in momento absorbeatur totum meum delictum, ut coelestem choream tecum, o dilecte cordis mei, intrem non habens obstaculum.

Eia Jesu, salus mea unica, salvator meus et Deus meus, mitte mihi in extremis meis fidelem adjutricem Mariam matrem tuam amabilem, maris

merge la mia vita in te e a te unisce fortemente il mio pensiero. O quanto volentieri perderei la vita per immergermi nel fiume della tua divinità!

O amore, amore, ti piaccia di compiere in me le tue liete nozze, onde l'anima mia, tolta alla valle della miseria, ritorna come piccola goccia nel mare donde l'onnipotenza la trasse. O Gesù dolcissimo che il mio cuore ama al di sopra di ogni cosa, sii tu mia guida in questa miseria, ond'io chiuda i miei giorni nel lodarti e termini la mia vita nella tua grazia ed amicizia.

O dolce Gesù, sii rifugio alla tua povera sposa che senza di te non avrebbe nulla di buono. Guidala nel tempestoso mare di questa vita e confortala nell'ora terribile della morte. Porgimi la tua mano pietosa e sii per me bastone di fortezza, cui io mi appoggi sì saldamente che, al cospetto della tua potenza, o dolce liberatore dell'anima mia, tutti gli inganni e le insolenze dei miei nemici siano ridotte al nulla.

O Gesù, mio fedele amico, l'abisso della tua misericordia sia per me porto sicurissimo nel quale io possa sfuggire a tutti i fieri assalti dei miei nemici. E tu allora siimi sicuro asilo dove liberata dalla stretta di tutti i mali io possa rallegrarmi. O Gesù, dolce speranza mia, il tuo divino Cuore squarciato per amor mio e aperto di continuo a tutti i peccatori, sia il primo rifugio dell'anima mia al suo uscire dal corpo. In grazia dell'abisso dell'amor tuo, siano assorbiti in esso tutti i miei mancamenti, sicchè possa partecipare senza ostacolo alle gioie celesti, o diletto del mio cuore.

O Gesù, mia unica salvezza, salvator mio e mio Dio, agli ultimi miei momenti mandami per fedele assistente Maria, madre tua amabile ed inclita stella del mare. All'aspetto della sua gloriosa faccia simile ad un'aurora brillante, io ti vedrò

stellam inclytam, ut in conspectu rutilans aurorae ejus gloriosae faciei, agnoscam te Solem justitiae, per tui luminis claritatem appropinquare animae meae. Eia dilecte prae omnibus dilectis, tu scis cordis mei desiderium: nam tu solus es animae meae suspirium. Eia ergo, veni citius, ut coram amabili vultu dolores cordis mei obliviscar penitus.

Eia amor, amor, horam exitus mei observa, et tuo sigillo consigna, ut sub tua fida custodia, ex tua (cui soli innitor) bonitate nimia, nihil mihi nocere possit in anima. Ostende in exitu meo ita efficaciter tuam dulcem sapientiam, et conforta meam miseram animam, ut in aeternum in ea refulgeat miseratio nimia, quam tu rex inclytus, in vita pariter et morte mea, per teipsum es operatus in ea. Consume tunc omnes vires meas in virtute tua, et submerge me in deitatis abyssum pro misericordia tua, ubi me satiet, refocillet et impleat Jesu dilecti cordis mei amabilis facies in gloria tua. Amen.

Hic iterum commenda Deo exitum tuum et finem vitae tuae, ut ipse cooperator tuus sit in omnibus, et finem vitae tuae ordinet et disponat secundum suam misericordiam, dicens hanc orationem:

Deus meus et Dominus meus, dulcis creator et redemptor meus, in quem solum speravit cor meum, in quem credidi, quem confessa sum, o vernans flos divinitatis, resperge me rore tuae floridissimae humanitatis: ut stillicidiis tuae sanctae caritatis et dulcedinis laetetur anima mea, obliviscens hujus exilii mala, et germinans incrementa omnium virtutum in te, o principalis gemma et flos virtutum, tecum incolatum hujus miseriae aequanimiter ferens, et in omnibus tribulationibus et angustiis patienter agens.

chiaramente avvicinarti all'anima mia colla tua luce, o Sole di giustizia. O diletto fra tutti i diletti, tu conosci il desiderio del mio cuore, sai che tu solo ne sei il sospiro. Vieni dunque presto, onde al cospetto del tuo amabile volto io dimentichi affatto i dolori del mio cuore.

O amore, amore, tien d'occhio l'ora della mia morte e segnala col tuo sigillo, onde sotto la tua fida custodia e per la tua eccessiva bontà a cui solo mi affido, essa non possa nuocere per nulla all'anima mia. Mostrami allora la tua tenera sapienza; conforta l'anima mia, o inclito re, affinchè risplenda eternamente in essa l'immensa misericordia, che hai usata per me in vita e in morte. Consuma allora colla tua virtù tutte le mie forze e sommergimi per bontà tua nell'abisso della tua divinità ove mi sazi, mi refolicci e mi riempia la vista del diletto del mio cuore, l'amabile Gesù. Così sia.

Qui insisti nel raccomandare a Dio la tua fine ond'egli ti aiuti in tutto e ordini e disponga ogni cosa secondo la sua misericordia; dì perciò questa preghiera:

Dio mio e Signor mio, sei il dolce creatore e redentor mio, in cui solo spera il mio cuore, in cui credo e che esalto: O fiore primaverile della divinità, spruzzami colla rugiada della tua gloriosissima umanità, onde nelle gocce stillanti dal tuo santo e dolce amore si rallegri l'anima mia, obliando i mali, di questo esilio, e germogliando di virtù sempre crescenti in te, o regale gemma e fiore di virtù, mentre sopporterò teco rassegnata l'abitare questa misera terra e mi diporterò pazientemente in tutte le tribolazioni ed angustie.

Deus meus, rex meus, qui es in Sancto, in quo abscondita est vita mea cum Jesu meo, ecce castae deliciae tuae inundaverunt super me. Jam in te a me perii, et vivens interii. Et nunc quo ibo abs te? Et in coelo et in terra jam non novi quidquam abs te. Deus meus, laus Israel, qui habitas in Sancto, in quo sum, moveor, et vivo, in te solo confido. In te dilatatum est cor meum, quia tu es totum et solum gaudium meum, et omne desiderium meum. Tuae lucis radius expergefecit dormientem spiritum meum.

O quando absorbebitur anima mea in tuae dulcissimae sempiternaeque fruitionis vitalem fluvium? O quando rapiet spiritum meum tui amoris diluvium, et reddet me tibi ad videndum vultum tuum mellifluum, Deus vitae meae, et auctor salutis meae, et susceptor animae meae, sine quo nihil sum, nec scio, nec possum, nec valeo, ad quem solum spero, ad quem venire desidero, cujus vita fluentem deliciosissimam faciem videre, cui in aeternum inseparabiliter adhaerere cupio, toto corde, tota anima, tota virtute?

Eia tu esse meum et vitam meam in tui solius consecra laudem et gloriam, ut in omnibus cogitationibus, verbis, operibus, et animi motibus semper laudet et glorificet te animae meae medulla, et tota corporis mei virtus et substantia, caritate et dilectione plenissima. Hoc ipsum quod anima mea in carcere corporis hujus incola est, multum desiderans, aestuans et anhelans ad te Deum fontem vivum, et quod misera est in hoc incolatu, ignorans introitum meum et exitum: et hoc solum quod tu, Pater misericordiarum, non despicis nec derelinquis opus manuum tuarum; hoc moveat super me tuae miserationis abyssum, ut eisdem visceribus misericordiae meum respicias in-

Dio mio, mio re che sei nei Cieli, tu in cui è nascosta la mia vita col mio Gesù, ecco che le tue caste delizie mi hanno inondata. Già sono venuta meno a me stessa in te e, ancor viva, sono morta. E ora dove andrò senza te? Nè in cielo nè in terra conosco altra cosa fuori che te, Dio mio, lode di Israel, che abiti nel Santo, e in cui sono, mi muovo e vivo, in te solo confido. In te solo si dilata il mio cuore poichè tu sei l'unica mia gioia, e il mio solo desiderio. Un raggio della tua luce è bastato a svegliare il dormente mio spirito.

Quando l'anima mia sarà assorbita nel fiume di vita della tua dolcissima ed eterna fruizione? Quando il diluvio del tuo amore travolgerà con sè il mio spirito e mi restituirà a te ond'io veda il tuo mellifluo volto? O Dio della mia vita e autore della mia salute, dal rifugio all' anima mia senza di te nulla sono, nulla posso, nulla valgo, nulla so; in te solo spero, bramo pervenire a te per vedere la tua faccia deliziosa, esuberante di vita e aderire eternamente e inseparabilmente a te in eterno con tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze.

Deh! consacra il mio essere e la mia vita a lodar te solo: in tutti i pensieri, le parole, le opere e i moti dell'animo, sempre ti lodi e ti glorifichi con pienezza di carità l'intimo dell'anima mia, la sostanza e l'energia del mio corpo. L'anima mia abita nel carcere del corpo, ma essa ti desidera, ti brama, anela a te, o Dio fonte di vita; in questo suo pellegrinaggio, essa è ben misera, giacchè ignora il momento della sua entrata e della sua uscita. Ma tu, o Padre delle misericordie, non disprezzi nè abbandoni l'opera delle tue mani. La tua infinita compassione, o Gesù, si occupi dun-

colatum, quibus mihi compassus es, quum triginta tribus annis hoc idem exilium experiri dignatus es, et sicut mei misertus es, quando in acquisitionem mei in cruce, Cor tuum dulcissimum prae amore est ruptum.

Eia o animae meae vita beatissima, tu in omnibus tentationibus meis sis triumphus et victoria mea, in omnibus infirmitatibus patientia mea, in omni tribulatione consolatio mea: in omni cogitatu, verbo et opere, tota intentio, initium, finis et consummatio mea: in omni vita mea, sanctificatio mea: in longanimitate exspectationis meae, usque ad finem boni certaminis, perseverantia mea.

Eia o praeclara haereditas mea, et animae meae pars optima, ad quem solum tendit mea exspectatio et spes mea, tu in exitus mei hora dispone et ordina omnia mea in tua pietate et clementia, ut tuae pretiosae crucis vexillum, sit mihi tunc contra omnes insidias Satanae praesidium firmissimum: et victoriosae Passionis tuae arma praeclarissima, clavi simul et lancea, sint mihi contra mille fraudes ejus tela tutissima: ut triumphali et amorosa morte tua circumvallata, et acquisitione pretiosi sanguinis tui signata, te duce et viatico, per angustum mortis foramen transeam secura.

Et nunc ne derelinquas me, salus mea, sed appareas mihi in tua caritate, pietate et misericordia, ut facie ad faciem videam te Deum amatorem meum, qui creasti me ad te. Ibi, o susceptor animae meae, Jesu care, in speculo manifestae contemplationis tuae ostende mihi divinitatis tuae gloriam, ut laude tua jucunda et splendida repleatur spiritus meus et anima, et in aeternum gaudeat cor meum, in te, o dulce Salutare meum.

que del mio esilio, di quest'esilio che tu ti sei degnato condividere per trentatre anni, dopo i quali, per guadagnare l'anima mia e per puro mio amore, hai lasciato squarciare sulla croce il tuo Cuore dolcissimo.

O vita beatissima dell'anima mia, tu, in tutte le mie tentazioni, sii mio trionfo e mia vittoria, nelle mie infermità pazienza, in ogni mia tribolazione conforto; in ogni pensiero, parola ed opera sii scopo, principio e fine mio; in tutta la mia vita, sii la mia santificazione; tu sii a me perseveranza nella mia lunga attesa, finchè non sia pervenuta al termine del buon combattimento.

O preziosa mia eredità, ottima porzione toccata all'anima mia, a cui solo mira la mia attesa e la mia speranza, tu all'ora del mio uscire di vita, disponi ed ordina tutte le mie cose colla tua pietà e clemenza; che il vessillo della tua croce mi sia sicura difesa contro tutte le insidie di Satana, e i chiodi e la lancia, che furono le armi gloriose della tua vittoriosa Passione, mi siano come dardi contro i mille suoi inganni; così, difesa d'ogni lato dalle insegne della trionfale ed amorosa tua morte, segnata col tuo sangue prezioso che mi ha redenta ed essendomi tu insieme guida e viatico, passerò sicura per l'angusta porta della morte.

Ed ora non mi abbandonare, o mia salute, ma appariscimi in tutta la tua amorosa pietà, chè io ti veda faccia a faccia, o Dio mio amante che per te stesso mi hai creata. Ivi, o Gesù caro che accogli l'anima mia, mostrami la gloria della tua divinità nello specchio di una chiara visione di te, onde il mio spirito si riempia della tua lode lieta e gloriosa, e il mio cuore goda in te in eterno, o dolce mio Salvatore.

Et unica mea quam redemisti, exsultet in bonis domus tuae, impinguata fruitionis mellifluae faciei tuae medullato adipe, laetata et jucundata vehementer super infinitis insidiis et laqueis diaboli, carnis et mundi, et mortis angustiis, quae evasit, et super te, o portio mea dulcissima et vita jucundissima quam possidebit, ubi tu in me, et ego in te, amore aeterno tibi adhaerens individue, super omnibus bonis quae fecisti mihi, laudem Nomen tuum assidue, quia tu es Deus vitae meae, redemptor et amator animae meae.

Hic postula a Domino benedictionem et confirmationem sui amoris, quousque pervenias ad ejus visionem.

O amor uniens, Deus cordis mei, amor, laus et jubilatio spiritus mei! Rex meus et Deus meus! Dilecte mi, ex millibus electe! Sponse jucundissime animae meae! Domine rex virtutum, quem solum diligit, affectat et desiderat cor meum! Eia o amor Deus, tu ipse interim sis mihi dos benedictione divinae dulcedinis plenus. Tibi uno spiritu, uno flatu, una voluntate, una caritate, meus adhaereat spiritus, quousque tecum in aeternum fiat unus spiritus. Tu ipse amor igneus, sis mihi benedictio efficax et viva, dulcis et incentiva, in hac peregrinatione mea, ut anima mea, et omnis virtus et substantia mea, inextinguibiliter ut vera scintilla ardeat in tuae caritatis flamma.

Tu ipse, o amor vivens, mihi sis benedictio consummans et perficiens, et animam meam tibimetipsi dignam sponsam obviam exhibens, ut omnis vita mea in tua caritate ordinata; et mors mea in te, o vita mea beatissima, fidei, spei et caritatis vivacitate plene consummata, et omnibus ecclesiasticis sacramentis digne praeparata: omnibus viribus meis in tuo servitio adnihilatis, et visceribus, medullisque omnibus in tuo amore arefactis: anima mea, relicta corporis sarcina, te o dulcis amator

Esulti l'anima mia da te redenta nei beni della tua casa, allietata dal soave godimento del tuo dolce volto; si rallegri vivamente di essere uscita non solo dai lacci e dalle insidie infinite del diavolo, della carne e del mondo, ma pure dalle strette della morte; giubili di possederti, o mia porzione e mia vita. Allora sarai in me ed io in te; a te sarò unita con amore eterno e loderò senza fine il tuo nome per tutti i beni da te ricevuti, o Dio della mia vita, redentore ed amante dell'anima mia.

Qui chiedi al Signore di benedirti e di riforzare in te il suo amore, finchè tu non pervenga alla visione celeste.

O amore unitivo, Dio del mio cuore, amore, lode, giubilo del mio spirito! Mio Re e mio Dio, diletto mio, scelto fra mille! Sposo giocondo dell'anima mia! Signore, re potente che solo ama e desidera il mio cuore! O amore Dio, siimi frattanto dote piena delle dolci benedizioni divine! A te sia unita la mia anima, non abbia teco che un medesimo spirito, una medesima volontà, il medesimo amore, finchè divenga teco un solo spirito in eterno. Tu stesso, amore infocato, siimi benedizione efficace e viva, dolce ed insieme eccitante, in questa mia peregrinazione, onde l'anima mia, ed ogni mia virtù e sostanza, arda senza estinguersi, come vera scintilla, nella fiamma della tua carità.

Tu, amore vivente, siimi benedizione che perfeziona la mia anima e la presenta a te stessa come degna sposa. Possa così tutta la mia vita consistere nell'amarti, e la mia morte, o vita mia beatissima, compiersi in te con fede, speranza e carità vivissima, e confortata con i sacramenti della Chiesa. Possano tutte le mie forze annichilarsi nel tuo servizio, e la mia persona consumarsi per amor tuo. O dolce

meus, sequatur laeta, secura et libera, usque ad sanctae Trinitatis intima, pinguia et speciosa, ubi omnia peccata mea in tua pietate remissa, et universa delicta mea caritate tua inaestimabili cooperta, vita mea deperdita cum universis ruinis suis per te, o amor dives, cum Jesu mei conversatione perfectissima instaurata: hic quae prae taedio hujus vitae anima mea languens et tabescens, ibi in te o amor vitalis juvenescens, et ut aquila renovata, exultet hilarescens, et laetabunda super facie tua melliflua, sicut qui invenit, et jam tenens apprehendit vitae aeternae infinita gaudia, quae possidebit in te in aeternum, o amor Deus! Amen.

---

mio amante, possa l'anima mia deposto il gravame del corpo seguirti lieta, sicura e libera fino alle regioni belle e deliziose della SS. Trinità, ove tutti i miei peccati mi saranno rimessi dalla tua pietà, e le mie colpe saranno coperte dalla tua inestimabile carità, dove la mia vita sciupata e rovinata, sarà da te restaurata, o ricco amore, per mezzo di una continua intimità col mio Gesù. L'anima mia che pel tedio di questa vita languisce e si consuma, ivi in te si ringiovanirà, o amore di vita; rinnovata come aquila, ilare e lieta di vedere la tua dolce faccia, esulterà come colui che ha trovato e ormai afferra e tiene gl'infiniti gaudi di vita eterna che saranno suo retaggio in eterno, o Dio amore. Amen.

EXERCITIUM SEPTIMUM

SUPPLETIO PRO PECCATIS ET PRAEPARATIO AD MORTEM

Quum tibi placuerit celebrare diem suppletionis, ad singulas septem Horas temetipsam totam intra te colligas, ut possis habere colloquium cum Amore: destinando ipsum pro te ad Patrem misericordiarum, quasi ad placandum eum: ut ex thesauro Passionis Filii sui dimittat tibi omne debitum tuum usque ad novissimum negligentiae punctum, ut in fine tuo secura fias, quod tibi omnia peccata tua sint plene dimissa. Et primo ad Matutinas legas primum versum de Hymno:

Amorem sensus erige
Ad te, largitor veniae,
Ut fias clemens cordibus,
Purgatis inde sordibus.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo; et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

Et sic cum Misericordia (1) et Amore Patrem placabis his verbis, dicens corde et ore:

O dulcis Dei misericordia, plena pietate et clementia, ecce ego misera in cordis mei dolore et angustia, ad tua pia confugio consilia, quia tu es tota spes mea et fiducia. Tu nunquam miserum

(1) La forma adottata qui da S. Gertrude sorprenderà forse il lettore giacchè, per rendere questo settimo ESERCIZIO in qualche modo più drammatico, essa ha messo in scena le perfezioni divine che riguardano più direttamente l'uomo in questa vita: la Misericordia, la Verità, la Pace, la Sapienza, la Devozione, la Compassione e la Perseveranza nei suoi disegni. Basandosi sulle varie Ore

ESERCIZIO SETTIMO

SODDISFAZIONE PEI PECCATI E PREPARAZIONE ALLA MORTE

Ogni qualvolta ti piacerà di consacrare un giorno alla soddisfazione, alle singole sette Ore raccogliti tutta entro di te per poter aver un colloquio coll'Amore, destinandolo in certo modo a placare per te il Padre delle misericordie, onde pel tesoro della passione del Figlio suo ti condoni tutto il tuo debito fino all'ultimo neo di negligenza, sì che tu divenga sicura, alla tua fine, che tutti i tuoi peccati ti siano rimessi pienamente. All'ora di Mattutino leggi dunque la prima strofa dell'inno: *Amorem sensus....* cioè:

Innalza il nostro amore
A te, largitor di perdono;
Sii clemente ai cuori nostri,
Purgandone ogni macchia.

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto ond'io trovi in te perpetua requie.

E così colla Misericordia e l'Amore placherai il Padre dicendo col cuore e colla bocca queste parole:

O dolce misericordia di Dio, piena di pietà e di clemenza, nel dolore e nella angoscia del mio cuore io misera ricorro al tuo pio consiglio poichè tu sei tutta la mia speranza e fiducia. Tu non hai giam-

---

canoniche che la pietà usa collegare ai diversi momenti della Passione del Salvatore, dall'arresto cioè fino alla sepoltura, la Santa introduce successivamente alla presenza di quelle sette qualità divine, l'anima accompagnata dal di lei difensore, l'Amore, insegnandogli a patrocinare la sua causa. L'anima vincerà sicuramente, perchè umile e pentita. (*Don Guéranger*).

despexisti. Tu nullum foetidissimum peccatorem repulisti. Tu nullum ad te confugientem abjecisti. Tu nunquam aliquem in angustiis positum sine miseratione praeteristi. Tu omni indigenti semper tamquam mater subvenisti. Tu omnibus te invocantibus secundum Nomen tuum pie adstitisti. Eia et me indignam a te ne projicias propter peccata mea, ne me repellas propter inutilem conversationem meam.

Ne me despicias, ne de me dicas: Ut quid etiam terram occupat? Sed secundum quod habes in natura, pie, pie me cura. Ecce in ultima constituta meritorum inopia, venio, venio ad illa caritate plena (quae apud te sunt) pauperum xenodochia, ne sub dio infoecundae vitae meae moriar frigore et pluvia: sperans ut de manu tua largiflua detur mihi eleemosyna, per quam reparetur vita mea deperdita. Ibique ex velleribus multae miserationis tuae, nuditatis meae calefacias latera: ut ex tua caritate cooperiantur omnia mea peccata et suppleantur universa neglecta. Eia aperi mihi tua tuta habitacula, ut ibi salver tua gratia. Per te mihi fiat in auxilium pia Dei caritas, in qua sola est tota animae et spiritus mei sanitas.

Eia o amor, amor, respice Jesum meum, illum tuum regalem captivum, diademate misericordiae insignitum, quem hac hora in tanta comprehendisti violentia: ut una cum eo tibi proprie vindicares bona ejus omnia, cum illa tua praeda nobilissima ditans coelestia et terrestria, bonisque replens omnia, ex tui gloriosissimi captivi abundantia.

Eia illo carissimo spolio, illo tuo millies praedilecto captivo, vitam meam deperditam mihi redime, et inutilem conversationem meam non jam in septuplum, sed in centuplum mihi restitue. Quia etsi sola haberem omnium hominum et Angelorum

mai disprezzato il misero, nè respinto un peccatore, per quanto sozzo. Tu non hai rigettato mai alcuno che ricorresse a te, nè sei passato oltre ad alcuno posto in strettezze senza compassione. Tu hai sempre soccorso l'indigente come buona madre e hai sempre assistito pietosamente come lo promette il tuo Nome quei che t'invocano. Adunque non rigettar neppure me, benchè indegna, a motivo dei miei peccati nè respingermi per la disutile mia condotta.

Non mi disprezzare, non dire di me: Che sta a fare ancora sulla terra? Ma conforme alla tua natura, curami, curami pietosamente. Ecco che io, che sto in estrema miseria di meriti, vengo a quegli ospizi di poveri che sono presso di te, pieni di carità, onde non morire a cielo scoperto, dal freddo e dalla pioggia, in pena della mia sterile vita, e sperando di ricevere dalla tua mano benefica un'elemosina con cui riparare la mia vita invano trascorsa. Là coi velli della tua molta commiserazione riscalda i miei nudi fianchi, colla tua carità copri tutti i miei peccati e supplisci a tutte le mie negligenze. Oh! aprimi le tue sicure abitazioni onde io in esse mi salvi per grazia tua. Per te mi venga in aiuto la pietosa carità di Dio in cui sola è tutta la sanità dell'anima e dello spirito mio.

E tu, o amore, riguarda il mio Gesù, quel tuo prigioniero regale; considera il diadema della misericordia di cui è incoronato in quest'ora nella quale lo afferrasti con tanta violenza (per mano dei suoi nemici). Hai allora voluto appropriarti insieme con lui di tutti i suoi beni arricchendo il cielo e la terra con quella preda preziosissima e tutto riempiendo di beni coi tesori d'un sì glorioso prigioniero.

Deh! o amore, col prezzo di sì ricco bottino, di un prigioniero sì illustre e sì degno d'amore, redimi la mia vita sciupata e restituiscimi non sette ma cento volte il valore delle mie opere finora sì inutili.

vitam, nequaquam possem esse tanti, quanti ille tuus praeoptabilis captivus valet pretii; quanto minus quum sim homo vilis, pulvis et cinis?

O si mihi daretur optio, ut cum Jesu praecordialissimo et me tantillam captivares, vinculares, et proprie haereditares: ut de illius divini captivi consortio et colloquio, fierem de peccatrice, sancta: de inutili, homo vere spiritualis: de inimica, Dei vere amica: de tepida, vere Deum sitiens: de sterili et infoecunda, germinans omnium virtutum perfectionem, et totius religionis sanctitatem! Ibi, Jesu mi care, sinus tuae misericordiae sit inclusio captivitatis meae. Ibi catena divini Cordis tui sit vinculum mihi, ut in vivi amoris violentia fiam tua perpetua captiva, individue conglutinata tibi, tota vivens et adhaerens tibi, ut in aeternum numquam a te valeam separari. Amen.

Hora Prima habeas colloquium cum Amore et Veritate, ut ipsis pro te loquentibus, in mortis hora venias ad judicium secura, ipsum judicem tuum Jesum habens pium advocatum; et dic responsalem versum:

Benigne multum, Domine,
Tu lapsum scis in homine:
Infirma est materia;
Versamur in miseria.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo: et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

Et sic incipias Deum placare:

O chara Veritas, o justa Dei aequitas, quomodo apparebo ante faciem tuam, portans iniquita-

Infatti quand'anco avessi la vita di tutti gli uomini e degli Angeli, non potrei mai raggiungere il valore di quel tuo desiderabile Prigioniero: quanto meno lo valgo io, creatura vile, polvere e cenere?

O amore, potessi ottenere che tu mi facessi prigioniera e mi legassi vicino al mio carissimo Gesù! Allora dal trovarmi insieme e dal conversare con quel divin prigioniero, di peccatrice diventerei santa, di veramente inutile spirituale, e di nemica amica di Dio; di tiepida diventerei assetata di Dio, di sterile e infeconda, ferace di perfezione di virtù e di santità religiosa! O mio caro Gesù, possa davvero esser prigioniera nel seno della tua misericordia e sentirmi incatenata nel tuo Cuore divino. La forza dell'amore faccia di me la tua perpetua schiava congiunta indivisibilmente con te e vivente solo per te, sicchè io non possa più esser separata da te in eterno. Amen.

All'ora di Prima trattieniti a colloquio coll'Amore e colla Verità: essi intercederanno per te presso il Padre onde tu al tuo morire vada sicura al giudizio, avendo per avvocato il tuo stesso giudice Gesù, e dì la seguente strofa:

Molto benignamente, o Signore,
Tu riguardi gli umani errori;
Debole è la materia:
Viviam nella miseria.

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli; e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto ond'io trovi in te perpetua requie.

Così poi comincia a renderti benigno il Signore:

O cara Verità, o giusta equità di Dio, come farò ad apparire al tuo cospetto colla mia iniquità, colla

tem meam, reatum deperditionis vitae meae, pondus multae nimis negligentiae meae? Christianae fidei et spiritualis vitae pecuniam, heu! heu! non dedi nummulariis caritatis ad mensam: ut tui cum usuris incrementi totius perfectionis, prout velles, reciperes illam. Talentum temporis mihi creditum non solum expendi in vacuum: sed et amisi, depravavi et perdidi totum. Quo ibo, quo me vertam, et quo a facie tua fugiam?

O Veritas, tibi sunt individui collaterales, justitia et aequitas. Tu in numero, pondere et mensura judicas omnia. Quaecumque tu apprehendis, levas in statera justa nimis. Vae mihi, et millies vae, si tradar tibi non habens advocatum respondentem pro me! O Caritas, tu alleges pro me. Tu responde pro me. Tu impetra mihi veniam. Tu age meam causam, ut vivam ob tui gratiam.

Scio quid faciam. Calicem salutaris accipiam. Calicem Jesu ponam in veritatis stateram vacuam. Sic, sic, omne quod mihi deest, suppleam. Sic omnia peccata mea cooperiam. Illo Calice omnes ruinas meas adimplebo. Illo Calice omne imperfectum meum supra condignum supplebo. Eia o amor, Jesum meum illum tuum regalem vinctum, ex commotione viscerum tuae misericordiae medullitus infirmatum: quem tu hac hora cum tanta violentia traxisti ad judicium, ut ei imponeres totius mundi peccatum, quum non haberet maculam, nisi tantum mei amoris causam, et meam quam de eo exigebas culpam: eia illum innocentissimum, illum carissimum, amore amoris mei condemnatum, et pro me morti adjudicatum, accipiam hodie a te, o Amor carissime, judicii mei comitem. Da mihi talem obsidem, ut habeam illum totius causae meae praesidem.

colpa della mia vita male spesa, col peso delle mie innumerevoli negligenze? Pur troppo non ho deposto il danaro della fede cristiana e della vita spirituale nella banca della carità, affinchè secondo il tuo desiderio lo riavessi col frutto dell'accrescimento di ogni perfezione. Non solo ho speso male il talento del tempo che m'era affidato, ma l'ho perfino perduto, sciupato e guastato. Dove andrò, dove mi volterò, dove fuggirò dal tuo cospetto?

O verità, al tuo fianco stanno indivisibilmente unite la giustizia e l'equità. Tu giudichi tutte le cose secondo il numero, il peso e la misura; tutto quello che tu esamini lo poni in una bilancia esattissima. Guai a me, mille volte guai, se ti fossi consegnata senza un'avvocato che risponda per me! O Carità, parla tu in mio favore, rispondi per me! impetrami perdono. Tu tratta la mia causa, onde io sia viva in grazia tua.

So quel che farò. Prenderò il calice del Salvatore, il calice di Gesù, e lo porrò sulla stadera vuota della verità. Così supplirò a tutto quel che mi manca, e coprirò tutti i miei peccati. Con esso riparerò a tutte le mie rovine, e supplirò a tutte le mie imperfezioni oltre il bisogno. A compagno del mio giudizio riceverò oggi da te, o Amore carissimo, il mio Gesù, quel tuo regale prigioniero le cui viscere misericordiose sono sempre commosse a favore del peccatore; quel Gesù che in quest'ora di prima traesti al giudizio con tanta violenza da porgli addosso il peccato di tutto il mondo, mentre altra macchia non aveva che quella di amarmi e il peccato mio del quale tu esigevi da lui soddisfazione. Sì, o Amore carissimo, riceverò oggi da te a compagno del mio giudizio quell'innocentissimo e dilettissimo Gesù, condannato per amor dell'amor mio e tratto per me alla morte. Dammi quel tuo ostaggio onde io abbia in lui chi presieda alla mia causa.

O cara Veritas! sine Jesu meo venire ad te, esset mihi intollerabile: sed cum Jesu meo apparere coram te, jucundum nimis et amabile. O Veritas, nunc pro tribunali sedeas: nunc praetorium introeas, et de me quaecumque placuerint, proferas. Non timebo mala: scio, scio, quod nequaquam confundet me facies tua, quum sit mecum magna spes et tota fiducia mea. Vellem scire quam de me nunc dictares sententiam, quum Jesum meum mecum habeam, illum carissimum, illum fidelissimum, qui meam sustinuit miseriam, ut apud te mihi magnam impetraret misericordiam.

Jesu mi dulcissime, redemptionis meae pignus amabile, tu mecum venias ad judicium. Eia stemus simul. Tu sis judex et advocatus meus. Enarra quid factus sis pro me, quam bene cogitaveris de me, quam care acquisieris me, ut justificer ex te. Tu mihi vixisti, ne perirem ego. Tu peccata mea portasti. Tu mortuus es pro me, ne in aeternum morerer ego. Tu omnia tua mihi contulisti, ut per te dives meriti fierem ego. Eia in mortis hora judica me secundum illam innocentiam, secundum illam immaculationem, quam mihi contulisti in te, quum omne debitum meum solvisti per te, judicatus et condemnatus propter me, ut quae pauper et inops sum ex me, omnibus bonis abundarem per te.

Hora Tertia adeas Pacem et Amorem, ut sensuum tuorum robur et medulla in aeternum Domino fiant consecrata, et per ea in mortis hora inveniaris Deo plene reconciliata. Et dic:

Causa tibi sit agnita:
Nulla mens est incognita;
Aufer a nobis omnia
Fallentis mundi somnia.

O cara Verità! Venire a te senza il mio Gesù sarebbe per me intollerabile, ma apparire innanzi a te col mio Gesù è cosa lieta ed amabile. O Verità, siedi pure ora a giudizio, entra pure nel pretorio e proferisci di me quella sentenza che più ti aggradirà. Non avrò paura di nulla: so bene infatti che la tua faccia non mi confonderà, mentre mi accompagna la mia grande speranza e la mia intera fiducia. Vorrei vedere qual sentenza tu detterai di me, che ho meco il mio Gesù, quel carissimo e fedelissimo amico che ha consentito a condividere la mia miseria per ottenermi da te grande misericordia.

Gesù mio dolcissimo, amabile pegno della mia redenzione, vieni con me al giudizio: deh, stiamo insieme! Siimi giudice ed avvocato ad un tempo, Narra quel che tu sei divenuto per me, quanto bene mi hai provveduto, a qual caro prezzo mi hai acquistata ond'io sia da te giustificata. Tu sei vissuto sulla terra per me ond'io non perissi: tu hai portato i miei peccati, e sei morto per me, per non farmi morire in eterno. Tu mi hai conferito tutti i tuoi doni sicchè io per te divenissi ricca di merito. Deh! nell'ora della morte giudicami secondo quella innocenza immacolata che in te mi hai conferita quando pagasti tu stesso tutto il mio debito, quando cioè sei stato giudicato e condannato a cagion mia, onde io, che per me stessa sono misera e povera, divenissi mercè tua ricca di ogni bene.

All'ora di Terza presentati alla Pace e all'Amore e supplicali a consacrare al Signore la tua intelligenza e i tuoi sentimenti, affinchè tu sii trovata nell'ora della morte pienamente riconciliata con Dio. e dì:

La mia causa ti sia nota:
Niuna mente a te è ignota:
Da noi scaccia tutti i sogni
D'esto mondo ingannator.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo: et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento, tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

O Pax Dei, quae exsuperas omnem sensum, suavis et amabilis, dulcis et praestabilis, ubicumque tu veneris, ibi est securitas imperturbabilis. Tu sola potes fraenare iram principis. Tu clementia decoras thronum regis. Tu pietate et misericordia clarificas regnum gloriae imperialis. Eia age causam mei rei et pauperis. Eia sub tuis me recipe alis, ut ibi protegar ab imminentibus malis, quae timeo pro negligentiis meis multis et magnis.

Ecce jam creditor stat ad ostium, repetens a me vitae meae depositum. Exactor a me exigit temporis mei tributum, cum quo loqui non est mihi tutum, quum non habeam unde solvam debitum. O pax mea Jesu dulcissime, quousque siles? quousque dissimulas? quousque taces? Eia vel nunc pro me loquere, verbum in caritate dicens: Ego redimam eam. Tu quippe es omnium miserorum refugium. Tu neminem praeteris insalutatum. Tu nunquam aliquem ad te confugientem dimisisti irreconciliatum. Eia ne pertranseas sine caritate me miseram et desperatam. Redde mihi Patrem placatum. Recipe me in tuae caritatis gremium. Praebe mihi sanctae spei haustum aquae frigidae, ut possim vivere. O Caritas, tu refrigera linguam meam. Tu recrea inopia spiritus jam pene deficientem animam meam.

Eia amor, amor, Jesum meum hac ora pro me flagellatum, spinis coronatum, pietate debriatum, Jesum verum regem meum, sine quo nescio alium,

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli; e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto ond'io trovi in te perpetua requie.

O pace di Dio che superi ogni senso, soave ed amabile, dolce e soccorrevole, ovunque tu vai ivi è imperturbabile sicurezza. Tu sola puoi contenere l'ira del Signore. Tu orni colla clemenza il trono del re. Tu colla pietà e la misericordia illustri il regno della gloria sovrana. Deh! tratta la causa di me colpevole e misera. Raccoglimi sotto le tue ali chè mi proteggano dai mali sovrastanti, che ho motivo di temere per le mie molte e grandi negligenze.

Ecco che il Signore sta alla porta in qualità di creditore, chiedendomi conto del deposito della mia vita. Come un esattore, egli esige da me il tributo del mio tempo, e non è piacevol cosa per me il parlar con lui, dal momento che non ho di che pagare il mio debito.

O pace mia, Gesù dolcissimo, fino a che tacerai? fino a quando dissimulerai? Oh! almeno ora parla per me, dicendo nella tua carità: Io la redimerò, poichè tu sei il refugio di tutti i miseri: tu non tralasci di salutare alcuno, nè hai mai rimandato senza riconciliazione alcuno che sia ricorso a te. Deh! non mi lasciare senza la tua misericordia, misera e derelitta come sono. Rendimi propizio il Padre. Ricevimi nel grembo della tua carità: porgimi un sorso dell'acqua fresca della speranza santa, ch'io possa vivere. O Carità, tu rinfresca la mia lingua e ricrea l'anima mia già quasi esinanita ed estinta.

O amore, amore, dammi nelle braccia dell'anima il mio Gesù, quel Gesù che fu in quest'ora di terza flagellato per me, coronato di spine, trattato senza pietà, lui Re vero, al di là del quale altro

quem tu fecisti opprobrium hominum, abjectum et despectum tamquam leprosum, ut Judaea eum negaret esse suum, sed ego tui gratia haberem eum proprium; o utinam illum innocentissimum, illum carissimum, qui pro me quae non rapuit tam plene exsolvit, Jesum meum mihi dones in animae meae brachium, ut accipiam eum super cor meum, amaritudine dolorum et passionum ejus refocillans meum spiritum! Eia illa amarissima pacis meae quam ei imposuisti disciplina, omnia mea persolvat neglecta et debita.

O Pax, tu sis mea clara in Jesu perpetua ligatura. Tu sis meae fortitudinis carissima columna, ut tibi alligata individua amicitia, cum Jesu fiam unum cor et anima; in te, o Pax dulcissima, excipiens caritatis flagella, intima amoris vulnera; per te manens Jesu meo perpetuo agglutinata. O Pax, adhuc unum mihi facito verbulum. Aperi mihi illud dignissimum, quod apud te est repositum, amoris alabastrum, quod suo vivo odore meum torpentem expergefaciat spiritum.

Sensus meos lini et perunge illius gloriosissimi capitis cruore, illorum venerabilium sensuum dolore, ut illo balsamitico sapore, tota immuter a spiritus mei ignavia et torpore, sicut mutatur sterilitas terrae, veris tempore, suae novitatis in flore. Eia Jesu mi dulcissime, sanctissimorum sensuum tuorum exercitium sit totius culpae meae operimentum, et omnium negligentiarum mearum supplementum: ut quidquid mihi deest in me, totum habeam in te, qui te totum impendisti pro me. Amen.

non ne conosco, che tu facesti obbrobrioso fra gli uomini, abietto e spregevole come un lebbroso, tanto che la Giudea nol volle riconoscer per suo, mentre io in grazia tua l'ho come mio proprio amante. Possa stringere sopra il mio cuore quell'innocentissimo e carissimo, che pagò per me il fio di colpe non commesse, e riconfortare il mio spirito coll'amarezza dei suoi dolori e della sua passione! Deh, quell'amarissima prova che a me ha fruttato pace e che tu gli imponesti, paghi ogni mia negligenza e debito!

O Pace, sii tu quella che mi leghi perpetuamente a Cristo, sii la colonna carissima della mia fortezza, onde a te legata da intima amicizia, io divenga un sol cuore e una sol'anima con Gesù, in te ricevendo i flagelli della carità e le intime ferite d'amore, per te restando per sempre congiunta col mio Gesù. O Pace, ancora una parolina: aprimi quel degnissimo alabastro (1) dell'amore che è riposto presso di te, onde col suo vivo odore risvegli il mio torpido spirito. Spalma ed aspergi i miei sensi col sangue di quel gloriosissimo capo, col dolore di quei sensi venerabili, onde per quell'odore balsamico io cangi interamente il mio spirito torpido ed ignavo, nello stesso modo che di primavera quando la terra si ammanta di novella vegetazione scomparisce l'invernale nudità. O Gesù mio dolcissimo, l'esercizio santissimo che tu facesti dei tuoi sensi valga a coprire ogni mia colpa e a supplire ad ogni mia negligenza, onde tutto quello che non ho in me stessa lo possa avere in te che ti sei tutto speso per me. Amen.

---

(1) Vasetto prezioso che serviva un tempo a contenere unguenti. - Reminiscenza dei Vangeli.

Horâ Sexta habeas colloquium cum Sapientia et Amore, ut omnia tua innoventur, et in mortis hora, virtute pretiosae crucis Christi ab omni tentatione et insidiis inimici defendaris; legasque versum:

Externi huc advenimus,
In exilio gemimus:
Tu portus es et patria,
Duc nos ad vitae atria.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo: et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

O admirabilis Dei Sapientia, quam valida, quam praeclara est vox tua! Tu sine exceptione vocas ad te omnes qui concupiscunt te. Tu inhabitas humiles. Tu diligis te diligentes. Tu judicas causam pauperis. Tu pie omnium misereris. Tu nihil odisti eorum quae fecisti. Tu peccata hominum dissimulas, et ad poenitentiam eos misericorditer expectas. Eia et mihi aperi venam vitae, propinans mihi poculum indulgentiae, ut sciam quid acceptum sit coram te omni tempore.

O Sapientia, tu sanctum signum aevi in tua gestas dextera: tibi prospere succedunt omnia. Tu una et sola potes omnia. Tu in te manens innovas omnia. Eia tu in te innova et sanctifica me, ut in animam meam possis transferre te. Tu constituis amicos Dei. Eia tu mihi acquire amcitiam Dei. Fac me mane vigilare ad te, ut veraciter inveniam te. Tu praeoccupa me, ut veraciter concupiscam te.

O quam prudenter ordinando circuis! O quam provide cuncta disponis, quum sub praetextu salvandi hominem, prudentissimo consilio adgrediens circumvenires regem gloriae, specificans ei pacis co-

All'ora di Sesta trattieniti a parlare colla Sapienza e coll'Amore per rinnovarti tutta interiormente, e affinchè nell'ora della morte la virtù della preziosa croce di Cristo ti difenda da ogni tentazione del nemico. Leggi il verso:

Dal di fuori qua veniamo:
Siamo esuli e gemiamo.
Sei il porto e la patria,
Menaci ov'è la vita.

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli; e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto ond'io trovi in te perpetua requie.

O ammirabile Sapienza di Dio, quanto potente ed eccelsa è la tua Voce! Tu chiami a te senza eccezione tutti quelli che ti desiderano, tu abiti fra gli umili ed ami quelli che ti amano. Tu giudichi la causa del povero e hai pietà di tutti. Tu nulla hai in odio di quelle cose che hai fatte. Tu chiudi gli occhi sui peccati degli uomini e li aspetti pazientemente a misericordia. Apri dunque a me pure la vena della vita e porgimi il calice dell'indulgenza, ch'io sappia quel che t'è gradito in ogni tempo.

O Sapienza, tu porti nella destra il pegno santo del tempo: a te tutto accade felicemente. Tu, una e sola, tutto puoi. Tu, pure restando in te, tutto rinnovi. Deh! rinnova e santifica me pure in te, ond'io possa trapiantarti nell'anima mia. Tu produci gli amici di Dio; acqustami pertanto l'amicizia divina. Fa ch'io vigili a te di buon mattino onde ti trovi veramente. Tu prendi possesso di me, onde io davvero ti brami.

O quanto prudentemente dirigi le tue vie! Quanto provvidamente hai agito, allorchè per salvare l'uomo, ti sei prudentemente indirizzata al Re della gloria quasi per-sedurlo. Le hai enumerati i

gitationem, et tenens principalem majestatem caritatis adimpletionem, dorso ejus imposuisti amoris occasionem, ut portaret super lignum populi iniquitatem. Eia et eia, o praeclara Dei Sapientia, cujus magnifica opera nulla potuit impedire diabolica malitia, cujus pia consilia non potuit immutare omnis humanae pravitatis ignorantia, cujus misericordiae multitudinem, cujus amoris magnitudinem, cujus bonitatis plenitudinem, nulla quivit extinguere criminum magnitudo, quin tua imperialis praevaleret industria, ad disponendum omnia suaviter, attingens a fine usque ad finem fortiter.

O Sapientia divinae majestatis virtus praestantissima, utinam in me indigna tua praevaleat efficacia! Utinam in me tantilla Spiritus oris tui exsuffles et adnihiles omnia impedimenta tuae voluntatis et beneplaciti, ut per te vincam omnia tentamenta, ut in amoris magnitudine mihi moriens vivam per te, superem omnia obstacula in te: atque te duce, bene evadam hujus vitae naufragium, a te accipiens caritatis tegumentum, dilectionis operimentum, tecum condens vivi amoris testamentum!

O Sapientia, qualem ludum tu perficis, quali loco Jesum meum circumvenis! Tu denudas regem gloriae, faciens eum spectaculum contumeliae. Tu affigis stipiti pretium totius mundi. Tu sola ponderas et discernis quantum valeat hoc sacramentum ad solvendum totius praevaricationis debitum. Tu vitam omnium exaltas in cruce a terra, ut in morte sua ad se trahens vivificaret omnia.

O Amor sapiens, quale tu conficis malagma, ut non impleretur universalis ruina! O quale apponis emplastrum, ut medereris vulneri omnium! O Amor, tuum consilium est perditis in auxilium. Tu condemnas innoxium, ut salvifices reum miserum. Tu

vantaggi della pace: hai insistito sulla grandezza che dimostra il principe quando si sacrifica per amore dei suoi soggetti e lo hai persuaso per amore a portare sul legno della croce l'iniquità del popolo. O magnifica Sapienza di Dio, la malizia diabolica non ha patuto impedire le tue opere magnifiche, la ignoranza e la malvagità umana non hanno potuto cambiare i tuoi pii consigli! La grandezza delle nostre colpe non ha potuto prevalere contro la moltitudine delle tue misericordie, l'immensità del tuo amore e la pienezza della tua bontà. La tua industria sovrana ha vinto gli ostacoli, disponendo soavemente ogni cosa e stendendosi con forza d'una estremità all'altra.

O Sapienza, virtù sovraeccellente della divina maestà, deh, si palesi in me indegna la tua efficacia! Oh! possa lo Spirito Santo disperdere ed annientare in me, così piccina, tutti gli impedimenti frapposti alla tua volontà e al tuo beneplacito, onde in te io vinca tutte le tentazioni e, morendo a me nella forza di amore, per te viva ed in te superi ogni ostacolo. Sotto la tua condotta, riesca a sfuggire al naufragio di questa vita, ricevendo da te la carità come copertura e l'amore come veste, facendo con te un testamento di vivo amore.

O Sapienza, quale giuoco tu fai, e in qual luogo ti impossessi del mio Gesù! Tu denudi il Re della gloria e lo fai spettacolo di vergogna. Tu affiggi ad una trave il prezzo di tutto il mondo. Tu sola sai e discerni quanto valga questo sacramento della croce per pagare il debito di ogni colpa. Tu esalti dalla terra sulla croce la vita di tutti, acciocchè Egli colla sua morte tragga a sè e vivifichi ogni cosa.

O Amore sapiente, quale mezzo tu trovi perchè tutto il mondo non vada in rovina! Qual rimedio tu applichi per guarire le ferite degli uomi-

effundis sanguinem innocentem, ut placare possis justitiam irascentem, et pauperi ac inopi acquiras patrem clementem. O sapiens Amor tuum dictamen est miserorum relevamen. Tu agis pacis causam. Tu exaudis interpellantem misericordiam. Tu prudenti consilio subvenis omnium angustiae, per benignissimam voluntatem tuae clementiae. Tu finem imponis universali miseriae, per gloriosum opus tuae misericordiae. O Amor, tua adinventio est perditis salutis occasio.

Ecce, o Sapientia, jam tuum patet plenum pietate cellarium. Eia respice me miseram foris stantem ad tuae caritatis ostium. Eia imple meae paupertatis palliolum benedictione tuarum dulcedinum. Ecce ante te est desiderii mei vacua craterula. Eia aperiatur tuae plenitudinis serula. Doce cor meum tua casta consilia, tua praecepta lucida, tua fidelia testimonia. Fac me memorem mandatorum tuorum ad faciendum ea. Eia, ne secundum peccata mea facias mihi, neque secundum iniquitates meas retribuas mihi, Jesu mi. Eia sicut in sanguine tuo vere propitiatus es mihi, sic per virtutem pretiosae crucis tuae omnem deperditionem vitae meae restitue mihi. Eia o Amor sapiens, tu tege et cooperi omne meum delictum. Tu pro me supple omne meum neglectum, per Jesum meum tuo arbitrio sponte derelictum.

Hora Nona habeas colloquium cum Amore et Dilectione, ut pro malis tuis commutent tibi bona sua, et in morte Agni involvas mortem tuam, ut sub tali tuitione transeas cum securitate. Et dic versum:

Dives pauper effectus es,
Pro nobis crucifixus es;
Lavans e tuo latere
Nos munda vita vetere.

ni! O Amore, il tuo disegno è di venire in soccorso dei perduti! Tu condanni l'innocente Gesù per placare la giustizia irritata e per rendere il Padre clemente al misero e al povero. O Amore sapiente, la tua parola è sollievo dei miseri. Tu trátti la causa della pace ed esaudisci chi invoca misericordia. Tu soccorri destramente alle strettezze di tutti, per mezzo della clemente e benigna tua volontà. Tu poni un termine alla universale miseria col capolavoro della tua misericordia. O Amore, la tua scoperta è per quelli che erano perduti una occasione di salvarsi.

Ecco, o Sapienza; sta ormai aperta la tua dispensa piena di pietà. Riguarda me poveretta che, dal di fuori, batto alla porta della tua carità. Deh! riempi il mio misero grembiale colle tue dolci benedizioni. Ecco, innanzi a te sta il piccolo e vuoto vaso del mio desiderio. Oh! mi si apra la serratura che chiude i tuoi tesori. Rammentami i tuoi mandati ond'io li compia. Non trattarmi in conformità dei miei peccati, non retribuirmi secondo le mie colpe, o mio Gesù. Come col tuo sangue mi ti sei fatto veramente amico, così, per virtù della tua preziosa croce, ripara tutto lo sciupio che ho fatto della mia vita. O Amore pieno di Sapienza, copri ogni mio mancamento e supplisci per me ogni mia negligenza per mezzo del mio Gesù che si abbandonò spontaneamente al voler tuo.

All'ora di Nona rivolgiti all'Amore e alla Devozione onde cambino la tua situazione di cattiva, in buona. Unisci pure la tua morte a quella dell'Agnello affinchè, così protetta, tu passi sicura nell'uscire da questo mondo. E dì la strofa:

Di ricco povero tu ti facesti
E dalla croce per noi pendesti.
Lavaci coll'amor della tua ferita;
Purga le macchie della nostra vita passata.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo; et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento, tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

O pulchra Dei dilectio! O morte fortior caritatis aemulatio! Tu es creaturae reparatio, totius mundi salus et redemptio. O quam dulcis tua confabulatio! O qualis tua collatio! Tuus convictus non habet taedium. Tuum consortium est verum sine fine gaudium. Eia intra meum vile cubiculum, et quiesce mecum. Fac me audire tuas Spiritu Sancto plenas collationes, ut tecum obliviscar omnes meas angustias et tribulationes. In via hac qua ambulo, tu sis mecum, quia omnia bona veniunt mihi pariter tecum.

O honorabilis dilectio, ecce ego miser homuncio, circumagitata negligentiae meae vento validissimo, et conscientiae peccatorum meorum territa a tonitruo: sub tuae pietatis tecta confugio, quia nullam spem nisi in te mihi superesse sentio, nec extra te uspiam requiem invenio. Tu tamquam mater perditam foves in gremio. Tu provido nimis et exquisito consilio, usque ad mortem illudis, nec parcis Altissimi Filio, ut subvenias desperato misero.

O Caritas, o Dilectio, tu pro peccatoribus in Virginis filio talem fecisti rem, quod in te omnibus desperatis dedisti spem. Tu propria benignitate omnes cogis in te fiducialiter agere: utque miser nullus adversum te habeat causari, tu causam omnium ponis in salutari. O Caritas, tu mihi destitutae, mihi derelictae, in te para consilii locum, refugii nidum, quo reclinem tribulatum spiritum meum. Tu porta mecum causam incolatus mei. Tu erige pusillanimitatem spiritus mei. Tu consolare angustiam cordis mei, dicens mihi: Ego non obliviscar tui. Eia in hoc sit salvum verbum tuum, o Caritas,

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli; e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto ond'io trovi in te perpetua requie.

O bella Devozione di Dio, o carità ardente e forte più della morte, tu restauri le creature, tu sei la salute e la redenzione di tutto il mondo! Com'è dolce il tuo parlare e il conferire con te! La tua convivenza mai non annoia; la tua compagnia è vero ed interminabile gaudio. Oh! entra nella mia umile stanzetta e riposa coll'anima mia. Fa ch'io ascolti i tuoi insegnamenti ripieni dello Spirito Santo ond'io dimentichi le mie angustie e tribolazioni, Sii meco nella via che percorro, giacchè insieme con te mi verranno tutti i beni.

O Devozione gloriosa, eccomi qua misera creatura, agitata d'ogni parte dal vento gagliardo della mia negligenza e atterrita quasi da tuono dalla conoscenza dei miei peccati; mi rifugio sotto il tetto della tua pietà poichè non spero se non in te, nè fuori di te trovo requie. Con misericordioso scopo, schernisci fino a morte e senza perdono il Figlio dell'Altissimo, pur di soccorrere il misero senza speranza.

O Carità, hai saputo fare in favore dei peccatori un tal uso del figlio della Vergine, che hai reso la speranza in te a tutti gli sfiduciati. Colla tua bontà costringi tutti ad agire con fiducia in te, e perchè niun misero abbia a rammaricarsi di te, tu affida al Salvatore la causa di tutti. O Carità, a me abbandonata e derelitta, apparecchia in te un luogo dove prender consiglio; un nido che mi serva di rifugio e dove io riposi il tribolato mio spirito. Condividi meco il peso del mio pellegrinaggio, rinfranca la pusillanimità del mio spirito; consola la angustia del mio cuore, dicendomi: Non mi scor-

et me ad tuas dignanter voca Kalendas, quia anima mea vehementer tuas concupiscit nundinas, ut pro malis meis ad tua pia fora, mihi tua commutes bona. Tu Jesum meum, dulce Salutare meum, tam fortiter confixum tenes in cruce, ut sub tua manu exspirans deficeret prae amore.

O Caritas, quid facis? quem aggrederis? Tu non parcis nec quiescis, donec subvenias miseris. Tu nullum modum das amori. Tu fontem vitae sic affligis in siti, ut non sufficiat semel mori, sed jam moriens sic exponat adhuc semetipsum amori, ut morte multplici pro singulis cupiat et sitiat mori, perditos redimens pignore cariore. O Amor, tua industria nervum Cordis Jesu mei tam strenue tetigit, quod prae amore corruptum emarcuit. O Amor, jam tibi sufficiat, jam modum facias, cum Jesus meus in oculis tuis mortuus pendeat. Mortuus plane mortuus, ut ego vitam habeam abundantius. Mortuus, ut me Pater in filium adoptaret carius: mortuus, ut ego viverem felicius.

O mors carissima, tu mea sors felicissima. Eia in te nidum sibi inveniat anima mea, o mors! O mors parturiens vitae aeternae fructus: eia involvant me totam tui vitales fluctus. O mors vita perennis: eia sperem semper tuis sub pennis. O mors salutaris, eia anima mea demoretur in bonis tuis praeclaris. O mors pretiosissima, tu es acquisitio mea carissima. Eia tu totam vitam meam in te absorbeas, mortemque meam tibi immergas.

O mors efficacissima, eia sub tua cura mea tuta sit et secura. O mors vitalis, eia tuis liquescam sub alis. O mors vitae stilla, eia in me in perpetuum ardeat tuae vivificationis praedulcis scintilla. O mors gloriosa! O mors fructuosa. O mors summa totius salutis meae, amabile foedus acquisitionis meae, firmissimum pactum reconciliationis meae!

derò di te. Deh! in questo sia ferma la tua parola, o Carità, e degnati chiamarmi perchè l'anima mia desidera assai vivamente il tuo mercato onde io, sulla piazza della tua pietà possa commutare i miei mali con i tuoi beni. Tieni così saldamente confitto in croce il mio Salvatore che egli sotto la tua mano viene meno e spira per amore.

O Devozione celeste, che fai e chi assali tu? Tu non hai pace nè ti risparmi, pur di soccorrere i miseri. Tu non poni alcun limite al tuo amore. Tu affliggi colla sete la fontana stessa della vita sicchè non le basta il morire una volta sola, ma, anche morendo, essa si offre ancora all'amore in modo da avere ardente sete di morire tante volte quante sono le anime da salvare: tu redimi i perduti con il più caro dei pegni. O amore, hai ferito sì fortemente (colla lancia) il Cuore del mio Gesù che Egli è morto di amore. O amore, ti basti ormai: poni termine ai suoi tormenti poichè Egli pende morto dinanzi ai tuoi occhi; morto, morto davvero affinchè io abbia vita e in gran copia; morto perchè il Padre mi adottasse per sua, morto perchè io vivessi più felice.

O morte carissima, tu sei la mia porta beata (1). In te, o morte, trovi un nido l'anima mia; o morte che partorisci frutti di vita eterna, i tuoi flutti di vita mi avvolgano tutta. O morte che sei vita perenne, possa io sempre sperare sotto le tue ali. O morte salutifera, che l'anima mia dimori fra i tuoi beni. O morte preziosa, tu sei il mio acquisto carissimo. Deh! assorbi tutta la mia vita e immergi in te la mia morte.

O morte efficacissima, sotto la tua protezione sia la morte mia sicura. O morte che sei goccia di

(1) In tutta questa parte spesseggiano figure che non tutte piaceranno ai lettori: questi però pensino che anche nella Commedia di Dante che è contemporanea degli Esercizi non mancano similitudini strane.

O mors triumphalis, dulcis et vitalis, in te elucet mihi caritas talis, cui in coelo et in terra non est inventa aequalis.

O mors praecordialis, tu cordis mei fiducia spiritualis. O mors amantissima, in te mihi sunt reposita bona omnia. Eia de me sit tibi pia cura, ut moriens sub tua dulciter pausem umbra. O mors misericordissima, tu es vita mea felicissima. Tu es pars mea optima. Tu es redemptio mea copiosissima. Tu es haereditas mea praeclarissima. Eia me tibi totam involve, in te totam meam vitam absconde, in te mortem meam reconde.

O mors manans dulcedine, tu morti meae provide: tu me totam circumda mortis in angustia. Per te securum habeam transitum, ne latrunculi meum obsideant exitum. In tuae carissimae acquisitionis gremium, meum recollige spiritum. In tuae plenissimae caritatis cubile animam meam suscipe, in te vitam meam absorbe, in te totam me immerge. O mors cara, in te mihi tunc requiem para. Fac me in te feliciter expirare et suaviter obdormire. O mors praecordialissima, tu me nunc tibi in perpetuum serva, in tua caritate paterna, in acquisitione et possessione sempiterna.

O Amor, illam saluberrimam mortem, illam carissimam sortem tu mihi acquisisti. Tu pro me tanta et talia fecisti, quod me tuae servituti in perpetuum obligasti. Quid pro tantis et tam infinitis bonis tibi retribuam? Quid laudis et gratiarum actionis tibi offeram, etiamsi millies me impendero? Quid ego vilis homuncio ad te, o mea copiosa redemptio? Ergo animam meam quam redemisti, totam tibi offeram, amorem cordis mei deferam. Eia tu vitam meam in te transferas. Tu meipsam totam tibi inferas, et me in te concludens tecum unum efficias.

vita, arda in me per sempre la dolce scintilla della tua nuova vita. O morte gloriosa, morte fruttifera che sei il compedio di tutta la mia salute, il patto amabile del mio acquisto, il patto sicuro della mia riconciliazione! O morte trionfante, dolce e vitale, in te mi splende tale carità quale mai non si è trovata nè in cielo nè in terra.

O morte, in te è la fiducia spirituale del mio cuore, O morte amantissima, in te è riposto ogni mio bene. Abbi pietosa cura di me, onde al mio morire io riposi soavemente sotto la tua ombra. O morte misericordiosa, tu sei la mia vita beata, la mia parte ottima, la mia copiosa redenzione e la mia preziosa eredità. Avvolgimi tutta in te, in te nascondi tutta la mia vita, in te riponi la mia morte.

O morte piena di dolcezza, assistimi nella mia morte, proteggimi in quell'ora di angustia. Per tuo merito abbia una via sicura e possa uscire senza ostacolo di ladri. Raccogli il mio spirito nel grembo tuo, ricevi l'anima mia nell'asilo della tua carità, assorbi in te la mia vita, in te immergimi tutta: in te, o morte diletta, preparami pace. Fammi spirare in te felicemente e addormentarmi in te dolcemente; conservami in perpetuo.

O Amore, sei tu che mi hai acquistato una sorte felice con quella morte salutifera. Tanti sono e tali i tuoi benefizi che tu mi obblighi in perpetuo alla tua servitù. Che mai potrò io renderti per essi? Quali lodi e rendimento di grazie ti offrirò ancorchè spendessi me stessa mille volte? Che posso io, vile creatura, verso di te, o mia larga redenzione? Dunque ti offrirò tutta l'anima mia che hai redenta, ti porterò l'amore del mio cuore. Deh! trasferisci in te la mia vita: introducimi tutta in te, in te chiudimi, con te unificami.

O Amore, il tuo divino ardore mi ha aperto il dolce Cuore del mio Gesù. O Cuore stillante di dol-

O Amor, tuae divinitatis ardor mihi reseravit Jesu mei praedulce Cor. O Cor manans dulcedine! O Cor redundans pietate! O Cor supereffluens caritate! O Cor distillans suavitate! O Cor plenum miseratione! Eia, fac me mori prae tui amore et dilectione. O carissimum Cor, in te precor totum absorbe meum cor. Cordis mei carior margarita, ad tuas vitales epulas me invita. Tuae consolationis vina mihi indignae propina, ut spiritus mei ruina impleatur caritate tua divina, et de tuae caritatis abundantia suppleatur mentis meae egestas et inopia.

O Amor, utinam hoc Cor, hoc thymiama dulcissimum, hoc incensum suavissimum, hoc sacrificium dignissimum nunc offeras pro me ad aureum altare reconciliationis humanae, in supplementum omnium meorum quos vixi dierum, in quibus tibi non detuli fructum! O Amor, in illius melliflui Cordis profluvium immerge meum spiritum, in profundo divinae misericordiae sepeliens totum pondus iniquitatis meae et negligentiae. Redde mihi in Jesu intellectum clarissimum, affectumque purissimum, ut per te possideam ab omni carnalitate cor extraneum, alienum et liberum, ut id mortis hora, te duce, immaculatum Deo reconsignem.

O praedilectum Cor, ad te nunc clamat meum cor. Esto mei memor: tuae caritatis dulcor reficiat, quaeso, meum cor. Eia moveatur super me tuae miserationis medulla, quia heu! mihi sunt mala merita multa, merita bona nulla. Jesu mi, tuae pretiosae mortis meritum (quod solum efficax fuit ad solvendum universale debitum) condonet mihi in te quidquid male merui, et redonet mihi in te omnia bona in quibus deperii, convertens me tam efficaciter ad te: ut in divini amoris violentia penitus a memetipsa immutata, illam in oculis tuis inveniam gratiam, illam consequar misericordiam, quam tu

cezza! O Cuore ridondante di pietà! O Cuore traboccante di carità! O Cuore pieno di soavità e di commiserazione! Fammi morire per l'amore di te! O carissimo Cuore, in te assorbi il cuor mio. O perla carissima del mio cuore, invitami al banchetto della vita. Porgi a me indegna il vino della tua consolazione, onde il guasto dell'anima mia sia riparato dalla divina tua carità e la miseria grande della mia mente sia compensata dall'abbondanza del tuo amore.

O Amore, deh! ti prego, offri per me questo Cuore, questo aroma di sacrificio soavissimo, questo incenso gradito, sull'altare aureo della umana riconciliazione, a compenso di tutti quei lunghi giorni nei quali ho vissuto senza darti frutto alcuno. O Amore, immergi il mio spirito in quel liquore che sgorgò dal tuo Cuore mellifluo; seppellisci nelle profondità della divina misericordia il pesante fardello della mia colpa e negligenza. Rendimi in Gesù ben chiaro l'intelletto e ben puro l'affetto, sicchè per opera tua il mio cuore divenga estraneo ad ogni pentimento carnale e veramente libero, ond'io possa, all'ora della morte, riconsegnarlo immacolato a Dio.

O Cuore dilettissimo, a te ora grida il mio cuore. Sii memore di me e ristorami di grazia, colla dolcezza della tua carità. Abbi misericordia di me giacchè, pur troppo, io ho demeriti molti, ma meriti nessuno. Perciò, o mio Gesù, il merito della tua preziosa morte (che da solo fu bastevole a pagare il debito di tutti) mi condoni in te i miei peccati, mi restituisca in te il bene che ho ommesso e mi converta a te con tale efficacia che nella veemenza del divino amore tutta io mi cambi da quella che ero; così troverò grazia davanti ai tuoi occhi e conseguirò la misericordia che tu mi meritasti quando pel desiderio del mio amore, venisti meno morendo

mihi meruisti, quum amore amoris mei in cruce moriens defecisti. Et da mihi, Jesu care, te solum in omnibus et super omnia amare, tibi ferventer adhaerere, in te sperare et supersperare.

Da mihi tuae morti dignam de reliquo agere vicem, ut in mortis hora, absque ulla mora experiri merear redemptionis meae fructum dulcissimum, et mortis tuae praedignissimum meritum, in tanta efficacia, quantam tu mihi cupisti, cum in siti salutis meae spiritum emisisti, magnoque pretio sanguinis tui me redemisti. O Amor, in morte mea tu mihi dicas dulce vale, ut in te suaviter requiescam in pace. Amen.

Ad Vesperas cum Amore et Pietate convenias placatura Deum, ut in vitae termino pro te respondeant Domino pro omni tuo debito et imperfecto. Et legas versum:

Felix, quae sitit Caritas
Te fontem vitae, Veritas:
Beati valde oculi
Te speculantis populi.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo; et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento, tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

O dulcis Dei Pietas! O cara Dei liberalitas! Tu omnibus expandis gremium, tu es pauperum refugium. O Pietas, quid consulis? Quo fugiam a facie frigoris, jam ferre non valens asperitatem hiemis? Tepiditas animi mei jam gelu constrinxit omnia arva cordis mei. Eia tuis me obumbra scapulis, contegens confusionem meae nuditatis: ut sub tuis calefiam plumis, et in aeternum tuis sperem sub pennis.

O Pietas, Pietas, me angustiatum ne deseras.

sulla croce. Dammi, o Gesù caro, di amare te solo in tutto e sopra tutto, di aderire a te, in te sperare, anzi più che sperare.

Concedimi in futuro di contraccambiare degnamente la tua morte, onde, nell'ora della mia morte, possa senza indugio gustare il frutto dolcissimo della mia redenzione e il merito eccelso della tua morte, con tutta l'efficacia che desiderasti conferirmi allorquando, assettato della mia salvezza, esalasti lo spirito per redimermi col caro prezzo del tuo sangue. O Amore, nella mia morte dimmi un dolce addio onde in te io riposi soavemente e con pace. Amen.

All'ora di Vespro raccogliti coll'Amore e la Pietà per placare Dio, onde al termine di tua vita essi per te rispondano per tutti i debiti tuoi e le tue negligenze. Recita la strofa:

O quanto mai felice è quell'Amore
Che del fonte di vita è sitibondo,
E beati gli sguardi
Di quelli che ti guardano.

La tua pietà, ecc. (*v. pag.* 192).

O dolce Pietà di Dio! O cara liberalità di Dio! Tu apri a tutti il tuo seno e sei il rifugio dei poveri. O Pietà, che pensi? Dove mi rifugerò dinanzi al freddo, io che non son capace di tollerare l'asprezza del verno? La tiepidezza del mio spirito ha stretto nel gelo tutti i campi del mio cuore. Adombrami, di grazia, colle tue ali e copri la vergogna della mia nudità, onde io sotto la tua valida protezione mi riscaldi e abbia fiducia in eterno.

O Pietà, Pietà, non mi abbandonare, angustiata come sono. Non rivolger la tua faccia da me che gemo e ti chiamo. L'amore ti costringa ad ascoltarmi pazientemente. Aprimi il tuo grembo ond'io vi

A singultu meo et clamore faciem tuam ne avertas. Tua te cogat caritas, ut me patienter audias. Eia expande gremium ubi repausem modicum, et effundam coram te meum spiritum, certa de tua bonitate, de tua naturali pietate, quod nullum spernas desolatum, nec despicias tribulatum. O quam apti miseris tui mores ! O quam grati jam pene deficientibus unguentorum tuorum odores !

Tu erigis elisos, tu solvis compèditos. Tu in tribulatione nullum despicis, tu materne et misericorditer omnium necessitates respicis. Tu desperatis pie consulis. Tu omnium indigentiae clementissime subvenis. Eia nunc mihi indigenti aurem para, ut pro anima mea habeam tecum colloquia rara, et a te recipiam consilia cara.

Ecce commissa mea vehementer pavesco, omissa mea valde erubesco, deperditionem vitae meae nimis pertimesco. Futuram timeo discussionem illam, qua Christus homo nobilis mecum positurus est rationem. Si a me exigere voluerit temporis mei depositum et talenti intellectus, quod mihi contulerit, lucrum : prorsus nullum suae caritati dignum invenio responsum.

Quid agam? Quo me vertam? Fodere non valeo, mendicare erubesco. O Pietas, Pietas, aperi nunc os tuum, dulce consilium tuum refocillet, obsecro, sipiritum meum. Eia responde mihi, quid in his videtur tibi faciendum mihi, quia secundum Nomen tuum tu vere pii cordis es, et optime nosti quid in his expediat mihi. Eia parce et subveni mihi, et in hac tribulatione aliena mihi esse noli. Moveat te paupertas spiritus mei, et tacta cordis miseratione, pie dic mihi: Unum marsupium mihi sit et tibi.

O Pietas, Pietas, tu apud te habes repositas tantas et tales divitias, quod coelum et terra non

riposi un poco e ti manifesti il mio spirito, sicura della tua bontà, della tua ingenita pietà, che non ti fa disprezzar alcún desolato, o trascurare alcun afflitto. Oh come i tuoi costumi si confanno ai miseri! Quanto graditi a quei, che stanno quasi per venir meno, gli odori dei tuoi unguenti!

Tu sollevi gli abbattuti e sciogli quei che sono legati in ceppi. Tu non disprezzi l'afflitto, ma riguardi con occhio materno e benigno i bisogni di tutti. Tu provvedi a quei che sono senza speranza, e soccorri alla miseria di ciascuno. Porgi pertanto orecchio a me indigente, ond'io possa aver con te dei preziosi colloqui per il bene dell'anima mia, e ricever da te dei cari consigli.

Ecco ch'io temo assai i miei trascorsi, arrossisco delle mie mancanze, pavento lo sciupo che ho fatto della mia vita. Temo assai quella futura discussione in cui Gesù, nella sua dignità di giudice, mi chiamerà a render conto del mio operato. Se vorrà esigere da me il deposito del mio tempo e il frutto del talento dell'intelletto che a me affidò, io non trovo assolutamente niuna risposta condegna alla sua carità.

Che farò? Dove mi volterò? A vangare non son buono, di mendicare mi vergogno. O Pietà, Pietà, apri ora la tua bocca; col tuo consiglio riconforta, prego, il mio spirito. Deh! rispondimi che cosa ti sembra che in questa congiuntura io debba fare, poichè conforme al tuo Nome, tu sei veramente pio di cuore e conosci ottimamente quel che mi giova. Perdonami dunque e soccorrimi, e in questa tribolazione siimi amica. Ti commuova la povertà del mio spirito e, tocca di compassione, dimmi: Vieni, usiamo di una sola borsa.

O Pietà, hai deposte presso di te tali e tante ricchezze, che cielo e terra non sono bastevoli a ri-

sufficiunt ad percipiendum eas. Tu compulisti Jesum meum pro anima mea suam dare animam, pro vita mea suam: ut omnia sua faceres mea, et sic ex tua abundantia cresceret pauperis substantia. Eia animam meam famelicam ad tuam voca praebendam, ut ex tuis divitiis vita vivam, et te educante, te enutriente me, sub disciplina Domini non deficiam, donec te duce ad Deum meum revertar, et spiritum meum ei qui dedit reddam.

O Pietas, o bonitas, o dulcis Dei liberalitas, tu in tuo conclavi habes repositum quoddam admirabile xenium, quod stupet coelum, miratur terra, cui a saeculo et in saeculum simile reperitur nullum. Tu pro me quotidie Deo Patri ad altare tale offers sacrificium, tale holocautomatis incensum, quod excedit omne meritum, et vere valet solvere omne meum debitum. Tu repraesentas Patri Filium vere sibi beneplacitum, ut eum mihi reddas placatum et vere reconciliatum.

Eia per hoc sacramentum quod optime potest supplere meum imperfectum, omnemque meum reparare defectum, vitam meam innova, et in centuplum mihi restitue omnia mea deperdita, ut in te mea exsultet anima, per te ut aquilae renovetur juventus mea, ad te convertatur vita mea, tibi serviat omnis virtus mea, te glorificet tota substantia mea. Jesu mi, tua pietate omnes iniquitates meas dele, tua caritate omnia peccata mea cooperi et tege, tua dilectione neglecta mea supple, tuo amore in illam libertatem spiritus restitue me, qua tu haeres innocentiae moriens pro me, dato pretio proprii sanguinis, liberam fecisti me. Fac me tuae voluntati conformem, ut in te vitam meam transformem. Fac me totam talem, tu me velles esse qualem, ut post hanc vitam relicto corporis nubilo, faciem tuam mellifluam videam in jubilo.

ceverle. Tu spingesti il mio Gesù a dare l'anima sua per la mia, la sua per la mia vita, onde tutte le sue cose divenissero mie e così dall'abbondanza tua crescesse la sostanza di me poverella. Deh! chiama l'anima mia affamata al tuo pasto, onde io viva per le tue ricchezze e, da te allevata e nutrita, non venga meno sotto la disciplina del Signore, finchè con te per guida ritorni al mio Dio, ed a lui, che lo diede, renda il mio spirito.

O Pietà, o bontà, o dolce liberalità di Dio, tu nella tua camera tieni riposto un meraviglioso dono di cui stupisce il cielo, si meraviglia la terra, a cui nulla di simile si è mai trovato per il corso dei secoli. Tu offri ogni giorno per me sull'altare un tale sacrifizio e un tale incenso di olocausto, che eccede ogni merito e può veramente pagare ogni mio debito. Tu presenti al Padre il Figlio, a lui veramente accetto, affine di rendermelo placato e riconciliato.

Deh! per questo sacrifizio che può ottimamente supplire ad ogni mia imperfezione e riparare ogni mio difetto, rinnova la mia vita e rendimi il centuplo di tutto quanto ho perduto, onde l'anima mia esulti in te, e la gioventù mia si rinnovi in te quasi come quella dell'aquila, affinchè la mia vita a te si converta, ogni mia potenza ti serva e tutta la mia sostanza ti glorifichi. Gesù mio, distruggi colla tua pietà tutte le mie iniquità, copri caritatevolmente tutti i miei peccati, supplisci alle mie negligenze e restituiscimi a quella libertà spirituale, che mi conferisti a prezzo del tuo sangue morendo per me, tu, erede dell'innocenza. Rendimi conforme alla tua volontà ond'io trasformi la mia vita in te. Fammi tale quale mi vorresti affinchè dopo questa vita, abbandonato il velo del corpo, possa vedere nel giubilo la tua dolce faccia.

Ad Completorium habeas colloquium cum Amore et Perseverantia, ut vili conversatione tua cum dignissima vita domini Jesu commutata, per ipsum inveniaris in mortis hora in omni sanctitate et religionis perfectione plene consummata. Et legas versum:

Grandis est tibi gloria,
Tuae laudis memoria,
Quam sine fine celebrant,
Qui cor ab imis elevant.

Tua te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo; et me indignam voti compotem, in hora mortis absque impedimento, tuo dulcissimo vultu saties, ut mihi in te sit perpetua requies.

O perseverans Caritas Domini Jesu, qui nos dilexit usque ad mortem, tu sola gestas regni diadema. Tibi debetur victoriae triumphus, gloriae titulus. Tua provida diligentia, tua diligens custodia, defert Regi regum munera talia, coelum stupet qualia.

O perseverans Caritas, vere vox tua dulcis et sonora, facies tua suavis et decora. Tu de deserto colligis tam rara xenia, tam multas virtutum species et aromata: quod Deus coeli vultu hilari tuam reveretur faciem, concupiscens et laudans pulchritudinem tuam et speciem. Te prae omnibus Deus adjuvat vultu suo: nam in tui medio non commovetur, requicscens ut sponsus in thalamo. Eia tu me adjuva mane diluculo, in te, o vera meridies, animam meam servans ab omni caecitatis crepusculo.

O perseverans Caritas, tu es omnium virtutum perfectio et spiritus sanitas. Tu onera gravia facis levia, bono usu tuo omnium virtutum labores dulcificos et jucundos reddit tua assuetudo. O perfecta Dei caritas, in te omnis dulcedo et suavitas. Tu

All'ora di Compieta parla coll'Amore e la Perseveranza, onde scambiati i tuoi vili diportamenti colla degnissima vita del Signor nostro Gesù, in lui sii trovata alla tua morte pienamente perfetta in santità. Dì la strofa:

Grande, o Dio, è la tua gloria,
La memoria di tua lode
Che senza fine celebrano
Quanti elevano il cuore dal fango.

La tua pietà ti spinga a superare i nostri mali perdonandoli; e nell'ora della morte, sazia me indegna e nondimeno appagata nel mio desiderio, colla dolcezza del tuo volto, ond'io trovi in te perpetua requie.

O perseverante Carità del Signore Gesù che ci amò fino a morte, tu sola porti il diadema del regno. A te si deve il trionfo della vittoria e il titolo della gloria. La tua provvida diligenza, la tua diligente custodia arreca al Re dei re tali doni che il cielo ne stupisce.

O perseverante Carità, la tua voce è davvero dolce e sonora e il tuo volto amabile e bello. Tu raccogli dal deserto doni così rari e tante specie e tanti profumi di virtù che il Dio del cielo si compiace della tua faccia, desiderando e lodando la tua bellezza. Te pregia e carezza il Signore al di sopra di tutte le cose, poichè nel tuo seno Egli riposa senza turbamento come sposo nel proprio talamo. Aiutami assai per tempo, al mattino, preservando in te, che sei vero mezzogiorno, l'anima mia da ogni ombra di cecità.

O perseverante Carità, tu sei la sanità dello spirito e il compimento di tutte le virtù; tu rendi lievi i pesi gravi e il tuo buon uso rende dolci e gioconde le fatiche di tutte le virtù. O perfetta Carità di Dio, in te è perfetta dolcezza e amabilità, in te vera pace e sicurezza. Tu sei il fine ultimo di tutti

es vera pax et securitas. In te imperturbabilis pax et tranquillitas. Tu es omnium bonorum finis et consummatio, mandatorum Dei adimpletio. Tu sabbatorum Sabbatum. In te Sapientia suum sternit otium, in te Amor suum perficit negotium.

O perseverans Caritas, tu in Jesu meo consummasti opus quod ei injunxit pietas. Tu adimplesti opus nostrae redemptionis, ut revocares perditos in sortem adoptionis. Tu Jesum meum in pace suaviter facis obdormire, in te a labore quiescere, sub umbra tua pausare, in feriando dulciter sabbatizare, sub tuo sigillo clausum et sepultum somnum amoris capere.

O Caritas, tu sub tua custodia, sub tua pervigili diligentia, servas animae meae pretium electum, super aurum et topazium praedilectum, quod solum potest reficere omnem meum defectum, et recuperare omne meum imperfectum. Eia ubi servas in te repositum meum carissimum thesaurum, ibi colloca et repone etiam cor meum ut per te spiritus meus totus maneat ibi, carissimum carum meum habitat ubi.

O vita Caritas, o fortis perseverantia Domini Jesu, ad te profundo cordis ascendit spiritus mei clamor. Eia tu pro me legatione fungere, tu pro me bene loquere, ut Jesus meus, rex meus et Deus meus (qui in te perfecit opus, quod Pater ut faceret dedit ei in manus) etiam per te mihi vili vermiculo det cor purum, spiritum invictum sibi serviendi diligenti et fideli studio, mandata ejus sub amoris jugo perseveranter portare humero voluntario, ut tu, o Amor efficax, in vita pariter et post mortem, meum verum pretium fias centuplum, et teipsum accipiam in bravium, quum in te sit totum meum et plenum gaudium.

Fac me in amanti contritione et humili poenitentia semper ut catulum mea rodere peccata, et

i beni, il compimento dei divini precetti. Tu sei la festa delle feste. In te la sapienza si adagia e dimora, in te l'Amore compie l'opera propria.

O perseverante Carità, tu conducesti a termine nel mio Gesù l'opera che la pietà gli suggerì. Tu compisti l'opera della nostra redenzione, per richiamare coloro che erano perduti alla bella sorte di figli adottivi. Tu fai addormentare soavemente in pace il mio Gesù; lo fai riposare dalle sue fatiche sotto l'ombra tua, celebrare dolcemente le sue ferie sabbatiche e, sepolto e chiuso col tuo suggello, lo fai prender sonno d'amore.

O Carità, sotto la tua vigile e diligente custodia conservi il prezzo inestimabile dell'anima mia, più pregevole dell'oro e del topazio, che solo può riparare ogni mio difetto e riscattare tutte le mie imperfezioni. Dove conservi in te il mio carissimo tesoro, ivi colloca e riposi altresì il mio cuore onde il mio spirito resti là ove abita la carissima fra le cose mie care.

O Carità che sei vita, o forte Perseveranza del Signore Gesù, a te sale dal profondo del mio cuore il grido del mio spirito. Deh! compi un'ambasceria per me e parla in mio favore, onde il mio Gesù, mio Dio e mio Re (che in te compie l'opera che il Padre gli ha assegnata) per tuo mezzo dia a me, vile vermiciattolo, un cuore puro, uno spirito invitto per servirlo con premura diligente e fedele, per portare con perseveranza e con buona volontà i suoi precetti come un giogo di amore, onde tu, o Amore efficace, tanto in vita che dopo morte divenga il mio vero prezzo centuplicato, ed io ti riceva in premio come il mio intero e pieno gaudio.

Fa ch'io in contrizione d'amore e in umile penitenza roda sempre a somiglianza di un cagnolino i miei peccati e le mie opere difettose ed imperfette,

defectuum meorum imperfecta opera, ut post hanc vitam, illam dulcissimam accipiam micam, mellifluae faciei Jesu mei fruitionem dulcissimam, ut per te satier in aeterna laetitia, quum apparuerit Jesu mei gloria.

O Amor stabilis, fortis et insuperabilis, tua me doceat solertia, invincibili Jesum diligere constantia, eique invicta servire perseverantia; et te excitante, te commovente, semper sim parata cum venerit Dominus meus in prima et secunda vigilia, ut non torpeam neque dormitem facto clamore hora media, sed te promovente, te ducente, digne intrem cum Agno ad nuptias. Eia, et tunc te procurante plena caritatis oleo, plena dilectionis incendio, plena operum vivae fidei lumine splendido, mea inveniatur lampas, ut per te possideam vitae aeternae delicias.

Jesu mi dulcissime, sponse praedilecte, in te nunc resuscita spiritum meum torpentem, in tua morte mihi restitue vitam tibi soli viventem. Da mihi conversationem pretio sanguinis tui digne respondentem. Da mihi spiritum te sapientem, sensum te sentientem, animam tuam voluntatem intelligentem, virtutem tuum beneplacitum perficientem, stabilitatem, tecum perseverantem. Eia, et in mortis hora aperi mihi sine mora benignissimi Cordis tui ostium: ut per te absque omni impedimento ingredi merear tui vivi amoris thalamum, ubi fruar et habeam te, o cordis mei verum gaudium! Amen.

Ipso die quo celebras praedictam suppletionem, in meridie ora Dominum ut introducat te in viridarium sui divini Cordis, ut ibi laveris septies in Jordane meritorum vitae passionisque suae: ut expurgata ab omni macula in die defunctionis tuae, tota pulchra introducaris in thalamum sui divini amoris.

per ricevere poi, dopo questa vita, quel dolcissimo boccone ch'è il godimento dolcissimo della faccia di Gesù, e saziarmi di te nella eterna gioia, all'apparire della gloria del mio Gesù.

O amore stabile forte, invitto, mi ammaestri la tua diligenza ad amare Gesù con invincibile costanza, e a servirlo con invitta perseveranza. Possa essere sempre pronta per tuo eccittamento alla venuta del Signore, sia che essa accada nella prima o nella seconda vigilia, onde io non sonnecchi nè me ne stia in riposo quando sul più bello si sentirà le grida dell'arrivo, ma sotto la tua guida e il tuo invito sia degna di entrare coll'Agnello alle nozze. E allora per grazia tua, la mia lampada sia trovata piena dell'olio della carità, piena del fuoco di amore, piena della luce sfolgorante delle opere di viva fede, onde per te io possegga le delizie dell'eterna vita.

Gesù mio diletto, sposo carissimo, in te ravviva ora il mio spirito intorpidito, nella tua morte restituiscimi la vita, una vita che viva per te. Dammi una condotta che corrisponda degnamente al prezzo del tuo sangue. Dammi uno spirito che si diletti di te, un cuore che ti ami, un'anima che comprenda la tua volontà, una virtù che compia il tuo beneplacito, una stabilità che perseveri teco. Sì, e nell'ora della morte aprimi senza indugio la porta del tuo benignissimo Cuore, onde per te meriti entrare senza ostacolo nel talamo del tuo vivo amore, ove ti possieda e ti goda, o vera gioia del mio cuore! Amen.

Nel giorno stesso in cui celebrerai codesta opera soddisfattoria, a mezzodì prega il Signore che ti introduca nel praticello del suo divino Cuore. Ivi tu ti laverai sette volte nel Giordano dei meriti della sua vita e passione, affinchè purgata da ogni macchia, nel giorno del tuo passaggio, tu sii introdotta tutta bella nel talamo del suo divino amore.

Eia Jesu, vivens meus Salutaris, de terra Angelorum pulcher et praeclarus, heu! heu! in tenebris caecitatis versatur anima mea creatura tibi dilecta. Eia, sis tu salus et illuminatio mea recta. Dilecte mi, per puras clarissimorum oculorum tuorum lacrymas, ablue omnes peccatorum oculorum meorum maculas ut in vitae meae termino absque impedimento, mundo cordis oculo faciem tuam dulcissimam videam in sanctae Trinitatis speculo, quia tu solus es quem toto corde desidero. Eia submerge me citius in abyssum tuae fruitionis.

Eia Jesu amabilis spes mea, sponse fidelis et plenus misericordia, qui nunquam spernis miserorum suspiria, heu! heu! proprio vitio obsurduit auris mea. Eia o Pater misericordiarum, in auditu auris tibi obediat vita mea. Dilecte mi, per dulcem tuarum benedictarum aurium pietatem, ablue omnem peccantium aurium mearum iniquitatem, ut in mortis hora non timeam ab auditione mala, sed in tua vocatione dulcissima, auditui meo detur gaudium et laetitia, quia tu solus es expectatio mea. Eia tolle me citius ad tua connubia. Eia o aeterna dulcedo animae, cordis mei dilecte unice, cujus facies plena est omni amabilitate et Cor omni suavitate, heu! heu! cogitatio mea peregrinatur abs te.

Eia o Deus cordis mei, tu dispersionem mentis meae recollige in te. Dilecte mi, per puram tuorum sanctissimorum cogitatuum intentionem, ardentemque transfixi Cordis tui amorem, ablue omnem malarum cogitationum mearum, et criminosi cordis mei reatum: ut Passio tua amarissima, meum sit in morte umbraculum, et Cor tuum ex amore ruptum meum perenne sit habitaculum, quia tu solus es mihi prae omni creatura dilectus. Eia, ne patiaris me diu elongari a te, dilecte cordis mei unice!

O Gesù, mio Salvatore pieno di vita, tu che scendi dalla regione degli Angeli bello e maestoso, ahimè! l'anima mia a te diletta, dimora nelle tenebre della cecità. Sii dunque tu mia salute e mia luce sicura. Diletto mio, per le pure lacrime dei nobilissimi tuoi occhi, lava le macchie dei peccati degli occhi miei, onde al termine di mia vita, coll'occhio del cuore mondo, io veda la tua faccia dolcissima nello specchio della SS. Trinità, poichè tu solo sei quel che io con tutto il cuore desidero. Sommergimi dunque quanto prima nell'abisso della tua fruizione.

O Gesù amabile speranza mia, sposo fedele e pieno di misericordia che giammai non disprezzi i sospiri dei miseri, ahimè! il mio orecchio è divenuto sordo per mia colpa. O Padre delle misericordie, ti presti pronta obbedienza la vita mia. Diletto mio, per la pietà delle tue orecchie benedette, lava tutte le colpe degli orecchi miei, perch'io in punto di morte non abbia a temere di male parole, ma nel sentirmi da te dolcemente chiamare, io provi letizia e gioia dacchè tu solo sei la mia attesa. Deh! tosto prendimi al tuo connubio. O eterna dolcezza dell'anima, unico diletto del mio cuore, la cui faccia è piena di ogni amabilità, e il Cuore di ogni dolcezza, ahimè, ahimè! il mio pensiero va lungi da te.

O Dio del mio cuore, raccogli in te la mia mente distratta. Diletto mio, per la pura intenzione dei santissimi tuoi pensieri, per l'ardente amore, del tuo Cuore trafitto, lava ogni colpa dei miei cattivi pensieri e del mio colpevole cuore, onde la tua passione amarissima sia in morte il mio rifugio e il tuo Cuore squarciato d'amore sia la mia perpetua dimora, poichè tu mi sei diletto sopra ogni creatura. Non permettere che io stia a lungo lontana da te, o unico diletto del mio cuore.

Eia Jesu coelestis Patris unigenite, pie et misericors Domine, qui filios tuos adoptatos nunquam relinquis desolatos, heu! heu! multum deliqui in lingua mea. Eia o gloria mea, tu reple os meum laude tua. Dilecte mi, per vividam dulcium verborum benedicti oris tui potentiam, absterge omnem polluti oris offensam: ut in tuae mellifluae pacis osculo, laeta transeam de hoc saeculo: quia os tuum mellifluum solum consolari potest mei cordis intimum. Eia speciose Amor, infige cordi meo tuae vivae dilectionis telum, ut exanimis cadam in tuae vitalis originis abyssum. Eia Jesu operator sapientissime, artifex praestantissime, qui tam laudabiliter reparasti opus manuum tuarum quod ego destruxi, heu! omnia opera mea imperfecta sunt, et non ut lex tua. Eia o refugium meum et virtus, ex cooperatione vivi amoris tui sanctificetur in te omnis operatio mea.

Dilecte mi, per operum tuorum perfectionem, manuumque tuarum crucifixionem ,ablue omnem impiarum manuum mearum offensionem, ut absque impedimento, in mortis hora in praedulces amplexus tuos ruam sine mora, quia tu es legitimus sponsus meus electus ex millibus. Eia in extrema hora, non ex meo merito, sed ex tua bonitate ingenita, agnosce me tuam propriam. Eia Jesu juvenis amabilis, amicabilis et desiderabilis, cujus societas tam nobilis est et optabilis, heu! heu! declinavi a via recta, et non custodivi mandata tua. Eia o care dux meus; in tua voluntate dirige gressus meos.

Dilecte mi, per dolorosam tuorum benedictorum pedum fatigationem, divinamque perforationem, ablue omnem peccantium pedum meorum maculationem, ut per te, o fidele praesidium itineris mei, laetabunda ingrediar locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei, quia tu es unicum

O Gesù, unigenito del Padre celeste, pio e misericordioso Signore che non abbandoni giammai i figli da te adottati, pur troppo! assai ho mancato colla mia lingua, O gloria mia, riempi dunque la mia bocca della tua lode. O diletto mio, per la viva potenza delle dolci parole della tua bocca benedetta astergi ogni offesa ch'io t'abbia recata colle mie impure labbra, onde nel bacio della tua pace melliflua io esca lieta di questo secolo, poichè non v'è che quel bacio che possa consolare l'intimo mio cuore. O bell'Amore, infiggi nel cuor mio il dardo della tua viva dilezione, ond'io cada esanime nell'abisso di vita della quale sei la fonte. O Gesù operatore sapientissimo, artefice eccellentissimo che tanto mirabilmente riparasti l'opera tua che io guastai, ahimè! tutte le mie opere sono imperfette e non già simili alla tua legge. O mio rifugio e mia virtù, dalla cooperazione del tuo vivo amore sia in te santificato ogni mio atto.

Diletto mio, per la perfezione delle tue opere e la crocifissione delle tue mani, lava le offese ch'io ti ho arrecate colle empie mie mani, onde nell'ora della morte io mi precipiti senza ostacolo nei dolcissimi tuoi amplessi poichè tu sei il mio legittimo sposo scelto fra mille. All'ultima ora non per mio merito, ma per tua bontà riconoscimi per tua. Oh Gesù! giovane amabile, amichevole, desiderabile, la cui compagnia è così nobile e cara, ahimè! ho declinato dalla retta via e non ho osservato i tuoi precetti. O cara mia guida, tu dirigi col tuo volere i miei passi.

Diletto mio, pel doloroso affaticamento dei tuoi piedi benedetti e per la trafittura di essi, distruggi ogni fallo dei miei piedi peccatori, onde per tuo mezzo, o fedele e sicura guida del mio viaggio, io entri giubilante nel luogo del tabernacolo ammirabile, fino alla casa del Signore poichè tu sei quel-

meum, pro quo curro, bravium. Eia tribue mihi amorem impellentem, qui non sinat me tepide aut negligenter agere, sed infatigabiliter post te currere. Eia Jesu Deus magne, dulcis atque benigne, qui dare nescis nisi grandia. Eia Deus vivens, cuius ignens influxus retrahit in suum sinum quidquid unquam ex te profluxit, heu! heu! deperiit, exaruit et interiit omnis vita mea. Eia Deus vitae meae, in te revireat, refloreat, e in fructus dignos convalescat vita mea.

Dilecte mi, per vitae tuae nobilem innocentiam, puramque sanctitatem, ablue omnem corruptae vitae meae foeditatem: ut vita mea jam non sit ultra mecum, sed in tui amoris ignea vi tota asportetur tecum, ut in mortis hora me in te feliciter inveniam, o vita mea vera! quia tu es meum summum ac praedilectum bonum, et unicum animae meae refugium. Eia, da mihi post te languere ex amore, mori ex desiderio. te laudare cum jubilo, et aeternaliter conflagrare tuae caritatis incendio. Amen.

Vespere quasi ad carpendum flores cum dilecto, ora pro benedictione et pro his virtutibus.

Benedicat mihi obsecro hodie, Jesu care, anima tua. Benedicat mihi imperialis divinitas tua. Benedicat mihi fructuosa humanitas tua in tanta efficacia, ut tua regalis munificentia mihi relinquat tuae benedictionis signa tam evidentia, quatenus a me tota permutata in te amore invincibili, inseparabiliter tibi adhaeream. Fac me in tuo amore perfectam. Fac me tibi placitam in spiritus humilitate, in fraterna caritate, in casta simplicitate, in humili verecundia, in cordis munditia, in sensuum custodia, in vitae sanctimonia, in prompta obedien-

l'unico premio per il quale corro. Concedimi un amorere eccitante che non mi lasci agire con tepidezza e negligenza, ma mi spinga a correre infaticabilmente dietro a te. O Gesù, Dio grande, dolce e benigno, che non sai dare che cose grandi! O Dio vivente la cui infocata influenza ritrae nel proprio seno tutto quel che in alcun tempo è da esso uscito, ahimè! pur troppo tutta la mia vita s'è guastata, si è avvizzita ed estinta: o Dio della mia vita, in te essa torni a verdeggiare e a fiorire e a produrre degni frutti.

Diletto mio, per la nobile innocenza e la pura santità della tua vita, cancella ogni bruttezza della mia corrotta vita, onde la mia vita più non sia meco, ma nell'ignea forza dell'amor tuo si trasferisca tutta in te, e nell'ora della morte io mi ritrovi felicemente in te, o mia vita vera, tu che sei il mio supremo bene e l'unico rifugio dell'anima mia. Deh! dammi di poter languire dietro di te per amore, di morire pel desiderio, di lodarti con giubilo, e di ardere in eterno nel fuoco immenso della carità.

Alla sera, quasi a coglier fiori col diletto, prega per ottenere benedizione insieme con queste virtù:

Mi benedica oggi, ti prego, o Gesù caro, l'anima tua. Mi benedica la tua imperiale divinità. Mi benedica la fruttifera tua umanità e sia tanta la sua efficacia da lasciarmi, per tua regale munificenza, dei segni ben evidenti, sicchè da me tutta cangiata in te, a te aderisca inseparabilmente con invincibile amore. Fammi perfetta nel tuo amore, fammi a te gradita in umiltà di spirito, in carità fraterna, in pura semplicità, in umile verecondia, in purezza di cuore, nella vigilanza dei sensi, nella santità della vita, in pronta obbedienza, in dolce

tia, in dulci patientia, in spirituali disciplina, in voluntaria paupertate, in sancta lenitate, in morum maturitate, in spiritus hilaritate, et in omni veritate, in bona conscientia, in fidei constantia, in sancta perseverantia, in spei fortitudine, in caritatis plenitudine, et in tuae dilectionis beata consummatione: ut cordis mei spinetum convertatur in omnium virtutum paradisum et totius perfectionis rubetum, tamquam ager omni pace, sanctitate et pietate plenus, cui benedixit Dominus.

Eia Jesu praecordialissime, tu semper ita sis mecum, ut cor meum maneat tecum, et amor tuus individue perseveret mecum, et sic a te meus benedicatur transitus: ut compede carnis absolutus, meus in te continuo requiescat spiritus. Amen.

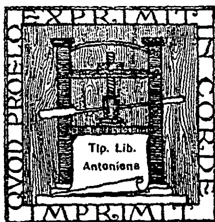
---

pazienza, in disciplina spirituale, in povertà volontaria, in santa affabilità, in gravità di maniere, in giocondità di spirito, e in ogni sincerità; in buona coscienza, in costanza di fede, ed in santa perseveranza; in fortezza di speranza, in pienezza di carità e nella beata perfezione dell'amor tuo, onde il mio cuore, simile ora a uno spineto si muti in un paradiso di ogni virtù e in un giardino di ogni perfezione, come un campo pieno di ogni buon frutto, a cui benedisse il Signore.

Deh! Gesù carissimo, sii sempre meco, di maniera che il mio cuore resti teco e il tuo amore perseveri incessantemente in me. Così sarà da te benedetto il mio transito, ed il mio spirito, libero dai ceppi della carne, tosto riposerà in te. Amen.

INDEX

INDICE


QVOD PRELO EXPRIMIT IN CORDE IMPRIMIT
Tip. Lib.
Antoniana

12. Don PIETRO DE PUNIET, Monaco della Congr. Solesmense O. S. B. — La Spiritualité Bénédictine. Esaurito
13. MARTINI DE LEIBITZ, Abbas Monasterii B. M. V. ad Scotos Vindobonensis O. S. B. — Trialogi Ascetici quibus accedunt Sermo in Monasteriorum visitatione factus et Caeremonialia et Quotlibetarium, nunc primum edidit, praefatione, notis, indicibus instruxit R. P. D. Carolus Jellouschek O. S. B., Monachus Seitenstettensis. L. 12.00
14. ITALO ROSA — Il Beato Giordano Forzatè abate e priore di San Benedetto in Padova (1158-1248). L. 5.00
15. MARIA MARSURA, Oblata secolare Olivetana — S. Francesca Romana (1384 - 1440) L. 1.00
16. ITALO ROSA — La Beata Giovanna Maria Bonomo Monaca Benedettina. L. 1.00

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

La continuazione delle Esortazioni ai Monaci del Tritemio, tradotte dal R. P. D. Giovanni Covino O. S. B.

Don PIETRO DE PUNIET, Monaco della Congr. Solesmense O. S. B.: Lodovico Blosio, sua vita, opere e dottrina.

Ed altri volumi e opuscoli.

S. BERNARDO - dell' Amore di Dio. Parte I. "Il Trattato De diligendo Deo„ - Parte II - "Testi di S. BERNARDO Sull' Amore di Dio„ (Lot. Ital.).

La Direzione degli SCRITTI MONASTICI ha fondato un

"Comitato di Patronato„

delle sue pubblicazioni, i cui membri si dividono in 3 categorie:

1) I Membri FONDATORI offrono la somma di almeno 300 lire.

2) I Membri PROTETTORI offrono ogni anno la somma di 50 lire oppure danno una sola volta 200 lire.

3) I Membri DONATORI offrono ogni anno 20 lire, o 100 lire in una sola volta.

I Membri Fondatori e Protettori riceveranno GRATIS i volumi pubblicati DOPO la loro sottoscrizione. Notificare le adesioni alla

Direzione degli SCRITTI MONASTICI
Badia di Praglia (Bresseo) - Padova

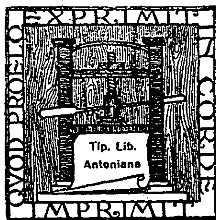
AVVERTENZE

1. Chi compera **12 copie d'uno stesso libro** della Collezione, avrà il **25 per cento di ribasso**: chi compera **6 copie** avrà il **10 per cento**
2. - Le spedizioni verranno eseguite solo mediante **rimessa anticipata. La cartolina vaglia** è la più sbrigativa e più pratica. - I libri si spediscono per posta semplice, o per pacchi postali quando il peso lo comporti. **Le spese di porto sono a carico del committente e la merce viaggia a rischio e pericolo del medesimo.** Chi desidera il pacco raccomandato unisca L. 0.60 in più al valore del vaglia.
3. - Indirizzare la corrispondenza, le ordinazioni, i vaglia alla:

Direzione degli SCRITTI MONASTICI
BADIA DI PRAGLIA (Bresseo - Padova)

4. - Le persone e comunità che intendono dare alla stampa qualche opera **d'Indole Monastica** possono rivolgersi alla Direzione degli **Scritti Monastici.**
5. - **I volumi degli Scritti Monastici non vengono spediti ai Periodici per recensione.**

PADOVA — TIP. ANTONIANA


QVOD PROFERT EXPRIMIT IN CORDE IMPRIMIT
Tip. Lib.
Antoniana

12. Don PIETRO DE PUNIET, Monaco della Congr. Solesmense O. S. B. — La Spiritualité Bénédictine. Esaurito
13. MARTINI DE LEIBITZ, Abbas Monasterii B. M. V. ad Scotos Vindobonensis O. S. B. — Trialogi Ascetici quibus accedunt Sermo in Monasteriorum visitatione factus et Caeremonialia et Quotlibetarium, nunc primum edidit, praefatione, notis, indicibus instruxit R. P. D. Carolus Jellouschek O. S. B., Monachus Seitenstettensis. L. 12.00
14. ITALO ROSA — Il Beato Giordano Forzatè abate e priore di San Benedetto in Padova (1158-1248). L. 5.00
15. MARIA MARSURA, Oblata secolare Olivetana — S. Francesca Romana (1384 - 1440) L. 1.00
16. ITALO ROSA — La Beata Giovanna Maria Bonomo Monaca Benedettina. L. 1.00

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

La continuazione delle Esortazioni ai Monaci del Tritemio, tradotte dal R. P. D. Giovanni Covino O. S. B.

Don PIETRO DE PUNIET, Monaco della Congr. Solesmense O. S. B.: Lodovico Blosio, sua vita, opere e dottrina.

Ed altri volumi e opuscoli.

S. BERNARDO - dell' Amore di Dio. Parte I. "Il Trattato De diligendo Deo" - Parte II - "Testi di S. BERNARDO Sull' Amore di Dio" (Lot. Ital.).

AVVERTENZE

1. Chi compera **12 copie d'uno stesso libro** della Collezione, avrà il **25 per cento di ribasso**: chi compera **6 copie** avrà il **10 per cento**
2. - Le spedizioni verranno eseguite solo mediante **rimessa anticipata. La cartolina vaglia** è la più sbrigativa e più pratica. - I libri si spediscono per posta semplice, o per pacchi postali quando il peso lo comporti. **Le spese di porto sono a carico del committente e la merce viaggia a rischio e pericolo del medesimo.** Chi desidera il pacco raccomandato unisca L. 0.60 in più al valore del vaglia.
3. - Indirizzare la corrispondenza, le ordinazioni, i vaglia alla:

Direzione degli SCRITTI MONASTICI
BADIA DI PRAGLIA (Bresseo - Padova)

4. - Le persone e comunità che intendono dare alla stampa qualche opera **d'indole Monastica** possono rivolgersi alla Direzione degli **Scritti Monastici.**
5. - **I volumi degli Scritti Monastici non vengono spediti ai Periodici per recensione.**

PADOVA — TIP. ANTONIANA

PAX

Vendibile
presso la BADIA BENEDETTINA di PRAGLIA
e presso la LIBRERIA GREGORIANA di PADOVA

GERTRUDE, SAINT
Esercizi

Bradley MAR 29 1957
SEP 4 1957 Cato NOV 4 1957